Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 1 settembre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale Gruppo 1/70 - 7°n.) Lire 700
N. 32 Fondazione 1881

Reaganismo scomodo

Le dispute sulla legge finanziaria sono già avviate tra coloro che debbono confezionarla, confuse e formulistiche come tutti gli altri anni. Eppure stavolta un impulso a renderle meno improduttive e ripetitive non era mancato. Appena pochi giorni fa gran parte della politicheria del sindacalismo italiano sembrava investito da un estemporaneo entusiasmo per la riforma fiscale voluta da Reagan e che entrerà in vigore col primo gennaio prossimo.

C'era da essere gradevolmente sorpresi a vederla lodare da parti che si sarebbero dette alienissime dall'apprezzare qualunque impresa di un presidente descritto da sempre come l'ispiratore della destra mondiale. E in effetti era visibile l'improvvisazione e la superficialità di questi entusiasmi.

Nessuno, in verità, può ancora prevedere fondatamente quali e quanti saranno gli effetti immediati e lontani della rivoluzione fiscale (che inverte istituti fondati nel 1913) sull'immensa macchina dell'economia americana e, di riflesso, su quelle che le sono collegate. Farà aumentare gli investimenti o i consumi? Sfavorirà gli investimenti nelle industrie più innovative e accelererà la «deindustrializzazione» degli Stati Uniti e la loro trasformazione in una economia di servizi? Il mercato dei capitali diventerà più sussultorio e avventuroso? E ancora, come v[illegible] David Stockman, ex [illegible] tore del [illegible] dello s[illegible] [illegible] fa quanto [illegible] Non si può [illegible]

Come osserva un commentatore, la riforma ele[illegible] l'arte della previsione economica, sempre dubbia anche nelle condizioni più straordinarie, «al livello del misticismo». Tanto più che troppe cose dell'andamento economico anche americano dipendono oggi da fattori non controllabili o malcontrollabili dagli americani stessi. Come per fare un esempio di giornata, i surplus commerciali tedeschi e giapponesi, la concorrenza di altri paesi esportatori, le quotazioni delle maggiori valute, eccetera.

Eppure si è tentati di non giudicare con sufficienza questi entusiasmi nostrani. Essi erano, o potevano essere, l'inizio di una presa di coscienza che sarebbe culturalmente innovatrice, anzi rivoluzionaria, nella stagnante atmosfera di verità convenzionali che impediscono, da noi, ogni approccio creativo ai grandi problemi della Nazione.

Come riconoscono anche i suoi critici, la riforma reaganiana contiene tre punti fondamentali con cui tutti, nei prossimi anni, dovranno cimentarsi e fare i conti. L'imposta personale sul reddito può ridiventare semplice e comprensibile. Le aliquote progressive troppo elevate e punitive sono demagogia: o scoraggiano la produzione o invogliano all'evasione e alle scappatoie ed esenzioni legali. Deve essere posto finalmente un limite politico al prelievo fiscale e alle pratiche redistributive così dette sociali che alimentano saccheggi e sperperi politici di ogni sorta (Vitale su il «Sole - 24 Ore»).

Dopo tutto acquisire e improiettare anche da noi questi punti non sarebbe solo «copiare il reaganismo». Sarebbe associarsi a un indirizzo che va diventando universale fra i grandi paesi industriali ai quali pretendiamo di confrontarci. Universale sia perché vi si stanno adeguando con celerità ed energia paesi come la Francia, sia perché lo perfezionano oggi, senza essersene mai granché discostati, altri come la Germania Federale.

E poi come ultima lezione aggiungerei quella rilevata, sull'America, dall'«Economist»: una classe politica che ha agito allo scoperto davanti alla nazione e ha discusso senza ambiguità e alla grande i problemi più sentiti. «L'America si aspetta che i suoi legislatori abbiano idee proprie, invece di spappagallare la propaganda del loro partito, e dà loro le [f]orse per convertire queste idee in programmi operativi».

Tutto questo è ciò di cui sembra squallidamente spoglio il dibattito finanziario che si sta avviando. [Il] copione è quello solito, assai mediocre. C'è la scuola di coloro che non vogliono diminuire ma qualificare la spesa aumentando stavolta (senti senti!) gli investimenti pubblici. C'è l'originale che si propone di «assecondare la favorevole congiuntura esterna» (e se non durasse? E se esplodesse una guerra commerciale?). Ci sono i soliti tutori del rigore. E via classificando.

Mi si perdoni il tono irriverente. Ma come si fa a non presagire che, se la controversia continuerà su questi binari, alla fine tutto si concluderà con il solito parapiglia su qualche migliaio di miliardi, con «tetti» sfondati da ogni parte nella gara demagogica? O ancora con proteste solenni dei rigoristi che lasceranno il tempo che trovano, con previsioni che mutano da un giorno all'altro, col deficit immutato, i soliti tartassati, i soliti evasori? Dove sono qui le grandi idee, dove i progetti razionali e di largo respiro? Estimatori italiani del reaganismo fiscale basta con le declamazioni! Se siete seri fatevi avanti...

Giuseppe Are

SFUMATURE DI TONO RAVVISATE DAI CREMLINOLOGI AMERICANI

I marescialli sovietici inquieti Riserve sulla linea Gorbacev?

Ma potrebbe trattarsi d'un gioco delle parti per indurre Reagan a concessioni


Mikhail Gorbacev

WASHINGTON — Il leader sovietico Mikhail Gorbacev avrebbe qualche difficoltà con i suoi militari. Lo lasciano credere differenze di accenti colte nei giorni scorsi in un pubblico intervento del maresciallo Serghiei Akromeyev, viceministro della difesa. La moratoria sugli esperimenti nucleari — ha detto — ha «danneggiato» l'Unione Sovietica e ha «avvantaggiato» gli Stati Uniti.

La moratoria è stata proclamata dal capo del Partito comunista sovietico e dura già da un anno. A metà agosto è stata prorogata sino alla fine del 1986. Lo scopo è propagandistico: mira a risvegliare il pacifismo occidentale, esercitare pressioni sul Presidente americano Reagan, spingerlo a concessioni. È quello che sta accadendo e, dunque, sotto questo aspetto, Gorbacev dovrebbe raccogliere consensi e non critiche.

Ma, a Mosca, a pensarla così sono i politici, e nemmeno tutti. I generali sarebbero insoddisfatti: si chiedono se il successo propagandistico compensi i contraccolpi sugli arsenali nucleari, che necessitano di continue verifiche e sperimentazioni. Il maresciallo Akromeyev ha detto: «Ci siamo addossati un certo danno, anche se questo danno è tollerabile».

Le dichiarazioni del maresciallo sono studiate con attenzione dai cremlinologi di Washington, soliti risalire dalle sfumature di linguaggio agli equilibri di potere all'interno del Cremlino. Questi equilibri sarebbero meno stabili di quanto non fosse in primavera, la posizione di Gorbacev meno incontestata. L'hanno indebolita Chernobyl e le sue conseguenze, l'arrendevolezza nella doppia crisi libica, la linea «morbida» sui negoziati missilistici.

Secondo un servizio da Mosca del corrispondente del «Washington Post», ufficiali sovietici hanno detto a diplomatici occidentali: a fine dicembre, allo scadere della moratoria, non ci saranno altre proroghe. Anche queste affermazioni sono inusuali nella loro chiarezza e costituirebbero, secondo il corrispondente, una voluta manifestazione di dissenso dalla linea ufficiale.

Gli esperti americani di questioni militari invitano alla prudenza. I «danni» evocati dal maresciallo sovietico sarebbero stati minimi e, dunque, l'apparente dissenso farebbe parte del gioco propagandistico. Agli americani si farebbe ora intravedere il pericolo che il «duttile» Gorbacev rischi il posto se Reagan non approfondisce le sue concessioni.

In realtà, nell'anno intercorso dall'agosto 1985 all'agosto 1986, i sovietici non hanno compromesso affatto la modernizzazione e sperimentazione delle loro armi, dal momento che i test sui nuovi sistemi «Ss-24» e «Ss-25» erano già stati completati.

Le due interpretazioni dividono l'amministrazione americana. Al Dipartimento di Stato si considera attendibile un certo scontento in seno all'apparato militare. Al Pentagono no.

Con Reagan ancora in vacanza a Santa Barbara, California, le «colombe» sembrano segnare punti all'attivo. Avrebbero ottenuto — afferma il «New York Times» — un ulteriore arretramento negoziale sulla limitazione dei missili.

Gli americani avevano proposto tagli sino a un tetto di 6000 fra vettori e testate nucleari. Per i sovietici erano troppo pochi, stante il loro vantaggio, e controproponevano 8000. Ora, gli americani sono disponibili ad arrivare a 7500.

È un'apertura che dovrebbe spianare la strada al vertice di autunno e che si aggiunge all'altra clamorosa apertura contenuta nella lettera di Reagan di metà luglio (rinvio di sette anni del dispiegamento dello «scudo» spaziale e offerta ai russi di partecipare alle ricerche).

Indicativa anche la cautela dell'amministrazione sull'arresto del giornalista americano a Mosca. Si cerca di risolvere la questione, una ritorsione per la cattura di una spia russa a New York, senza ricorrere alle grancasse della polemica. Anche in questo caso prevale la linea conciliante del Dipartimento di Stato.

Cesare De Carlo

TRAGEDIA NEL CIELO DI LOS ANGELES

Collisione di aerei con oltre 50 morti

Bimotore contro un DC-9 - I rottami sulle case

LOS ANGELES — Almeno 53 persone sono morte ieri nella collisione tra un aereo passeggeri e un velivolo da turismo. L'aereo passeggeri, un «Dc-9» della compagnia aerea messicana «Aeromexico» proveniente da Guadalajara (Messico) e diretto all'aeroporto internazionale di Los Angeles, si è scontrato in volo con un bimotore privato. A bordo dell'aereo passeggeri vi erano 45 persone e sei uomini di equipaggio; l'aereo da turismo aveva a bordo due persone: tutte sono morte nella sciagura.

Secondo un testimone oculare nella zona, il bimotore da turismo ha «investito» il «Dc-9». Questo, secondo un testimone «si è rovesciato ed è precipitato come un sasso». I due aeresi si sono scontrati poco prima di mezzogiorno (ora locale circa le 23 in Italia) e i loro rottami sono finiti su parecchie case di Cerritos, presso Buena Park, a una cinquantina di chilometri dal centro di Los Angeles.

Almeno sei abitazioni di questo sobborgo residenziale sono state incendiate e non si sa ancora se vi siano state eventuali vittime tra gli abitanti di queste case.

La fusoliera dell'aereo messicano è finita sul giardino posteriore di una casa mentre il bimotore da turismo è precipitato sul giardino di una scuola. I cadaveri delle vittime della collisione sono sparpagliati dovunque e la gente delle case nella zona dove sono precipitati gli aerei è fuggita in preda al panico.

UN ARGENTO NEI CINQUEMILA AGLI EUROPEI

Mei, ancora un acuto



Stoccarda — Nuovo exploit di Stefano Mei. Dopo il successo nei diecimila metri, l'atleta azzurro (a sinistra) ha conquistato la medaglia d'argento nella prova dei cinquemila ai campionati europei di atletica leggera a Stoccarda. Mei è stato preceduto dal britannico Jack Buckner (al centro)

Servizi nello Sport

La Triestina a reti inviolate

GIRONE 1	
COMO-CASERTANA	2-1
FIORENTINA-AREZZO	1-1
EMPOLI-PESCARA	1-0
GIRONE 2	
UDINESE-CAVESE	3-1
INTER-CATANZARO	4-1
BOLOGNA-CATANIA	4-0
GIRONE 3	
SAMPDORIA-LECCE	1-0
JUVENTUS-REGGIANA	4-1
CREMONESE-MONZA	4-0
GIRONE 4	
BARLETTA-MILAN	0-3
PARMA-ASCOLI	2-0
SAMBENEDET.-TRIESTINA	0-0
GIRONE 5	
VICENZA-LAZIO	1-1
TARANTO-NAPOLI	0-1
CESENA-SPAL	1-0
GIRONE 6	
BRESCIA-VIRESCIT	1-0
ATALANTA-GENOA	0-0
MESSINA-PALERMO	1-0
GIRONE 7	
MODENA-TORINO	0-0
AVELLINO-CAGLIARI	1-1
SIENA-PISA	0-1
GIRONE 8	
ROMA-PERUGIA	1-0
BARI-VERONA	1-3
CAMPOBASSO-PIACENZA	0-0

BUCAREST HA TEMUTO CHE SI RIPETESSE LA TRAGEDIA DEL 1977

Mezza Europa nel panico per il terremoto romeno

«Vittime» nella Moldavia sovietica - Forti scosse in Jugoslavia e in Bulgaria

BUCAREST — È stato il terremoto della paura quello dell'altra notte in Romania. L'allarme si è esteso all'Urss, alla Jugoslavia, alla Bulgaria e alla Polonia, ma data la rituale reticenza delle fonti d'informazione dell'Est europeo non si conosce con precisione l'entità dei danni e si ignora se ci siano stati morti. L'agenzia sovietica «Tass» ha comunicato laconicamente che in Moldavia, la regione romena annessa all'Urss dopo la seconda guerra mondiale, «singoli edifici sono stati danneggiati e ci sono state vittime». Quante? Non si sa e il termine può riferirsi sia a feriti, sia a persone che hanno perduto la vita. In precedenza la stessa «Tass», senza far riferimento neppure a danni, aveva dato notizia d'una scossa di sette-otto gradi della scala Mercalli a Kichinev, capitale della Moldavia sovietica, di quattro gradi a Simferopol in Crimea e di tre-quattro gradi a Mosca.

Il centro romeno di fisica terrestre e di sismologia ha reso noto che 28 minuti e 55 secondi dopo la mezzanotte di sabato «si è prodotto, nella regione di Vrancea, a una profondità di 140 chilometri, un terremoto di intensità di 6,5 gradi della scala Richter».

«L'intensità del sisma — secondo il comunicato — è stata, nella zona dell'epicentro, fra il settimo e l'ottavo grado della scala Mercalli. Il terremoto è stato sentito a Bucarest con l'intensità del settimo grado della scala Mercalli. Non si sono avuti danni materiali di rilevante importanza». Neppure questo comunicato precisa se il sisma ha provocato o no vittime.

Ieri, nella capitale romena, la situazione era del tutto normale. Con molta gente nelle strade e poco traffico di automobili. Gli «sfollati» notturni dei parchi cittadini sono stati sostituiti da tranquille famiglie, frotte di ragazzini e molti contadini venuti a passare la giornata festiva in città.

Una domenica tranquilla — dopo la grande paura della notte — ben diversa da quel 5 maggio del 1977, quando Bucarest si trovò ridotta a un mucchio di rovine per un terremoto di più lunga durata e di intensità catastrofica. Stavolta c'è stata una scossa ondulatoria di quasi 50 secondi, dei quali solo 12 in fase massima.

Pochi danni, come confermano le fonti ufficiali. Case più vecchie hanno perso l'intonaco, è caduto qualche cornicione, strage di comignoli sui tetti, è venuto giù qualche balcone già fatiscente. Gli edifici, sia quelli nuovi, sia quelli restaurati dopo il 1977, hanno retto bene.

Dalle prime ore di ieri squadre di spazzini hanno raccolto in mucchi ben ordinati i calcinacci. Sembra che qualche anziano, durante gli interminabili 50 secondi di terrore, sia stato colto da crisi cardiache, ma il movimento di ambulanze nel corso della notte è stato limitato.

In alcuni quartieri manca la luce e le comunicazioni telefoniche sono difficili. Interrotte, perché danneggiate, come comunicano ai servizi telefonici, le linee internazionali.

Il terremoto è stato avvertito oltre che a Bucarest, nelle zone di Focsani, Birlad, Vaslui, Iasi, Buzau, Ploesti, Zimnicea, con un andamento da Nord-Est verso Sud-Ovest dell'onda d'urto. La Vrancea — epicentro del sisma — è a 200 chilometri in linea d'aria a Nord-Est di Bucarest. Lì i monti vulcanici Vrancea, che danno il nome alla regione, formano il «gomito» di collegamento fra i Carpazi orientali e quelli meridionali. È una zona altamente sismica, dalla quale si sono sempre scatenati i terremoti, più o meno violenti, che colpiscono periodicamente la Romania.

La scossa è stata avvertita anche in tutta la Jugoslavia, suscitando viva apprensione fra gli abitanti di Belgrado, Zagabria, Sarajevo, Pristina, Lubiana, Novi Sad, Skopije e molte altre città. Nella capitale la scossa ha avuto un'intensità di 3,5 e 4 gradi della scala Mercalli. Molti abitanti, soprattutto quelli nei grattacieli, impauriti hanno lasciato le loro abitazioni. Alcuni danni sono stati segnalati nelle città della Serbia orientale. Anche i cittadini della capitale bulgara hanno trascorso una parte della notte all'aperto, informa la «Tanjug», perché la scossa che è stata segnalata a Sofia alle ore 00.24 (ora locale bulgara) ha provocato panico.

Scosse tettoniche «di piccola entità che non hanno provocato danni» sono state registrate a Lublino nella Polonia sudorientale, secondo un comunicato, dell'agenzia «Pap».

La terra ha tremato l'altra notte anche in Italia. In alcuni comuni del Metapontino, in provincia di Matera, una scossa è stata avvertita intorno alle 24. In particolare a Montalbano Jonico gli abitanti dei piani alti hanno visto oscillare i lampadari.

All'Osservatorio vesuviano di Napoli — che ha stazioni di rilevamento sismico ai confini tra il Potentino e l'Irpinia — uno degli esperti ha osservato che «si tratta della stessa onda lunga già avvertita in alcune zone della Campania».

Operazione «caserme di vetro» Primo collaudo nella regione

L'operazione «caserme di vetro» è iniziata con tempestività nella nostra regione che ospita la gran parte del più forte corpo d'armata dell'esercito. Il primo esperimento di far accedere i familiari nelle caserme nei giorni festivi ha trovato collaudo a Pordenone e a Udine con risultati giudicati da tutti soddisfacenti. La disposizione era comunque troppo fresca e ancora incerta nella sua definizione per dare un risultato complessivo. Perciò non sono stati molti i genitori e familiari dei giovani di leva che hanno approfittato della circostanza.

L'accesso avviene senza formalità per non andare contro lo spirito dell'iniziativa. Ma proprio il fenomeno del terrorismo aveva provocato una chiusura rigida delle installazioni militari, per cui oggi — come ha sostenuto qualche ufficiale — si è costretti ad accettare qualche rischio. In qualche caso i familiari dei soldati hanno consumato il pranzo in caserma. Sembra che il contatto reale con l'ambiente militare potrà ora far cadere più di qualche prevenzione.

Le forze armate si mostrano senza tema di far rilevare anche le carenze dove esistono, anche per ricordare che esse hanno e sono per quello che il paese vuole spendere per loro.

(Articolo a pagina 2)



Gli esami di riparazione forse per l'ultima volta

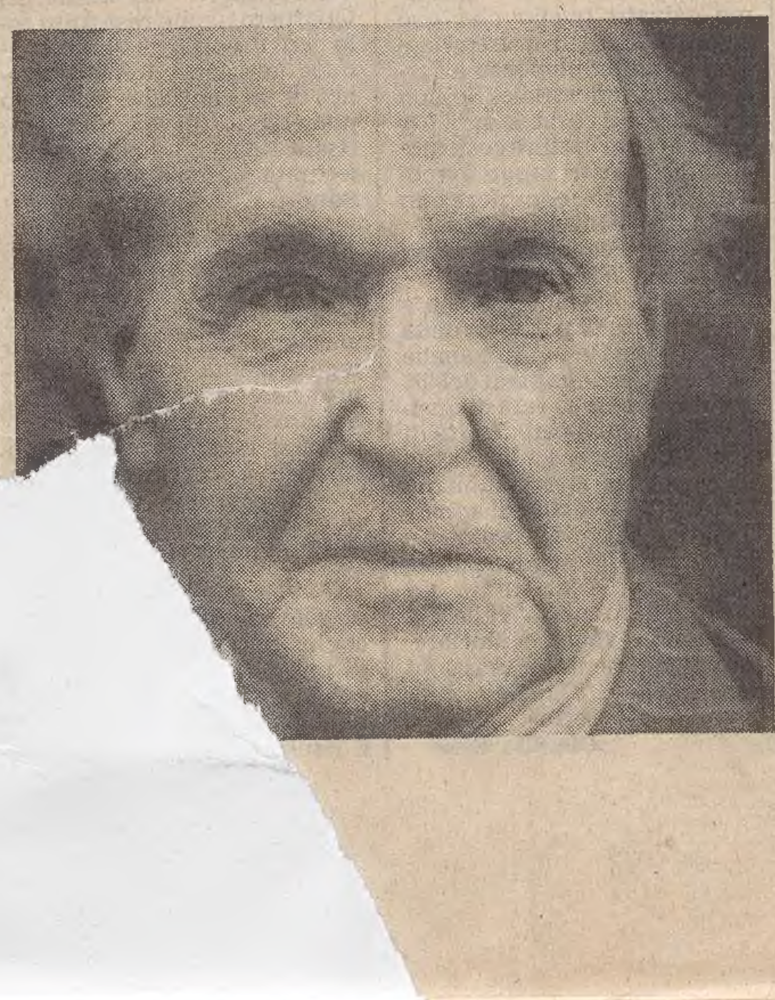
ROMA — Con la dettatura delle tracce del tema di italiano cominciano questa mattina le prove scritte degli esami di riparazione per circa 660 mila studenti rinviati alla prova di appello. Dopo quella di italiano gli studenti saranno impegnati nelle altre prove che variano a seconda del tipo di studi seguiti.

Subito dopo gli scritti sarà la volta degli orali e quindi l'esame collegiale da parte delle commissioni esaminatrici che dovranno concludere i loro lavori entro martedì 9 settembre. Le lezioni che daranno inizio al vero e proprio anno scolastico cominceranno nelle varie regioni fra il 1[illegible] e il 29 settembre, volta fissato quest'anno in base al nuovo calendario scolastico dai sovrintendenti scolastici interregionali in base alle direttive generali emanate dal ministro della pubblica istruzione Falcucci.

Non è escluso che questo sia l'ultimo anno in cui gli studenti debbano affrontare le prove di riparazione. La riforma della scuola secondaria infatti, momentaneamente accantonata in Parlamento, prevede l'abolizione di queste prove di appello e in quest[o] modo le scuole second[arie] [su]periori nelle [illegible] medie an[illegible]

MORTO A LONDRA IL GRANDE SCULTORE, FINITA A TREVISO LA LUNGA AGONIA DEL ROMANZIERE

Lutti della cultura per Henry Moore e Parise

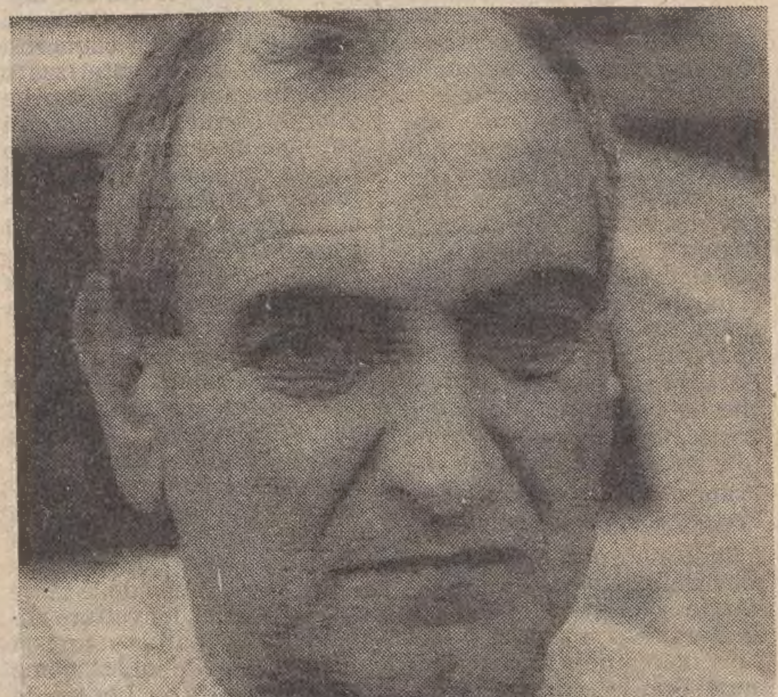


Henry Moore, uno dei più prestigiosi e popolari scultori del secolo, è morto ieri a Londra, all'età di 88 anni: era nato nel 1898 in una famiglia di minatori di Castleford, nello Yorkshire, e dai primi anni '30 si era dedicato interamente all'arte. Era divenuto famoso soprattutto per le sue «figure femminili sdraiate», ma tutta la sua produzione era basata su forme umane e naturalistiche dolcemente stilizzate e armoniosamente curvilinee. Alla diffusione della sua arte avevano contribuito negli anni '70 e '80 alcune grandi antologiche, tra cui la memorabile mostra all'aperto che fu ospitata a Firenze, nel 1972, al Forte del Belvedere. Con la città toscana Moore manteneva tenaci legami, per avervi studiato da giovane.

(Un profilo in terza pagina)

Dopo tredici giorni di agonia si è spento all'ospedale di Treviso lo scrittore Goffredo Parise: era stato ricoverato il 18 agosto per un ictus cerebrale. Parise era nato a Vicenza 57 anni fa e da tempo viveva a Ponte di Piave, dove le sue ceneri verranno tumulate dopo la cremazione che dovrebbe avvenire oggi. La sua opera più nota rimane «Il prete bello», del '54; come narratore sono da ricordare ancora «Il ragazzo morto e le comete» (1951), «Il padrone» ('65), «L'assoluto naturale» ('67), «Il crematorio di Vienna» ('69) e i due «Sillabari» ('72 e '82). Parise fu anche apprezzato autore di reportage giornalistici: incominciò nel 1966 con «Cara Cina» e scrisse poi «Due, tre cose sul Vietnam» ('67), «Biafra» ('68), «Guerre politiche. Vietnam, Biafra, Laos e Cile» ('76)

(Servizi in terza pagina)



DALL'INTERNO

TEMPO PRESENTE

Alla ricerca della verità

Il Meeting di Rimini ha detto molto sull'informazione come potere ma si chiude senza aver dato una risposta precisa e univoca a uno degli interrogativi fondamentali della cultura contemporanea e dello stesso convegno: che cosa è la verità e come si può fare per rappresentarla correttamente e completamente?

Intendiamoci bene, i ciellini sanno benissimo che secondo il cristianesimo la verità si identifica con Dio, ma quando la verità è filtrata attraverso i tamburi e i bit allora le faccende si complicano e non sempre i messaggi corrispondono a ciò che è successo o è stato detto.

Su questo tema il Meeting ha registrato due posizioni estreme. Quella del presidente della Cei, cardinale Poletti convinto che nella difficile coincidenza tra il vero e la sua rappresentazione si inseriscano la malizia e l'ignoranza dei giornalisti e quella del gesuita cardinale parigino Lustiger, consapevole della sofferta complessità di un problema che affatica la filosofia da Socrate in poi.

All'interno di questa divaricazione, che ovviamente i leader di Cel, Formigoni e Buttiglione, hanno cercato di non approfondire, si sono confrontati giornalisti, sociologi, politici e sacerdoti più o meno vicini alle posizioni di Poletti o di Lustiger. Hanno fatto eccezione l'arcivescovo cileno monsignor Fresno e l'esule sovietico Medvedav entrambi certi che il peggior nemico della verità è il silenzio, quel potere della «non verità assoluta» che le dittature impongono ai sudditi. Eppure a ben guardare, le accuse di Poletti, la problematicità di Lustiger, l'angoscia di Fresno e di Medvedav hanno avuto una risposta clamorosa dal Meeting stesso che essi non hanno saputo vedere proprio come accadde a Pilato quando aveva Cristo davanti e chiedeva che cos'è la verità: tutti i giornali infatti hanno rifiutato la «non verità» del silenzio e la malizia delle distorsioni e hanno invece raccontato il Meeting con una attenzione, una cura e una ampiezza che raramente vengono usate per avvenimenti del genere.

Ciò significa che quando i cattolici, per comunicare i loro messaggi, usano i tamburi o i bit giusti, adottano cioè le tecniche e la managerialità proprie del mondo moderno, l'interesse e il rispetto dei mezzi di comunicazione di massa sono disponibili e la verità emerge. Non è un caso infatti — e ciò è stato sottolineato dagli stessi uomini di Cl — che i quotidiani cattolici, fermi invece a criteri editoriali e gestionali di antico stampo, a poco a poco siano scomparsi a eccezione de «L'Avvenire» che ha imparato la lezione dei tempi nuovi. Ma gli altri quotidiani sono defunti perché non avevano un numero sufficiente di lettori o i lettori erano pochi perché non vi trovavano nulla da leggere?

Questo problema ne solleva un altro: fino a che punto i giornali cattolici possono esercitare sul loro stesso mondo quella critica e quella contestazione (ferme s'intende la intangibilità del dogma e l'accettazione del magistero della Chiesa) che rappresentano il sale di qualsiasi giornalismo? Poiché tra le tante iniziative trovate di questo Meeting c'è anche una «buca dei consigli» per il tema e il titolo dell'anno prossimo, ci permettiamo di suggerire: «Le tre scimmiette», quelle celebri, delle quali una non parla, l'altra non sente e la terza non vede. Ci sembra questa una perfetta metafora del rapporto del pubblico in generale e di quello cattolico in particolare con i giornali: spesso infatti chi parla non sente e non vede, chi vede non parla e non sente e chi sente non vede e non parla. Vogliamo dire insomma che è tempo ormai di abbandonare i comodi schemi che collocano i giornalisti da un lato e i lettori dall'altro, perché gli uni e gli altri fanno parte dello stesso sistema, appartengono alla stessa cultura, partecipano alla stessa evoluzione, ed è per questo che non sono pensabili giornali «cattivi» per un pubblico «buono» e giornali «buoni» per un pubblico «cattivo». Se il prossimo Meeting di Rimini si occupasse del rapporto fra i lettori e i giornali con particolare attenzione ai lettori cattolici, forse otterremmo risposte utili anche per migliorare giornalisti e giornali.

Guglielmo Zucconi

I COMMENTI SUL PRIMO GIORNO DELLA FESTA DELL'AMICIZIA A CERVIA

La politica surclassa lo spettacolo Forlani è piaciuto più di Manfredi

Il presidente della Dc mette in guardia gli alleati dai pericoli della litigiosità

CERVIA — La politica batte lo spettacolo: Forlani è piaciuto molto più di Nino Manfredi che, tra l'altro, ha chiesto (e ottenuto) 20 milioni per lo show di sabato sera (mentre il suo agente insisteva inutilmente per avere anche il rimborso delle spese di viaggio).

Ai due protagonisti del primo giorno di «Festa dell'Amicizia» erano dedicati ieri mattina i commenti nei bar dentro e attorno i cinque ettari su cui sorgono stand e padiglioni. Del presidente del partito è piaciuta l'insospettabile aggressività quando ha parlato delle elezioni anticipate; lui, entusiasta crociato del pentapartito, ha messo in guardia gli alleati di governo dai pericoli della litigiosità e dei rischi, anche elettorali, che questo atteggiamento provocherebbe per loro, poi, parlando a nuora perché suocera intenda, ha puntato l'indice sui tentativi del Pci di attrarre a sé i socialisti.

Non è piaciuta invece l'aggressività dell'attore: troppo pesanti, si è detto, almeno per il Festival democristiano, le sue battute in volgare romanesco. Forlani è piaciuto anche a Franco Evangelisti, ideologo della festa, che in questi giorni si sente un po' il segretario ombra del partito. Lui organizza i dibattiti, invita, assegna i temi. «Qui ci sono tutti, c'è mezzo consiglio dei ministri», risponde seccato a chi lo provoca parlandogli di festa democristiana in tono minore.

«Qui facciamo politica — insiste — quindi parliamo di politica non di stand e di salami. La prima carta l'ha giocata Forlani, mica si può pensare che la Dc stia ferma fino a marzo, quando Craxi se ne andrà da Palazzo Chigi. "Si vis pacem, para bellum": se vuoi la pace sii pronto alla guerra, per cui Forlani ha fatto benissimo a dire quello che ha detto». E gli appuntamenti, su questa linea, si annunciano interessanti: il dibattito di domani su «l'aria che tira negli enti locali» (commento di Evangelisti: «Gli altri partiti fanno quello che gli pare, e la Dc?») all'incontro di mercoledì tra Martinazzoli e Formica su quello che pensano gli uni degli altri, democristiani e socialisti.

Poi ci penserà De Mita giovedì e domenica a chiarire eventuali dubbi. Ma la festa ha anche il suo lato «materiale». Qui è tutto gratis (dagli spettacoli ai dibattiti), vitto e bevande escluse. Chi paga quindi gli otto milioni di Carletto Loffredo e i suoi jazzisti, i 15 della Oxa o i 30 di Cocciante? Diana Ferraro, prima ballerina dell'Opera di Roma, invece, è venuta gratis.

Chi paga le spese di luce, telefono, tendoni e capannoni? Gli standisti naturalmente, risponde Franco Vulcano, 58 anni, «braccio» della «mente» Evangelisti. Uno stand costa dai due ai quindici milioni (a seconda se sia o meno accompagnata da pubblicità sulla rivista della festa). Ce ne sono 250 e quindi «quest'anno dovremmo anche guadagnarci qualcosa». Cioè ci guadagnerà qualcosa la «Program Duemila», l'agenzia pubblicitaria che «si occupa delle questioni commerciali».

A pagare quindi saranno Confindustria (che qui presenta una rassegna di «immagini di industria in Italia» già illustrata al Lingotto di Torino), Berlusconi che per le sue reti televisive ha affittato mezzo cupolone geodetico, la Fiat, la Seat, molte imprese del parastato, rappresentanti di articoli vari (dalle macchine per cucire ai computer, ai cosmetici) e l'editore di «Famiglia Cristiana»

Come tutte le Fiere paesane anche questa è strapiena. C'è un frusciante ciabattare di gente in pantaloncini appena tornata dalla spiaggia e c'è la processione dei militanti che si distinguono dai primi per l'abbigliamento, qualcuno ha anche la giacca come i partecipanti ai dibattiti.

In mezzo a loro involontarie «delegazioni» straniere. È un buon settembre per i turisti e Cervia ne è piena. E non è semplice spiegare loro il perché di cantanti, mostre, corse in bici (ieri mattina pedalava anche Bartali), dibattiti a ciclo continuo.

Democristiani, «who are they?» chiedono, chiassosi come «i soliti italiani», colonne di turisti americani (che qui sono evidentemente venuti in molti). Ai tedeschi basta rispondere Kohl e loro capiscono, ma agli americani? Carter, Kennedy e un po' di Reagan? E loro continuano così a considerare gli italiani «Crazy People».

Ieri intanto alla «festa» è apparso il diavolo, sotto le spoglie di Mefistofele. A lui è dedicata la poesia che ha vinto il premio, consegnato da una giuria presieduta da Milena Limani, sotto il tendone dello «spazio donna», moquettato in nocciola dopo le proteste di una delegata femminile cui non piaceva il verde originario.

Ha vinto Carlo Villa, poeta di «sinistra» come il secondo arrivato, Silvestro Amore, ex giornalista dell'Unità. Il premio per le donne è andato a Maria Irma Mariotti e per gli «Under 25» a Sabrina Di Simone. «Ma questo diavolo, commenta Milena Milani, non è quello del Papa. È il diavoletto che si trova dentro ognuno di noi, anche dentro i democristiani».

LA MADRE VINSE IL TITOLO NEL '59

Miss Italia è Roberta



Salsomaggiore — Da sinistra: Barbara Borghesi (Miss Cinema), Roberta Capua (Miss Italia), Helena Sanson (Miss Eelganza) e Kika Loris (Modella Domani) *(Telefoto Ansa)*

SALSOMAGGIORE TERME — Il titolo di «Miss Italia» è ormai un diritto di famiglia: nel 1959 la madre, Marisa Joessa, fisico alto e magro, batté in finale le più favorite concorrenti «maggiorate», quest'anno ce l'ha fatta la figlia, Roberta Capua, diciassettenne studentessa di liceo classico.

Alta 1.80, misure di 90/64/88 centimetri, Roberta era giunta alla finale di Salsomaggiore con il titolo di «selezione fotografica». Lunghi capelli castani lisci, occhi scuri, abbronzata, vive a Napoli e ha intenzione di proseguire gli studi all'università iscrivendosi a Psicologia a Roma.

«Sono arrivata in finale più per divertimento che con seri obbiettivi — commenta subito dopo la proclamazione — ma questo titolo ora può aprirmi parecchie strade. Le valuterò con l'aiuto di mia madre».

Sportiva (pratica nuoto, pallavolo e pesi) appassionata di musica rock e cantautori italiani, dichiara che non è stata però la madre a convincerla a iscriversi. Alla giuria — capitanata dal presidente di «Italia uno» Carlo Bernasconi, e composta tra gli altri dal fondatore del concorso Dino Villani e da Oriella Dorella, Sandro Paternostro, Oreste Lionello, Maurizio Costanzo e Michele Placido — ha detto ieri durante la passerella di presentazione al palazzo dei congressi di non aver mai visto «Dallas» in tv e di collezionare orologi (al polso ne aveva tre).

Con qualche minuto in più a [...]sizione per i giornalisti, ha poi confessato di non avere il f[...]a di credere nella famiglia e di volere due figli. «Per [...] scherzando — vorrei soltanto dormire».

La madre non nasconde la [...] esito inaspettato: «non poteva fare mi[...] Alberto, che l'1 settembre compie 5[...] oltre a corona e scettro, omaggio [...] sponsor della manifestazione e la [...] spettacoli in locali e tv.

VITTORIO MARZOTTO E SIMONA FEDE SPOSI

Matrimonio vip a Capri



Capri — Vittorio Marzotto e Simona Fede fotografati dopo il loro matrimonio celebrato dal card. Colombo nella Certosa di S. Giacomo; lo sposo è il figlio di Marta Marzotto, la first lady dei salotti «bene», Emilio Fede invece (il giornalista televisivo poi diventato showman e conduttore di quiz in tv) è il padre della sposa *(Telefoto Ap)*

Muoiono due alpinisti tedeschi

TRENTO — Due giovani alpinisti tedeschi, di Augsburg, in Germania, Rudolf Kieweg di 24 anni e Peter Wutz di 20 anni, sono morti ieri mentre scalavano la via «Katia», su una palestra di roccia, nel gruppo dei Colodri a Nord di Arco.

Dopo aver percorso 150 metri dalla base, al Kieweg, che era capo cordata, è mancato un appiglio e, precipitando nel vuoto, si è trascinato anche il compagno.

Carceri: sciopero della fame

MILANO — I duecento detenuti del carcere di Como da ieri a mezzogiorno hanno cominciato lo sciopero della fame rifiutando il cibo del carcere, come stanno facendo da tre giorni i detenuti di San Vittore. Il motivo è identico: sollecitare la riforma dei codici e dei regolamenti carcerari e migliori condizioni di vita per i detenuti. Anche a San Vittore gli oltre mille detenuti proseguono la loro protesta rifiutando il vitto.

PROTESTA FORTUNATAMENTE RIENTRATA SULLA AOSTA-TORINO

Sessanta autotreni forzano il blocco

AOSTA — Dall'autoporto di Aosta (dove erano giunti nel corso della giornata di sabato, approfittando di una speciale deroga regionale per il tratto che dai valichi di frontiera porta in città) una sessantina di camionisti italiani e stranieri hanno immesso i loro automezzi sull'autostrada che porta a Torino. Senza rispettare l'alt imposto da una pattuglia della «stradale» hanno dapprima bloccato per circa un'ora la circolazione, poi hanno ripreso la marcia sino alla «bretella» di Santhià dove sono stati fermati dalla polizia.

Al termine di una trattativa (durante la quale hanno fatto presente le cause della loro protesta, molti di loro ignoravano il provvedimento, all'autoporto di Aosta non avevano trovato assistenza perché tutti i servizi erano chiusi), i camionisti sono stati convinti a parcheggiare sino alle 24 (quando scade il divieto).

La colonna dei «Tir» si è poi fermata nel vasto parcheggio di un albergo adiacente all'autostrada Torino-Milano (ma all'esterno del tracciato), accanto al casello di Carisio. Il gestore, Mauro Paladini, era stato preventivamente avvertito del loro arrivo dalla polizia stradale, ed ha perciò potuto provvedere a preparare pasti e bevande per rifocillare i camionisti (la colonna è giunta intorno all'una della notte).

Una trentina di autisti, parte italiani e parte stranieri, sono poi rimasti sul posto con i loro autotreni; molti altri, tutti italiani hanno telefonato a parenti e amici residenti in zona, che si sono recati in auto a Carisio per prelevarli.

Anche Arbore vittima del divieto

SANTA MARGHERITA — Sembra incredibile, ma anche il divieto di circolazione per i Tir sulle autostrade può produrre vittime, anche se fortunatamente in via del tutto incruenta. A fare le spese del provvedimento è stato il concerto che Renzo Arbore avrebbe dovuto tenere al Covo di Nord-Est, il locale «vip» per eccellenza della Riviera Ligure, situato tra Santa Margherita e Portofino.

Arbore, come altri professionisti dello spettacolo, avrebbe dovuto trasferire l'attrezzatura del suo show a bordo di un camion che, essendo entrato il divieto in vigore dalla mezzanotte di venerdì, non ha invece potuto spostarsi.

È il secondo forfait che Arbore dà al Covo in meno di un mese.

DOMENICA DIVERSA PER I REPARTI DEL V CORPO D'ARMATA NELLA REGIONE

Le mamme sono entrate in caserma Positivo l'avvio dell'operazione

PORDENONE — Da ieri genitori e parenti dei militari di leva, che prestano servizio in alcuni reparti del V corpo d'armata nella regione, hanno potuto liberamente incontrarsi con i loro congiunti all'interno delle caserme. È stato il primo atto, l'inaugurazione per così dire, della seconda parte dell'operazione «caserme di vetro» voluta dal ministro della difesa Spadolini allo scopo sia di avvicinare la popolazione ai militari, sia di togliere nerbo alla vivace polemica che ha coinvolto, in questi ultimi tempi anche con episodi drammatici, la vita negli edifici militari.

Ieri le caserme delle province di Udine e Pordenone sono state affollate dai parenti dei militari che hanno consumato il rancio in compagnia dei giovani con le stellette, e hanno potuto visitare le varie strutture militari rendendosi conto, dal vero, delle condizioni di vita dei loro parenti, frequentando i locali utilizzati dai militari per l'addestramento, per il tempo libero e per le normali esigenze di vita: camerate, infermerie e altre infrastrutture.

La previsione è di un afflusso ancora maggiore già dalla prossima domenica, quando potranno giungere nelle caserme della regione parenti e fidanzate dei militari originari di altre zone dell'Italia (soprattutto Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Lombardia). A questo proposito da ricordare che da domenica prossima probabilmente il permesso alle visite sarà esteso anche a Trieste.

È quindi cominciata con un promettente successo la seconda fase dell'operazione «caserme di vetro». La prima, tuttora in fase d'attuazione, prevede controlli e ispezioni da parte di autorità competenti nelle caserme e prenderà in esame l'aspetto disciplinare e ambientale.

Questa iniziativa in alcuni casi ha comunque suscitato delle perplessità anche perché il periodo generalmente più problematico per i militari è il periodo di addestramento, e in queste settimane le visite non saranno consentite. «Ben venga — ha detto il senatore democristiano D'Amelio — la decisione di aprire le caserme alle famiglie. Ma questo provvedimento ben poco ha a che fare con i complessi problemi e il delicato atteggiamento dei giovani rispetto alla naja. Questa richiede soluzioni più concrete, più specifiche».

Spadolini difende questa novità. «Prima le ispezioni, poi le visite dei genitori o dei congiunti. È una linea — ha detto Spadolini — ispirata alla piena trasparenza, rispetto alla legittima vigilanza dell'intera comunità nazionale, e si inquadra in una azione costante, graduale, volta a eliminare i motivi di tensione e di malessere nella vita del militare di leva».

A giudizio del radicale Rutelli fa ridere la «decisione di passare nelle caserme dal nonnismo al mammismo» mentre più seri sono i problemi da affrontare. Il sottosegretario all'agricoltura, Santarelli, ritiene possibile impegnare giovani di leva nel campo delle guardie forestali per sentirsi più utili alla società. Il tempo dirà se l'innovazione dei genitori in caserma (ma in quanti casi questo sarà realmente possibile?) avrà dei riscontri positivi.

Il tempo che fa[...]



Situazione: una perturbazione in movimento dall'Europa centrale a quella orientale estende una marginale influenza sulle regioni nordorientali italiane.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali prevalenza di cielo poco nuvoloso. Sulle altre regioni da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso, con possibilità di locali precipitazioni sulla Calabria e sulle zone interne.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: da deboli a moderati orientali.

Mari: poco mossi, localmente mosso il mar Ligure.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 14, 23; Bolzano 11, 24; Verona 12, 25; Venezia 10, 23; Milano 11, 24; Torino 10, 24; Mondovì 12, 30; Cuneo 11, 20; Genova 16, 25; Imperia 16, 25; Bologna 13, 25; Firenze 11, 27; Pisa 11, 26; Falconara 12, 24; Perugia 14, 24; Pescara 13, 24; L'Aquila 10, 21; Roma urbe 10, 28; Roma Fiumicino 11, 26; Campobasso 13, 24; Bari 15, 25; Napoli 14, 27; Potenza 12, 24; Santa Maria di Leuca 19, 27; Reggio Calabria 21, 28; Messina 23, 28; Palermo 23, 29; Catania 24, 30; Alghero 11, 26; Cagliari 16, 26.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sero)

Amsterdam n. 16, 19; Atene s. 21, 34; Belgrado s. 12; Berlino p. 1[...]; Bruxelles 8, 16; Chicago n. 9, 25; Copenaghen s. 11, [...]; Francoforte [...] 15; Ginevra s. 4, 17; Helsinki p. 11, 14; Gerusalemme 4, 29; Lisbona [...] 16, 30; Londra s. 10, 17; Los Angeles s. 19, 30; Madrid 27; Mosca s. [...] 25; New York s. 11, 25; Oslo s. 9, 18; Parigi n. 9, 15; [...]no s. 20, 30; [...] Paolo n. 14, 20; Stoccolma p. 9, 15; Sydney s. 8, 16; T. 25, 31;

UN SUCCESSO DI SPORT E DI SPETTACOLO LA 14.a EDIZIONE DELLA COPPA D'ORO DELLE DOLOMITI

La storia dell'auto ha toccato Cortina sulle ruote di 230 vetture del passato

DAL NOSTRO INVIATO

CORTINA — Duecentottanta chilometri di corsa tra due ali di folla che applaude e incita, a ogni tornante e a ogni scalata di marcia, che offre bicchieri di vino a ogni controllo orario. In questo clima festoso si è conclusa ieri a Cortina la 14.a edizione della Coppa d'oro delle Dolomiti, la più classica, assieme alle Mille miglia, tra le manifestazioni dell'automobilismo storico sportivo. Ha vinto Giorgio Barbieri su Osca 1600 del 1962 che ha preceduto d'un soffio Carlo Maggi su Abarth Zagato e Franco Scarparo su Alfa Romeo SZ. La prima delle Ferrari è appena decima.

Sono state così rispettate le previsioni della vigilia che volevano sconfitte le macchine di Maranello sui tornanti dei passi dolomitici. Come in Formula Uno le scarse doti del telaio le hanno penalizzate. Il primo dei regionali è giunto settimo, Roberto Dal Cin, udinese su Alfa Romeo Giulietta 1300 del 1962. Due clamorosi ritiri hanno caratterizzato l'ultima tappa: Mario Marri e Giorgio Marin si sono bloccati per noie meccaniche alle loro Lancia Paganelli e Osca. Il primo si è fermato per noie alla frizione sul Falzarego, il secondo si è bloccato sull'ultima prova speciale quand'era al primo posto a una trentina di chilometri da Cortina.

Ieri i 230 concorrenti rimasti in gara hanno guidato per più di sette ore superando i passi Falzarego, Gardena, Sella, Pordoi, Fedaia, San Pellegrino e le Forcelle Staulanza e Cibiana. Sui valichi più alti c'era la neve. Poteva essere questa Coppa d'oro delle Dolomiti una delle tante «passerelle» in cui vetture nate trenta o quaranta anni fa vengono esibite quasi come reliquie. Invece no. Per tenere la media di 40 all'ora e giungere in tempo ai controlli orari tutti i piloti sono stati costretti a pestare sull'acceleratore, a lavorare di controsterzo, a far fischiare i pneumatici.

Le Lancia, le Ferrari, le Porsche, le Alfa e le altre non sono state risparmiate. Tutt'altro. Il pubblico ha capito l'impegno dei concorrenti decretando a questa edizione un successo ancor più vistoso delle precedenti. Gli organizzatori del resto sapevano da tempo di avere a fianco potenti alleati che si chiamano fascino delle Dolomiti, mito di Hemingway, nostalgia del passato, amore per la montagna.

Hanno usato sapientemente questi ingredienti accontentando un po' tutti: chi vuole Cortina sede delle Olimpiadi invernali del '92 ma anche chi punta sul turismo di élite e sulle sue suggestioni; chi ricorda i passi dolomitici per le imprese di Bartali e Coppi nel giro d'Italia del '49 ma anche chi vede ancora l'ombra di Hemingway al bar del Posta, sulla terrazza dell'albergo Pocol, nella hall del Concordia o sulla porta del caffè Genzianella.

Accontentato anche chi non dimentica i fratelli Marzotto che, negli anni '50, provavano con le loro Ferrari il percorso della coppa delle Dolomiti sfrecciando tra Dobbiaco, Cima Banche e Carbonin. Mondanità e motori, conti contesse, professionisti, finanzieri, meccanici, sponsor, curiosi turisti tutti ai piedi del Cristallo e delle Tofane.

«L'interesse per questa gara e per ciò che rappresenta sta crescendo — dice soddisfatto Alvaro Schiavon presidente degli Storic Racing, il club organizzatore —. In Italia abbiamo quindicimila vetture d'epoca iscritte all'Asi (Automobil Club Storico), gli appassionati crescono, anche i prezzi non son più quelli di quindici anni fa».

«Con la nostra passione — continua Schiavon — abbiamo salvato quello che può essere definito un museo viaggiante, un monumento all'archeologia industriale. Se non fossimo stati così testardi, per veder queste vetture costruite in Italia i nostri nipoti avrebbero dovuto compiere un viaggio nei musei francesi e inglesi, invece le abbiamo qui in splendida salute».

«Cortina ovviamente non è solo il punto di partenza della Coppa delle Dolomiti, è anche la sede delle Olimpiadi del '56 probabilmente lo sarà di quelle del '92. Qui è nato il mito di Toni Sailer e lo sci di massa. In questi tre giorni abbiamo portato qui migliaia di appassionati; la Coppa d'oro non è solo una manifestazione automobilistica, è diventata un avvenimento cui la Valle del Boite non vuole rinunciare. Paradossalmente le iscrizioni per l'edizione '87 della Coppa si sono già aperte».

Claudio Ernè

SI ERA IMMERSO VENERDI' NEL QUARNERO

Ritrovato cadavere un sub di Gorizia

GORIZIA — Gli abissi del Quarnero hanno restituito solo ieri il corpo di un subacqueo goriziano, Renzo Faganel di 28 anni, che nel tardo pomeriggio di venerdì non è risalito da un'immersione effettuata assieme a un amico, Sandro Corva.

Stando a quanto si è appreso, verso le 18, i due sub goriziani avevano deciso di effettuare l'ultima discesa della giornata; tutto si era svolto regolarmente quando, all'improvviso, a circa 35 metri, Sandro Corva ha visto l'amico agitarsi convulsame[...] non riuscire a coordina[...] movimento, non c[...] re il suo invito a [...] suo respiratore.

Corva è risali[...] da solo e ha a[...] ci che li atte[...] di una bar[...] nel disper[...] trovare [...] è risul[...] con i razzi, due pescherecci si sono avvicinati alla zona e hanno aiutato nelle ricerche a vista, poi è stata avvertita l'autorità marittima jugoslava che però ha fatto intervenire i propri mezzi soltanto sabato di prima mattina.

Ieri lo specchio di mare di Lussinpiccolo, dove Faganel stava terminando un periodo di vacanza assieme a un gruppo di amici, è stato perlustrato anche con un elicottero. Nella notte era rientrata a Gorizia, assieme al figlioletto Daniel di tre anni, la moglie di Faganel, Miriam; la famiglia vive a Sant'Andrea, una fra[...]e, dove pure abitano gran [...]ponenti la comi[...] una allegra [...] in

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore [...]sabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE Trieste, vi[...] Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in[...] passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA [...]selezione consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; sem. 87.500 (co[...] Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: [...]ale ITALI[...] più spese postali - Copie arretrate L. 1400. [...]ato postal[...] Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, p[...] d'Italia 7[...] telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerci[...]000 (festiv[...] posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazio[...]00 (Fe[...]stivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. [...] legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necr[...]06200. [...] parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)

La tiratura [...] agosto 1986 [...]

[...]to n. 851 [...]2.12.1985

GOFFREDO PARISE, UNA METEORA NEL CIELO LETTERARIO

Corteggiatore della morte in una metafisica provincia



Cara Cina caro Parise

Quando il nostro impietoso mestiere ha sentito suonare la campana per Goffredo Parise, più che allo scrittore consacrato giovanissimo alla metà degli anni Cinquanta, il pensiero è andato al fratello in giornalismo che tra i primi — e forse il solo — vide vent'anni fa con occhio diverso pianeti lontani o fumiganti che si chiamavano Cina, Vietnam, Biafra.

Guido Piovene, vicentino inossidabile che amava Parise e benevolmente lo poneva accanto a sé e a Comisso al vertice della narrativa veneta contemporanea, non gli perdonava queste divagazioni, sebbene egli stesso avesse fatto altrettanto con i pianeti America e Russia. Lo avrebbe voluto sempre «artista», sempre un po' felliniano. Diceva che con lui si pensava qualche volta «anche alle vecchie fiere e ai loro baracconi, nei quali venivano esposte crudelmente le bizzarrie della natura, nani, giganti, donne ragno, donne cannone». Mentre «si indeboliva quando si accostava al repertorio degli ideologismi di moda».

Senonché il viaggio in Cina di Parise (1965) non fu una questione di moda. Bisognava andarci subito, o sarebbe stato troppo tardi. Altrimenti ci si sarebbe arrivati appena con Pavarotti o con il Marco Polo di Montaldo, o con i primi normali turisti. E furono proprio questa urgenza e questa intuizione giornalistica a scatenare quella sottile reazione sentimentale, quell'innamoramento e quell'atto di contrizione dai quali nacquero le duecentotrenta pagine di «Cara Cina».

Che poi, come giustamente fu osservato, più di servizi giornalistici erano in realtà un lungo, tenero racconto, dove sopra un allegorico fondale raffigurante il conflitto Capitalismo/Mao emergevano — autentici protagonisti — bambini bellissimi, («tanto che vien voglia di baloccarli e sbacciucchiarli subito tutti»), donne dolcissime, vecchi austeri e sereni con le lunghe barbe bianche al vento, e poi poveri che si muovevano «con la naturalezza, la semplicità e l'umana dignità che manca a qualsiasi povero in ogni altra parte del mondo».

Quello insomma, e molto altro ancora, che per Parise costituiva «il poema che si chiama Cina», e che così lo faceva chiudere: «Dirò che questo viaggio di continuo confronto tra noi italiani ed europei e il popolo cinese mi ha portato a concludere che i cinesi hanno urgente necessità d'imparare da noi, Europa, due cose: l'analisi e la sintesi: cioé la libertà. E noi da loro altre due cose non meno importanti: lo stile della vita e l'aiuto reciproco: cioé l'amore. Messe insieme significherebbero pace e grande civiltà. Dalla tenerezza e dalla commozione che hanno suscitato in me queste due qualità mi è venuto spontaneo il titolo di questo libro».

«Cara Cina», appunto. Che, dopo i primi rintocchi della campana che suonava per Parise, ho ripescato tra i libri di vent'anni fa. E, dimenticata tra le pagine, una sua lettera piena di speranza: «Grazie dell'articolo sulla "mia" Cina. Dove ritornerò tra breve per altre e meravigliose (spero) visioni e avventure». Caro Parise.

Libero Mazzi

Con modi strani, ora grotteschi, ora fumettistici, ora romantici, ora adolescenziali, Goffredo Parise ha corteggiato la morte per tutta la vita. Negli ultimi tempi essa era diventata per lui una sorta di ossessione, come se vivere fosse, heideggerianamente, vivere per la morte. Da tempo era malato. Le coronarie, i reni, la dialisi.

Ormai viveva l'esistenza di chi sa che il suo corpo non può più assecondare la sete di vita, ma sta invece covando, in modi misteriosi ma intuibili, l'uovo nero della morte. Perciò negli ultimi tempi, nelle interviste, negli scritti sempre più rari, con insistenza girava attorno al suo fantasma, con una mescolanza di grandezza romantica e di asprezza polemica contro qualcosa di indefinito.

Aveva scoperto il culto giapponese della morte. Aveva persino scritto un libro anomalo, con fotografie, sul Giappone. Era diventato ammiratore di quegli scrittori giapponesi che non avevano atteso gli insulti e le umiliazioni della vecchiaia e dell'estrema decadenza del corpo, e si erano dati la morte da sé, come Kawabata, Mishima, Dazai.

Nella postfazione a un libro di Kawabata, «La casa delle belle addormentate», ripubblicata nella nuova Medusa verde mondadoriana, da lui amatissima, emergeva questo culto dalla morte, da vecchio samurai che non può più combattere. Celebrava l'uso orientale di cremare i cadaveri, che doveva parergli un modo grandioso ed eroico per sparire nel nulla, contro la «stupidità» occidentale, che conserva i cadaveri in casse sigillate.

In un'intervista concessa a Carlo Della Corte per «Tuttolibri», emergeva un senso potente della morte come nulla, del cosmo come immenso camposanto stellare. La consapevolezza di un mondo avviato alla fine gli pareva preferibile alle «antiche menzogne» religiose ed etiche, alimentate dal vecchio Manzoni. Detestava il manzonismo eterno della letteratura italiana; deprecava la mancanza di una letteratura veramente laica, che si ponesse cioè in maniera consapevole e adulta di fronte alla morte, al nulla, al deserto assurdo del mondo.

Certo, Parise era molto mutato rispetto agli anni della giovinezza, rispetto allo scrittore prodigio che aveva scritto forse i suoi libri più belli prima di toccare i venticinque anni. Eppure qualcosa continuava della sua vitalissima e stralunata gioventù. Già nel suo primo libro, «Il ragazzo morto e le comete», scritto a diciannove anni, la morte era presente come un'entità cupa e fiabesca, una specie di Gordon o di Mandrake, col mantello nero svolazzante. Parise stesso, giovane e aristocratico picaro della provincia veneta, amava girare per Vicenza con mantelli e cappelli funerei, da fumetto e da film di avventure.

V'era in lui qualcosa di adolescenziale, di strano, di fumettistico, di picaresco, di funebre, di scapigliato. In lui vita e letteratura erano mescolate. S'immergeva in avventure grottesche, tenere o crudeli, simili a quelle dei ragazzi sfrenati di cui raccontò le vicende nel «Prete bello», uscito nel '54, primo best/seller del dopoguerra. «Matto come un cavallo», dicevano di lui a Vicenza. Ma passava anche le notti a scrivere bizzarri romanzi fuori di ogni tradizione letteraria, senza maestri e senza modelli.

Allora dominava il Neorealismo di Vittorini, Pavese, Carlo Levi, Pratolini. Ma Parise se ne serviva soltanto come materiale da usare in modi personalissimi. Nel «Ragazzo morto e le comete» vi sono i luoghi e le macerie dell'ultima guerra. Si sente che essa è stata un'esperienza profonda, incancellabile, ma Parise ha ben altro nel suo repertorio letterario. In quel primo, indimenticabile libro, v'è un'aria trasognata, metafisica, struggente. È una storia di morte e di amicizia. Il ragazzo Fiore non si rassegna alla morte di un coetaneo, e lo cerca nei luoghi dove l'amicizia fiorì. Il fantasma del morto gli appare per dirgli: «La realtà è quella che è. Non cercarmi più. Avrai un altro amico, e questa volta non morirà tanto presto».

Amicizia di ragazzi e stupore della morte precoce sono temi molto cari al giovane Parise. Il mondo è come disgregato, misteriosamente ricostruito attraverso il collage. I personaggi sono privi di psicologia e di spessore.

Il secondo libro, «La grande vacanza», è anche più misterioso e criptografico del primo. È pieno di sinistri presagi. L'adolescente Claudio accompagna la nonna in una supposta stazione termale. Ma si tratta invece di un ospizio per vecchi, o addirittura dell'altro mondo? Alcuni vecchi mimano una sorta di ballo vampiresco, fatto di stracci, polvere e ragnatele. Si ha l'impressione di trovarsi in una dimensione al di là dello specchio, come «Alice nel paese delle meraviglie».

Poi, con il «Prete bello», ci fu l'esplosione dello scrittore e la scoperta di lui da parte del grande pubblico. Parise raccontava storie picaresche di ragazzi, una sorta di ilare e movimentato De Profundis di ladruncoli e di mendicanti, nella società del periodo fascista. Più in alto v'era un cerchio di personaggi tipici del mondo veneto: zitelle, beghine, preti, gerarchi. Nel libro si mescolavano episodi di candore e di sfrontatezza, di tenerezza e di crudeltà; una fisicità a volte pesante si fondeva a una leggerezza allusiva, un po' misteriosa, ammiccante. Continuava il tema dell'eterna adolescenza (di Sergio, di Cena, piccoli e amabili delinquenti). In Parise c'è una sorta di innocenza del vizio, perché il grande stupore dell'enigma della vita getta il suo candore su ogni cosa.

Con «Il prete bello», Parise pareva comunque uscire dalla favola metafisica e sospesa per calarsi nella concretezza della vita e della provincia veneta. E il Neorealismo pareva acquistare un certo spessore in lui anche nei libri successivi, «Il fidanzamento» e «Atti impuri».

Poi lo scrittore sembrò uscire decisamente dalla sua intramontabile giovinezza. Con «Il padrone», pubblicato dopo una lunga parentesi, durante la quale si era dedicato a sceneggiature cinematografiche, Parise diventò il romanziere grottesco della civiltà industriale. I subalterni diventavano come oggetti nelle mani del signor Max, il Padrone. Era l'annuncio e l'intuizione di una civiltà cosificata, standardizzata, caratterizzata dai consumi.

Di consumo si parla anche nel «Crematorio di Vienna»; ma si tratta del consumo dell'uomo, dello spessore della sua anima, della sua fantasia, del suo gusto della libertà e dell'avventura; è la «cremazione morale della sua essenza». Parise era diventato più meditativo, più capace di riflettere sul presente e sulla società.

Si andava appassionando anche di «reportage» giornalistici; girava il mondo e scriveva libri sulla Cina e sul Vietnam. Continuava a vivere in modi da Cavallo Pazzo, bruciando le sue risorse vitali, dilapidando se stesso come fosse un patrimonio regalatogli per un caso dalla sorte.

Poi ci fu il «Sillabario n. 1», in cui Parise si proponeva un recupero dei sentimenti (il suo costante romanticismo). Dopo dieci anni apparve il «Sillabario n. 2», scritto faticosamente negli anni dominati dalla malattia. Puliti, rarefatti, calati in un'atmosfera quasi trasognata, i «Sillabari» sono pieni di ricordi lontani, di amici scomparsi, di episodi vissuti. Passati i begli anni della gioventù, i racconti si snodano dentro un'atmosfera dai suoni attutiti, stranamente ovattata, ma ancora carica di amore e di simpatia per la vita.

Ma essa era già passata, come una meteora, e l'aveva calato nella fossa annoiata e scura dell'attesa, della nostalgia, della consapevolezza della fine vicina.

Carlo Sgorlon

Il suo sogno imperfetto

Goffredo Parise l'ho conosciuto a Milano, alle due di notte, in un bar vicino al «Giorno» di Baldacci assieme a Giancarlo Fusco, alla sua dodicesima grappa. Lo avevo ammirato due anni prima per il «Prete bello», ma quella notte non parlammo di giornalismo o letteratura; mi domandò perché Toni Sailer fosse tanto più bravo di tutti gli altri sciatori del mondo. Gli dissi che era un fuoriclasse fra i fuoriclasse e la mia risposta lo soddisfò.

Poi mi domandò «come sciava Buzzati». Gli dissi: «Come un nobile austroungarico» e la risposta gli fu meno chiara. Allora parlai di nobiltà, di stile, di fedeltà, cominciammo a capirci. E io scoprii in quel momento un lampo di rivalità, non però letteraria, perché quella non usava esprimerla nemmeno a proposito di scrittori che non conosceva personalmente, bensì sportiva. Così come Buzzati avrebbe ceduto un paio dei suoi romanzi in cambio dell'agilità di un Comici o del coraggio di Cesare Maestri, così Goffredo avrebbe dato non so che cosa per diventare un bravo sciatore.

Questo sentimento glielo riscoprii molto più violento quanto ci ritrovammo a Cortina d'Ampezzo, sui campi innevati. Appagato dei suoi successi letterari, lo scrittore vicentino si era messo in testa di diventare un bravo sciatore. Per alcuni inverni affittò a Cortina una casetta di legno e per alcune stagioni si affidò al maestro Alverà detto Micia; saliva ogni mattina in Tofana, scendeva a curve larghe, sempre un po' incerto, cercando di mantenere gli sci paralleli.

Dopo ogni discesa (quando ovviamente ci vedevamo) mi chiedeva un voto. Purtroppo, benché profondamente onesto, dovevo mentire. Ma siccome non mi costava nulla, e lo ammiravo per come scriveva, stavo sempre un pochino alto, e un giorno gli detti «8». Mi domandò quale voto avrei assegnato a Buzzati. Dissi che il paragone era improponibile, perché lo scrittore bellunese sciava come vent'anni prima, mentre lui si avvicinava sempre di più alla cosiddetta tecnica moderna del controspalla, tanto in auge a quei tempi.

Sorrise col volto molto più illuminato di quando gli assegnai un «10» per come aveva raccontato una sua discesa all'Armentarola, alla quale, nel suo «Sillabario», aveva dato per titolo «Amicizia», un piccolo autentico capolavoro. Ne fu così lieto da dirmi: «Pensa se con noi ci fosse stato anche Gustavo Thoeni».

Lo sci era dunque il suo chiodo fisso e, per i più, segreto. Un giorno che si stupì vedendomi sciare in neve fresca, campo nel quale io non sono proprio un fenomeno, fece il proponimento di migliorare anche in quella situazione e giurò che nel successivo settembre mi avrebbe seguito allo Stelvio, dove io sarei andato con la Valanga Azzurra. Aveva l'entusiasmo di un ragazzo e il desiderio di un Traguardo che lo avrebbe reso felice come realmente nella vita non era mai.

Mi convinse allora che la neve, cioè lo sciar bene, sarebbe stata l'unica maga capace di alleggerirlo dei suoi quotidiani problemi. Purtroppo alcuni mesi dopo fu colpito da insufficienza renale e il suo proponimento restò nell'aria come uno dei tanti nostri sogni imperfetti. Poiché lo ammiravo moltissimo, ne ho sofferto molto. Davvero mi sarebbe piaciuto regalargli una discesa dalla Marmolada, con un gran sole e in neve farinosa, per fargli riscrivere un'altra «Amicizia» degna della sua bravura letteraria e del suo inappagato segreto bianco.

Rolly Marchi

MORTO A LONDRA UNO DEI «GRANDI VECCHI» DELL'ARTE CONTEMPORANEA

Moore, sculture per l'uomo

L'amore e il rispetto per le forme naturali hanno sempre caratterizzato la produzione del maestro inglese
Uno stile inconfondibile, dolce e curvilineo, che si è alimentato (anche in Italia) dello studio dei «primitivi»





«Sono un architetto della natura. Lavoro con l'acqua, il cielo, gli alberi, nel cuore della natura stessa». Così amava autodefinirsi Henry Moore, lo scultore considerato tra i maggiori del secolo, morto ieri a Londra, quasi novantenne. E l'amore, il rispetto, la «riconoscibilità» della natura, in tutte le sue opere, erano probabilmente la carta vincente che aveva consentito all'artista inglese di passare indenne — con immutato consenso di pubblico — attraverso molte delle rivoluzioni figurative del Novecento.

La sua arte (anche i «non addetti ai lavori» lo avvertivano d'istinto) non si celava mai, né mai si rifugiava nei fumosi crittogrammi cari a tanti «ismi» novecenteschi. Erano figure umane (donne, madri con figli soprattutto), erano «paesaggi» o squarci naturalistici (mai aspri, sempre mollemente sinuosi) i temi su cui Moore amava esercitare — nel bronzo, nella pietra, nel legno — la propria vitalità inventiva e la propria tenace manualità. E il pubblico era sempre coinvolto, perché «capiva», perché «riconosceva» quelle forme dolci e ondulate, ancorché essenziali, ridotte a emblema, e curiosamente prive di fratture «tra fuori e dentro, tra concavo e convesso, tra distinto e indistinto».

Proprio questa perspicuità, questa incapacità di intellettualistica mimetizzazione, erano forse il crinale su cui, al contrario, si divideva la critica: incerta tra l'osanna e la stroncatura, tra il fervido plauso e la diffidente riserva. Su Moore si è scritto un oceano di bene e un mare di male; ma da queste diatribe critiche il carisma dello scultore è uscito sempre intatto e, col passare degli anni (soprattutto dopo la grande personale alle Tate Gallery di Londra, del '61), si è circonfuso della fama crescente di «ultimo grande vecchio della scultura».

Con le più recenti e ampie antologiche (a Firenze, a New York, a Parigi, a Leeds), Moore è infine approdato a una sorta di empireo dell'arte, riservato a pochissimi eletti: maestro e guru di un «umanesimo» che ha avuto i propri fondamenti etici e storici in un intenso e travagliato curriculum esistenziale, infine riscattato proprio dalla costanza e dalla coerenza dell'operare artistico: un umanesimo tanto umile, sincero e motivato da suscitare — si diceva — l'ondeggiante perplessità della critica e l'entusiastica adesione del grande pubblico.

A Moore è successo quel che è successo a ben pochi artisti del '900: di essere identificato «a occhio» anche da chi di arte contemporanea era virtualmente digiuno. Quelle sue grandi forme distese sono state memorizzate come un «topos» della cultura visiva del secolo. E perfino nelle vignette umoristiche — massima consacrazione! — egli è riuscito a entrare, con le sue sculture curvilinee e paradigmatiche, «timbrate» da quel buco al centro su cui era ben facile ironizzare in mille modi: un segnale di popolarità universale che forse è toccato soltanto agli occhi divergenti di Picasso e ai colli lunghi di Modigliani.

Popolarità meritatissima, beninteso, oltre ogni «distinguo» dei critici superciliosi: perché in Moore — sotto il segno di un'assoluta, cristallina «integrità plastica» (Argan) — hanno davvero trovato un ideale punto di convergenza e di fusione molteplici motivazioni e istanze della scultura contemporanea.

Ed è curioso che — come per Picasso, come per Modigliani, e altri grandi maestri dell'arte del '900 — anche per Moore la scintilla creativa sia scoccata, negli anni giovanili, dalla conoscenza e dallo studio accanito dell'arte «primitiva»: quella egiziana, quella messicana, quella sumerica, in polemica opposizione con la cultura figurativa «classica».

Quando, poco più che ventenne e con un inutile diploma magistrale in tasca, Moore decise di dedicarsi esclusivamente all'arte, iscrivendosi alla Scuola di belle arti di Leeds e poi al Royal College of Art di Londra, furono proprio quei «primitivi» a sedurlo, assieme alla lettura di Fry, che gli consentì di spazzare subito ogni equivoco e di chiarire i legami tra «primitivi» e «moderni»: «Le deformazioni espressive, il sintetismo formale, il contenuto magico (di quella scultura) lo influenzarono e lo affascinarono più dell'idealismo classico» (Tassi).

Nel 1923, durante un viaggio a Parigi, Moore fa altre esperienze determinanti: conosce la scultura di Rodin e di Maillol, ma soprattutto quella di Arp e Brancusi, e il cubismo di Archipenko e Lipchitz. Ed è negli anni '20 che inizia la sua attività quasi «full time» di scultore, passando da una materia all'altra secondo le diverse esigenze espressive e la destinazione specifica delle varie opere.

E subito — nota ancora Tassi — «Moore affronta il problema del rapporto armonico tra pieno e vuoto: creando dei vuoti nelle sue sculture (i famosi "buchi allo stomaco", n.d.r.) egli crea la continuità spaziale tra interno ed esterno; le sue figure stanno nello spazio e creano lo spazio. La "figura femminile sdraiata", il principale tra i diversi temi che egli affrontò, bene esemplifica queste caratteristiche dell'arte di Moore, come archetipo della fertilità, della madre terra».

Né va scordata la sua esperienza italiana, del 1924: «Firenze — raccontò lo scultore una trentina d'anni fa, forse enfatizzando certe sollecitazioni a uso dell'occasionale intervistatore — è stata la partenza di tutta la mia attività, la più grande emozione della mia giovinezza. Ci venni per caso. Vinta una borsa di studio, avevo chiesto di essere mandato a Parigi per conoscere e vedere i cubisti, Picasso e i primitivi francesi. Ma il mio istituto d'arte mandava sempre e soltanto in Italia, a studiare i maestri del Rinascimento. E così venni a Firenze.

«Fu meraviglioso e fondamentale. Ma invece degli artisti del Rinascimento m'innamorai dei primitivi, Cimabue, Giotto, i Lorenzetti, Masaccio; specialmente quest'ultimo, tutti i giorni, sempre. Era come appartenere a un ordine religioso: quello dei Masacceschi. E anche le mattine le cominciavo con l'andare al Carmine. Queste emozioni mi andavano formando e si sovrapponevano all'impressione ricevuta dall'arte negra, alla scultura del Messico antico».

Negli anni '30 è invece l'astrazione a prevalere e a imporsi con prepotenza nella visione figurativa di Moore. Ma una virata in termini di essenzialità plastica le tien dietro con ugual vigore, nel decennio successivo, quando all'attività scultorea Moore affianca la sempre diletta e congeniale produzione grafica, con la celebre serie dei disegni bellici, eseguiti come «war artist» nella metropolitana londinese trasformata in rifugio antiaereo: un ciclo grafico di grande forza drammatica e fantastica.

Nel dopoguerra, per Moore ormai tutto è visto, introiettato e sublimato in una personalissima, inconfondibile cifra stilistica: la sua produzione assume il respiro e la possanza di un novecentesco Michelangelo (altro autore amatissimo dal nostro), con un'accentuata monumentalità delle forme che — pur sempre umane e naturalistiche — si ammantano di un significato mitico e metafisico per il loro stesso, perentorio gigantismo e per il superbo accamparsi tra terra e cielo, nelle ambientazioni «en plein air» sempre predilette dall'artista.

«La figura umana è ciò che mi interessa più profondamente» continua a dire Moore, ribadendo il suo «credo» di sempre, ma ritrovando, su altra scala fisica e mentale, la forza primigenia (il «primitivismo») dei suoi originari, esotici e remoti modelli. E nel suo rifugio di Perry Green (una fattoria seicentesca, in una grande tenuta costellata di sculture, laboratori e depositi) il maestro può ormai pensare, in tutta pace ma con la laboriosità di sempre, ad alimentare, oltre ai grandi temi desunti da antiche mitologie, il suo proprio, privatissimo mito di Artefice Massimo.

Tra grandi mostre e ambiti riconoscimenti si consuma così l'ultima fase — solenne e quasi sacrale — della sua attività. Una vita per l'arte. E qualcosa di più che una vita, se è vero — com'è vero — che nelle sue ultime volontà Moore ha disposto che la casa e la tenuta di Perry Green passino in proprietà a un costituendo «ente filantropico consacrato alle arti». Nel segno dell'uomo — come sempre — e dell'identità tra uomo e natura.

Rocco Berruti

DOPO L'ESPERIMENTO LA SCOPERTA

Guai ai «dilettanti» se sono archeologi

Un corso per amatori, ma con serietà

Figura vista con occhio talvolta benevolo, ma il più delle volte difficile, e con un sottofondo di disapprovazione da parte dell'archeologia militante, è quella del cosiddetto «archeologo della domenica». Spinto da una romantica passione, questo personaggio alterna — durante il suo tempo libero — la lettura dell'intramontabile Ceram all'inesperto, ma spesso fortunato raspare il terreno nei dintorni della propria città.

Scopo delle sue ricerche è generalmente l'individuazione di un piccolo oggetto antico e la sua asportazione dal contesto topografico e stratigrafico al quale il reperto apparteneva originariamente, e che avrebbe costituito agli occhi di un archeologo esperto una ricca fonte di informazioni per la ricostruzione ambientale e storica del sito.

Per arginare questo distruttivo entusiasmo degli archeologi dilettanti, piuttosto che ricorrere a divieti o recinzioni, conviene disciplinarlo e incanalarlo nella giusta direzione. E' quanto ha messo in pratica la sezione di Barletta dell'Archeoclub d'Italia, organizzando a Canne della Battaglia il suo primo Campo scuola di archeologia.

Preceduta da seminari teorici sulle tecniche di ricerca e sulle vicende storiche del sito, l'operazione ha coinvolto alcune decine di partecipanti, che ne hanno costituito la componente discente, mentre i corsi sono stati coordinati dal presidente del club, prof. Pietro Doronzo, appoggiato dall'Associazione per la difesa degli insediamenti rupèstri e del territorio e dal Centro di iniziativa democratica degli insegnanti.

Il luogo prescelto per l'esercitazione si presenta particolarmente ricco di storia e di testimonianze, che culminano con la grande sconfitta subita qui dall'esercito romano a opera di Annibale nel 216 a.C. Ottantamila furono i Romani caduti nello scontro, che — seppure descritto da storici antichi della portata di Polibio — non ha ancora restituito ai nostri giorni resti tangibili del massacro. Eccettuati tre elmi, conservati a Firenze e a Londra, e un giavellotto, ora a Taranto, non sussistono altri reperti archeologici di sicura attribuzione.

Le stesse numerose aree ciminteriali dislocate nella zona, e che in un primo tempo erano state riconosciute come coeve alla battaglia, sono state recentemente datate in età diversa o si è posto in dubbio il loro — pur avvincente — collegamento con il sanguinoso scontro.

La zona, poi, è stata interessata da insediamenti più tardi (VII/IX sec.). E proprio al periodo alto medievale risalgono gli oggetti rinvenuti dai ricercatori del Campo scuola, come la «scramasax», sciabola longobarda a una sola lama, lunga mezzo metro, appartenente al corredo funerario di un guerriero della fine del VII secolo. Si tratta di un rinvenimento di notevole interesse, del quale sono stati trovati in Italia meridionale pochissimi altri esemplari, come quelli di Nocera Umbra e Benevento.

I lusinghieri risultati dello scavo sperimentale incentiveranno sicuramente la sua ripresa nella prossima stagione estiva. E' stata formulata la possibilità di coinvolgere l'équipe del prof. Martens, un archeologo belga che ha già condotto operazioni simili nella zona di Ordona presso Foggia, oppure si procederà al progetto di ristrutturazione e ampliamento dell'«antiquarium» annesso agli scavi, interdetto al pubblico ormai da diversi anni.

Patrizia Gabrielli Piani

L'angolo della poesia

Stivali rossi e baci

E' durato 35 anni il silenzio poetico di Franco Enna. Nel frattempo, romanzi, commedie e racconti di successo hanno aderito alla sua felice disposizione per i «gialli d'arte» che gli sono giustamente valsi l'appellativo di Simenon italiano.

Senza dubbio atteso e voluto, il ritorno di Franco Enna — pseudonimo di Franco Cannarozzo — ai lidi di quella poesia che negli anni fra il '50 e il '52 si era espressa nelle sillogi «Il mare aspetta le mie strade» e «Dove le nuvole fanno ombre di miele», si è fatto inevitabile allorché l'ispirazione suggellata da uno stato d'animo di gioiosa apertura gli ha suggerito le liriche di questo «Carnet d'amore» (Federico Garolla editore, Milano, pagg. 102, lire 12.000).

In diciannove poesie si dispiega qui tutta una gamma di pulsioni, ebbrezze, desideri, emozioni, capaci di esprimere la felicità dell'amore nella sua più totalizzante pienezza, quando cioè l'abbandono al godimento sensuale dà la felice misura di un esaltante dare e ricevere.

Ed è allora il sapore di un caldo erotismo che colora i versi del carnet di Franco Enna: un gioco di sottili chiaroscuri risponde a delicati pudori, un'accesa sensualità si cela nell'incantesimo della parola, la metafora occhieggia all'impudico rivelarsi del desiderio, la febbre dei sensi alita i profumi dell'amore, mentre il coinvolgimento erotico e poetico dell'autore è un tutt'uno nella completa dedizione alla Donna divenuta simbolo di ogni seduzione e piacere: femmina fatale, a volte: «Ritorni spesso ai miei occhi / dentro gli stivali rossi / da cui ero solito estirparti / in un gioco di baci e carezze; / ...».

Ma anche vestale, gheiscia, partner, amante, e perfino «entraîneuse»: «Talvolta / per i misteriosi meandri che l'amore / dischiude a te dinnanzi, / ...». E ogni verso si fa invito, peccato, sapore di proibito, estasi inebriante... «Il sole è nel tuo ventre, / cresce fiori dai mille colori, / io vi sciolgo la mia brina, / mi perdo nell'infinito. / Spezie e aromi nella tua gola, / ne condisco le mie pietanze, / dentro il miele della tua bocca / naufragano tutte le mie api / ...».

Poche volte la poesia amorosa ha avuto un cantore così appassionato e febbrile come Franco Enna, così come raramente la donna ha occupato un piedestallo tanto esaltante: dea dell'amore, sacerdotessa di gioiosi piaceri, è lei soltanto lei per l'uomo l'unico, ineffabile, eterno simbolo di vita.

Grazia Palmisano

***

Indimenticate rimangono, per chi ha conosciuto Marcello Fraulini, le sue qualità umane e spirituali; non ci sorprende quindi che Oscar Venturini, direttore dell'Istituto di grafologia di Trieste voluto e creato dallo scrittore scomparso, abbia dedicato alla memoria di Fraulini una pubblicazione poetica intitolata «Radici», che raccoglie tra l'altro liriche premiate o segnalate nei tanti concorsi fervidamente promossi da quell'instancabile uomo di cultura che Fraulini appunto è stato.

Memorie, lontani ricordi, sentimenti scanditi da un'angoscia che affiora lucida e inaridita a ogni speranza, sono il contenuto di «Radici» (Tipografia offset Kumar, Trieste, pagg. 50): liriche per lo più brevi, soffocate da un dolore aspro che ha già visto consumarsi il tempo delle illusioni, di cui non rimane ormai nell'ambito dell'autore che l'amaro di una rassegnata accettazione.

A conclusione della silloge, un breve racconto, «Relitti» (terzo, ex aequo, al Premio letterario Friuli-Venezia Giulia 1985), ove la penna di Venturini si destreggia scorrevole e leggera in una prosa ricca di espressività.

***

La cupa presenza della morte è la componente di quella confessione poetica che ha sollecitato Umberto Benedetto a raccogliere in un volumetto i versi usciti dal suo cuore straziato di padre che ha visto la propria figlia sottratta alla vita a soli 19 anni.

«Canto d'amore e di morte» (La voce del Popolo edizioni, pagg. 86, lire 15.000; disegni di Renzo Graziani) è dunque l'angosciosa dimensione di un dolore che non trova risposta né conforto, se non nell'esasperata eco di una poeticità che diventa medianico messaggio fra vita e morte.

Autore di tre precedenti pubblicazioni poetiche cui sono andati diversi premi a livello nazionale, Benedetto, che vive a Brescia, ha pure un intenso curriculum come critico d'arte, mentre il giornalismo lo ha brillantemente impegnato sin da giovanissimo.

***

Un itinerario spirituale dalle complesse venature si offre al lettore «Questo continuo reale» (Edizioni Bastogi, Foggia; pagg. 142, lire 10.000) il cui autore, Vittorio Battagalioni, nato in provincia di Bologna nel '19, appartiene all'ordine francescano dei Frati minori.

Autore di precedenti sillogi, quali «I doni di Dio all'uomo» e «I consigli evangelici», Battaglioni ha raccolto in questa sua nuova pubblicazione liriche scritte nell'arco di un decennio.

Dettate da una sorta di sognante purezza da cui non va disgiunto tuttavia un substrato filosofico/morale di consapevole lucidità, le liriche dichiarano un senso di raggiunta, pacata serenità.

G. P.

ESTERI

UN ANNUNCIO AL SALONE INTERNAZIONALE DI FARNBOROUGH

Radar italiani negli Usa per il corpo dei Marines

Commessa da 45 milioni di dollari alla Selenia - Darida sul «polo aeronautico»

Olof Palme fu ucciso dal Kgb?

LONDRA — La polizia svedese starebbe indagando sull'ipotesi che il primo ministro Olof Palme sia stato ucciso da agenti del «Kgb» per eliminare una sua interferenza in un colossale commercio di diamanti dalla Siberia verso l'Occidente: lo affermava ieri il settimanale inglese «Sunday Express» che faceva il punto sulle indagini a sei mesi esatti dall'uccisione di Palme all'uscita da un cinema di Stoccolma.

Il giornale cita fonti «non ufficiali» della polizia svedese per affermare che tra le piste seguite dai 200 uomini impegnati nell'inchiesta, quella dei servizi segreti sovietici è la più battuta. Secondo il «Sunday Express», Olof Palme avrebbe cercato di bloccare un commercio di diamanti tra l'Urss e l'Occidente, in cui la Svezia faceva da «mediatrice», o forse anche di ottenere condizioni migliori per questo «servizio». «È ormai stato appurato che Mosca ha reagito con rabbia a questa interferenza», scrive il giornale.

LONDRA — Eccezionali misura di sicurezza hanno contraddistinto la prima giornata del ventisettesimo Salone internazionale aeronautico di Farnborough, al quale partecipano oltre 570 espositori di 24 Paesi, con 120 aeroplani ed elicotteri tra cui il colossale «Ap 124» sovietico, inaugurato ieri mattina. Ogni vettura che accedeva alla rassegna veniva accuratamente perquisita come pure — all'accesso negli stand espositivi — le borse e gli effetti personali degli addetti ai lavori.

Il ministro delle partecipazioni statali, on. Clelio Darida, ha deluso le attese di quanti si attendevano un annuncio clamoroso sul polo aeronautico. Darida, dopo una visita alle principali industrie italiane presenti, nel corso di una conferenza stampa allo châlet dell'Aeritalia, ha ribadito il suo pensiero sul riassetto delle industrie aeronautiche italiana a capitale pubblico, dicendosi convinto che il gruppo Agusta dovrebbe confluire nelle Finmeccanica, «conservando tuttavia la propria precisa identità di azienda» sotto una sorta di coordinamento della finanziaria Iri.

Alla domanda se questa strada si possa considerare una scelta operativa già effettuata, Darida ha risposto che una decisione definitiva si avrà dopo il parere delle tre commissioni parlamentari Difesa, Industria e Partecipazioni statali, e non prima della fine di questo mese di settembre. «In ogni modo» ha concluso Darida «ogni derisione finale spetta al Cipi».

Il ministro ha proseguito dicendo che: «La mia proposta va incontro alle reali esigenze del riassetto e risanamento delle aziende pubbliche, tenendo ben presente la necessità di definire confini precisi tra i vari comparti produttivi». Questa soluzione, secondo Darida, è coerente rispetto all'esigenza delle ulteriori sinergie nei comparti dell'elettronica e della motoristica (chiaro il riferimento all'Alfa Romeo.

Tuttavia, ha concluso Darida «mentre riaffermo che l'Agusta è un'azienda di tutto rispetto e valore (che prevede il raggiungimento del pareggio nel 1987) se ci sono proposte o idee più convincenti sul riassetto del polo aeronautico, sono pronto ad ascoltarle, perché la mie tesi non sono né dogmi né le considero verità assolute». Di là dalle dichiarazioni e dalle polemiche, restano i fatti: l'anno scorso le industrie italiane del settore aerospaziale hanno fatturato 4500 miliardi di lire con una crescita del 15 per cento sul 1984; ci sono stati investimenti per 300 miliardi e l'occupazione nonostante l'innovazione tecnologica, ha raggiunto le 43 mila 300 unità. Molto positivo il trend dell'export: 2400 miliardi contro solo 740 miliardi di materiali importati.

Proprio all'inaugurazione del Salone è giunta la notizia che l'Italia venderà radar ai marines degli Stati Uniti. Sono radar «Selenia» destinati ad «accompagnare» a terra gli aerei nel tratto finale, in qualsiasi condizione di tempo negli aeroporti tattici, vicini al teatro delle operazioni. La società italiana fa parte di un consorzio capitanato dall'americana Sperry che si è aggiudicata un contratto della Marina degli Stati Uniti del valore di 45 milioni di dollari.

Altre novità della prima giornata, l'annuncio del risanamento della Westland con capitale Fiat e United thechnologyes (Usa), che costruirà nella prossima primavera la versione, siglata S 70, dell'H-60 della Sikorsky, nella fascia di mercato del futuro Nh-90 l'elicottero europeo: la prosecuzione del programma Eh-101 che volerà a primavera, e l'interesse di Fiat-aviazione, riaffermato dall'ing. Boffetta, amministratore delegato della casa, per i nuovi programmi «Wing» e «Lhx», macchine e tecnologia rivoluzionaria del prossimo decennio, che già in America cominciano a prendere forma.

Infine, nel settore civile, la Boeing ha deciso che entro la metà del prossimo anno annuncerà l'avvio del più avanzato programma mai intrapreso: l'aereo da 150 posti mosso dai motori Propfan, un esemplare dei quali sta «girando» installato su un aereo laboratorio nel deserto della California.

M. T.



Sudafricani irriducibili in piazza

Pretoria — Un attivista di estrema destra con sua figlia, in divise militari, dimostra a Pretoria contro ogni allentamento della segregazione razziale. Sui due cartelli c'è scritto, in afrikaans, «Moriremo per i nostri diritti» e «Mantenete bianche le scuole». Ieri si è svolta nel centro una grande manifestazione di attivisti del partito conservatore *(tel. Afp)*

LA SCOMPARSA DI KEKKONEN

Lutto finlandese per l'uomo-scudo

Un mago della convivenza con l'Urss

HELSINKI — Compianto profondo e sentito in Finlandia per la morte del padre della patria, quell'Urho Kekkonen che non solo ha servito e guidato il paese in uno dei periodi più difficili della sua storia ma che ha anche saputo creare una linea politica di convivenza e buon vicinato con l'Unione Sovietica senza per questo perdere l'identità di costumi e mettere in pericolo l'indipendenza nazionale.

Ieri è stata decretata una giornata di lutto e la popolazione è stata invitata a esporre in tutto il paese le bandiere a mezz'asta. Il governo costituirà una commissione per predisporre i funerali dell'ex presidente.

Kekkonen nato nel settembre del 1900 già da giovane si era messo in luce nel partito di centro, è stato ministro degli esteri e poi premier e dal 1954 al 1981 presidente della Finlandia. Colpito da artrofia e perdita della memoria rassegnò nell'81 le dimissioni vivendo da allora isolato dal resto del mondo, a spese dello Stato, in una grande villa con un parco alla periferia di Helsinki: le sue condizioni di salute aggravatesi una settimana fa sono precipitate sabato sera ed è poi deceduto all'una di ieri mattina per un embolo al cervello.

I capolavori politici di Kekkonen sono cominciati subito dopo la guerra quando la Finlandia che aveva sbagliato tutte le alleanze era sul punto di venire annessa dall'Unione Sovietica: Kekkonen si fece allora fautore della cosiddetta «relazione di fiducia» con Mosca, riuscendo a convincere il Cremlino che una Finlandia indipendente era meglio che una Finlandia sottomessa e garantendo che mai e mai più il territorio finlandese avrebbe ospitato truppe ostili all'Unione Sovietica.

Questo saper convincere gente normalmente sospettosa e diffidente fu il primo grande risultato del sottile lavoro diplomatico di Kekkonen: Stalin infatti lasciò stare la Finlandia.

Nel ricordare i meriti dello scomparso, il ministro degli esteri finlandese Paavo Vaeyrynen ha detto che la principale attività di Kekkonen fu la promozione di buone relazioni con Mosca.

«Il presupposto sul quale egli si basò principalmente, ha affermato Vaeyrynen, fu l'idea che la politica estera contasse più di tutto per la sicurezza della Finlandia e che le ralazioni con l'Unione Sovietica rappresentassero l'aspetto più importante della politica estera».

Il secondo capolavoro di Kekkonen è del 1961 quando, ormai presidente, egli si trovò di fronte alla cosiddetta crisi nordica, conseguenza diretta della crisi di Berlino.

Il nuovo leader del Cremlino Kruscev pretese lo stanziamento di truppe sovietiche nella zona finlandese del Golfo di Finlandia e Kekkonen si precipitò a Mosca: nel corso di una lunghissima e violenta discussione (volarono perfino i pugni) convinse Kruscev a lasciar perdere salvando così l'Europa da un pericolosissimo avanzamento dei due fronti.

In politica interna Kekkonen creò una nuova linea, quella che i finlandesi definiscono del «consensus» raccogliendo nei vari governi tutti i partiti politici e facendosi arbitro delle divergenze di opinioni: in questo modo salvò l'economia nazionale in grave crisi e lanciò poi la Finlandia in un periodo di grande benessere ottenuto tra l'altro abbinando metodi di varie teorie economiche in un frizzante miscuglio senza precedenti.

Famoso un episodio: in un'occasione, con i ministri in continuo disaccordo, li invitò a una sauna intrappolandoli, alzando la temperatura a 130 gradi e gridando: «Non uscirete sino a quando non farete la pace». Che fu allora fatta in soli dieci minuti.

In campo internazionale infine basta ricordare il suo lavoro per portare a conclusione la conferenza di Helsinki sui diritti umani: 34 capi di Stato si recarono da lui per la firma del trattato. Urho Kekkonen lascia nella storia europea e mondiale una grande traccia politica e di costume ed è a lui che si deve la «finlandizzazione» intesa come un modo politico di vivere in pace rispettando e venendo rispettati.

Marcello Bardi



Helsinki — Kekkonen con Kruscev (sopra) e con Breznev

MONITO A TUTTI I PILOTI CHE SORVOLANO ZONE ERUTTIVE

Ceneri vulcaniche: un'insidia che minaccia tutti gli aerei

SINGAPORE — Chi viaggia in aereo è minacciato dalle ceneri vulcaniche e dalla lava. Il monito fu dato da un gruppo di esperti due giorni prima che i gas vulcanici in Camerun uccidessero più di 1700 persone. I vulcanologi riuniti a Singapore la settimana scorsa dissero: le ceneri emesse dai crateri sono la più grave minaccia agli aerei, dopo le collisioni e dopo gli improvvisi mutamenti di direzione dei venti veloci o «wind shears». Se non si trova il modo per avvistare le nubi di ceneri, specie la notte, il pericolo aumenterà col numero dei velivoli.

Almeno due Jumbo rischiarono la catastrofe imbattendosi nelle nubi sprigionate nel 1982 da un vulcano dell'Indonesia. Gli scienziati, e gli enti dell'aviazione civile, esaminano la possibilità di usare sensori speciali sugli aerei e sui satelliti, per scoprire le nubi in tempo. Certe eruzioni lanciano il magma anche a 25 chilometri di altezza. Poi lasciano in cielo immense quantità di ceneri che creano nubi a 10 e anche 12 mila metri di quota.

Alla «Conferenza sui minerali e sull'energia nel Pacifico» a Singapore, Wally Johnson, dell'ufficio australiano per le risorse minerarie, ha detto: «Le ceneri restano unite. Venti e piogge non le disperdono. Solo la gravità le elimina, dopo qualche giorno. Possono essere anche lunghe 300 km (e profonde 4) se risucchiate nelle correnti ventose, in cui gli aerei si infilano per aumentare la velocità e risparmiare energia. Toccando i motori roventi dei jet la cenere diventa lava fusa, che ostruisce le turbine bloccando il flusso dell'aria».

Nel luglio 1982 a Giava il vulcano Galunggung così bloccò tutti e quattro i jet di un jumbo della British Airways. Il pilota riuscì a riaccenderli dopo aver fatto scendere l'apparecchio a 3000 metri di quota. Pochi giorni dopo un altro Jumbo, della Singapore Airlines, ebbe sorte analoga imbattendosi in una nube di ceneri giunta dallo stesso cratere. Nel maggio 1986 un jet della Qantas subì gravi danni dopo aver attraversato una nube di ceneri lanciata su Sulawesi, in Indonesia, dal vulcano Soputan.

La minaccia è grave per gli aerei in arrivo in Australia dall'Estremo Oriente o dall'Europa, perché devono sorvolare l'Indonesia, che ha 128 vulcani attivi, oltre un decimo di quelli di tutto il mondo. In Giappone, al largo dell'Alaska, soprattutto sulle isole Aleutine, e altrove, sono stati segnalati simili incidenti. Le Aleutine hanno 40 vulcani attivi. Preoccupano gli scienziati perché incrociano le rotte trans-pacifiche usate fra il Giappone e la costa occidentale degli Stati Uniti.

Questi pericoli incombono per lo più di notte, quando i piloti non riescono a vedere le nubi. Il radar meteorologico degli aerei non è abbastanza sofisticato da saper distinguere le ceneri da tante innocue condensazioni. Alla direzione vulcanologica in Indonesia Thomas Casadevall dice: «È come volare in un cannone a sabbia, di quelli usati per pulire le facciate delle case. Il parabrezza diventa opaco. I piloti atterrando sporgono la testa dall'oblò. La soluzione? Volare solo di giorno».

MONDO IN BREVE

Scoperto un «quasar infrarosso»

PASADENA — Gli scienziati che «passano al vaglio» i dati trasmessi da un satellite astronomico munito di strumenti per l'analisi dei raggi infrarossi hanno scoperto quello che ritengono sia l'«anello mancante» nell'evoluzione dei quasar: i resti di due galassie in collisione.

I ricercatori del «California institute of technology» (Caltech), del «National optical astronomical observatory» e dell'università dell'Arizona, controllando i dati trasmessi dall'Iras, un satellite astronomico lanciato nel 1983 hanno scoperto un quasar che emette gran parte delle sue radiazioni sotto forma di raggi infrarossi, invisibili all'occhio umano.

Morto ex SS Walter Kutschmann

BUENOS AIRES — È morto in Argentina l'ex ufficiale nazista Walter Kutschmann, accusato della morte di almeno 2.500 ebrei nei campi di concentramento. Kutschmann, responsabile della «sezione ebrei» delle SS di Vienna, aveva avviato alla «soluzione finale» migliaia di innocenti.

Fin dal 1983 Simon Wiesenthal, del congresso mondiale ebraico, aveva segnalato la sua presenza in Argentina, nella città di Miramar, dove viveva sotto la falsa identità di Pedro Olmo. Assediato dalla stampa, l'ex nazista era ripartito a Buenos Aires, dove viveva agli arresti domiciliari, disposti dalle autorità argentine. La morte, che lo ha raggiunto prima del provvedimento di estradizione, è stata attribuita a insufficienzq cardiaca.

Morde un cane per scommessa

HINGHAM — Un giovane meccanico americano di Hingham, nel Massachusetts, rischia sei anni di carcere e 250 dollari di ammenda per aver morso un cane per scommessa. Il proprietario di un'autorimessa cittadina, John Thomas, aveva scommesso 100 dollari sul suo dipendente Warren Curtiss, di 22 anni, che non avrebbe osato mordere un cane che frequentava l'officina, un docile pastore tedesco chiamato Fritz.

Ma, contrariamente alle aspettative del proprietario, Curtiss non ha esitato un secondo: «È stato disgustoso — ha raccontato un poliziotto — il ragazzo si è avvicinato al cane, lo ha afferrato, lo ha morso a un orecchio e ha risputato il brandello di carne mentre l'animale si contorgeva gemendo».

L'AFFARE GREENPEACE E I PARTIGIANI DOPPIOGIOCHISTI

Due scheletri escono dagli armadi francesi

Ancora detenuto giornalista americano

MOSCA — Il Kgb ha comunicato ieri che il giornalista americano arrestato ieri l'altro a Mosca «si stava accingendo a un'azione di spionaggio», e che le autorità sovietiche intendono trattenerlo per ulteriori indagini.

L'ambasciata americana a Mosca, che definisce «una rozza provocazione» l'arresto di Nicholas Daniloff, ha detto di essere in attesa dell'autorizzazione a incontrare il corrispondente della rivista americana «U.S. news and world report».

Un laconico comunicato diramato dall'agenzia Tass riferisce: «Il materiale confiscato a Daniloff dimostra in modo chiaro che il corrispondente americano è coinvolto in attività spionistiche».

La moglie di Daniloff, Ruth, ha detto che il giornalista è stato prelevato da otto agenti del Kgb sabato pomeriggio, dopo che un suo conoscente sovietico gli aveva consegnato un pacco nel quale successivamente sono state ritrovate due carte geografiche con la dicitura «top secret».

È la prima volta che un giornalista occidentale viene trattenuto così a lungo in una prigione sovietica.

PARIGI — Servizi segreti francesi: la macchina delle «rivelazioni esplosive» funziona a pieno ritmo in questi ultimi giorni che precedono la «rentrée» dei cittadini al lavoro. Dopodomani, mercoledì 3 settembre, ben due libri «al cianuro» escono in contemporanea, creando verosimilmente un po' di ressa davanti alle vetrine dei librai.

Il primo è «Inchiesta su tre segreti di stato», scritto da due giornalisti del settimanale «L'Express» e pubblicato dall'editore Robert Laffont: vi si racconta — ma a quanto pare senza una documentazione che abbia valore di prova — come il presidente Mitterrand fosse à conoscenza dell'«operazione Greenpeace», cosa sempre negata dall'Eliseo. Il secondo libro, «Nel segreto dei principi», è una lunga intervista della nota giornalista televisiva Christine Ockrent all'ex capo della «Sdece», i servizi segreti francesi prima della riforma (adesso si chiamano «Dgse»).

Dell'affare «Greenpeace» si è già parlato nei giorni scorsi: gli autori dell'inchiesta, che ha pescato nei bassifondi della «Dgse», sostengono che l'attentato contro l'organizzazione ecologica «Greenpeace» venne compiuto con il tacito assenso della massima autorità della repubblica; è un nuovo siluro diretto a Mitterrand, una bomba che tuttavia pare troppo debole per arrivare a colpire il bersaglio.

Diverso il caso del secondo libro, se non altro perché per la prima volta un altissimo funzionario dei servizi segreti decide di vuotare il sacco: si tratta di Alexandre de Marenche, il «mago dell'informazione», l'uomo che per undici anni ha diretto lo «Sdece», sotto la presidenza di Georges Pompidou e di Valery Giscard d'Estaing.

Per un anno intero il conte de Marenche ha accettato di raccontarsi davanti al magnetofono della Ockrent, la più famosa giornalista francese, platealmente uscita da «Antenne 2», dove — dichiarò — non la lasciavano libera di fare il suo lavoro.

Fra i vari dossier affrontari ce n'é uno che rischia di diventare davvero esplosivo: nel periodo della resistenza francese, dice Alexandre de Marenche, molti uomini che si fregiarono del titolo di patrioti e che ottennero addirittura medaglie e onorificenze, facevano il doppio gioco a favore dei nazisti. «Fra di loro — aggiunge l'ex capo della Sdece — figurano uomini politici oggi molto noti». Chi? Nel libro non figura nessun nome: in compenso sono citate le fonti, in cui i nomi possono essere individuati.

«Quando mi diedero le chiavi dei servizi segreti, nel 1970, cominciai a perlustrare i giganteschi archivi a mia disposizione», racconta de Marenche: «Un giorno, mentre visitavo uno dei locali blindati della Sdece, mi accorsi di una montagna di carte legate con lo spago e ammonticchiate, coperte da strati di polvere. Presi informazioni, e venni a sapere che si trattava degli archivi tedeschi, i famosi archivi nazisti della Gestapo.

«Si tratta di uomini che avevano allora, all'epoca dei fatti, circa 30 anni; tutte le loro malefatte sono lì, nero su bianco. E chissà quant'altra robaccia c'è ancora, in quelle dieci tonnellate di carte».

Giovanni Serafini

ANCHE LA GRANDE FORESTA ALLUVIONALE INDONESIANA SCOMPARE

Tagliuzzano i polmoni della Terra

GIAKARTA — Sta scomparendo al ritmo di un ettaro al minuto la grande foresta alluvionale indonesiana. Gli animali, le acque e lo stesso terreno sono in pericolo. «La perdita della foresta è un problema enorme, perché con essa viene meno l'azione di contenimento delle acque e l'erosione geologica», ha detto l'ecologa indonesiana Erna Witular. «Ora Giava rischia costantemente l'allagamento: non era così, un tempo».

Le grandi foreste di mogano e di teak che coprivano l'Indonesia, decimate dalle migrazioni umane e dal prelievo di legname, sono comunque solo una goccia nell'oceano di vegetazione che ogni anno scompare nel mondo.

Secondo uno studio dell'Onu, sulla faccia della Terra sono rimasti solo 10 milioni di chilometri quadrati di foresta tropicale (un'estensione pari alla superficie degli Stati Uniti). Ogni anno, però, 110.000 chilometri quadrati di questo incalcolabile patrimonio vengono divorati dall'impatto della civiltà.

Le conseguenze sono facilmente prevedibili. Prive dell'effetto contenitivo delle radici, tonnellate di terra vengono trascinate via durante la stagione delle piogge.

Le dighe franano, i villaggi vengono inondati, mentre nella stagione secca la terra, privata delle sue capacità di assorbimento, diviene arida e polverosa. Ma il danno peggiore, in termini ecologici, è quello che viene inflitto alla fauna. Nella foresta alluvionale vivono la metà delle specie animali che popolano il nostro pianeta, e la sua progressiva distruzione mette in pericolo la vita dei suoi abitanti. Dalle colline di Giava, ad esempio, sono sparite le tigri.

Un'altra minaccia all'equilibrio naturale del paese è costituita dal piano di migrazioni interne approvato dal governo, in base al quale un milione e mezzo di persone saranno trasferite dalla sovraffollata Giava alle province orientali di Kalimantan e Irian.

Le autorità indonesiane hanno deciso che entro quest'anno 6.500 chilometri quadrati di foresta alluvionale dovranno essere abbattuti per fare spazio agli insediamenti umani. Particolarmente temibile è la tecnica agricola in base alla quale i contadini bruciano ampie zone di foresta, ottenendo un terreno fertilizzato che poi abbandonano, quando è esaurito.

La produzione di legname dell'Indonesia, così, è aumentata di sei volte dagli anni Settanta a oggi, tanto che l'esportazione di legname è diventata la seconda voce del commercio con l'estero, dopo il petrolio e il gas naturale. Secondo l'ecologo inglese Nicholas Guppy, a questo ritmo la foresta alluvionale sarà scomparsa dalla faccia della Terra entro l'anno 2057, e forse anche prima.

DUE SEDI, MEZZO MILIARDO D'AFFITTO

Club Méditerranée in Cina con rispetto

PECHINO — Il Club Mediterranée è arrivato in Cina per visite culturali e non ancora per costruirvi villaggi di bungalow sul mare. Ha affittato due residenze costruite nel tipico stile cinese del secolo scorso per l'imperatrice madre e per il suo entourage, entro le mura del palazzo d'estate. Niente bagni o tintarelle, discoteche o ambiente «vacances je t'aime» come suggerisce di solito lo slogan del club.

Il direttore, Patrick Etoubleau, non si preoccupa: «In Cina il Club è completamente diverso, senza spiagge e svaghi. Qui la sera quando rincasano i turisti hanno un grande bisogno di dormire. Oltre alla classica clientela dai 18 ai 30 anni, ci sono i frequentatori dai 35 ai 75, la maggioranza qui».

Nato oltre 20 anni fa a Parigi, il Club divenne famoso per le vacanze gradite ai giovani europei decisi a stare lontani dalla disciplina di casa e dall'etichetta. La presenza del Club in Cina risale al maggio scorso in uno dei luoghi più apprezzati dai turisti, il palazzo d'estate, appena fuori Pechino.

L'altra sede del Club è su un'isola in mezzo al lago, collegata alla sponda con un ponte di marmo. Etoubleau ha curato ogni particolare, affinché tutte le stanze siano arredate proprio come le lasciarono gli invitati imperiali. Ora i clienti pagano 65 dollari per coricarsi sui letti di legno di rosa intagliato, racchiusi fra paraventi pieghevoli originali. Ogni anno il Club paga circa mezzo miliardo di lire per l'affitto delle due sedi.

LA MALATTIA DILAGA ORMAI INCONTROLLATA NEL CONTINENTE NERO

L'Aids è la nuova peste africana

WASHINGTON — Gli esperti delle organizzazioni sanitarie internazionali sono ormai convinti che una nuova piaga si sta estendendo in Africa con possibili, catastrofiche conseguenze: l'Aids, la malattia che blocca il sistema immunitario dell'organismo umano con conseguenze mortali.

In alcune regioni dell'Africa orientale e centrale, la malattia — che in Africa è generalizzata tra i due sessi e non colpisce particolarmente gli omosessuali — ha ormai un'incidenza pari a quella presso la comunità degli omosessuali a San Francisco, ossia tra le più alte del mondo.

Poiché non esiste una cura per la malattia e sono quasi inesistenti le indicazioni per evitarla, molti responsabili delle organizzazioni sanitarie internazionali sono convinti che per il momento si sia in grado di dare solo alcuni buoni consigli: l'uso di profilattici nei contatti sessuali e molta pulizia personale.

Dato il livello di povertà delle popolazioni e la mancanza di acqua in vaste zone interessate, in pratica si riconosce che non si può far molto per combattere la malattia che continua ad avanzare inesorabilmente.

Un esperto della fondazione Aids di San Francisco, Pat Christen, ha detto che non si è neppure sicuri di quante persone siano realmente colpite dall'Aids, in quanto si ritiene che molti abitanti dei villaggi, sapendo che la malattia non ha scampo, si lasciano morire senza neppure cercare asilo negli ospedali delle città.

Ma in alcune zone del continente, si sospetta che il 15 per cento della popolazione sia infetta, una percentuale altissima che comporta pericoli di una ulteriore estensione a tappeto dell'Aids.

Jeff Harris, coordinatore dello speciale ufficio per l'Aids dell'ente americano per lo sviluppo (Aid), ha illustrato una serie di cause che possono aver favorito il diffondersi della malattia in Africa.

La causa fondamentale appare il contatto sessuale: indagini preliminari condotte tra prostitute a Nairobi lasciano ritenere che i due terzi di queste donne abbiano l'Aids. Una percentuale così alta porta di per se stessa a uno sviluppo rapidissimo della malattia.

La seconda causa importante è la mancanza di igiene: in molti ospedali africani le condizioni sono così misere che esiste un solo ago e una sola siringa per le iniezioni e non vi sono i mezzi per sterilizzarlo ogni volta che si usa.

Si tratta solo di un esempio: altrettanto avviene anche per l'uso del cotone, dei cerotti e delle medicazioni in condizioni di igiene molto carenti. Altre cause sono le trasfusioni di sangue, che in alcuni paesi, come lo Zambia, vengono effettuate con moltissima frequenza e che anch'esse hanno contribuito alla diffusione della malattia.

Contatti di sangue tra madre e figlio al momento della nascita o pratiche tribali come la circoncisione femminile sono altrettanti veicoli per il diffondersi dell'Aids. ha detto Harris.

Data l'inesistenza di cure per l'Aids, una prospettiva di questo genere potrebbe rappresentare in un futuro non troppo lontano una vera e propria catastrofe umana, paragonabile alle epidemie di peste che nei secoli passati decimarono più volte la popolazione dell'Europa.

Nel VI anniversario della scomparsa della nostra indimenticabile cara mamma

Maria Pelizzon

i figli, nuore, generi, nipoti e parenti tutti la ricordano sempre con tanto amore.

Trieste, 1 settembre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

L'EX MINISTRO HA CHIUSO LA FESTA DELL'AMICIZIA

Martinazzoli: oggi tutti vogliono liquidare la Dc

Secondo l'ex sindaco Richetti le elezioni non sono da considerare un trauma

«Pare che l'obiettivo e il problema di tutti sia quello di liquidare la Dc, ma noi non possiamo togliere il disturbo considerato il consenso che gli italiani ci stanno dando da quarant'anni a questa parte. Il mio augurio è che la Dc triestina riesca, in una vicenda di rilievo nazionale, a difendere non i nostri diritti, ma la consapevolezza dei nostri doveri».

Così l'ex ministro della giustizia Mino Martinazzoli, in aria di vicesegreteria nazionale scudocrociata («per ora — ci ha detto simpaticamente — sono solo un cassintegrato all'interno del mio partito») si è espresso, riferendosi alla crisi politica locale, ieri al Ferdinandeo chiudendo la Festa dell'amicizia.

«Alleanza — ha aggiunto Martinazzoli — non vuol dire accompagnarsi con noi un momento e poi liquidarci, ma lavorare assieme». L'ex ministro della giustizia è stato dunque abbastanza esplicito nel riferirsi ai difficili rapporti che animano democristiani e socialisti all'interno del pentapartito triestino. Un pentapartito in crisi che sarà esaminato probabilmente oggi a livello della maggioranza che regge la giunta Biasutti nel tentativo di ricucire un fronte ormai in crisi.

L'interessante è stato anche l'intervento del capogruppo dc in consiglio regionale, Diego Carpenedo, nella tavola rotonda sui rapporti che intercorrono fra Trieste e la Regione. Egli ha rilevato che la stabilità negli enti locali triestini è necessaria alla stabilità in Regione, sottolineando come già in passato la crisi nelle amministrazioni di Trieste abbia portato alla crisi nella giunta del Friuli-Venezia Giulia.

Mentre l'on. Coloni ha illustrato, analizzandoli, i principali provvedimenti di legge giacenti a Roma che la Regione attende, l'ex sindaco Richetti ha lanciato un altro messaggio politico. «Nel dialogo con la Regione — ha affermato — occorrono amministrazioni stabili e autorevolezza, un'autorevolezza che si può raggiungere anche attraverso le elezioni, le quali non vanno considerate un trauma».

Il vicesegretario della Dc Tripani che ha condotto il dibattito, oggi dovrebbe avere da parte sua un incontro bilaterale con la Lista per Trieste, nel tentativo di giungere a una schiarita per la governabilità degli enti locali dopo che il pentapartito ha cessato per ora di esistere come unico e unitario interlocutore nei confronti della LpT.

Tripani si è detto preoccupato dell'ipotesi che si sente in giro secondo la quale si dovrebbe andare solo in provincia alle elezioni dalle quali ottenere un test, in vista di un ripensamento al Comune.

«Questo — ha affermato Tripani — sarebbe deleterio perché, se l'elettorato mutasse gli equilibri nell'amministrazione provinciale, si passerebbe successivamente alla crisi in Comune, fatto che porterebbe alla paralisi di quest'ultimo ente per due anni, un evento inaccettabile».

Bisogna, invece — ha aggiunto Tripani — chiudere al più presto e con coraggio la crisi per arrivare quanto prima a una piena governabilità. In Comune mi dicono ci siano circa 600 delibere giacenti, non possiamo andare avanti così».

«Se c'è un appunto che viene mosso a Trieste dal Friuli — ha giustamente detto il capogruppo dc in consiglio regionale Carpenedo — questo riguarda la parte politica e cioè i conflitti in materia che nel capoluogo della Regione rischiano di paralizzare le istituzioni».

Per uscire dalla crisi Carpenedo ha anche formulato un'ipotesi e cioè quella di un patto fra partiti politici su qualche regola per ottenere la designazione del sindaco dall'elettorato, ad esempio accordandosi sul nome che otterrà più preferenze da parte della cittadinanza se fosse chiamata al voto.

Oggi intanto si apre la settimana politica decisiva che porterà al consiglio comunale del 10 settembre, in vista del quale si dovrebbe arrivare a una schiarita. È un periodo che i partiti potrebbero affrontare con più speranza e meno egoismo. Magari, potremmo aggiungere, con quella speranza che muove il contadino, il quale, come ha rilevato Martinazzoli, continua a seminare senza la certezza della mietitura.

Fabio Cescutti

Ladro in un bar colto sul fatto

Con una tegola un uomo, Romano Lombardo di 39 anni, abitante in via del Molino a Vento 134, ha spaccato il vetro della porta d'entrata del bar sito al numero 35 di viale XX Settembre. È appena riuscito a vuotare il registratore di cassa quando davanti al locale si è fermata una pattuglia della Volante. Gli agenti, che erano in servizio di perlustrazione, hanno notato il cristallo rotto per cui si sono fermati. Con le torce elettriche hanno illuminato l'interno, inquadrando il Lombardo che è stato fatto uscire e dichiarato in stato di arresto. Nelle tasche aveva monetine per un importo di 28 mila 310 lire.

OCCORRONO DAI 400 AI 600 MILIONI PER UNA SEGNALETICA CHE AIUTI CHI VIENE DA FUORI

Vocazione turistica, ma per i cartelli?

La Mercedes con targa germanica attraversa rombando la piazza Libertà. Al traino porta un grosso motoscafo. Il guidatore è accaldato, sogna il mare e le vacanze. Trascinato dal flusso del traffico imbocca Corso Cavour. E piazza la prima clamorosa frenata. Dove sono finiti i cartelli? Dov'è finita la Jugoslavia? Poi scorge la segnaletica, nascosta in mezzo ai rami di un albero, mentre alle sue spalle è un concerto di frenate e imprecazioni. Riparte e attraversa sparato tutte le Rive, fino all'altezza del mercato ortofrutticolo. I cartelli non lo aiutano. Cosa sarà mai questo Burlo Garofolo, si chiede. Decide di tirare dritto. E termina la sua corsa davanti al bagno Ausonia. Sì, in lontananza si intravede un posto di blocco, ma non proprio quello che cercava. Dietro-front e avanti, sperando nella buona sorte.

La scena appena descritta, moltiplicata per cento fa ormai parte della quotidianità cittadina durante la stagione turistica. Trovare Trieste, arrivando da fuori, già non è la cosa più facile di questo mondo. Cercare di districarsi al suo interno, sfruttando i cartelli esistenti (o non esistenti) è quasi impossibile. Brutta faccenda, per una città che ha recentemente rinfrescato la sua vocazione congressuale e turistica.

I cartelli indicatori, è storia vecchia, sono pochi, messi a casaccio e usurati dal tempo. Negli anni scorsi ha cercato di metterci una pezza l'Azienda di soggiorno, installando autonomamente una serie di tabelle indicanti alcuni punti fondamentali della città, quali lo stadio, il palazzetto, gli ospedali, alcuni alberghi, la Risiera etc. Ma il turista di passaggio non è venuto per vedere giocare la Triestina. Cerca il valico di Rabuiese, quello di Pese o di San Bartolomeo. E in mancanza di passanti pietosi, rischia di perdere la giornata alla loro ricerca.



«Sì è vero, la segnaletica da indicazione è molto carente — conferma l'ing. Madaro, capo sezione dell'ufficio traffico del Comune, precisando di parlare a titolo personale — ma è stata fatta in maniera spicciola, senza affrontare la questione seriamente. Occorrerebbe un progetto coordinato — continua l'ingegnere — in base al quale, una volta definiti i punti di pubblico interesse, venissero individuati gli assi di scorrimento principali e quindi definiti i percorsi lungo i quali piazzare i cartelli. Un lavoro che non è stato mai fatto».

Le carenze segnaletiche non coinvolgono però solo i turisti, ma anche i cittadini. Per non parlare degli autotrasportatori. Questi ultimi, pur provenendo da fuori Trieste vengono chiamati spesso a veri e propri quiz di toponomastica. Qualche esempio? Dopo largo Roiano si trovano due cartelli che indicano il divieto di transito ai camion di un certo tonnellaggio dalle 8 alle 20 «da Barcola in poi».

Molti autotrasportatori, per i quali, per quel che ne sanno, Barcola potrebbe anche essere all'altezza di San Donà, finiscono così per imboccare loro malgrado la Costiera.

Seguono blocchi di polizia, multe salate eccetera. Sorte non meno allegra è riservata a quanti cercano l'accesso del porto. Un mistero, da qualunque direzione si provenga. Anche in questo caso i camionisti sono costretti a confidare nella gentilezza del prossimo. Solo che un «Tir», fermato in mezzo a una via a grande scorrimento non è una «500». Ingombra, e non poco. Ed ecco gli ingorghi, il nervosismo, rallentamenti paurosi nelle tabelle di marcia. Ma ci vuole veramente tanto, per piazzare alcune tabelle nei punti strategici?

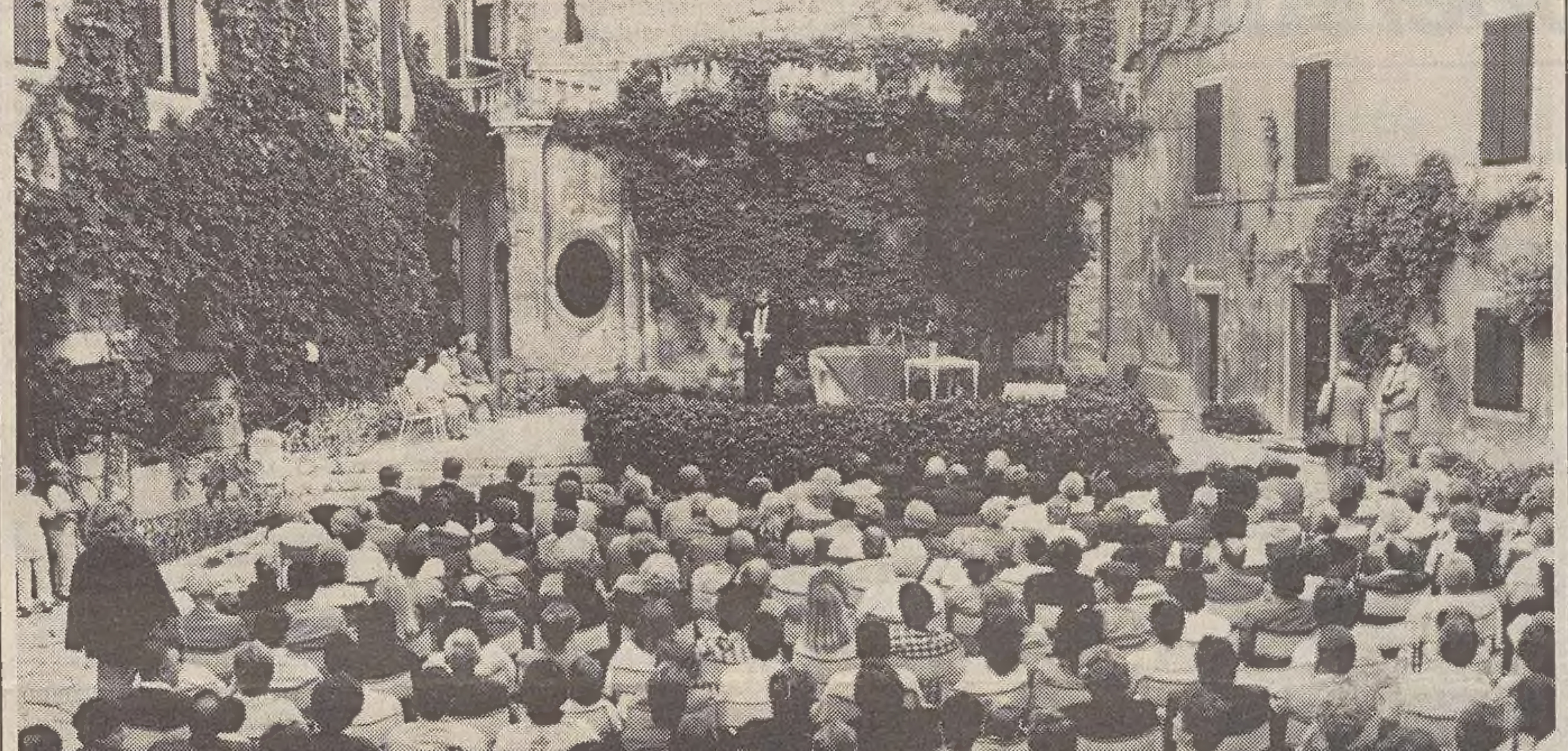
«Per la precisione dai 400 ai 600 milioni, per un lavoro che sia fatto bene, e non a casaccio — precisa ancora l'ing. Madaro —. Si tratta di una cifra che viene inserita regolarmente nel piano generale del Comune, e altrettanto regolarmente slitta all'anno successivo. Non ci sono fondi, oppure ci sono altre spese di interesse prioritario da affrontare. E non possiamo nemmeno rimettere in sesto alla buona i cartelli usurati — conclude il capo sezione — perché dal febbraio '85 non c'è più nessun pittore in organico alla XIII ripartizione. E certe scritte vanno fatte a mano, non ci sono vie di mezzo».

Stallo assoluto, dunque? Nel settore pubblico senz'altro. Ma dove non arriva la burocrazia, arriva l'iniziativa privata. Il primo esponente del «do it yourself» segnaletico abita in strada di Fiume, esattamente di fronte al mega-svincolo di Montebello. Probabilmente esasperato dalle continue richieste di informazioni da parte degli automobilisti, ha pensato bene di attaccare su di un muro un cartello che indirizza ai confini della vicina repubblica. Rimarrà un esempio isolato?

Furio Baldassi



Premio di bontà Castello di Duino



Il giovane principe Carlo Alessandro, continuando nella tradizione di suo padre Raimondo della Torre e Tasso ha voluto rinnovare il Premio della bontà Castello di Duino, consegnato ieri nell'affollato cortile del vecchio maniero alle quattro vincitrici: Graziella Racozzi Broccardo, Maria Romano Degrassi, Antonietta Rozbosky e Anna Visintin Beaco *(Italfoto)*

PAUROSA CADUTA LUNGO IL GHIAIONE

Ragazza ferita in Val Rosandra

Val Rosandra inospitale per le sorelle Storelli (via Molino a Vento 10) che hanno passato momenti di spavento e di paura per ruzzoloni che potevano avere anche delle conseguenze più gravi. Mentre, la maggiore è finita nel torrente bagnandosi dalla testa ai piedi, e prendendo un notevole spavento che poi si è tramutato in risata collettiva, la più piccola, Michela, di 16 anni, è stata protagonista di una cinematografica caduta lungo il ghiaione all'altezza della chiesetta.

La sorella e le amiche l'hanno vista rotolare verso il fondo valle, battendo il capo più volte sulle pietre. Hanno urlato, invocato aiuto e alcuni gitanti (la Val Rosandra era ieri molto frequentata) sono corsi al rifugio Premuda da dove hanno telefonato alla Croce Rossa. Erano le 17.07.

Immediatamente il centralinista di turno ha inviato sul posto l'Unità mobile di emergenza con il medico dott. Di Carlo, gli infermieri Tassini e Baroni e l'autista Linzi. Nello stesso tempo venivano informati anche i vigili del fuoco. L'autolettiga ha raggiunto il piazzale del rifugio seguita poco dopo dalla campagnola dei vigili del fuoco del distaccamento di Muggia con il caposquadra Valli e l'autopompa attrezzata per ogni genere di soccorso.

I sanitari della Cri, con la barella a cucchiaio hanno raggiunto a piedi, dopo una quindicina di minuti, la ragazza che era distesa a terra con la faccia insanguinata, in preda a uno stato di choc. Per fortuna non presentava alcuna frattura. Tanta paura e tante contusioni, e ferite in più parti del corpo. I sanitari l'hanno medicata e quindi adagiata e legata sulla barella. I vigili del fuoco e gli infermieri l'hanno quindi trasportata a braccia sino al rifugio Premuda.

Come abbiamo detto, tutto si è risolto per il meglio. Infatti la prognosi per Michela Storelli è di soli sette giorni.

Concerto in piazza

Appuntamento domani con «Trieste arte, musica, prosa, poesia», la manifestazione che si svolge ogni estate, da sei anni, in piazza Vecchia. Alle 20.30 recital del basso Mario Pardini.

■ SCONTRO — «Frattura esposta dell'omero sinistro guaribile in sessanta giorni». Questo è scritto sulla cartella clinica di Graziano Micalizzi, 21 anni, via Foscolo 9, accolto l'altra notte all'ospedale Maggiore. Era a bordo della «Renault» di Mauro Apostoli, 25 anni. Il conducente ha perso il controllo ed è andato a sbattere contro una vettura in sosta in via Raffineria.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Egidio abate — Il sole sorge alle 6.26 e tramonta alle 19.44; la luna si leva alle 2.44 e cala alle 18.52.

Ieri: temperatura massima gradi 23,2; minima gradi 13,7; pressione millibar 1018,4 in diminuzione; umidità 38 per cento; vento km 18 da Sud-Ovest Libeccio; mare poco mosso con temperatura, in superficie, di gradi 23,2. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri.

Maree: alta alle 9.58 con cm 33 e alle 20.52 con cm 33 sopra il livello medio; bassa alle 3.08 con cm 50 e alle 15.27 con cm 11 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2; via Tiziano Vecellio 24; via Zorutti 19; largo Osoppo 1 (Gretta); lungomare Venezia 3 (Muggia); Aurisina, tel. 200466, e Bagnoli, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; via Zorutti 19, tel. 766643; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; piazza Cavana 1, tel. 300940; piazza Giotti 1, tel. 761952; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998; Aurisina, tel. 200466, e Bagnoli, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): piazza Giotti 1; piazza Cavana 1; lungomare Venezia 3 (Muggia); Aurisina, tel. 200466, e Bagnoli, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8 prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Artisti in gara per «Azzurro a tavola»

Le manifestazioni collegate con la rassegna gastronomica «Azzurro a tavola '86» organizzata dalla locale associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) con il patrocinio della Camera di commercio e con la collaborazione della Riunione adriatica di sicurtà, stanno seriamente impegnando poeti e pittori.

La Camera di commercio e la Fipe provinciale hanno infatti indetto la seconda edizione del premio di poesia dialettale «Pesce Azzurro», che già tanto successo di partecipazione e di risultati ha registrato lo scorso anno: alla gara il pubblico può partecipare con un massimo di tre opere, gli elaborati dovranno pervenire alla segreteria del concorso, presso la sede dell'Associazione organizzatrice, via Roma n. 28.

In concomitanza e con l'egida appunto della locale Camera di commercio e dell'Associazione esercenti (Fipe), il Circolo italiano studi economici arte e turismo ha bandito un concorso denominato «Tavolozza azzurra», aperto ai pittori di qualsiasi tendenza artistica. Possono essere presentate al massimo due opere, nella misura non superiore a cm 120 per 80. La consegna dei quadri concorrenti è già in corso da lunedì nella sede del Ciseat, viale XX Settembre n. 48.

In poche righe

Una via a Santin e Marzari?

Il consigliere comunale democristiano Piero Ponis ha presentato un'interrogazione al sindaco, chiedendogli di «esaminare la possibilità di intitolare una piazza o una via di Trieste a due nobili figli dell'Istria ai quali sono legati i periodi più difficili della storia della nostra città. Si tratta di mons. Antonio Santin, già arcivescovo delle diocesi riunite di Trieste e Capodistria e di mons. Edoardo Marzari. Sono sacerdoti che avendo come sola arma la fede affrontarono in tempi oscuri la violenza, a rischio della vita, perché avessero sempre a prevalere l'amore e la giustizia. È civico dovere ricordarli con un segno tangibile — dice ancora Ponis — perché le nuove generazioni, che hanno ereditato un patrimonio incommensurabile, abbiano a conoscerli e a trarne un alto e sempre attuale insegnamento».

Continua la festa Cgil

È prolungata fino a domani in piazza Duca degli Abruzzi, la manifestazione della Cgil di Trieste in occasione del 30.o anniversario della sua Costituzione. Il programma per oggi prevede: alle 9 apertura della mostra «Progetti di sviluppo per Trieste», alle 17 apertura dei chioschi enogastronomici e alle 20 concerto del complesso Jazz Band Doc.

Assessorato allo sport in mostra

Nell'ambito dei Campionati nazionali individuali, categoria B, di tennis — che, organizzati dal Tennis club triestino, si svolgeranno sui campi di Padriciano da oggi al 7 settembre — la ripartizione comunale preposta alla gioventù, sport e turismo, allestirà una mostra fotografica tendente a illustrare le iniziative promosse da quell'assessorato nel corso dell'anno.

Una banda giunta dalla Stiria



Tanta gente ieri mattina in piazza dell'Unità a sentire il concerto tenuto dalla banda di Gleisdorf, piccola cittadina della Stiria. Al termine fra consensi e applausi scambio di doni col sindaco di Trieste, Agnelli *(Italfoto)*

Per un giorno a guinzaglio i proprietari





Festoso pomeriggio domenicale al Villaggio del Fanciullo per una kermesse canina organizzata dalla lega antivivisezione lombarda con un vasto programma di gare, sfilate e giochi. Nelle foto il folto pubblico e a destra uno dei più simpatici protagonisti della festa tiene a guinzaglio il suo padrone *(Italfoto)*

GIORNALE DI TRIESTE

I FERMI PROGETTI DI LADY ITALIA, ALIAS AMBRA D'IORIO

«Quel pizzico di bellezza» porterà dritto al successo

Dice la miss triestina: «Mi sento forte, riuscirò a sfondare»

E' decisa a non fermarsi. Le carte da giocare sono il fascino, lo stile, l'eleganza e quello che, con un po' di civetteria, lei stessa definisce «un pizzico di bellezza». Doti che non a caso costituiscono il bouquet di Lady Italia, titolo che la diciottenne triestina Ambra D'Iorio ha appena conquistato sulla prestigiosa passerella di Cortina D'Ampezzo.

Un'altra bella «mula» dunque, che si piazza ai vertici della bellezza nazionale e un'altra giovane ragazza che decide di sfruttare il titolo come vero e proprio trampolino di lancio.

I concorsi di bellezza, ai quali, sull'onda dei tempi, si affaccia ora anche il sesso forte, non sono più luoghi dove madre e figlia si recavano anche nella speranza di trovare un buon partito. Oggi, e senza esser sfiorati da remore di stampo femminista, la meta è il lavoro.

Ma Ambra D'Iorio, di fronte al non certo facile mondo della pubblicità e della moda, si sente sicura.

Dalla sua stanno il diploma di maestra d'arte conseguito all'istituto Nordio di Trieste, la frequenza di un anno ad un corso di formazione per modelle e indossatrici, e un caratterino niente male.

«So che è un ambiente di persone ambiziose e disposte a tutto ma io sono coraggiosa e mi sento molta forza dentro. Quando poi mi metto in testa qualcosa non desidero finché non raggiungo l'obiettivo».

Al titolo di Lady Italia la bella Ambra è giunta dopo aver ottenuto il terzo alla selezione per Miss Trieste, nell'84 e dopo esser stata nominata «Ragazza in» per le nostre provincia e regione, nell''85. Nessun problema da parte dei genitori.

«Sono felici — dice Ambra —. Non si aspettavano questa vittoria, non tanto perché non abbiano fiducia in me quanto piuttosto perché non riescono ancora a credere la loro unica "bambina" come dicono ancora, sia diventata grande».

Così, forte del titolo e con qualche «buon indirizzo» in tasca, la giovane Ambra comincia la scalata al successo. «Avevo deciso già prima di vincere. In settembre prenderò il mio book e andrò a Milano».

Vi. Va.


Ambra D'Iorio

■ DIVIETO — Il sindaco ha disposto l'istituzione del divieto di sosta nel tratto di via Carducci compreso tra il n. 4/A e piazza Oberdan, dalle ore 8 alle 20 dei giorni feriali, con deroga per i veicoli della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia che svolgano servizio nel pubblico interesse.

NOTA SINDACALE SU UNA CRISI PERENNE

E con la scuola siamo alle solite

L'inizio del nuovo anno scatena il caos

Sui rinnovati problemi scolastici c'è da segnalare una dura presa di posizione di Cgil, Cisl, Uil scuola. Ancora una volta — è detto in un comunicato — dopo le rassicuranti affermazioni del ministro in merito all'inizio del nuovo anno scolastico, dobbiamo registrare le insufficienze di sempre e, pertanto, più sconcertanti.

«La chiusura dell'anno al 31 agosto ha portato infatti ad una situazione anomala che investirà molteplici aspetti della vita scolastica: innanzitutto ci sarà il licenziamento in massa di tutto il personale con nomina annuale, fatto meno grave per i non docenti che, secondo quanto assicurato dal provveditore in un incontro richiesto dalle organizzazioni sindacali potranno essere riassunti fin da oggi, più grave per i docenti che, per effetto della legge finanziaria, non potranno essere rimessi in servizio prima del 18, data d'inizio delle lezioni nella nostra regione.

«Da sottolineare — prosegue la nota — l'ulteriore discriminazione tra docenti, in quanto quelli delle superiori saranno mantenuti in servizio per la conduzione degli esami di riparazione e, a proposito di esami, è piuttosto singolare il fatto che, secondo la recente circolare ministeriale, i docenti trasferiti dovrebbero presenziare agli esami di riparazione nelle vecchia sede di appartenenza ed essere presenti fin da oggi nella nuova...

«I sindaci confederali Cgil, Cisl, Uil scuola — conclude il comunicato — denunciano all'opinione pubblica l'ennesima dimostrazione di un modo di gestire la scuola che ben poco ha a che vedere con le reali esigenze di produttività del servizio e genera, invece, nuove tensioni e contraddizioni in una situazione già confusa e perennemente in attesa di chimeriche riforme».

GLI EX ALLIEVI DELLA NUNZIATELLA INSIEME AL DOTT. VITO MATTERA E AL COL. MELLUSO

Quando le memorie sono comuni



Il questore dott. Vito Mattera e il col. Pasquale Melluso, vicecomandante della brigata corazzata «Vittorio Veneto» giunti entrambi da poco a Trieste per assumere i rispettivi incarichi, hanno ricevuto il «benvenuto» ufficiale dagli ex allievi della scuola militare «Nunziatella» di Napoli, che entrambi avevano frequentato.

Il capitano Umberto Rapetto, il dinamico organizzatore di incontri tra gli ex allievi, ha fatto da padrone di casa al circolo ufficiali della guardia di finanza dove si è svolta la simpatica manifestazione di benvenuto.

Hanno presenziato il prefetto di Trieste, dott. Eustachio De Felice, pure ex allievo della scuola militare napoletana.

Anche il dott. De Felice fu festeggiato lo scorso anno pochi giorni dopo il suo insediamento.

PREMIATO IL VISITATORE CHE HA SIGLATO CON LA SUA PRESENZA IL SUCCESSO DELLA RASSEGNA

In cinquantamila per l'operetta

(Vi.Va.) Con un lieto fine che sembrava tratto dal miglior repertorio, ha chiuso i battenti ieri mattina la mostra «Sogno di un valzer» allestita nella cornice neoclassica di Palazzo Costanzi.

Lieto fine perché nella splendida mattinata di sole è stato doppiato l'ambizioso traguardo delle cinquantamila presenze. E il caso, per una volta in sintonia con il clima festoso e simpatico, ha voluto che il cinquantamillesimo visitatore fosse un personaggio della nostra città, il generale di Corpo d'Armata Antonio Depas che con la sua gentile consorte, di ritorno da un lungo periodo di ferie, ha voluto far visita alla rassegna dedicata all'Operetta viennese in Italia.

Al generale Depas, appassionato di musica e tra l'altro ex allievo di Cesare Barison, sono stati consegnati in omaggio un disco, il catalogo della mostra e una pubblicazione libraria.

Nei brevi discorsi, il sindaco Arduino Agnelli, il presidente dell'Azienda di soggiorno Alvise Barison e il curatore della mostra, il nostro critico musicale Gianni Gori, hanno espresso soddisfazione per l'ottima riuscita dell'iniziativa e l'intenzione di continuare la strada felicemente intrapresa quest'anno con nuove e più importanti proposte corollario al Festival dell'Operetta '87.



Come si ricorderà, dopo l'inaugurazione del 27 giugno scorso, la mostra «Sogno di un valzer» è stata meta di numerose visite guidate, sede di simpatici incontri-aperitivo con Gianna Galli e Aldo Bottion, con il corpo di ballo del Festival e i coreografi Gino Landi e Maurizia Camilli, con la «padrona» del «Cavallino bianco», Jadranka Jovanovic, nonché il luogo per la consegna del Premio Operetta 1986 al musicologo austriaco Marcel Prawy.

Incontri che hanno contribuito a rendere ancora più accattivante un tema già molto amato dal pubblico e che sempre meglio trova in Trieste la sua città elettiva.

In poche righe

Si riaprono le scuole materne

Si riaprono le scuole materne comunali. Giovedì 18 settembre avrà inizio l'attività didattica degli istituti del Comune di Trieste. Già da oggi, invece, si animeranno gli asili del comune di Sgonico (ma le lezioni saranno sospese il 4 e il 5 settembre per permettere agli insegnanti di partecipare a un corso di aggiornamento). A Duino Aurisina, infine, le scuole materne accoglieranno i bambini a cominciare dalle 8 di lunedì 15.

Torneo di calcio Acli

È iniziato sul campo di calcio dell'Oratorio di Montuzza il torneo a sette «Memorial A. Quaia» organizzato dall'Unione sportiva Acli.

Dodici le squadre concorrenti suddivise in due gironi che disputano ogni martedì, mercoledì e venerdì un fitto calendario di incontri.

La prima giornata ha visto, nel girone A, la scontata vittoria dell'Acli Cologna sull'Acli Fanin per 5 a 2, la Materiali Edili che ha battuto per 7 a 2 l'Edile Pianura e il Victoria che ha sconfitto il Montuzza per 3 a 2.

Nel girone B guida la classifica un «outsider»: la neocostituita squadra del nuovo circolo dei dipendenti della Provincia di Trieste che ha brillantemente battuto la Red Star per 3 reti a 1, mentre hanno pareggiato 2-2 l'Acli S. Luigi con la Sip e 3-3 la Virtus con i Monopoli dello Stato.

La seconda giornata di torneo avrà inizio alle 17.15 di domani.

Nuovo orario apertura musei

La direzione dei Civici Musei di Storia e Arte comunica le aperture dei suoi musei per settembre:

Lapidario piazza Cattedrale 1: ore 9-19; domenica ore 9-13.

Civico museo Sartorio e le mostre «Omaggio a Rusconi» e «La caricatura inglese da Hogarth a Cruikshank»: l.go. Papa Giovanni XXIII 1 ore 9-13; domenica ore 9-13; lunedì chiuso. La mostra «La caricatura inglese da Hogarth a Cruikshank» e il primo piano del Museo saranno aperti anche: giovedì, venerdì, sabato dalle ore 17 alle 19.

Civico museo del Castello di S. Giusto e armeria piazza Cattedrale 3: ore 9-13; lunedì chiuso.

Civico museo Teatrale di fondazione C. Schmidl piazza Verdi 1: ore 9-13; domenica e lunedì chiuso.

Civico museo della Risiera di S. Sabba Ratto della Pileria 1: ore 9-13; lunedì chiuso.

Mostre d'arte

«Oggetti di conoscenza»

Lucia Cristin ha esposto alla sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia i suoi «Oggetti di conoscenza»: sono sculture sulle quali si concentra il suo lavoro d'artista, commentato dai bei fogli di disegni, preparazione e progetto delle sculture stesse ma anche canto e controcanto del loro nascere e del loro disporsi nello spazio.

Lucia Cristin usa la pietra dopo aver impegnato con essa una lotta ostinata ma leggera per togliere peso alla materia e per annullare la forza di gravità. Ne esce vincitrice e sicura e le masse di pietra si piegano come fogli o si stendono come brani di tela mossa dal vento, pronte a spostarsi al minimo alito d'aria e ad alzarsi, invece di cadere a terra e di ricondursi in questo modo entro una situazione di legami e di condizionamenti.

Anche i lacci che trattengono le forme scolpite, i fili d'acciaio che ci rimandano al taglio inesorabile e impietoso della pietra, si trasformano nelle sue mani: diventano dei legami sottili e non violenti, usati solo per impedire alle masse di scivolare via e di sottrarsi al gioco della composizione.

I cavi tesi ancorano le forme modulate nella durezza primitiva della materia ad un saldo telaio di legno che combina la sua geometria più tenera con la morbidezza della pietra trasformata, divenuta ormai più duttile e cedevole del legno stesso.

Nelle sculture più recenti l'artista arresta questo processo di spiazzamento e di rimando tra i diversi valori della materia, da quelli fisicamente concreti a quelli attribuiti dalla sua immaginazione formale, per concentrarsi nel dialogo con l'artificialità e la necessità delle opere.

Le masse di pietra continuano a spogliarsi con una disinvoltura sempre maggiore del loro peso corporeo. Se prima erano materialmente agganciate ad una composizione spaziale e da questa ricevevano una definizione o un'immagine più completa, ora fluttuano liberamente come frammenti di un manto plastico indefinito. Entro le sue pieghe corpose si conficcano pali colorati: aste senza bandiere pronte a garrire al vento, lance intatte di un torneo tutto da giocare, paglieтте per sorbire una bibita gigantesca e dissetante disciolta nella pietra.

Dopo il primo impatto accattivante prevale l'interesse per la ricerca: i confronti arguti e fantasiosi tra le materie diverse, lo scarto tra la zona geometricamente costruita attraverso le stesure di colore e quella astratta della superficie ondulata della pietra, il punto di contatto tra la massa morbida e informale della pietra e l'elemento minimal costituito dal palo infisso senza dolore nella carne di calcare.

Ancora un passo e tutto si trasforma in un'immagine dipinta, in una vera pittura di forme, che non si trovano isolate nello spazio ma che si appoggiano alle pareti con apparente casualità.

Questi «oggetti di conoscenza» sperimentano su sé stessi i gradi diversi della comunicazione visiva, senza timore di esplorare campi diversi — tra i più vivi dell'esperienza contemporanea — per giungere poi ad una scelta finale sicura e sottilmente articolata.

L. S.

ORE DELLA CITTA'

Pro Senectute

Oggi, alle 18.30, al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32, avrà luogo la riunione del consiglio direttivo della Pro Senectute.

Corso Cepacs

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di dizione italiana e francese turistico promossi del Cepacs e tenuto dall'attore Mario Pardini. La segreteria del Centro è aperta nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19 in via Filzi 6 (II piano).

Chersini a Sottomarina

Domenica 14 settembre avrà luogo il X raduno generale della comunità chersina a Sottomarina di Chioggia con la partecipazione dell'Arcivescovo di Gorizia, mons. Bommarco. Un pullman che partirà alle 7 del giorno 14 da Trieste, piazza Oberdan, sarà a disposizione dei chersini che sceglieranno questo mezzo per giungere a Sottomarina alle 10, inizio dell'incontro assembleare. Per la prenotazione dei posti sul pullman gli interessati sono pregati di rivolgersi all'Utat di Galleria Protti.

Comunità educante

Comunità educante, società cooperativa di gestione scolastica, comunica che sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico '86-'87 alla scuola media non statale, legalmente riconosciuta, in Villa Ara. La scuola è organizzata a tempo pieno e aperta a ragazzi e ragazze. La segreteria della scuola è a disposizione, per fornire informazioni e accogliere le domande di iscrizione, nei giorni di martedì e giovedì, dalle 10 alle 12, in Villa Ara, via Monte Cengio 2, tel. 571146.

Da Tommasini Sport

tende da campeggio, modelli a casetta, canadesi, igloo, a prezzi di realizzo, in via Mazzini 37, 39. Com. eff.

Ginnastica artistica

Coni-Fgi Centra Cas-«Amici di San Giacomo». Sono aperte le iscrizioni ai corsi per bambine-i e adulti. Via Vespucci 12 tel. 741891 ore 17/19.

Corsi d'inglese

Sono aperte, all'Associazione Italo-Americana di via Roma 15, le iscrizioni ai corsi intensivi di lingua inglese che avranno inizio l'8 settembre e si concluderanno il 3 ottobre. Le lezioni hanno luogo ogni giorno (sabato e domenica esclusi) nelle ore serali, per la durata di 4 settimane. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, via Roma 15, tel. 630301, dalle 16 alle 19.30.

Nuovi corsi di grafica

Il laboratorio di grafica «Atelier» e il gruppo artistico culturale Prints organizzano corsi di grafica per l'86/87. Inizio dei corsi 29 settembre. Per informazioni e l'iscrizione rivolgersi alla segreteria del Prints di via XXX Ottobre 8 tel. 631989 ogni giorno, escluso sabato e domenica dalle 17.30 alle 19.

Raduno di istriani

Il raduno regionale dell'Associazione delle Comunità istriane avrà luogo domenica 14 settembre a Fossalon di Grado.

Il programma prevede, al pomeriggio, la celebrazione di una messa e la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai caduti in guerra. L'incontro sarà accompagnato dalle note della banda musicale di Fossalon.

Funzionerà un fornitissimo servizio enogastronomico. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi ai sergretari delle Comunità oppure agli uffici dell'Associazione, via delle Zudecche 1/c, tel. 764111 (martedì e venerdì dalle 17 alle 19).

CRONACA DI UNA REGATA AL BUIO: LA «MARINARESCA» ORGANIZZATA DALLA SOCIETÀ TRIESTINA DELLA VELA

Festa in mare in una notte di fine estate

Lungo la banchina prospiciente piazza dell'Unità si allineano 23 imbarcazioni. La poppa trattenuta a terra da una cimetta in doppio, la prua verso il mare con a fondo l'ancora e 40 metri (consentiti) di cavo. Al «via gli skipper si affannano a ricuperare il ferro: chi fa più in fretta guadagna terreno (cioè mare) sugli altri. Bob l'americano paga a caro prezzo lo scherzetto che voleva fare agli altri: aveva buttato in mare, oltre ai 40 regolamentari, qualcosa come altri 60 metri di cavo. Scatta alla svelta ma lo tradiscono le «scovazze» che giacciono sul fondo del bacino San Giusto. L'ancora gli si impiglia e deve lasciarla lì assieme a tutto quel bendidio di «spago».

Sono questi i primi attimi della «Marinaresca», la tradizionale regata in notturna per i soci della Triestina della Vela. Manifestazione che sposa l'agonismo con il divertimento, per il piacere di stare tutti assieme a festeggiare l'ultimo sabato di agosto.

Qualche attimo prima della partenza gli skipper (hanno piacere anche se li si chiama comandanti) danno ordine di riporre panini imbottiti e bicchieri di vino; bisogna pensare alla regata.

In appena cinque secondi Vodisca salpa l'ancora («Non per vantarmi, ma è proprio vero», dirà all'indomani. Sempre belle donne sulla sua «Finalmente». «Stavolta — dice — mi sono preso a bordo le mogli, con scarpe con i tacchetti, di Cerqueni e Fragiacomo perché i loro mariti non le vogliono».

Soffia un bel Levante. Quasi tutte innalzano gli spinnaker e alla luce delle fotoelettriche dei vigili del fuoco le barche si dirigono veloci verso la pilotina/boa al largo di Barcola. Il «Nessie» vira per primo con un vantaggio di 200 (qualcuno dirà 400) metri sul secondo. Fragiacomo dà ordine di stappare le bottiglie di spumante: è convinto che la vittoria sia sua. Ma il «Lola» di Michelazzi e altri gagliardi legni lo precedono al traguardo in Sacchetta. Non è trascorsa neanche un'ora e mezzo dalla partenza.

Nella sede della S.T.V., quindi, grande festa per tutti. Pacche sulle spalle ai vincitori, applausi e tanti sfottò, tra buoni amici.

La classifica. 1) «Lola» Michelazzi; 2) «Analisi 2» Sain; 3) «Kelidonia» Romanò; 4) «Viva» Bradaschia; 5) «Nessie» Fragiacomo; 6) «Sorcetto» Fonda; 7) «Simun» Longhi; 8) «Prima luna» Specia; 9) «Serbidiola» Irredento; 10) «Mare matto» Fonda; 11) «Cara dolce follia» Bisia; 12) «Tergeste III» Furlani; 13) «Simbad» Vecchiet; 14) «Gaia» Vici; 15) «Odradek» Plan (Bob l'americano); 16) «Angelo» Sutter; 17) «Beffy» De Cata; 18) «Starnudo» Apollonio; 19) «Marutea» Rovis; 20) «Finalmente» Vodisca; 21) «Godonar» Riccobon; 22) «Billy Bud» Moretti; 23) «Tule» Lamonarca.

Pino Bollis



Elargizioni dei lettori

In memoria di Bruno Iarz da zio Bruno 30.000 pro centro tumori Lovenati.

In memoria di Alessandro ed Elena Janousek dalla famiglia Alfredo Avon 50.000 pro Croce rossa italiana; dalla famiglia Fadda 30.000 pro Istituto Rittmeyer; dal dott. Francesco Calligaris 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Elena Klugmann da Claudio e Oretta Stenta 50.000 pro Associazione amici del cuore; dalla famiglia Matera Ferluga 50.000 pro Agmen.

In memoria di Antonio Lonza dagli amici di Luciano 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. ing. Livio Lughi da Paola e Pino Apollonio 20.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Giuseppe Luin dalla moglie e figlie 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Giulio Marchi dalla famiglia Casanova 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guido Norio dalla famiglia 20.000 pro Associazione volontari ospedalieri.

In memoria dello zio Silvio Olivo da Gilda, Socrate e Leonora 25.000 pro Astad.

In memoria di Silvano Perini dalle colleghe della figlia Mirella (divisioni specialistiche) 100.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Ottilia Pellizzari in Vettor dai condomini di Viale Miramare n. 73 e 75 150.000 pro centro tumori Lovenati.

In memoria di Adele Pizzolitto da Enza Lionello, Guido Cechet e Mirella Raimondi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Libero Predonzani dai colleghi P.t. 64.000 pro centro tumori Lovenati.

In memoria di Olivo Riavic da Mariuccia e Gino Cossutti 20.000 pro Ass. italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Marina Sabini Cerar in Bravin dalla famiglia Giacomo Kidzik 30.000 pro centro tumori Lovenati.

In memoria di Alberto Strati e Carlo Stefani dalla fam. Strati 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Lucia Somma dai familiari 160.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna Sinkovic ved. Kramesteter già ved. Perossa dai nipoti tutti 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle famiglie Marchesi e Bertrandi 20.000 pro Associazione amici del cuore.



Gli amici del SuperBingo

CENTRO CITTÀ

Essegi lampadari
Via Rossini 4, Trieste

The Musical Box
Corso Saba 22, tel. 768828

Salone Piero
Via Donota 1, tel. 62567

Adria Auto
Autoforniture. Via Cassa Risparmio 4

Calzature Tiziano
Via Milano 22

Salumeria Alberti
Via XXX Ottobre 14. Salumi e formaggi

Carturan
Via Roma 6. «L'ottica di fiducia»

Botteri camiceria
Abbigliamento maschile. Corso Italia 8

Foto Tecnica
Piazza Goldoni 7. Ogni sviluppo gratis un film

Moda Oggi
Corso Italia 7, via Dante 12

Bar Bianco Torvis
Piazza Goldoni 4

Foto Segulin
Via Mazzini 51/b. Trieste

Calzature Nimmerrichter
Corso Italia 10. Trieste

Ristorante Primo
Via Santa Caterina 9. Trieste

Ada Chic
Calzature, pelletterie. Via Genova 10. Trieste

Biancheria Grilli
c.so Saba, Trieste. Corredi-Intimo-Moda mare

Camiceria Moderna
di Cesana abbigliamento uomo. Via Mazzini 40. Trieste

Buffet da Mario
Via Torrebianca 41. Forza Sportivi Trieste

Casa del Merletto
TRIESTE
Via di Torreblanca 43
Tel. 61073

ABBIGLIAMENTO
Gallant
Via Pascoli, 5

„Labor"
Pelletterie, articoli per calzature
CALZATURE ANATOMICHE
VIA SAN LAZZARO 6

Vuoi un ottico
o un amico ottico?
OTTICA MARSILLI
TS - VIA MAZZINI 36 - TEL. 60403

OTTICA
LENTI A CONTATTO
R. BUFFA
Corso Italia 21 - Trieste
Tel. 60493

PELLETTERIE
Ballarin
corso Italia 14
TRIESTE

SPECK
via S. Nicolò 11
• carni
• salumi
• surgelati

MARCHI Gomma
dal 1912
in via della Zonta
n. 4

MACELLERIA
lacarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

il Mercatino
Old Like
VIA DEL MONTE 1/A

Lord & Lady
Trieste
Corso Saba 26, tel. 725325

ANCHE NEL TUO RIONE
SPENDIMENO
FRUTTA E VERDURA FRESCA

SUPERMERCATI
JOLLY
VIA VALDIRIVO 13

Tutto Casa
Largo Riborgo 2
Biancheria
per la casa
Coperte e tendaggi

Abbigliamento
femminile
Tutto
per la sposa
vanità s.a.s.
TRIESTE
CORSO ITALIA 37 - TEL. 62340

villini sport
TS - LARGO BARRIERA VECCHIA 10

PROFUMERIA
BONITTA
VIA ROMA 21 VIA MAZZINI 55

Beltrame
ABBIGLIAMENTO
TRIESTE - C.so Italia 25

la macelleria di
walter SUERZ
da sempre
il miglior servizio
TRIESTE
Via Genova 15, tel. 69484

kis PHOTO
RADIO VINCENZI
TRIESTE - V. S. Nicolò 36/b
Foto a colori in un'ora

SALUMERIA
DI
VIA DELLE TORRI, 1
TEL. 040/631820

quando la carne
è
particolarmente
buona
sotto c'è
TURRINI
MACELLERIA
• TUTTO PER LA GRIGLIA •
Via Genova 17 - Tel. 69495

de Giovanni
due biceri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

confezioni
Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ROSSETTI • ROZZOL

Profumeria da Anna
Strada di Fiume 7

Calzature Gioacchino
Via Revoltella 32, tel. 941209. Vendita e riparazioni

Nova Botega
Via Revoltella 7, tel. 744874. Frutta, verdura, salumi

Olga Bertossa
Confezioni per taglie conformate. Via Aldegardi 18

Bar Nello
Via Farneto 4. Analcolico e sano analcolico e bello

Latteria Melara
Latte e formaggi tipici friulani. Via Pasteur 12

Melara
Associazione sportiva culturale. via Pasteur 16

Drogheria cartoleria
Agraria Esperia, via Sinico 48

Latteria Liliana
Specialità cioccolatini Lindt. Strada di Fiume 7

TAVERNELLA
DA EMMA
VIA ROSSETTI 25 - TRIESTE - TEL. 762663
RADIOFLASH

GIOIELLERIA
ARGENTERIA
OROLOGERIA
Flavia
VIA REVOLTELLA 34
TEL. 755102
TRIESTE

BAIAMONTI • SERVOLA

Rivendita Baiamonti
di Busico. Specialità pane e torte. Via Baiamonti 64

Calzature Kirchmayer
Via Baiamonti 16. Pelletterie per tutti i gusti

Acconciature Alba
Via Soncini 29. Acconciature pedicure manicure

Acconciature Donatella
Via Italo Svevo 36. ti rinnova

Acconciature Nelli
Via Baiamonti 51. per un taglio fresco e giovane

Ghirardi
Via Soncini 38. casalinghi articoli da regalo ferramenta

Cartoleria Bruna
Via Banelli 2. Giocattoli-bigiotteria

Salumeria Ingrao
Via Baiamonti 19. Specialità salumi formaggi gastronomia

Salumeria e Gastronomia
Boris via Baiamonti 75. Trieste

ABBIGLIAMENTO
La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

SAN GIACOMO • VALMAURA

Agraria A. Bossi
Qualità e cortesia. Via S. Giacomo in Monte, tel. 762829

Qui gatta ci cova
Laboratorio ceramiche artistiche. Via S. Zenone 12 A

Confezioni Fides
Via dell'Istria 19

Laboratorio della calzatura
Via del Rivo 44. Riparazione calzature. Dupl. chiavi

Abbigliamento Zotti
Strada Vecchia dell'Istria 6

Surgelati Masé
Dall'antipasto al dessert. Trieste, via Bramante 6

Salone Flavio
Il tinturiere dei tuoi capelli. Via della Guardia 16

Drogheria-Profumeria Comin
Via dell'Industria 13 B. Tutto per la casa

La tegola
Arreda la tua casa. Via S. Marco 19 D

La cantina
Bar-paninoteca. Specialità. Via Scalinata, tel. 761234

Salone Graziella
Specialista nei tagli e cura del capello. Via Giuliani 26

Ag. pratiche automobilistiche
Via Flavia 45 E. Trieste

Bar Claudio
Via dell'Istria 4. Trieste

Zenone-Primossi
Drogheria-profumeria. Via Zorzutti 2. Articoli da regalo

Elettricità Rizzotti
Via dell'Istria 216 (ang. via Valmaura) - Viale Campi Elisi

Pescheria Drioli
Nuova gestione. Via Valmaura 1 3. tel. 830130

Kristall Sirca
Liste matrimoniali complete. Strada Vecchia dell'Istria 2

Radio Tv Eletronic
Televisori delle migliori marche. Via Bramante 2

Bar Angela
Toast-pizzette. Via Bramante 1, tel. 772715

Panetteria da Gianni
Il buon pane come una volta. Tel. 744534. Via Giuliani 25

Drogheria Ceconi
Via Ponziana 8. Tutto per la pulizia della casa

Pasticceria Zacchigna
Via Capodistria 5. Per i tuoi peccati di gola

Oreficeria Carlin
Via Ponziana 5. Laboratorio, lavori di riparazione

Plastigioco
Via Flavia 24. Trieste

Il baule
Abbigliamento. Via Benussi 3 A. Trieste

Abbigliamento Toraldi
Via dell'Istria 76. Trieste

Il batuffolo
Laboratorio artigianale. Via Caprin 1. tel. 768604

Profumeria-drogheria Patrizia
Via Carpineto 16. Cento idee per la tua pazza estate

Calzature Cantoni
Strada Vecchia dell'Istria 86 B

Bertocchi Racing Motor
Strada Vecchia dell'Istria 116

DROGHERIA
VIEZZOLI
BIGIOTTERIA
TRIESTE - VIA DELL'ISTRIA 23

TRATTORIA
„La Bora"
con giardino
Specialità alla griglia
pesce e carne
• CHIUSO IL MERCOLEDÌ •
TRIESTE
via S. Giacomo in Monte 22,
tel. 764836

MOBILIFICIO
TRIESTINO
TRIESTE
VIA PACINOTTI 6-7/1
TEL. 725245

Hostaria
da
Barbarossa
(nuova gestione)
Via della Guardia n. 29

centro-autoradio-hi-fi
Montaggio vendita e riparazioni di tutte le marche di autoradio e antifurti
Trieste, via E. Toti 12, tel. 763366

ALIMENTARI
4
• SELF SERVICE •
TRIESTE
STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 114

VIA DELL'ISTRIA 4 - TEL. 744948
Bolivia
PASTICCERIA
TRIESTE

NORD MARKET
Via G. Di Vittorio 3/1
tel. 824021 - TRIESTE

MUGGIA

Biancheria Grilli
p.le Foschiatti, Muggia. Corredi casa-Intimo-Moda mare

El Tor
Pasticceria, panetteria. Corso Puccini 24. Muggia

Pasticceria Gei
di Zgur Luisa. Via Flavia di Aquilinia 73

DESPAR
SERVICE
Zuppin Mario & C.
s.n.c.
MUGGIA (Trieste)
Viale Frausin 1/B
Viale XXV Aprile 15/A

BARRIERA VECCHIA • IPPODROMO

Arti Orientali di Ghidei:
Cina India Pakistan Thailandia Africa via del Rivo 40

Radio Ciano
Riparazioni radio-tv. Via Piccardi 50, tel. 392205

S. Coloni
Specializzato chiavi e serrature. Via M. a Vento 51.

Ri.Co.
Via Molino a Vento 69. Assistenza elettrodomestici

Maglieria Smack
Maglie e costumi. Via Molino a Vento 152, tel. 390688

Magris Casalinghi
Cristalleria. Via Caccia 17

La Radio Assistenza
di R. Concini. Via Piccardi 30. tel. 390800

Panetteria Emanuela
Via Lamarmora 11. Trieste

Alimentari - Despar
Edvino Meden. Via Lamarmora 8. Trieste

Foto Castaldi
Via Castaldi 4. tel. 762221. Fotoessere colori con ritocco!

Alimentari Messere Antonio
Via Vergerio 6. tel. 391430. Favoloso yogurt greco

Autofficina O.R.A.
Via Bartoletti 4. tel. 393148. Assistenza Renault

Abbigliamento Fiducia
Intimo merceria. Via Settefontane 26. tel. 772216. Taglie forti

Concessionario Guzzi
Aprilia, via Limitanea 11. Accessori e ricambi

Pelletterie Raffaella
Viale D'Annunzio 4. tel. 724382

Filifolli
I nuovi filati moda. Via della Tesa 27

Drogheria Profumeria
Paladin Carmasin. Via Conti 8

Primaria Macelleria
di Finzi Stelio. Via Vergerio 22. tel. 948354

Panetteria Cecchi
Via Vergerio 10. Assortimento dolci produzione propria

Kiss Me
Via Pascoli 4. La bigiotteria che fa moda

Ferramenta Damiani
Via Fonderia 1. Trieste

Drogheria Rovatti Annamaria
Profumeria-bigiotteria. Viale D'Annunzio 56

Drogheria Tre
di Pagan Diva. Via Piccardi 45

Reitinger
Via Ghirlandaio 16. tel. 945005. Laminati plastici

Macelleria Contino
Via Ghirlandaio 14. Carni bovine fresche

Pulisecco Sissi
Via Ghirlandaio 22. tel. 945025. Pulitura pellicce

Edda Desco
La scuola di taglio e cucito. Via del Destriero 11.

Ceramiche Casa
Via Gambini 4 2. tel. 764385. Ceramiche-sanitari

Salumeria Jurisevic
Formaggeria. I salumi di un tempo. Via Madonnina, 2

Il Salone Lei
è aperto tutta l'estate. Via Madonnina 37. tel. 750153

Fotocolor Ghersa
Viale D'Annunzio 2. Trieste

Panetteria Cecchini
Pasticceria. Viale D'Annunzio 56. tel. 947048

Macelleria Saverio Sfreddo
Piazza Perugino 7. tel. 391439

Pelle & Cuoio Bazar
Via Pascoli 4. Trieste

Aria Libera
Via Settefontane 14. Per il tuo tempo libero

CA color arte
CORNICI - CARTA DA PARATI
VIA PADOVAN 2, TEL. 944458
(angolo VIA SETTEFONTANE)

DROGHERIA
ACQUA e SAPONE
VIA D'ALVIANO 35/A

elf lubrificanti
AUTOFORNITURE ROBY
VIALE IPPODROMO 12
TEL. 942174

FOTOSTUDIO
EMMETI
noleggio videoregistratori, telecamere, videocassette
servizi fotografici e video per cerimonia
Via Settefontane 11, tel. 767312

SALUMERIA - FORMAGGERIA
Giorgio Corazza
TRIESTE
Viale D'Annunzio 18
Tel. 764554
Specialità Prosciutto S. Daniele affumicato

PASTICCERIA
La Coccinella
TRIESTE
Viale D'Annunzio, 27
tel. 755224

casa del materasso
Via Italo Svevo 6 (di fronte ai Cantieri San Marco) PARCHEGGIO RISERVATO

CALZATURE
Derby
VIALE D'ANNUNZIO 8 - TRIESTE

Evo Borsette
PICCOLA PELLETTERIA
VIA PICCARDI 68
La borsa alla moda per tutte le età

FRUTTA VERDURA
LIDIA
VIA DONADONI 33
FRUTTA PER TUTTI I GUSTI

CENTRO BAGNO
Ceramiche decorate by Mila Schon, Lancetti, Trussardi • Rubinetterie Frattini • Restauri completi
VIA MADONNINA 43 TEL. 040 768787

Al primo piano
di via S. Maurizio 2
LAVATRICI vasca inox
da L. 399.000
BALCOR
TRIESTE - Tel. 734347

Bar Gelateria Latteria
RUGGERO
Via Donadoni, 32 - tel. 795479
TRIESTE

AUTO STILE
ACCESSORI E RICAMBI
IN OFFERTA
caschi e specchietti moto
e
foderine auto
Via Foscolo 10 - Trieste, 724205

LA MACELLERIA DI
Giorgio Tassinari
dà sempre
le migliori carni
con il migliore servizio
SPECIALITÀ GRIGLIATE
TRIESTE
VIA CAVANA 10 - TEL. 300792

MACELLERIA
LIVIO
Via Parini 4 - Tel. 727003

FRUTTA E VERDURA
Aloisio Giovanni
VIA VERGERIO 4 - TEL. 948322

ANCHE NEL TUO RIONE
SPENDIMENO
FRUTTA E VERDURA FRESCA

BOUTIQUE
Mary Queen
VIA SETTEFONTANE 36
TEL. 390700

abitare
CARTA DA PARATI - MOQUETTES - SUGHERI
VIA MOLINO A VENTO 5

Castiglioni
calzature
C.so U. Saba 2
TRIESTE

VENEZIAN • C.PO MARZIO • C.PI ELISI

Ad. Schmitz
Via Cavana 12, articoli da regalo casalinghi

Pinocchio abbigliamento
Via Combi 20. tel. 304955

Italfoto
Via Combi 12

Beauty Center Car
di Montenesi Arles, autoaccessori via Locchi 26 2

Pulisecco Marina e Grazia
Via Felice Venezian 24

Profumeria drogheria
da Elda sconti su tutti i prodotti, via San Michele 1

Luisa Gelleti
Via Venezian 10

Al Risparmio
Via del Teatro Romano 9 2, via Giulia 64

La Cornice
Tutte le cornici, alla Cornice Trieste, via Malcanton 4

Frutta verdura Salvadei
Via Tacco 18. rapidità e cortesia

Paninoteca da Barbanane
Panini, hamburger. Via Felice Venezian 27. tel. 303984

Laura cartoleria
Merceria giocattoli, via Franca 4

PESCHERIE
BENVENUTI
VIA COMBI 22, TEL. 305830
VIA F. VENEZIAN 14, TEL. 300245
VIA CONTI 44, TEL. 390100

CENTRO
RISPARMIO "1"
VIA SS. MARTIRI 18 ABC - TRIESTE
CHIUSURA LUNEDÌ

ROMANO
CARTA DA PARATI
COLORI
BELLE ARTI
Via Combi 12, tel. 303934

SPANGHER
Riva T. Gulli 8, tel. 305158-302218

ROIANO • GRETTA • BARCOLA

Latteria Laura
Via Commerciale 21. Trieste

Latteria Gomolj Daniela
Strada del Friuli 45. Trieste

Caffè latteria Doz
Via Commerciale 104

Fontanot e Svara
Panetteria. Viale Miramare 151. tel. 421804

CARTOLERIA BERNI
libri, giocattoli
e tante altre cose
VIA STOCK 9 - TRIESTE

Teresa
ORARIO NO STOP 8.30-16.30
VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 3 D

IN ESCLUSIVA REGIONALE
"1000 SORPRESE"
• FIORI ARTIFICIALI IN TESSUTO DI COLLANT
• VASTO ASSORTIMENTO BOMBONIERE
TS - VIA UDINE 44 - TEL. 44200

RIVENDITA PANE
ALIMENTARI
VIA BOCCACCIO 4
Trieste TEL. 421123

DESPAR
Self-service
LUCIO PAOLETTI
Specialità salumi, formaggi, delicatezze
Tradizione
nel consigliarvi la qualità
VIA DI ROIANO 6
TELEFONO 414561

I.C.S.A. s.r.l.
- Motori marini industriali
- Gruppi elettrogeni
- Assistenza ricambi originali
- Prodotti speciali per la nautica

Viale Miramare 17, tel. 44323

LATTERIA DIA
Dolci e articoli regalo
VIA STOCK 9

BAZAR RIVIERA
«ARTICOLI MARE»
PRENOTAZIONE TESTI SCOLASTICI
VIALE MIRAMARE 135 - TEL. 413340

PROFUMERIA BIGIOTTERIA
LUISA
VIA DI ROIANO 3/A
TELEFONO 414222

PRIMARIA MACELLERIA
LUCIANO
SPECIALITÀ SPIEDINI
CARNI PER GRIGLIA
VIA DI ROIANO 5 - TEL. 414591

SALONE LUCJ
VIA BARBARIGA 11 (ROIANO)
Tinture e permanenti alle erbe
Manicure pedicure
SUPER NAIL

il bucato puoi non fare...
al mare puoi andare...
LAVANDERIA
ROIANO
TRIESTE
V. Barbariga 5, tel. 414142

VIALE XX SETTEMBRE • BATTISTI • GIULIA

Caffè Latteria
da Sandra via Giulia 51. Trieste

Abbigliamento Nistri
via Timeus 16, telefono 767407

Drogheria profumeria Renato
via Battisti 24, Trieste

La matassa
via del Toro 7, telefono 764034

Tuttosport
Viale XX Settembre telefono 727460

Frutta verdura Bertocchi
Via Giulia 43. Trieste

Filati lane Pingouin
Viale XX Settembre 5. Trieste

Agenzia Immobiliare DA.MA.
di Bellanca Cav. Orazio, via Slataper 6, Trieste

Arianna Modisteria
e corsetteria. via Battisti 10. Trieste

Salumeria Formaggeria
da Giorgio, via G. Marconi 32. Trieste

Latteria alimentari
da Claudia, via Cologna 18. Trieste

Abbigliamento il Mughetto
rifiorisce in via Kandler 3.

Alimentari Silvana Brosolo
Via Giulia 26. tel. 568994. Trieste

Ottica Dolomiti
occhiali vista sole lenti a contatto, viale XX Settembre 13

Mercerie Giuliana
via Giulia 84. Trieste

Teresa
ORARIO 8.30-12.30 / 15.30-19.30
VIA BATTISTI 20/E

Chiracci
Rotonda del Boschetto 3, tel. 53512

ALIMENTARI
STUBELJ
Via Giulia 51, tel. 569970

FOTO SVIZZERA
Viale XX Settembre 2 - Tel. 772605
Servizi Fotografici, Matrimoni, Battesimi, Compleanni, Attualità varie, Foto, Documenti, Sviluppi e Stampe

ALIMENTARI
CUTTIN
VIA GIULIA 11 TRIESTE

desireé
BIANCHERIA INTIMA
DONNA UOMO
TRIESTE
VIA BATTISTI 14 - TEL. 772994

OPICINA

nei negozi associati
insieme a opicina
skupaj na opčinah
nei negozi associati

«SUPERBINGO ESTATE»: DOMANI L'ELENCO AGGIORNATO DEI NUOVI VINCITORI PER L'OTTAVA SETTIMANA

Il grande gioco va a gonfie vele: i binghisti sono tanti e affezionati

Anche in vacanza si è continuato a giocare: un segreto per recuperare... la fortuna

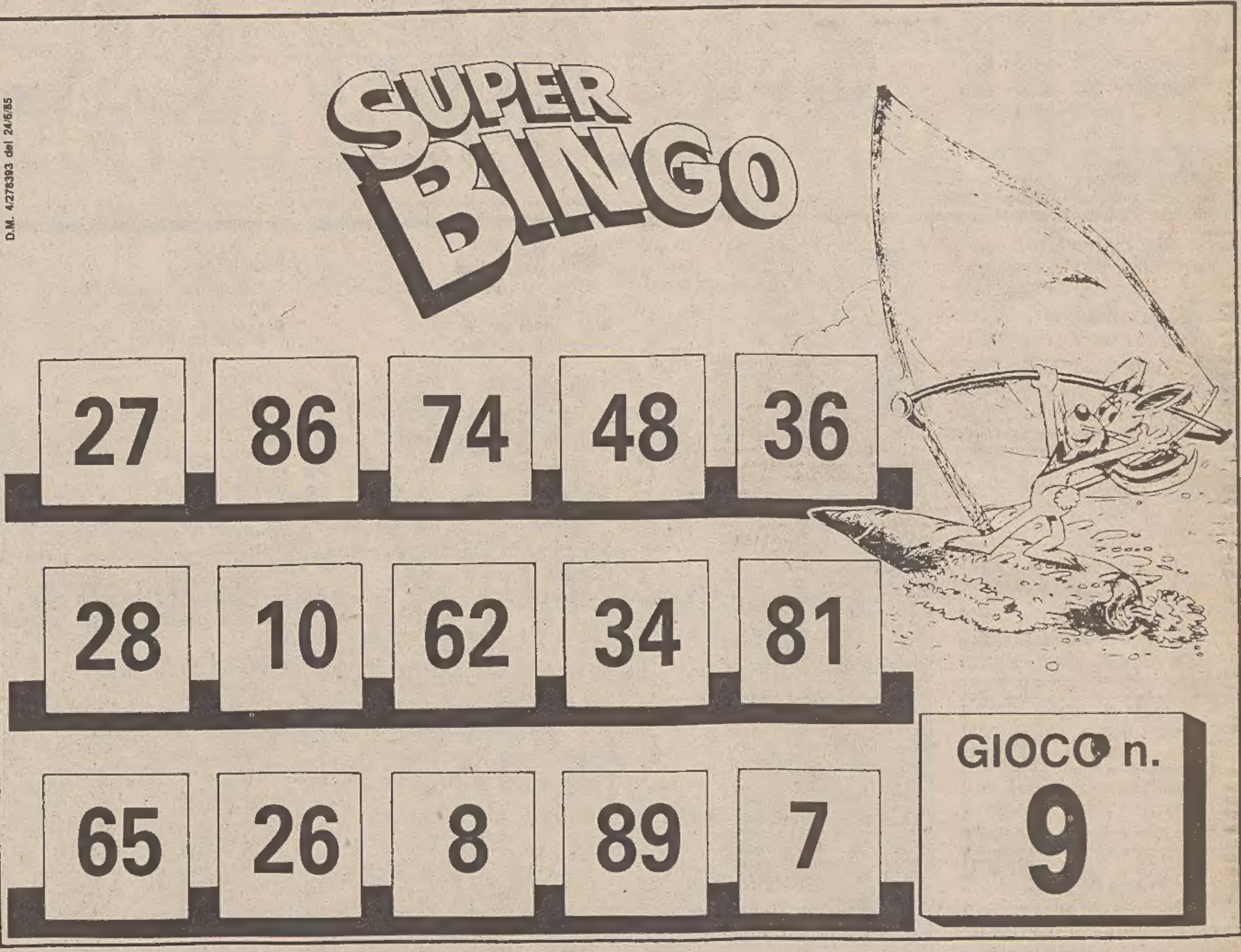


«Il SuperBingo estate» procede a gonfie vele: proprio come quella che il coniglietto guida a bordo del suo windsurf-carota. Il coniglietto, anzi, è proprio fiero dei tantissimi amici che partecipano al concorso. Anche in ferie, lontano da casa e dalla centrale del grande gioco, in massa i binghisti «vacanzieri» hanno continuato a seguire con attenzione il concorso, e, alcuni, come un vincitore della «Fiat Uno», già fisso in campeggio, hanno avuto il piacere di essere premiati per il loro attaccamento «a distanza».

Per l'occasione il «SuperBingo» vuole anche consolare chi, in villeggiatura, arrivato troppo tardi all'edicola, non ha trovato più la copia del Piccolo e non ha potuto così conservarlo. «Nulla è perduto!» vi annuncia il coniglietto. È possibile chiedere arretrati del giornale e ritornare così in breve tempo nel giro della fortuna.

Naturalmente a questo scopo il portafortuna vi incoraggia a mettervi in contatto con la centrale del SuperBingo. Cristiana, sempre efficientissima vi spiegherà volentieri come dovete fare per ottenere le edizioni perse. Sarebbe un peccato troppo grosso che, non disponendo di tutte le copie doveste perdere la possibilità di concorrere all'estrazione finale. Se non vi ricordate di quest'ultima e brillantissima tappa del grande gioco, leggete le regole pubblicate qui a fianco.

Nel frattempo il coniglietto si augura che abbiate passato un bellissimo week-end. D'altronde il tempo, che pareva ostile, si è poi rasserenato al meglio e ha regalato un sabato e domenica «dorati». Di conseguenza, **anche Pamela «la più bella» della regione, assieme al SuperBingo, ne hanno approfittato. Anche se, come vedete nella foto, a causa di una brezza birichina, Pamela uscita dall'acqua ha rabbrividito un po'.**



Per giocare bene

Ecco tutte le regole per giocare al «SuperBingo estate», seguitele attentamente e sarete più vicini alla fortuna.

Quanto dura il gioco. A partire da domenica 6 luglio il «SuperBingo estate» sarà con voi per dodici settimane. Ogni settimana il Piccolo pubblicherà giorno per giorno, da domenica a sabato i numeri della fortuna della settimana in gioco. Ovviamente i giochi sono dodici come le settimane di concorso.

La scheda del «SuperBingo estate». In ogni scheda ci sono due cartelline della fortuna per ogni settimana di gioco. Ogni settimana il Piccolo pubblicherà una griglia con i numeri vincenti contraddistinta dal numero del gioco in concorso. Il numero che segna il gioco a cui appartengono le tabelline della scheda deve essere lo stesso che appare sulla griglia pubblicata sul Piccolo.

Come si fa «SuperBingo». Avrete vinto quando avrete cerchiato tutti i numeri di una delle due tabelline in gioco. Naturalmente dopo averli confrontati con quelli usciti sul Piccolo. Da domenica a lunedì ne troverete quindici, da martedì a mercoledì dieci, e infine giovedì, venerdì e sabato otto numeri.

I premi. Ricordiamo i primi anche se in tutto ce ne sono addirittura 50. In palio una Fiat Uno, una Vespa e un ciclomotore Piaggio, una lavatrice Indesit e un impianto Hi-Fi della Sanyo.

Il numero della fortuna. È quello che servirà ad attribuire i premi ai vincitori. Corrisponde alla serie di numeri posti in basso a destra sotto ogni cartellina del «SuperBingo estate». Se guardate le ultime due tabelline, quelle contraddistinte dal riquadro che porta il numero dodici, perché si riferisce alla dodicesima settimana di gioco, vedrete che «la serie della fortuna» è segnata in rosso. Perché? Perché con quel numero potrete concorrere all'estrazione finale.

L'estrazione finale. Al termine delle dodici settimane di gioco, il Piccolo pubblicherà un tagliando per vincere il superpremio, una Fiat Regata, e tutti i premi non assegnati precedentemente. Su quel tagliando, che uscirà sul giornale ogni giorno per due settimane consecutive, segnerete il numero rosso della fortuna. Così dopo aver compilato il tagliando lo invierete all'indirizzo «SuperBingo estate» e avrete tutte le possibilità di vincere il superpremio. Sempre e soltanto, però, se avrete conservato tutte le copie del Piccolo delle dodici settimane di gioco. Vi verranno richiesti tre numeri del quotidiano, le cui date saranno individuate con un sorteggio. Quindi se non vincete subito ricordatevi sempre dell'estrazione finale e conservate accuratamente il Piccolo. Ve lo dice il coniglio che se ne intende, la fortuna può arrivare all'improvviso!

«La centrale SuperBingo» è in funzione dalle 9 alle 14

Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del Piccolo. Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato riposo. Perché sono veramente tanti gli amici che telefonano per comunicare con lui.

L'unico dispiacere del portafortuna è che non può fornirvi le magiche cartelline. Ma quasi quotidianamente il giornale vi fornisce gli indirizzi degli «Amici del SuperBingo»; sono i negozianti che hanno aderito al concorso e hanno ancora tante tabelline da regalarvi.

Buona fortuna e buon divertimento con il SuperBingo!

Tutto quello che cercate è al «Mercatino»



Al «Mercatino», in via del Monte n. 1, potete trovare veramente di tutto: dalle cravatte più originali agli indumenti «sportivi» più comodi: e tante cartelle magiche per giocare al grande concorso del «Piccolo». Garantisce il SuperBingo!

È Fido Bingo: un caro amico del coniglietto



Il cane, si sa, è uno dei migliori amici dell'uomo, ma talvolta può essere anche un ottimo amico per un coniglio: naturalmente intendiamo il portafortuna, che in effetti è un personaggio davvero speciale.

Nel maggio, dello scorso anno, durante il «SuperBingo primavera» è stato presentato al coniglietto il simpatico cane che vedete nella foto, battezzato dal suo padrone, Mario Ambrosio di Latisana, «Tato Bingo». Questo perché Fido, si era dimostrato di conoscerne il superorganizzatore, il nostro coniglietto.

Ora il coniglio, che non vede «Tato» da tempo, si chiede come stia il simpatico cane, e naturalmente gli consiglia di incitare il padrone a giocare ancora per questo fantastico «SuperBingo estate».

LA POSTA DEL BINGO

SUPERBINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

Il coniglietto risponde

Tra le tante domande che il coniglietto si sente rivolgere dagli amici binghisti questa è frequentissima: «Ma è mai possibile che la mia cartella vada sempre per uno e che fino all'ultimo momento debba restare con il fiato sospeso per... niente?».

Va bene, è ovvio che dispiace non acchiappare la fortuna per una distanza così breve. Ma il problema è tutto qui: o avete la scheda vincente o non l'avete. Giocare è proprio questo, tentare la sorte, senza sapere come potrà andare perché con un guizzo la dea bendata, prima accondiscendente, può cambiare parere all'improvviso.

Una signora in particolare ha telefonato proprio due giorni fa pre raccontare la sua storia di «vincitrice mancata».

«Sono cinque settimane — ha detto — che per ogni gioco mi ritrovo con soltanto un numero da attendere già a metà settimana. Con due o tre estrazioni ancora incognite mi dicó che il numero non potrà non uscire, e invece ogni volta devo sopportare una cocente delusione. Come se non bastasse, la domenica, giorno in cui inizia il gioco nuovo ecco il numero giusto che compare, quando non serve più, quasi una presa in giro!».

Carissima signora, che la fortuna sia dispettosa non è certo una novità, ma come tante cose, forse, non prendendola troppo sul serio, chissà che la dea volubile, piccata, non cambi idea...

IL PICCOLO SPORT

Mei e poi Mei: dopo l'oro l'argento



Ieri Mei non s'è ammantato di tricolore come dopo il successo nei diecimila ma si è rivolto raggiante alla tribuna dove erano assiepati i numerosi tifosi italiani

Cova non ce l'ha fatta

STOCCARDA — L'italiano Stefano Mei ha conquistato la medaglia d'argento nella finale dei cinquemila metri dei campionati europei giungendo alle spalle del britannico Jack Buckner. Il bronzo è andato all'altro britannico Tim Hutchangs.

La squadra italiana formata da Giovanni Bongiorni, Mauro Zuliani, Vito Petrella e Roberto Ribaud ha invece stabilito il primato italiano della staffetta 4x400 in 3'01"37 giungendo al quarto posto nella finale dei campionati europei. Il primato precedente, di 3'01"42 era stato stabilito da Malinverni, Di Guida, Ribaud e Zuliani a Zagabria il 16 agosto 1981 nella finale di Coppa Europa.

5000: Gli azzurri fanno capire le loro intenzioni. Nel primo giro Cova, Mei e Antibo guidano il gruppo e sognano di ripetere la tripletta della prima giornata. Al primo chilometro è Cova che è in testa davanti al portoghese Couto e ad Antibo. Il passo è buono, veloce, ma senza scatti. Scorrono i chilometri e la situazione non muta: in testa Cova è affiancato dall'altro portoghese Leitao, mentre Mei, i due inglesi Hutchings e Buckner, il belga Rousseau e il bulgaro Ignatov sorvegliano attentamente per non lasciarsi sorpendere. Al terzo chilometro cede Antibo e Ovett si ritira. Al quarto passano in testa i due inglesi, «scortati» da Cova e Mei che sono seguiti da Leitau.

Ma la situazione si sta evolvendo: Cova comincia ad accusare difficoltà per un dolore all'articolazione della gamba sinistra e via via si spegne. Il gruppo è sgranato e all'ultimo giro scatta Buckner, seguito da Mei e Hutchings. L'azzurro cerca di ripetere la volata dei 10000, ma il ritmo è troppo sostenuto.

Il campione europeo dei 10000 passa il britannico, ma per poco. Buckner si distende, Mei cerca di tirare fuori le residue energie ma, comprendendo di non farcela, si preoccupa soprattutto di salvare l'argento dall'attacco di Hutchings. Cova, sempre più dolorante, finisce ottavo, Antibo è decimo. I tempi dei primi quattro costituiscono le migliori prestazioni europee stagionali. Mei sfiora il record italiano di Cova.

4 X 400 uomini: la staffetta è agonisticamente e tecnicamente una finale di primordine. Dopo i primi i cambi britannici e sovietici e leggermente staccati tedeschi e italiani si contendono le medaglie. Nella terza frazione Schmid compie l'ennesimo miracolo rimontando gli altri due frazionisti. Ma nell'ultimo giro Roger Black, vincitore della prova individuale rimonta e supera Schersing consegnando l'oro ai britannici in un tempo d'eccellenza, inferiore ai tre minuti. Ai sovietici va il bronzo, mentre gli azzurri Bongiorni, Zuliani, Petrella e Ribaud, autori di una prestazione maiuscola, limano di 5 centesimi il record nazionale.

Staffetta 4 X 100 uomini: i sovietici hanno un quartetto veloce e con un sincronismo magnifico. I cambi sono millimetrici e la velocità di base dei quattro staffettisti li conduce alla netta vittoria per 38"29, a 10 centesimi dal loro primato europeo. Questi i quattro vincitori: Yewgenyew, Yushmanow, Murawyow, Brysgin. Gli azzurri fanno una gara discreta. All'ultimo cambio sono terzi, alle spalle di sovietici e tedeschi orientali. Ma l'illusione del bronzo dura poco: il britannico Christie, vincitore dei 100, e il francese Marie-Rose sono troppo veloci per Tilli. Gli azzurri (Ullo, Simionato, Pavoni, Tilli) chiudono al quinto posto in 38"86.

1500 uomini: attesa rivincita si porta a compimento: Steve Cram, l'uomo dei record, ricomincia a vincere. Dopo aver ceduto inopinatamente all'altro britannico Sebastiah Coe negli 800, Cram fa una gara più accorta. Nei primi quattro giri si alternano un po' tutti al comando con Cram sempre guardingo nelle prime posizioni e Coe prevalentemente sulle file esterne. Parte ai 300 finali il danese Hjorth, poi Cram lo passa, ma Coe è in agguato. Per un attimo si pensa a un'altra sorpresa, ma questa volta Cram allunga magistralmente e Coe deve accettare la sconfitta. I due inglesi, separati da una grande rivalità, si sorridono e si stringono la mano.

Marcia 50 chilometri: la competizione più lunga della marcia vive sul duello tra Urss e Rdt. Il sovietico Iwanenko conduce fino al chilometro 35 con un vantaggio di mezzo minuto sul favorito, il tedesco orientale Hartwig Gauder, vincitore della coppa del mondo, che detiene la migliore prestazione assoluta su strada. Gauder negli ultimi chilometri raggiunge e scavalca l'avversario chiudendo trionfalmente. Il bronzo va all'altro sovietico Sunzow.

Le ambizioni italiane affidate a Maurizio Damilano, argento nella prova più breve, si perdono per colpa di una sciatalgia che blocca il campione olimpico di Mosca dopo 30 chilometri quando è ancora tra i primi dieci. Senza infamia e senza lode la prova degli altri due azzurri, Sandro Bellucci e Raffaello Ducceschi, che chiudono all'undicesimo e al tredicesimo posto.

Alto uomini: doppietta sovietica, ma accanto al primatista mondiale Igor Paklin non c'è Sereda, ma il ventitrenne semisconosciuto Sergej Maltschenko. Tra i nomi illustri presenti a Stoccarda, oltre a Sereda (appena 2.17) falliscono anche l'ex olimpionico tedesco orientale Wessing e lo svedese Sjoeberg (sfortunato a 2.28). Moegemburg, olimpionico a Los Angeles, sembra in buona giornata, poi si ferma a 2.28 mentre l'altro tedesco occidentale Carl Thranhardt supera 2.31. Maltschenko, meno falloso nei salti precendenti, soffia l'argento al biondo saltatore di Colonia. Paklin, supera 2.31 al primo tentativo. Il titolo è già suo, poi lo legittima con 2.34 all'ultima prova.

1500 donne: Zola Budd cerca la rivincita dopo il fallimento negli 800 e al secondo giro passa al comando imponendo la selezione. Ma il suo tentativo non è fruttifero: le sovietiche e le romene rinvengono sulla britannica che ai 300 metri esce di scena.

Le mezzofondiste sovietiche sono le più forti e questa gara lo conferma: la ventiseienne Agletdinowa, prima in Coppa del mondo nel 1985, regola la connazionale Samoilenko, mentre il bronzo va alla romena Melinte. La Budd è nona.

4×400 donne: è anche questa una gara di valore. Squalificate le sovietiche, le tedesche orientali fanno gara a se imponendo ritmi proibitivi. La Rdt Chiude in 3'16"87, a 1" dal primato mondiale trascinando Rfg e Polonia che si spartiscono le altre medaglie, a infrangere i limiti nazionali. Le azzurre Masullo, Campana, Cirulli, Rossi battono le spagnole classificandosi al quinto posto, ma il record italiano è lontano. I XIV campionati europei di atletica vanno in archivio. L'appuntamento è per il 1990 a Spalato.



Stoccarda — Stefano Mei (a destra) ha sfiorato addirittura il clamoroso bis nei cinquemila metri ma le sue due medaglie lo collocano di prepotenza negli annali dell'atletica leggera. Anche ieri ha dato grande dimostrazione di classe. Un unico rammarico: la mancata affermazione di Cova, bloccato da problemi muscolari. Con questa messe di medaglie, comunque, l'Italia è riuscita addirittura a sopravanzare nazioni come la Germania Ovest e la Francia che sulla carta mostravano molte credenziali. Forse gli europei di atletica hanno aperto una stagione nuova nello sport di casa nostra *(Telefoto Epa)*

Non siamo il paese dei diseredati

Se i motori non vanno molto bene, e il mondo del calcio rivela guasti ricorrenti e pressoché insanabili, l'atletica leggera offre prestazioni estremamente consolanti. L'Italia, l'Italietta striminzita che alle olimpiadi ha sempre faticato a salire sul podio, in questi giorni a Stoccarda ha fatto faville: i Mei, i Cova, gli Antibo, i Bardin, i Pizzolato, i Damiano, i Panetta e la Fogli sembrano uscire dalla lunga sonnolenza fisica che sempre ha contraddistinto il nostro Paese in questo genere di competizioni.

Lungi da noi la tentazione di un discorso razzista: ma è pur vero che non si tratta di fenomeni isolati, di solisti casuali, in una comunità solitamente mediocre. Se li consideriamo somaticamente, questi atleti non mostrano alcunché di eccezionale. Non hanno i corpi slanciati, quasi gotici, dei fondisti nordici, come quel Vainio con la fascetta bianca sulla testa tipo il vecchio Pitto della Fiorentina, nelle loro gambe lunghe e sincrone, avide di chilometri al ritmo di un orologio invisibile. Non hanno nemmeno la potenza spettacolare del cubano Juantorena, nelle minute e astute fattezze del portoghese Castro. Sembrano invece uomini comuni, assolutamente medi, presi da una qualunque strada italiana, alla periferia delle città, nell'esercizio caparbio di un footing.

Questa apparente «mediocrità» dei nostri fondisti è di una bellezza straordinaria. Essa smentisce il cliché dell'atleta per antonomasia: modellato sui canoni dell'antichità classica, i muscoli perfetti, la statura autoritaria, e magari un po' in disparte una dea protettrice.

Mei è un giovane proporzionato, ma niente di più; Cova ha i baffetti del ragioniere minalese curvo in ufficio su alcune pratiche assicurative; Antibo l'aria scaltra e leggermente disperata.

Bordin (lo sconosciuto sbucato dal nulla) si permette di correre con la barba: uno di quei veneti bonari, sempre pronti a bere assieme agli amici.

Allora da dove nasce questa classe di campioni, che sbaragliano avversari agguerritissimi, tradizionalmente più forti? Forse la crescita della nostra atletica si accompagna alla crescita del Paese. Le giovani generazioni sono cresciute consumando più carne, aspirando più che in passato a una seria professionalità, impegnandosi di più per raggiungere un esito vittorioso. Il fatto che questi atleti vincano con naturalezza, che non diano alcunché di strepitoso e di inaudito ai loro successi, significa che anche l'Italia sta uscendo dal suo letargo storico.

Non siamo più il Paese degli emigranti, dei poveri, dei diseredati, che anche nelle gare sportive, allorché raramente vincevamo, lanciava un grido di meraviglia. No, oggi anche noi ci troviamo a buon diritto (ma con timidezza) nei gruppi leader del mondo.

S. M.

«Drogati? E' assurdo»

STOCCARDA — In vista delle Olimpiadi di Seul sembra ormai alle porte una revisione sostanziale dello status di dilettante. Lo ha detto il presidente della Iaaf, Primo Nebiolo, in una conferenza stampa.

«Siamo lieti — ha spiegato — che dopo la decisione presa dalla Iaaf nel congresso di qualche giorno fa di ammettere la partecipazione alle gare di atleti professionisti in altri sport, ora il Cio metterà all'ordine del giorno del prossimo congresso un emendamento alla carta olimpica dello stesso tenore. Questo significa che qualcosa si sta muovendo e che il nostro cammino segue una strada giusta».

Per quanto riguarda l'avvenire delle Olimpiadi alla luce anche del recente boicottaggio dei giochi del Commonwealth, Nebiolo è pragmatico: «Sappiamo bene che tutto ciò esula dal mondo dello sport. Parlando nei giorni scorsi con il cancelliere della Germania federale, Kohl, reduce da un incontro con Gorbacev, ho avuto la conferma che al momento non ci sono fatti nuovi, che la partecipazione dei paesi del blocco socialista si decide a Mosca, ma naturalmente per quanto riguarda Seul tutto dipenderà dalla contingenza internazionale. Il boicottaggio dei giochi del Commonwealth è invece un'altra cosa. Gli organizzatori vivono in un mondo loro, non vogliono contatti né chiedono aiuti. Ritenevano impensabile un boicottaggio della loro manifestazione».

Nebiolo è molto soddisfatto del comportamento della squadra italiana: «Da dieci anni a questa parte le noste "punte" riescono sempre a fare centro. I risultati ottenuti sono lusinghieri. L'atletica per me è matematica: per il bronzo perso per un centimetro da Andrei c'è stato quello, sempre per un centimetro, conquistato da Evangelisti. I nostri fondisti sono attualmente i migliori in Europa, si raccoglie il frutto di una programmazione seria. Il lavoro paga».

Viene chiesto poi a Nebiolo un giudizio sulle indiscrezioni riprese da alcuni settori della stampa internazionale secondo cui i successi azzurri a Stoccarda hanno origini... misteriose.

«Gli azzurri drogati? — risponde senza battere ciglio Nebiolo —. Mi pare che i controlli antidoping siano la testimonianza chiara e inequivocabile che siamo al di sopra di queste chiacchiere. Chi vince genera invidie. Quelli che vanno meno bene dovrebbero allenarsi di più e parlare di meno. E questo vale per tutti, anche per i nostri».

Quali sono le immagini più nitide degli Europei?

«A parte i diecimila e la maratona — afferma Nebiolo — le imprese di Sedych e della Drechsel che, in condizioni atmosferiche normali, avrebbe fatto 21"60 nei 200. L'atletica dà spettacolo se organizzata modernamente.

Al quinto posto

	ORO	ARGENTO	BRONZO
URSS	11	13	12
RDT	11	10	8
GRAN BRETAGNA	8	3	5
BULGARIA	3	3	1
ITALIA	**2**	**6**	**2**
RFG	2	4	5
FRANCIA	1	1	2
SPAGNA	1	0	2
NORVEGIA	1	0	0
PORTOGALLO	1	0	0
SVIZZERA	1	0	0
CECOSLOVACCHIA	1	0	0
SVEZIA	0	1	2
ROMANIA	0	1	1
FINLANDIA	0	1	0
OLANDA	0	0	2
POLONIA	0	0	1

AZZURRI IN OMBRA AI CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO A COLORADO SPRINGS

Pista amara, l'Italia paga un debito con l'inesperienza

Doping, un «favore» agli azzurri

COLORADO SPRINGS — Il quartetto italiano potrà partecipare alla cento chilometri su strada che il calendario dei mondiali di ciclismo prevede per il 4 settembre. Il presidente della Federazione italiana, Agostino Omini, ha ottenuto tale concessione dal presidente della federazione tedesca occidentale, Werner Goehner, impegnandosi solidamente di far osservare la squalifica di un mese, inflitta ai corridori italiani trovati positivi il 5, 6 e 7 agosto nel Giro di Renania, a partire dal 9 settembre, cioè due giorni dopo la conclusione dei mondiali.

Per ottenere questa possibilità, la Federazione italiana ha ritirato il ricorso per «vizio di forma», ha riconosciuto la positività dei tre azzurri Eros Poli, Massimo Podenzana e Flavio Vanzella, e di conseguenza la regolarità dei controlli e la validità degli esami fatti nel laboratorio di Colonia, diretto dal dott. Donicke, già prima messi in dubbio con il ricorso presentato. La Federazione tedesco-occidentale ha invitato però l'Uci (Federazione ciclistica internazionale) a fare in modo che la conclusione di questa vicenda non costituisca un precedente.

Tale conclusione costituisce comunque una vittoria diplomatica di Agostino Omini, che l'altra sera è rimasto a colloquio con Goehner per circa 45 minuti, che si aggiungono alle sette ore di discussione fatte venerdì in seno al direttivo dell'Uci, che poi aveva invitato le due federazioni a dirimere la vicenda.

Ma potrebbe trattarsi anche di un successo-boomerang. Cosa penserà infatti la gente? E cosa le altre federazioni? Non era meglio, riconosciuta la positività degli atleti, non partecipare con gli stessi alla competizione? «Non volevamo privare i ragazzi della possibilità di dimostrare il loro valore in questi mondiali per un errore commesso da altri. Io credo nella buona fede degli azzurri. Nel contempo la Federazione aprirà un'inchiesta per accertare le responsabilità, e se effettivamente la sostanza anabolizzante era il "Clostebol", contenuto nella pomata "Trofodermin". Rimango altresì convinto che si tratti di un incidente di lavoro. Il colpevole comunque pagherà».

«Devo tuttavia annunciare che abbiamo ricevuto la risposta da Roma sulle analisi che abbiamo fatto fare ai prelievi eseguiti sui nostri atleti qui nel ritiro di Colorado Springs: l'esito è stato completamente negativo».

Omini ha poi rilevato che forse chiederà il controllo doping per il quartetto italiano, anche se questo non arriva fra i primi tre. Evidentemente, il presidente della Federazione italiana sente la necessità di un ulteriore atto chiarificatore verso l'opinione pubblica.

COLORADO SPRINGS — Una giornata nera quella di sabato per i pistaioli italiani. Pessima addirittura la riunione pomeridiana. Il quartetto dell'inseguimento, campione mondiale uscente è stato eliminato nei quarti dalla Rdt; Golinelli non è riuscito a entrare nella finale del «keirin» e Dazzan, che ci è arrivato, è caduto (fortunatamente senza conseguenze). Il fatto che Elisabetta Fanton si sia classificata quinta nella velocità non può essere di consolazione.

Il quartetto azzurro (Grisandi, Brunelli, Gordini, Trezzi) che doveva difendere il titolo mondiale conquistato l'anno scorso a Bassano del Grappa, è stato eliminato dalla Rdt (4'15''557 contro 4'24"029) nei quarti di finale.

Il gruppo, rinnovato al 50 per cento dall'inizio della stagione, ha finito — come aveva previsto nei giorni scorsi Grisandi, il suo leader — per pagare il debito dell'inesperienza e di un'amalgama ancora non sufficiente. L'Italia non ha resistito neanche un giro alla superpotenza che aveva di fronte, la Rdt, una delle più serie candidate al titolo, insieme alla Cecoslovacchia.

Al primo chilometro l'Italia era già in ritardo di oltre due secondi. Il quartetto tedesco orientale, con il tempo di 4'15"557 ha ottenuto la migliore prestazione mondiale durata però lo spazio di pochi minuti. Difatti, nell'ultimo dei quarti di finale la Cecoslovacchia, per eliminare la Francia, ha corso in 4'15"152.

Nel quarto precedente si era svolta per il pubblico la terza guerra mondiale: lo scontro Usa-Urss. Gli spettatori, valutati in settemila unità, hanno invano incitato la squadra del cuore che il quartetto sovietico, guidato dalla locomotiva Ekimov, da due giorni riconfermato campione mondiale dell'individuale, è andato via via demolendo.

Tormentosa vicenda per gli azzurri il torneo del «keirin», in cui si fondono tre specialità agonistiche: il mezzofondo, la velocità e la lottalibera. All'inizio della riunione pomeriggio-sera, Claudio Golinelli ha fallito il primo recupero della finale causa una squalifica per essersi portato, contro regolamento, all'altezza dei pedali della motoretta che lancia i concorrenti, un attimo prima che quella si allontanasse.

Il bolognese — ancora in gara nella velocità — ha poi sballato anche il recupero dei recuperi: partito in settima posizione per malignità della sorte, l'azzurro si è fatto prima imbottigliare, poi spostare verso l'alto dagli avversari più di lui abili nell'usare gomiti e colpi di coda.

Nella finale nulla ha potuto, poi, l'altro azzurro in gara, Octavio Dazzan, che si era qualificato in mattinata con il minimo di fatica. Dazzan, molto più esperto di Golinelli, non ha potuto però neanche raggiungere il traguardo, ma non ha da dolersene. Egli è stato infatti protagonista di una caduta.

Urtando la ruota posteriore del quinto concorrente che lo precedeva lo statunitense Hutton, Dazzan è caduto e si è visto precipitare addosso due giapponesi. L'azzurro se l'è cavata con qualche graffio — da qui la sua consolazione — mentre Dakahashi ha continuato la volata all'ospedale con una clavicola fratturata, e il suo connazionale Takizawa ne avrà per una decina di giorni causa escoriazioni varie. «Non ho potuto evitare — ha confessato Dazzan — uno scarto dello statunitense e sono piombato a terra».

Ha vinto il belga Michel Varten, giovane allievo di Patrick Sercu (dominatore delle sei giorni fino a tre anni fa), più ricco di riflessi, di guizzo, e di gomiti, del tedesco Dieter Giebken e del campione uscente l'elvetico, Urs Freuler (migliore che nelle qualificazioni.

Il torneo del tandem ai mondiali di Colorado Springs fotografa la crisi della pista. Gli equipaggi iscritti erano in precedenza otto, sei comparivano sulle liste di partenza, ma soltanto cinque hanno gareggiato, causa il forfait della Francia. Quattro si qualificavano alle semifinali, addirittura. L'Italia non poteva mancare questa facile promozione, tuttavia ha fatto qualcosa di più per meritarsela, cioè il secondo tempo: 10"159. Per colmo di sfortuna però, causa questa buona prestazione Andrea Faccini e Roberto Nicotti, avranno in sorte la Cecoslovacchia, campione in carica, che ha siglato il terzo tempo: 10"180. Il tempo migliore è degli statunitensi: 10"118, che si troveranno così di fronte i malleabili ungheresi (10"792). Ma la condizione e l'affiatamento lasciano prevedere per i due azzurri un buon proseguo del torneo, le cui semifinali si svolgeranno oggi.

L'Udinese festeggia: tre cin-cin in Coppa

IL PUBBLICO TORNA AD AVVICINARSI AI SUOI GIOCATORI: SEIMILA SUGLI SPALTI

La riammissione in «A» fa bene ai friulani Gioco brioso, piazza pulita della Cavese

Dopo la doccia fredda della rete iniziale degli ospiti, vanno in gol Storgato e due volte Galbagini

Udinese - Cavese 3-1 (3-1)

MARCATORI: al 4' Accardi I, al 5' Storgato, all'11' e al 28' Galbagini.
UDINESE: Brini, Galparoli, Storgato, Colombo (65' Dal Fiume), Edinho, Galbagini, Barbadillo, Miano (79' Firicano), Zanone, Criscimanni, Branca.
CAVESE: Attanasio, Musco, Sciermino, Accardi I (46' Anastasio), Solmino, Carafa (46' Pagano), De Rosa, Gaeta, Ruocco, Pappalardo, Attolini (46' Aiello).
ARBITRO: Di Cola di Avezzano.
NOTE: serata fresca e nuvolosa; campo in buone condizioni; spettatori 6319. Angoli 3-2 per L'Udinese. Ammoniti: Sciermino e Musco per scorrettezze.

UDINE — *Tre cin-cin dell'Udinese in Coppa per festeggiare la riammissione in serie A decretata dalla Caf. È stato però poco più di un allenamento per i friulani, che si sono trovati di fronte a una generosa ma non certo superdotata Cavese. È stata in sostanza una sfida impari, come sarebbe stata tra una vettura di piccola cilindrata e un macchinone.*

Vincere e convincere era il comandamento dettato da De Sisti alla vigilia e i bianconeri dopo tutto l'hanno rispettato. Con fulminei cambi di velocità, gli udinesi hanno strappato applausi a scena aperta al pubblico presente. I friulani si sono battuti con molto impegno e questo fa pensare che la strigliata del presidente Mazza sia servita a qualcosa. Il gioco è sgorgato brioso, vivace e a tratti divertente. I sintomi di una ripresa, dunque, in casa bianconera ci sono. La qualificazione adesso è più vicina, anche se i friulani dovranno fare nel prossimo turno i conti con il Catania.

Ieri sera la parte del leone l'ha recitata Galbagini, con le sue incursioni sulla fascia laterale e con la sua bella doppietta. Ultima nota: il pubblico si sta pian piano riavvicinando alla squadra: dalle tremila presenze della partita con il Bologna si è passati alle seimila unità di ieri.

La cronaca. Come era scontato, De Sisti lascia in tribuna l'influenzato Tagliaferri e Chierico che lamenta un risentimento alla gamba destra e dà fiducia al giovane Branca, che aveva realizzato la rete della bandiera a Catanzaro. Brini ce l'ha fatta a recuperare in tempo e viene schierato tra i pali. In panchina, però, non c'è Abate (che abbia le valige in mano?) ma il lungo Spuri.

L'incontro è appena incominciato e al 4' i friulani subiscono una bella doccia fredda. De Rosa, con un calibrato lancio, taglia fuori tutta la difesa e pesca Accardi I, il quale — liberissimo — batte con un secco diagonale l'incolpevole Brini.

L'Udinese non ci sta al gioco e neanche dopo un minuto pareggia. Colombo su calcio di punizione mette in mezzo all'area un allettante pallone che trova la testa di Storgato, il quale schiaccia imparabilmente in rete.

Raddrizzata la barca, i bianconeri cominciano a riversarsi con disinvoltura nell'area avversaria. Ne sortiscono parecchie mischie e da una di queste arriva la seconda rete: fra una selva di gambe Zanone riesce a dialogare in area con Glabagini, il quale a due passi dalla porta neanche ad occhi chiusi avrebbe potuto sbagliare. Due a uno e palla al centro. Adesso sì che tutto è più facile.

L'Udinese continua a macinare gioco, approfittando degli scarsi mezzi della Cavese. Tuttavia talvolta Edinho e compagni si scordano che hanno anche una porta da difendere e i campani danno impunemente inizio a qualche scorribanda, che comunque si ferma nei pressi di Brini.

L'Udinese si concede il lusso di giocare quasi con quattro punte: Zanone, Barbadillo, Miano e Branca, il quale essendo l'ultima ruota del carro udinese si sente in dovere di arretrare. Dopo un breve periodo di stanca l'Udinese riparte all'assalto e al 28' Galbagini concede il bis.

Ben imbeccato da Galparoli, il giocatore da un paio di metri dentro l'area batte a rete di collo pieno, cogliendo impreparato Attanasio. I friulani, con efficaci azioni in velocità, persistono in avanti e mettono in serio imbarazzo la Cavese. L'ordine di scuderia è quello di segnare il maggior numero di gol, che potrebbero essere poi utili ai fini della differenza reti.

La Cavese cerca di rimescolare le carte e nell'intervallo sostituisce ben tre giocatori. Ma, grosso modo, il tema tattico della partita non muta, con l'Udinese sempre proiettata in avanti. E le occasioni da rete piovono copiose davanti alla porta di Attanasio.

I suggerimenti per Zanone e Barbadillo sono dettati da un centrocampo funzionale che ha in Miano, Colombo, Criscimanni i suoi alfieri. Applausi al 68' per un'azione personale di Branca, il quale conclude di poco alto.

Al 73' Barbadillo, solo davanti al portiere, compie un errore da «fucilazione», consentendo in extremis il recupero dei difensori avversari. Due minuti più tardi sempre il peruviano ha una palla d'oro sui piedi ma la spedisce però a lato. Nick Zanone al 79' fa del suo meglio per fare quaterna ma non ha troppa fortuna. Poi arriva il triplice fischio del signor Di Cola. E adesso sotto con il Catania.

Maurizio Cattaruzza

Colonna vincente

ROMA — Il Servizio Totocalcio del Coni comunica la colonna vincente e il montepremi del concorso n. 2.

X 2 2 1 1 X 1 X 1 X 1 2 2

Montepremi: lire 5.089.542.160.

Le classifiche

GIRONE 1		**GIRONE 5**	
COMO	4	NAPOLI	6
CASERTANA	4	CESENA	4
EMPOLI	4	TARANTO	3
AREZZO	2	VICENZA	2
FIORENTINA	2	LAZIO	2
PESCARA	2	SPAL	1
GIRONE 2		**GIRONE 6**	
INTER	6	ATALANTA	5
BOLOGNA	4	BRESCIA	4
UDINESE	4	GENOA	4
CATANZARO	3	VIRESCIT	2
CATANIA	1	MESSINA	2
CAVESE	0	PALERMO	1
GIRONE 3		**GIRONE 7**	
JUVENTUS	6	TORINO	4
CREMONESE	5	PISA	3
SAMPDORIA	5	CAGLIARI	3
REGGIANA	1	MODENA	3
MONZA	1	AVELLINO	3
LECCE	0	SIENA	2
GIRONE 4		**GIRONE 8**	
MILAN	6	ROMA	6
PARMA	4	VERONA	6
TRIESTINA	3	PIACENZA	3
SAMBENEDETT.	3	BARI	2
ASCOLI	2	CAMPOBASSO	1
BARLETTA	0	PERUGIA	0

GLI ALTRI INCONTRI DEL SECONDO GIRONE

Prima goleada dell'Inter di fronte al suo pubblico

Inter 4 – Catanzaro 1

PRIMO TEMPO 2-0

MARCATORI: 9' Altobelli, 38' Passarella su rigore, 55' Chiarella su rigore, 60' Fanna, 67' Passarella.
INTER: Zenga, Bergomi, Baresi (60' Mandorlini), Piraccini, Ferri, Passarella, Fanna (73' Pellegrini), Tardelli (70' Cucchi), Altobelli, Matteoli, Rummenigge. (12 Malgioglio, 13 Calcaterra).
CATANZARO: Zunico, Scarfone, Benetti, Piccioni, Caramelli, Costantino, Borrello, Iacobelli, Soda, Pellegrino, Chiarella (86' Procopio). (12 Stillitano, 13 Verdoliva, 14 Rispoli, 15 Talarico).
ARBITRO: Leni di Perugia.
ANGOLI: 8-0 per l'Inter.
NOTE: tempo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 40.000.

MILANO — Alla prima apparizione stagionale davanti al suo pubblico, l'Inter ha voluto subito dare un esempio dello spirito di determinazione che le ha portato il nuovo allenatore Trapattoni: non ha mai rinunciato ad attaccare, con grande movimento di tutti.

I gol sarebbero stati sicuramente di più se Rummenigge fosse già allo stesso livello delle passate stagioni. Il tedesco sta invece stentando a trovare la forma. Dietro, comunque, le cose vanno già bene, molto meglio che nelle ultime stagioni. Con Passarella la difesa è finalmente registrata e l'argentino appare inoltre lo specialista dei calci piazzati che mancava alla squadra.

Ha rotto il ghiaccio Altobelli al 9', schiacciando di testa nell'angolo basso un centro di Fanna. Al 38' Altobelli è stato vistosamente atterrato in area da Benetti e il conseguente rigore è stato trasformato da Passarella. L'arbitro ha concesso un rigore anche al Catanzaro, trasformato da Chiarella, per un dubbio fallo di Ferri sullo stesso Chiarella al 55'. Fanna al 60' ha segnato il terzo gol dell'Inter con un'azione personale e infine Passarella ha infilato l'angolo alto su uno dei suoi calci di punizione al 67'.

L'Inter non prevedeva tanto pubblico e aveva fatto stampare meno biglietti di quanti si sono poi rivelati necessari. Quando ai botteghini i biglietti sono finiti, il pubblico rimasto fuori lo stadio ha preso a tumultare. Ci sono stati tentativi di scavalcamento di massa delle cancellate e qualcuno si è anche ferito. Così, quando la partita era appena iniziata, è stato deciso di aprire i cancelli, facendo entrare gratis diverse migliaia di persone rimaste fuori.

Bologna-Catania 4-0

MARCATORI: 9' Pradella, 12' Quaggiotto, 26' Galvani, 41' Musella.
BOLOGNA: Cavalieri, Lancini, Galvani (72' Luppi), Stringara, Ottoni, Quaggiotto, Marocchi (62' Rossi), Nicolini, Pradella, Sorbi, Musella (65' Tovoli). (12 Gamberini, 14 Sommella).
CATANIA: Onorati, Galletta, De Simone, Maggiora, Cipriani, Polenta, D'Agostino (46' Frazzetto), Breve, Borghi, Braglia, Mandressi (34' Cuscunà) (12 Pino, 13 Pellegrini, 14 Canuti).
ARBITRO: Novi di Pisa.
ANGOLI: 4-1 per il Bologna.
NOTE: serata fresca con cielo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 15.000 circa. Ammoniti: Braglia e Breve per gioco scorretto.

BOLOGNA — Il Bologna ha rifilato quattro gol al Catania, ma per i tifosi rossoblù è meglio aspettare per illudersi e sognare. La squadra allestita da Guerini ha fatto vedere piacevoli triangolazioni in velocità, ma di fronte si è trovata un'avversaria quasi incapace di far gioco e che in 90' ha creato una sola occasione da gol (fallita da Borghi allo scadere).

Il Bologna ha disposto degli avversari come ha voluto e a centrocampo Nicolini, Sorbi, Stringara e Marocchi hanno fornito palle a ripetizione per Pradella e Musella, schierato al posto di Marronaro. In difesa Ottoni, Quaggiotto e Galvani hanno chiuso senza difficoltà tutti i varchi.

Al 9' il primo gol. Cross dalla destra di Marocchi, Musella ha corretto rasoterra al centro per Pradella che ha segnato da pochi passi. Tre minuti dopo il raddoppio, con un tiro da fuori area di Quaggiotto servito su punizione da Sorbi. Al 26' Galvani e Marocchi hanno duettato per tutto il campo fino al passaggio finale che ha consentito al neoacquisto del Bologna di segnare con un bel tiro in diagonale. Al 41' il Bologna ha fatto quaterna con Musella pronto a girare in gol di testa il corner battuto ancora da Marocchi.

Nel Catania, a parte la prova discreta di Borghi e Maggiora, tutto il resto è da dimenticare. Per il Bologna, che gioca un calcio senz'altro più veloce rispetto all'anno passato, l'incontro di mercoledì con l'Inter sarà una verifica.

Girone 1

Fiorentina-Arezzo 1-1 (0-0)

MARCATORI: 57' Mangoni, 67' Monelli.
FIORENTINA: Landucci, Contratto (46' Berti), Maldera (65' Carobbi), Oriali, Pin, Gentile, Onorati, Battistini (79' Di Chiara), Diaz, Baggio, Monelli. (12 Conti, 16 Iorio).
AREZZO: Orsi, Minoia, Butti, Mangoni, Pozza, Gozzoli, Di Mauro, Vella (75' Carboni), Ugolotti, De Stefanis, Pagliari (51' Muraro). (12 Bastogi, 14 Neri).
ARBITRO: Casarin di Milano.
ANGOLI: 8 a 2 per la Fiorentina.

FIRENZE — Alla terza giornata di Coppa Italia, dopo la sconfitta di Caserta e il pareggio di Pescara, la Fiorentina, nonostante l'impegno e una partita giocata tutta all'attacco, non è riuscita ad andare al di là di un pareggio con la robusta formazione cadetta dell'Arezzo.

Inopinatamente l'argentino Diaz ha sbagliato un calcio di rigore (37'), o meglio si è visto deviare la palla dal portiere aretino, l'ex laziale Orsi.

Dopo i primi 45 minuti a reti inviolate e una serie di esperimenti di Bersellini per quanto attiene il ruolo di libero — avendo inizialmente utilizzato Gentile in sostituzione dello squalificato Galbiati e poi Battistini e Onorati — la Fiorentina ha operato con maggiore sicurezza, ma nonostante tutto è stato l'Arezzo ad andare in vantaggio per primo. Al 57', infatti, su un cross dell'ex interista Muraro, Mangoni batteva con un colpo di testa Landucci.

Dieci minuti dopo la Fiorentina giungeva al pareggio con un perfetto affondo di Monelli.


Diaz

A MANTOVA (CAMPO NEUTRO)

Como 2 – Casertana 1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: 15' Giunta, 31' Ianniello, 59' Todesco.
COMO: Paradisi, Russo, Bruno (73' Sinigaglia), Centi, Maccoppi, Albiero (64' Guerrini), Mattei, Invernizzi, Corneliusson (43' Todesco), Notaristefano, Giunta. (12 Braglia, 16 Butti).
CASERTANA: Cardinali, Buccilli, Giordano, Troise (68' Feola), Lorieri, Morganti, Roccotelli (80' Cerbone), Ianniello, Genzano, (68' Dani), Ricci, Petriello. (12 Battara, 14 Acconcia).
ARBITRO: Acri di Novi Ligure.
ANGOLI: 7-2 per il Como.
NOTE: serata limpida, terreno in buone condizioni.

Empoli 1 – Pescara 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: 89' Baiano.
EMPOLI: Drago, Vertova, Della Scala, Urbano, Picano, Salvadori (62' Brambati), Calonaci, Casaroli, Osio (56' Baiano), Della Monica (68' Mazzarri), Zennaro. (12 Calattini, 14 Del Bino).
PESCARA: Gatta, Benini, Camplone, Bosco (85' Danese), Ciarlantini, Bergodi, Pagano, Gasperini (87' Romano), Berardi (82' Di Cara), Loseto, Berlinghieri. (12 Marcello, 16 Adorante).
ARBITRO: Frigerio di Milano.
ANGOLI: 7-2 per l'Empoli.
NOTE: cielo sereno, pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 3000. Espulso all'81' Benini.

Girone 3

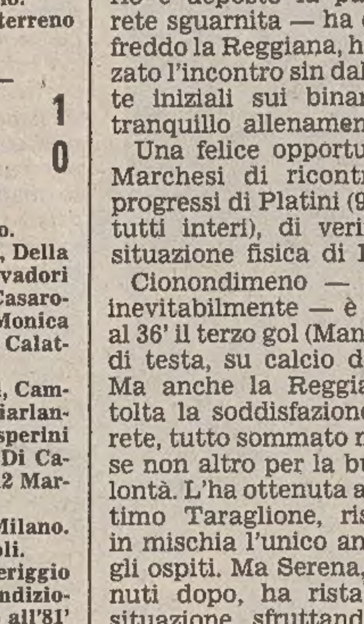
Juventus-Reggiana 4-1 (3-0)

MARCATORI: 6' Laudrup, 7' Serena, 36' Manfredonia, 57' Taraglione, 59' Serena.
JUVENTUS: Tacconi, Favero (61' Pioli), Cabrini, Bonini, Brio, Soldà, Mauro, Manfredonia (46' Bonetti), Serena, Platini, Laudrup (46' Briaschi). (12 Bodini, 14 Vignola).
REGGIANA: Santinelli, Albi, Perugi, Apolloni, Tanzi, Restelli, Dominissini (61' Valle), Zanuttig (68' Casone), Cacciatori (46' Taraglione), Scarpa, D'Agostino. (12 Daviddi, 13 Cocca).
ARBITRO: Baldas di Trieste.
ANGOLI: 11-1 per la Juventus.

TORINO — Il fulmineo uno-due con cui la Juventus — auspici al 6' Laudrup, pronto ad approfittare di un «liscio» di Albi e a scavalcare Santinelli con un pallonetto, e al 7' Serena che, servito da Platini, ha evitato il portiere avversario e deposto la palla nella rete sguarnita — ha colpito a freddo la Reggiana, ha indirizzato l'incontro sin dalle battute iniziali sui binari di un tranquillo allenamento.

Una felice opportunità per Marchesi di ricontrollare i progressi di Platini (90 minuti tutti interi), di verificare la situazione fisica di Laudrup.

Cionondimeno — e quasi inevitabilmente — è arrivato al 36' il terzo gol (Manfredonia di testa, su calcio d'angolo). Ma anche la Reggiana si è tolta la soddisfazione di una rete, tutto sommato meritata, se non altro per la buona volontà. L'ha ottenuta al 57' l'ottimo Taraglione, risolvendo in mischia l'unico angolo per gli ospiti. Ma Serena, due minuti dopo, ha ristabilito la situazione, sfruttando in gol un servizio di Favero.


Serena

Cremonese 4 – Monza 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 21' e 54' Nicoletti, 76' Pelosi, 81' Finardi.
CREMONESE: Rampulla, Garzilli, Torri, Galletti (74' Gualco), Montorfano, Citterio, Lombardo, Bongiorni (70' Finardi), Nicoletti (57' Pelosi), Bencina, Chiorri. (12 Violini, 13 Giorgi).
MONZA: Lenza, Saltarelli, Fontanini, Monguzzi, Spollon, Tacconi, Bolis, Saini, Casiraghi, Cappelletti, Forzan. (12 Pirovano, 13 Brioschi, 14 Nava, 15 Grasso, 16 Bianchi).
ARBITRO: Pucci di Firenze.
ANGOLI: 6-1 per la Cremonese.
Note: tempo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 5000.

Sampdoria 1 – Lecce 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: 4' Vialli su rigore.
SAMPDORIA: Bistazzoni, Mannini, Pari, Fusi, Vierchowod, Pellegrini, Vialli, Salsano, Mancini (55' Paganin), Briegel, Lorenzo. (12 Bocchino, 13 Gambaro, 15 Zanutta, 16 Ganz).
LECCE: Negretti, Di Chiara, Colombo (57' Moriero), Vanoli, Danova, Miceli, Panero, Conte (46' Raise), Pasculli, Enzo, Tacchi. (12 Ciucci, 14 Nobile, 16 Levanto).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
ANGOLI: 5-1 per la Sampdoria.
NOTE: terreno in buone condizioni, serata fresca, spettatori 10.000. Ammoniti: Pasculli e l'allenatore del Lecce Santin per proteste, Miceli e Moriero.

Girone 5

A LECCE (CAMPO NEUTRO)

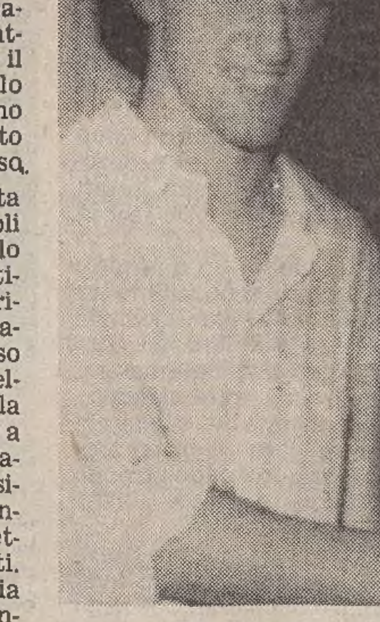
Taranto-Napoli 0-1 (0-0)

MARCATORI: 73' De Napoli.
TARANTO: Goletti, Biondo, Serra, Chiarenza, Paolinelli, Rocca, Picci, Dalla Costa (80' Secondini), De Vitis, Maiellaro, Paolucci (82' D'Ottavio). (12 Incontri, 13 Caccialupi, 16 D'Ignazio).
NAPOLI: Garella, Bruscolotti, Ferrara, Bagni, Ferrario, Renica, Caffarelli, De Napoli, Giordano (55' Marino), Muro, Carnevale. (12 di Fusco, 14 Carannante, 15 Sciacca, 16 Castellone).
ARBITRO: Pieri di Genova.
ANGOLI: 5-3 per il Taranto.

LECCE — Un gol-capolavoro di De Napoli ha illuminato una «spenta» prestazione del Napoli, giocata contro il Taranto a Lecce a causa dei lavori di rifacimento dello stadio tarantino «Jacovone».

Il Napoli era privo di Maradona, e questa assenza ha fatto sì che non ci sia stato il programmato pienone allo stadio di Lecce, dove l'anno scorso il Napoli aveva fatto registrare il record d'incasso.

Né la musica è cambiata nella ripresa, quando il Napoli ha richiamato in panchina lo «spento» Giordano, sostituendolo col più vivace Marino. Quando la partita sembrava stancamente avviata verso lo 0-0, ecco la soluzione dell'incontro: Traversone dalla sinistra di Muro, intervento a vuoto di Carnevale e De Napoli, da posizione angolatissima, colpiva al volo imprimendo alla palla uno strano effetto che ingannava Goletti. Davvero un gol da antologia per una partita povera di contenuti tecnici e agonistici.


De Napoli

Vicenza 1 – Lazio 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: 37' Poli, 68' Rondon.
VICENZA: Mattiazzo, Bertozzi, Mazzeni, Montani, Mascheroni, Pallavicini (66' Rondon), Savino, Fortunato, Lucchetti, Nicolini, Messersi. (12 Dal Bianco, 14 Filippi, 15 Mosconi).
LAZIO: Terraneo, Podavini, Fonte, Esposito, Brunetti, Piscedda, Caso, Acerbis, Fiorini (67' Gregucci), Pin, Poli. (12 Jelpo, 13 Piconi, 14 Gentilini, 15 Camolese).
ARBITRO: Tarallo di Como.
ANGOLI: 9 a 2 per il Vicenza.
NOTE: serata fresca, terreno in buone condizioni.

A RAVENNA (CAMPO NEUTRO)

Cesena 1 – Spal 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: 59' Righetti.
CESENA: Dadina, Cuttone, Cavasin, Sala (60' Cotroneo), Pancheri, Leoni, Barozzi, Sanguin (75' Perrotti), Righetti (87' Rizzitelli), Angelini, Simonini. (12 Rossi, 13 Cucchi).
SPAL: Cervellati, D'Eustachio, Tedoldi, Doni (75' Malvolti), Mauri, Nardini, Paganelli (65' Guariento), Fermanelli (80' Razza), Foglietti, Perinelli, Paradiso. (12 Piraccini, 16 Mastrocinque).
ARBITRO: Tuveri di Cagliari.
ANGOLI: 14-5 per il Cesena.
NOTE: serata con cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 3.000. Ammoniti: Righetti per proteste e Foglietti per gioco scorretto.

Girone 6

Atalanta - Genoa 0-0

ATALANTA: Piotti, Osti, Gentile, Icardi, Prandelli, Pasciullo, Stromberg, Magrin, Francis, Incocciati (69' Bonafina), Cantarutti. (12 Malizia, 13 Rossi, 14 Bortoluzzi, 16 Piovanelli).
GENOA: Cervone, Testoni, Policano, Mileti (77' Spallarossa), Torrente, Sbravati, Rotella, Chiappino, Cipriani, Domini, Luperto. (12 Favaro, 13 Trevisan, 14 Arceri, 15 Visca).
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
ANGOLI 2-1 per l'Atalanta.

BERGAMO — L'Atalanta si deve accontentare del pareggio nella sua seconda esibizione casalinga di Coppa Italia. I bergamaschi possono rammaricarsi per il palo colpito da Incocciati e, soprattutto, per essere stati costretti a giocare praticamente l'intera ripresa in dieci uomini per l'espulsione di Cantarutti, determinata da un fallo che nessuno ha visto a eccezione del guardalinee, il quale lo ha segnalato all'arbitro Pezzella.

La prima parte dell'incontro è stata dominata nettamente dai nerazzurri che sono andati vicini al gol una prima volta con Stromberg al 19, ma il giocatore atalantino non è riuscito a deviare la punizione di Magrin nella porta sguarnita.

Al 29' l'occasione del palo, determinata da una bella azione di Incocciati che, dopo essersi liberato di tutti gli avversari, è rientrato in area di rigore e ha tirato a botta sicura, ma il palo ha respinto.

Nella ripresa i nerazzurri iniziano all'attacco, sfiorano il gol con Stromberg, ma poi c'è l'espulsione di Cantarutti.


Stromberg

Messina 1 – Palermo 0

PRIMO TEMPO 1-0

Marcatore: 37' Napoli.
MESSINA: Bosaglia, Napoli (39' Frascella), Mancuso, Petitti, Rossi, Gobbo, Vendittelli, Orati, Diodicibus (60' Schillaci), Catalano (73' Scarsella), Talevi. (12 Sansonetti, 14 Papis).
PALERMO: Paleari, Greco, Abbate, Costa (66' Chinnici), Rocco, Casabinca, Grimaudo, Milazzo, Tarantino (32' Nicosia), Ardizzone, Brugnano. (14 Pellerito, 15 Piraino).
ARBITRO: Vecchiatini di Bologna.
ANGOLI: 4 a 1 per il Messina.
NOTE: bel tempo. Terreno in buone condizioni. Spettatori 10 mila. Ammoniti: Onorati, Rocco e Casabianca per gioco scorretto.

Brescia 1 – Virescit 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al '67 Piovani.
BRESCIA: Aliboni, Giorgi, Gentilini, Ceramicola, Chiodini, Occhipinti (64' Bortolotti), Chierici, Bonometti, Piovani, Zoratto D., Argentesi. (12 Cristi, 14 Zoratto C., 15 Inverardi, 16 Luzzardi).
VIRESCIT: Dal Bello, Carlo, Giorgi, Fortunato, Monti (56' Percassi), Crotti (75' Nunziata), Tamellini, Benaglia, Mosele, Pecorario, Cambiaghi (62' Foscarini). (12 Locatelli, 13 Astolfi).
ARBITRO: Cornieti di Forlì.
ANGOLI: 4-3 per il Brescia.
NOTE: tempo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 3000. Ammoniti: al 54' Cambiaghi per gioco falloso.

Girone 7

Modena-Torino 0-0

MODENA: Ballotta, Catellani, Torroni, Piacentini, Ballardini, Conca, Longhi, Re, Pellegrini (54' Farolfi), Boscolo, Rabitti. (12 Meani, 13 Rubino, 14 Furlan, 15 Aguzzoli).
TORINO: Lorieri, Corradini, Francini, Cravero, Junior, Ferri, Beruatto, Sabato, Kieft, Dossena, Comi. (12 Copparoni, 13 Rossi, 14 Lerda, 15 Di Bin, 16 Bellatorre).
ARBITRO: Paparesta di Bari.
ANGOLI: 5-5.

MODENA — Contro un Modena tenace e ben disposto a centrocampo, il Torino (privo di Zaccarelli, rilevato da Cravero) ha trovato notevoli difficoltà fin dall'inizio nel trovare varchi in attacco. Il Modena ha giocato senza il «bomber» Frutti, infurtunatosi nel corso del riscaldamento, e il risultato di parità ha rispecchiato in pieno l'andamento dell'incontro, durante il quale il Modena ha sempre ottimamente figurato.

Un po' tutto il Torino — da Dossena a Kieft — ha giocato sottotono in attacco e i palloni più pericolosi sono stati giocati dal mobile Comi. C'è stata qualche buona invenzione da parte di Junior, che però più di una volta non ha trovato la giusta collaborazione da parte dei compagni.

Al 5' la prima occasione per il Torino: conclusione di Sabato con salvataggio di Torroni sulla linea. Il Modena ha risposto con un tiro di Re. La squadra di casa dopo qualche pausa iniziale ha dato l'impressione di controllare la situazione con una certa autorità.


Kieft

Siena 0 – Pisa 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: 57' Giovannelli.
SIENA: Pappalardo, Onofri, Pederzoli, Rastelli, Tosoni, Vichi, Belletto, Ravazzolo, Ricci (62' Fida), Torresani (67' Porru), Nuccio. (12 Bartolini, 14 Mastrototaro, 16 Bonfiglio).
PISA: Mannini, Colantuono, Cavallo, Progna, Dianda, Chiti, Fiorentini (87' Gori), Caneo, Birigozzi (88' Paladini), Giovannelli, Bernazzani. (12 Grudina, 14 Bitossi, 16 Mariani).
ARBITRO: Boschi di Parma.
ANGOLI: 9 a 3 per il Siena.
NOTE: Tempo buono, terreno in ottime condizioni, spettatori 5.000. Ammoniti: Cavallo e Onofri per scorrettezze.

Avellino 1 – Cagliari 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 67' Tovalieri, al 73' Maritozzi.
AVELLINO: Di Leo, Ferroni, Pecoraro, Gazzaneo, Amodio, Zandonà, Agostinelli, Benedetti (46' Cecconi), Tovalieri, Colomba, Bertoni. (12 Zaninelli, 13 Garuti, 14 Grasso, 15 Di Lascio).
CAGLIARI: Dorè, Marchi, Valentini, Vignoli, Maritozzi, Venturi (46' Giancamilli), Bergamaschi, Pulga, Montesano (86' Pani), Bernardini (89' Congiu), Piras. (12 Nanni, 14 Casale).
ARBITRO: Lombardo di Marsala.
ANGOLI: 8 a 2 per l'Avellino.
NOTE: serata calda. Terreno in buone condizioni.

Girone 8

Roma-Perugia 1-0 (1-0)

MARCATORE: Boniek all'8' su rigore.
ROMA: Tancredi, Gerolin, Baroni, Boniek, Nela, Righetti, Berggreen, Giannini (65' Baldieri), Agostini, Ancelotti, Conti (80' Desideri). (12 Gregori, 13 Lucci, 14 Oddi).
PERUGIA: Carbonari, Valentini, Nofri, Gori, Benedetti, Bertolucci, Burini, Perugini, Boccia (85' Ravanelli), Mariano (83' Vincenti), Bia. (12 Vinti, 13 Falasconi, 14 Riberti).
ARBITRO: Luci di Firenze.
ANGOLI: 5-4 per la Roma.

ROMA — Evidentemente la Roma — non paga di aver sfatato con le sue novità tattiche il mito del gioco all'italiana — è ora intenzionata a smentire anche i proverbi consolidati nei secoli.

Dopo due gare di Coppa Italia brillanti e allietate da una messe di gol, infatti, sono rimasti delusi coloro i quali si attendevano il «terzo sigillo» spettacolare giallorosso. È venuta, invece, solo una striminzita vittoria per 1-0 sul Perugia, una delle due squadre della serie C 2.

Poca lucidità, ritmo niente affatto intenso, pressing e raddoppi di marcatura ridotti al minimo: queste le note caratteristiche romaniste di ieri sera.

Eppure le premesse erano state allettanti. Dopo soli otto minuti, i giallorossi si trovavano già in vantaggio. Righetti, in area avversaria alla ricerca di qualche pallone alto da sfruttare, veniva messo a terra senza tanti complimenti da Nofri. Il conseguente rigore, concesso da Luci, veniva trasformato da Boniek in maniera violentissima.


Boniek

Campobasso 0 – Piacenza 0

CAMPOBASSO: Bianchi, Migliaccio, Parpiglia, Della Pietra, Lupo, Maestripieri, Pivotto, Goretti, Vagheggi, Russo, Baldini (61' Evangelisti). (12 Picca 13 Caruso, 14 Anzivino, 15 Millica).
PIACENZA: Bordoni, Nardecchia, Fontana, Concina, Tomasoni, Tessariol (70' Comba), Madonna, De Gradi, Serioli (60' Signori), Roccatagliata, Simonetta. (12 Pellini, 13 Snidaro, 14 Manichetti).
ARBITRO: Pelicani di Bologna.
ANGOLI: 4 a 3 per il Piacenza.
NOTE: Terreno in pessime condizioni, tempo bello, spettatori 3.500 circa, incasso 32 milioni. Ammoniti: Roccatagliata e Parpiglia per proteste.

Bari 1 – Verona 3

PRIMO TEMPO 2-1

MARCATORI: 5' De Agostini, 24' Armenise, 37' Rossi, 54' Verza.
BARI: Pellicanò, Loseto, De Trizio, Armenise, G. Roselli, Laurei, Cuccovillo (68' E. Roselli), Terracenere, Rideout, Cowans, Bergossi. (12 Imparato, 13 Giusto, 14 Guastella, 16 Carrera).
VERONA: Giuliani, Ferroni, De Agostini, Volpati, Fontolan, Tricella, Verza (76' Bruni), Galia, Rossi, Di Gennaro (76' Sacchetti), Elkjaer (76' Pacione). (12 Davoli, 13 Marangon).
ARBITRO: Redini di Pisa.
ANGOLI: 12-2 per il Bari.
NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 20.000.

A San Benedetto la Triestina difende il pari

PREZIOSO PUNTO PER GLI ALABARDATI IN COPPA ITALIA

Cinello e De Falco di nuovo assieme ma il gioco è quasi tutto in difesa

Sambenedettese-Triestina 0-0

SAMBENEDETTESE: Borin, Nobile, Bronzini, Annoni, Petrangeli, Rondini, Turrini, Ferrari (88' Ranieri), Di Nicola, Di Fabio, Cinelli (65'Fattori). Ferroti, Di Cicco, Ficcadenti. All. Clagluna.
TRIESTINA: Gandini, Bagnato, Salvadè, Dal Prà (75' Iachini), Cerone (46' Poletto), Menichini, Orlando, Strappa, De Falco, Romano, Cinello (55' Di Giovanni), Attruia, Bravin. All. Ferrari.
ARBITRO: Testa di Prato.
NOTE: Ammonito al 73' Fattori per proteste. Leggeri infortuni accusati da Cerone poi impedito di giocare nella ripresa e a Menichini. Spettatori paganti 4661 per un totale di lire 27.344.000.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — De Falco e Cinello di nuovo insieme. Era dall'amichevole di Asiago che non si vedevano accoppiati quali punte. Manca Costantini e c'è l'inserimento di Salvadè. Iachini è in panchina. Sole tiepido, un po' di vento: condizioni ideali insomma per una partita estiva privata del caldo. Forse anche per questo c'è abbastanza pubblico: è giornata più da calcio che da spiaggia.

La Triestina tiene bene il campo con marcature strette. La Samb è aggressiva ma almeno all'inizio sbaglia parecchio. Nel primo quarto d'ora comunque non c'è un solo tiro a rete salvo una conclusione molto a lato di Bagnato su respinta della difesa avversaria.

Cinello, punta avanzata, è poco servito: qualche allungo in profondità o traversoni alla rinfusa. Al 26' Salvadè nel tentativo di allungare al proprio portiere mette in azione Ferrari e Menichini deve prodigarsi in extremis per sventare il tiro. Ci riprova tardivamente lo stesso Ferrari con un pallonetto che Gandini blocca in presa alta per rimproverare poi il compagno imprudente. Poco gioco e poche occasioni finora con un tentativo di girata di De Falco dopo traversone di Cinello dalla destra finito di molto a lato.

C'è un'occasione per la Triestina maturata da un rimpallo favorevole a Salvadè che tenta, senza riuscirci, di servire De Falco. Dal secondo rimpallo la sfera arriva a Romano che spara con successiva deviazione di un difensore; Borin blocca ugualmente. La Samb continua a sbagliare in fase offensiva consentendo facili recuperi alla Triestina.

Su calcio d'angolo battuto da Romano Cerone devia di testa alto. Al 45' Romano è proiettato a rete ma il libero Rondini ne blocca fallosamente la corsa. Punizione, barriera che respinge, azione che sfuma sul fischio di tregua.

Nella ripresa Cerone resta negli spogliatoi, anzi va in tribuna vicino alla fidanzata: le nozze lunedì 8 settembre. Auguri. C'è l'esordio ufficiale di Poletto (3 febbraio '68). Subito un pericolo per la Triestina portato da Turrini che salta Menichini e calcia in diagonale da distanza ravvicinata. Gandini è bravo a respingere. Altro intervento di Gandini sui piedi di Bronzini avanzatissimo anticipandolo. Poi grande azione dell'irresistibile Turrini e grande salvataggio in angolo di Gandini, attentissimo in attesa tra i pali.

Dopo dieci minuti Di Giovanni rileva Cinello ancora in rodaggio. La Triestina è pressata e fa fatica a distendersi in avanti. Ancora Turrini in azione, ancora Gandini indugia di quel tanto che rende innocua la sua promettente proiezione offensiva.

Fattori sgambettato in area protesta verso l'arbitro che lascia correre e ammonisce il giocatore. Iachini alla mezz'ora prende il posto di Dal Prà mandando Orlando indietro.

Bronzini tenta ancora da pochi passi ma Gandini è bene appostato e gli chiude la porta. Il finale è blando da parte della Triestina tutta impegnata a frenare la Samb che si è fatta più aggressiva. E vi riesce la squadra alabardata con qualche affanno guadagnandosi un punto comunque onestamente conquistato.

D.d.R.

Per Cerone ginocchio da restaurare

Più serio del previsto l'infortunio accusato da Cerone nei primi minuti della partita di ieri. Pur avendo disputato successivamente tutto il primo tempo, Cerone ha riportato uno stiramento al ginocchio sinistro. Il dott. Osellador, medico al seguito della squadra, ha previsto un riposo che probabilmente durerà fino alla vigilia dell'inizio del campionato. Non è escluso che Cerone faccia rientro in sede, visto che non potrà giocare a Barletta.

■ COPPA TRIESTE — Domani scade il termine per l'iscrizione alla XXIV edizione della «Coppa Trieste». Alle ore 21, nella sede di via Monte Cengio 2, si svolgeranno i sorteggi per la prima giornata.

Se il risultato può anche appagare il gioco lascia ancora a desiderare

DAL NOSTRO INVIATO

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — *Tante indicazioni e non tutte positive da questo pareggio alabardato che serve per la classifica del girone (se le prossime due partite saranno vittorie) ma non appaga come gioco espresso. Una Triestina incostante, fallosa e imprecisa, quasi avesse da pagare allo stadio Riviera delle Palme gli sforzi delle due precedenti partite.*

Formazione incompleta (o mutata, se vogliamo) all'inizio e poi ancora ritoccata per esigenze o per sperimentazioni d'obbligo. Quale risultato, una squadra dal volto ancora incomprensibile, con qualcosa di buono a livello individuale — leggi Romano, Bagnato, Orlando, Menichini, Strappa — e parecchio grigiore per il resto. Salvo un eccellente Gandini, che si è esaltato fra i pali e nelle uscite.

Sembrava una Triestina a basso regime di giri nel suo motore, specie nella ripresa in cui ha subito quasi di continuo l'iniziativa avversaria senza portare a sua volta pericoli. Una partita che appartiene comunque al particolare periodo di preparazione pre-campionato con tre impegni e una trasferta scomoda nel giro di otto giorni. Non c'è ancora il ritmo, nemmmeno la freschezza sullo sforzo prolungato e la precisione se n'è andata.

Guardiamo la squadra per reparti e individualmente. La difesa è partita benino. Gandini non si discute ormai (ammesso che vi fosse stato motivo di farlo). Bagnato è andato bene, molto continuo anzi: un po' meno Salvadé, che dopo un inizio grintoso (con un errore grossolano, peraltro) è caduto di tono, peccando anche in fase di marcatura. Cerone ha giocato con eleganza il suo unico tempo con qualche disimpegno offensivo pregevole e un appoggio al portiere un po' azzardato. Poletto nella ripresa ha tenuto con grinta rifugiandosi in essa per soffocare l'emozione dell'esordio. Bene Menichini, sempre abbastanza regolare e tempestivo.

Nel centrocampo si è visto il solito Romano a buoni livelli ma poco aiutato, nonostante il discreto apporto di Orlando e Strappa. Non ha fornito l'abituale rendimento Dal Prà, dai cui tiri non sono arrivati gli spunti irresistibili che ci aveva ultimamente abituati.

Per quanto riguarda le punte, De Falco si è perso nella morsa dei difensori avversari che non gli hanno concesso spazio e nelle conclusioni non è stato mai preciso. Così come Cinello alla sua prima vera uscita nel precampionato è apparso ancora in difetto di ritmo-partita e obiettivamente il poco che ha dato era da aspettarselo. Molto impegno da parte di Di Giovanni, impiegato nella ripresa al posto del friulano. Breve apparizione di Iachini, indecifrabile, per esigenze interne.

La Sambenedettese è uscita alla distanza, così come la Triestina è calata. Perciò nella ripresa si è visto praticamente solo una squadra in campo in modo pericoloso. Ed è merito di Gandini soprattutto di aver salvato il pareggio dalla aggressività di Turrini e Bronzini in particolare. A fine partita Clagluna era soddisfatto dei suoi, a differenza di Ferrari che onestamente ha dichiarato di aver visto male la Triestina.

«Siamo ancora poco allenati — ha detto — ma non era la prestazione fornita con Ascoli e Milan. La colpa? Non certo la sentenza della Caf: sarebbe una scusa affermarlo. Piuttosto le spiegazioni vanno ricercate nel rimaneggiamento della formazione prima e durante la partita, nel fatto di giocare di giorno la prima volta, nella trasferta più faticosa del previsto. Non abbiamo né impostato gioco né concluso nella ripresa. Cinello veniva da uno stiramento, ha provato in una partita vera per quanto ha potuto. Non mi aspettavo di più da lui. Il cammino in Coppa Italia? Se vinciamo a Barletta possiamo arrivare a sette punti e qualificarci. Questa è la mia convinzione».

Insomma un allenamento un po' tirato, con più lati oscuri che grigi e questo non era certo in preventivo. Aspettiamo la controprova da Barletta. Intanto consoliamoci con Gandini. È la più bella realtà della Triestina attuale.

Dante di Ragogna



Rino Gandini ha salvato il risultato in un paio di occasioni

I ROSSONERI A PUNTEGGIO PIENO DOPO TRE PARTITE

Baresi si inventa goleador Il Milan non perde colpi





Donadoni, Hateley e Franco Baresi nella recente apparizione a Trieste; Nils Liedholm in panchina non è sempre glaciale. Ogni tanto si stupisce e s'incupisce *(Italfoto)*

Barletta-Milan 0-3

MARCATORI: 18' e 44' Baresi, 61' Galderisi.
BARLETTA: Renzi, Cazzani, Marino, Ghedin, Petruzzelli, Incarbona, Paolillo, Laraspata, Petrucci, Doto (46' Sgherri), Borrelli. (Marinacci, Lattarulo, Cini).
MILAN: G. Galli, Tassotti, Maldini, Baresi, Di Bartolomei, F. Galli, Evani (46' Manzo), Wilkins, Hateley (68' Virdis), Donadoni, Galderisi. (Nuciari, Costacurta, Zanoncelli).
ARBITRO: Lanese di Messina.
NOTE: giornata ventilata, terreno in buone condizioni, spettatori 13 mila. Ammonito: Cazzani.

BARLETTA — Milan a punteggio pieno anche dopo il terzo turno di Coppa Italia in virtù di un secco 3-0 sul campo di un Barletta che è squadra di serie C ma che ha giocato con grande impegno.

Si è rivelato goleador Baresi che ha messo a segno una doppietta nel primo tempo, al 18' trasformando con un secco tiro dal limite sinistro dell'area un calcio di punizione mentre tutti aspettavano che lo calciasse Di Bartolomei.

Il Milan ha avuto qualche attimo di sbandamento per il serrate della squadra biancorossa che nel giro di 3' è arrivata al gol con Petrucci, ma l'arbitro Lanese ha annullato per un presunto fuorigioco.

A rafforzare e definire il successo del Milan ha pensato ancora Baresi poco prima del riposo quando è partito da metà campo, ha superato sullo scatto un paio di difensori, si è liberato sul limite dell'area anche di Petruzzelli e ha fiondato a rete un tiro che il portiere Renzi ha respinto senza trattenere consentendogli così di realizzare la sua doppietta.

Nella ripresa il compito per il Milan, apparso comunque in una condizione più che sufficiente, si è fatto più facile perché il Barletta ha mostrato i limiti in fatto di classe e di preparazione. La squadra di Liedholm ha triplicato definendo il risultato ancora su calcio di punizione dal limite trasformato questa volta da Galderisi con un tiro a parabola

In evidenza Tassotti, Baresi, Di Bartolomei e Donadoni nel Milan; Paolillo, Laraspata e Borrelli fra i pugliesi.

Parma-Ascoli 2-0

MARCATORI: 16' Melli, 89' Bortolazzi.
PARMA: Ferrari, Mussi, Bianchi, Galassi, Bruno, Signorini, Valoti (84' Casilli), Fiorin, Melli, Bortolazzi, Fontolan (88' Bertolotti). (Bucci, Granata, Biffi).
ASCOLI: Corti, Destro, Dell'Oglio, Iachini, Perrone, Pusceddu (61' Greco), Bonomi, Trifunovic, Vincenzi, Brady, Barbuti. (Muraro, Agabitini, Carillo, Gaspari).
ARBITRO: Sguizzato di Verona.
NOTE: serata fresca, terreno in buone condizioni; ammoniti: Melli per comportamento non regolamentare e Dell'Oglio per gioco scorretto. Spettatori 6300.

PARMA — Il Parma, neopromosso in serie B, ha ottenuto sul proprio campo un successo meritato contro un Ascoli che, a parte i primi minuti di gioco, è parso squadra evanescente, incapace di costruire manovre veloci e ficcanti.

I gialloblù hanno messo in mostra un gioco piacevole e la squadra, anche sul piano atletico, è sembrata nettamente superiore agli avversari. Bortolazzi e Melli, molto mobili in attacco, hanno sovente costretto la difesa marchigiana ad affannosi recuperi e al 16' proprio Melli ha messo a segno il primo gol, dopo aver sfiorato la marcatura pochi minuti prima. La punta ha stoppato di petto il pallone e, spalle alla rete, ha battuto Corti con una mezza girata di destro.

In precedenza l'Ascoli aveva mancato una clamorosa occasione con Bonomi servito in area da Brady. L'ala, tutto sola davanti al portiere, è riuscita a calciare violentemente fuori dello specchio della porta.

Subito il gol, la squadra di Sensibile non è stata in grado di reagire in modo convincente e il Parma, per nulla intimorito di fronte ai più titolati avversari, ha continuato a macinare un gioco veloce. I gialloblù sono andati più volte vicini al raddoppio che è venuto a 1' dal termine. È stato Bortolazzi, bravissimo, a battere ancora Corti su punizione con un tiro tagliato da posizione angolata.

Niente più calcio a Palermo? Oggi la Lega decide

STASERA ALLE 20 SCADE IL TERMINE PER L'ISCRIZIONE DEI SICILIANI AL CAMPIONATO

E Jurlano propone una colletta

Il consiglio della Lega Calcio professionisti si è riunito ieri e ha quindi stabilito di rimanere in seduta permanente fino alle 20 di stasera quando scadrà il termine ultimo concesso alle società che devono mettersi in regola per l'iscrizione ai campionati. Il presidente Matarrese ha spiegato la situazione al momento. Lazio e Cagliari sono ammesse in serie «B» alla condizione che rispettino alcuni adempimenti già concordati, appunto entro le 20 di stasera. Per queste due società non sembra comunque che vi siano problemi.

I problemi invece esistono per il Palermo. Il consiglio di Lega ha infatti riscontrato che non vi sono le condizioni per la sua iscrizione al campionato di serie «B».

La cifra che manca al Palermo è sui 7-8 miliardi. «Il Palermo — ha spiegato Matarrese — ha depositato una relazione sui suoi programmi futuri. La esamineremo e la trasmetteremo quindi al commisario straordinario della Federazione. Si tratta comunque solo di una relazione che riguarda il futuro e non dà la garanzie che sono indispensabili adesso».

Il presidente della Lega ha anche spiegato che negli atti inviati dal Palermo vi sono cose controverse. La società ha infatti presentato dichiarazioni liberatorie dei giocatori che vantano dei crediti, ma è arrivata quindi una controindicazione firmata da otto giocatori, che mettevano in dubbio la validità di quell'impegno. Tanto che la Lega ha deciso di inviare questi atti all'ufficio inchieste.

«Ho ricevuto — ha detto Matarrese — diverse telefonate da Palermo. Mi ha telefonato il sindaco, mi ha telefonato il ministro Vizzini. Ma le telefonate non servono. Ci vogliono i soldi portati da persone che li possono portare. Ed è certo che se a Palermo non si muovono in questo senso il Palermo è fuori e chiederemo alla lega di serie «C» di indicarci la società in regola per venire in serie «B» al suo posto».

«Vi sono errori — ha aggiunto Matarrese — che partono da lontano. Forse non si è creduto a Palermo che la Lega avrebbe mantenuto questa linea. Mi auguro che adessò facciano qualcosa: mi sembra impossibile che un capoluogo di regione possa rimanere senza calcio».

Intanto si segnala la clamorosa iniziativa del presidente del Lecce, Franco Jurlano, legata a una specie di catena di Sant'Antonio calcistica.

«Tutte le società di A e di B si tassino — ha detto — quelle di A di 100 milioni di lire ciascuna, quelle di B di cinquanta, in questo modo riusciremo a mettere assieme due miliardi e 600 milioni di lire. Poi cerchiamo di coinvolgere il sindaco di Palermo, il ministro Carlo Vizzini che ha dimostrato il proprio interessamento, il presidente della regione siciliana e altre personalità per trovare il resto».

Questa la proposta che il presidente della squadra pugliese ha fatto telefonicamente ieri al presidente della Lega calcio Matarrese per cercare di salvare il Palermo e consentirgli di disputare il prossimo campionato di serie «B». Il progetto lo ha esposto lo stesso Jurlano a Genova, dove si trovava con la squadra del Lecce per la partita di Coppa Italia con la Sampdoria. «Ho parlato con Matarrese al telefono alle 13.30 — ha confermato — e gli ho spiegato la mia proposta. Mi ha detto che ne parlerà al consiglio della Lega».

«Far sparire il calcio da Palermo — ha aggiunto ancora con enfasi il presidente del Lecce — significa mortificare i tifosi e l'isola: C'è sempre tempo per i processi, noi come Lega abbiamo tra i tanti compiti anche quello dell'aspetto mutualistico e sociale. Ritengo, quindi, sia il momento di dare una risposta noi dello sport a tutti i politici, saniamo noi i guai nostri.

«Milano ha avuto un Berlusconi, Roma ha avuto un Bocchi, Palermo in questo momento, forse, non ha qualcuno che sia in grado sul piano finanziario di mettere fuori questi soldi e allora facciamolo noi», ha detto ancora il presidente del Lecce.

«Questa proposta — ha ribadito — io la faccio con il cuore, con i sentimenti, perché sono dodici anni che mi occupo del Lecce e capisco cosa vuol dire. Mi dispiace per il Palermo, questa notte non ho dormito. Quando sento che il Palermo non può essere iscritto al campionato, che deve sparire, che deve ricominciare in terza categoria soffro.

«Noi — prosegue Jurlano — dobbiamo mandare 36 telex, tante sono le società di A e di B, alla Lega autorizzando l'addebito e in questo modo salviamo il Palermo, poi il processo alle cause del dissesto eventualmente si farà dopo, intanto facciamo qualcosa. Cerchiamo di darci una mano, tanto non è che andiamo in fallimento, non si fallisce certo per 50 o 100 milioni. È un fatto mutualistico, un fatto sociale.

Il presidente del Lecce ha aggiunto ancora: «Bisogna essere presenti in un momento di necessità, siamo tutti sulla stessa barca, nessuno di noi gode di benessere. Sia chiaro io non è che ho 50 milioni da regalare a Palermo, ma dobbiamo farlo, dobbiamo dare una risposta».

Jurlano a proposito dell'accettazione o meno della sua proposta ha commentato: «Forse i rappresentanti dei grossi club, si trincereranno dietro il fatto di non creare un precedente, ma io ripeto che lo scopo della Lega è anche quello mutualistico, sociale, per questo l'iniziativa deve essere portata avanti».

Il Palermo ha tempo fino alle 20 di oggi per trovare i soldi (7-8 miliardi di lire) necessari per sanare i debiti federali e iscriversi al campionato di serie B, nel quale partirebbe con una penalizzazione di 5 punti e quattro giocatori squalificati.

PRECISAZIONE DI CESTANI

Oggi si sapranno i gironi di C1 e C2

FIRENZE — «I sei gironi della serie C (2 della serie C1 e quattro della serie C2) saranno resi noti oggi da Firenze, mentre il calendario dei campionati nazionali di serie C sarà diffuso, come di consueto da Roma, mercoledì 3 settembre».

L'ha reso noto all'Ansa, che l'ha interpellato, il presidente della Lega nazionale della serie C della Figc, Ugo Cestani, in un intervallo della riunione del consiglio direttivo della Lega svoltasi ieri a Firenze nella sede di via Roma.

Presidente — gli è stato chiesto —, i gironi si attendevano per domenica: perché questo ritardo? Forse perché esaminavate la posizione di alcune società in ordine alla loro iscrizione così come da un recente comunicato?

«D'accordo con il commissario straordinario della Figc — ha risposto Cestani — abbiamo concordato di non "uscire" oggi (domenica n.d.r.) con la composizione dei gironi, ma domani. Il consiglio direttivo della Lega ha proseguito la seduta — ha ulteriormente precisato Cestani — per la stesura definitiva degli organici dei vari gironi e giungere all'annuncio ufficiale di lunedì».

Il campionato nazionale di serie C come noto, inizierà domenica 21 settembre.

Coppa Italia dilettanti

Sono stati così fissati gli accoppiamenti per il primo turno: 7/9, ore 16, andata: Juniors-Sanvitese, Sacilese-Cordenonese, Centro Mobile-Pasianese, Portuale-Monfalcone, Trivignano-Cormonese, Manzanese-Sangiorgina. 14/9, ore 16: gare di ritorno.

Assemblea Costalunga

Alle ore 19.30 del 3 settembre p. v. avrà luogo, presso il campo sportivo di via S. M. Maddalena (dietro ai cimiteri nuovi), l'assemblea biennale dei soci del Costalunga

Calcio*notizie*

Premio Rocco ad Agnolin

Il premio nazionale dedicato a «Nereo Rocco» per lo sport è stato assegnato per il 1986 all'arbitro internazionale Luigi Agnolin e quello per il giornalismo a Nando Martellini.

Lo ha deciso la giuria presieduta dal dott. Fino Fini, direttore del centro tecnico federale della Figc di Coverciano. La manifestazione è organizzata ogni anno dall'Unione sportiva Settignanese. La cerimonia della consegna dei premi si terrà domenica prossima a Coverciano.

Nuovi padroni alla Salernitana?

MERCATO SAN SEVERINO (SALERNO) — Gli imprenditori Arcangelo Japicca e Filippo Troisi hanno annunciato di voler rilevare la Salernitana, squadra che milita nel campionato di serie C1.

«È nostra intenzione — hanno precisato i due imprenditori, entrambi ex presidenti della Salernitana — creare una finanziaria con un capitale di cinque miliardi, offrendo in tal modo valide garanzie economiche. Siamo stati spinti a ciò non solo dalla passione, ma anche perché non condividiamo affatto l'operato svolto fino a oggi dall'attuale società, che certamente non ha messo su una squadra competitiva come meritano i numerosissimi tifosi e sostenitori».

La situazione del Pisa esposta a Spadolini

PISA — Il ministro della difesa sen. Giovanni Spadolini, che si trovava in provincia di Pisa, ha ricevuto il presidente del Pisa Romeo Anconetani il quale gli ha esposto la situazione della sua società.

Lo stesso Anconetani si è incontrato, tramite i consiglieri comunali Pri di Pisa, Chellini e Magagna, con il deputato Giorgio Da Mommio (Pri), al quale ha esposto l'evolversi della vicenda che, in relazione alla sentenza della Caf, interessa direttamente il Pisa. L'on. Da Mommio ha risposto che oggi si incontrerà a Roma con il vicecommissario straordinario della Figc, dottor Manzella, per esporgli ulteriormente i termini della questione.

Frattanto per domani è confermata, da parte di un gruppo di soci azionisti del Pisa, la presentazione di un esposto al Tar (tribunale amministrativo) del Lazio, competente per territorio, «per la tutela dei diritti della società nerazzurra» che il verdetto della Caf ha nuovamente assegnato alla serie B.

Dilettanti in campo, è partita la Coppa Regione

Ponziana 1
Stock 1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 16' Frontali e al 57' Edomi.
PONZIANA: Marsich, Tomasini, Schlaunich, Kosir (dal 46' Norbedo), Musolino, Venturini, Pacor, Frontali, Meiacco, Mauro, Bagattin (12 Ienco, 13 Ghiotto, 15 Toffolutti).
STOCK: Zebochin, Mersich, Furlan, Podgornik, Savron, Polli, Punis E., Punis S. (dal 57' Gaeta), Edomi, Toffoli (dal 71' Mastromarino E.), Naldi (12 Cau, 15 Mastromarino G.).
ARBITRO: Nicolini di Trieste.

Alla presenza di pochi intimi e disturbati un tantino dal vociferare proveniente dal Grezar, dove iniziava una manifestazione di atletica dalla formula curiosa ed estremamente accattivante, i calciatori di Ponziana e Stock hanno inaugurato ufficialmente la stagione agonistica, affrontandosi per il primo turno della Coppa Regione.

Più del risultato e dei punti in palio, salomonicamente spartiti fra le due contendenti, contavano i novanta minuti di gioco vero, dopo le interminabili sedute atletiche, le corsette fra i boschi e i palleggi individuali. E, sotto questo aspetto, per tutte due le squadre si è trattato di un collaudo probante, dove le note positive hanno cancellato in gran parte le immancabili apprensioni della vigilia.

Raccontare l'incontro è presto fatto. Il Ponziana ha immediatamente assunto il comando delle operazioni e pur senza affondare i colpi si è trovata ben presto in vantaggio con un gran tiro da fuori di Frontali che andava a insaccarsi a fil di traversa, alla destra di Zebochin. La Stock, che sino a quel momento aveva giostrato di rimessa, usciva dal guscio, impegnando ripetutamente la retroguardia biancoceleste.

Nella ripresa fasi alterne con leggera superiorità ponzianina sino al pareggio, ottenuto dalla Stock con una tipica manovra di contropiede, in cui Naldi pescava con un rasoterra verticale il centravanti Edomi: due passi di quest'ultimo, con tocco conclusivo di piatto, che eludeva la pronta uscita del portiere Marsich. L'incontro si chiudeva con il Ponziana tutto proteso alla ricerca del punteggio pieno, ma con la Stock abile a chiudere ogni varco e a evitare grossi patemi a Zebochin.

L'impressione di un Ponziana già a buon punto in fatto di preparazione è stata confermata dalla vitalità dimostrata dai ragazzi di Cattonar in un finale di gara piuttosto vivace. La Stock ha evidenziato per contro una discreta tenuta e una saggia disposizione sul campo, frutto già di un'avvertita intesa con la panchina, da cui incessantemente Molinari ha impartito le necessarie disposizioni e gli opportuni suggerimenti.

Dei singoli, fra i biancocelesti, sicuro fra i pali e incolpevole per la rete subita Marsich; qualche sbavatura in difesa, ma buona la spinta dei cursori, fra i quali il più pericoloso è apparso Venturini. Brillanti a tratti Pacor, Mauro e Frontali, mentre Meiacco e Bagattin sono stati più positivi in fase d'appoggio, che di sfondamento. Da notare che il centrocampo biancoceleste era privo di un punto di riferimento dell'importanza di Budicin.

Nella Stock già in forma Naldi, nelle insolite vesti di rifinitore, buone le prove dei nuovi Polli, centrocampista apparentemente lento, ma onnipresente, e Sergio Punis; vivace Edomi, che in occasione del pareggio ha rivelato doti di rara freddezza, ed efficace la coppia centrale Podgornik-Savron, sulla cui esperienza è puntellato l'intero complesso. Facile e senza pecche la direzione di Nicolini.

Luciano Zudini

Edile Adriatica 3
Chiarbola 0

PRIMO TEMPO 2-0

MARCATORI: al 19' Mitri, al 40' De Luca, al 73' Fumani.
EDILE ADRIATICA: Nardini, Corradin, Catagnoti, Zetto, Mervich (dal 79' Gattinoni), De Luca, Pagnotti (dal 58' Fumani), Mitri (dal 79' Naperotti), Fumani, Lettich, Scala.
CHIARBOLA: D'Agnolo, Belich, Zancotti, Di Leo, Sartori, Zuppin, Damiani, Mauro (dal 60' Labinez), Nigris, Ertan, Polidori.
ARBITRO: Bassanese di Trieste.

Solo un buon galoppo la prima uscita stagionale dell'Edile Adriatica, di fronte ad un Chiarbola armato esclusivamente di buona volontà. Troppo evidente, infatti, il diverso bagaglio tecnico delle due formazioni, più avanzato pure il grado di preparazione dei ragazzi di Codagnone. Lo spettacolo, comunque, è stato assai piacevole, con trame di gioco veloci e briose, coronate da tre marcature di ottima fattura e tante occasioni sfumate per un nonnulla.

La squadra più blasonata presentava alcune novità interessanti: il rientro di Mitri e gli esordi in assoluto di Pagnotti e Lettich. Quest'ultimo soprattutto si è fatto apprezzare per la linearità e la continuità delle sue azioni.

Qualche cenno di cronaca di una gara ricca di episodi. Al 12' una bella manovra dei padroni di casa permette a Fumani di battere a colpo sicuro: D'Agnolo, il migliore della sua squadra, para egregiamente in tuffo. Al 19' arriva la prima rete. È Mitri a scattare in verticale e centrare l'angolino basso alla destra di D'Agnolo. A 5' dall'intervallo un angolo è ottimamente sfruttato dalla testa del libero De Luca. Traversa piena di Scala due minuti più tardi.

Nella ripresa il Chiarbola cerca il punto della bandiera ma è ancora trafitto da un'azione da manuale condotta da Mitri e conclusa veementemente in rete da Fumani da distanza ravvicinata.

L. Z.

Vesna 3
Domus 0

PRIMO TEMPO 2-0

MARCATORI: al 31' Kostnapfel, al 44' e al 71' Bruno.
VESNA: Verdecchia, Tucci, Gustin, Sedmak N., Sedmak S., Candotti F., Candotti R. (dal 61' Basiaco), Potasso, Kostnapfel, Pichierri (dal 61' Soavi), Bruno. Tretja, Gustin.
DOMUS ARREDAMENTI: Gallina, Zoffoli, Giacopci, Gerin, Basez (dal 55' Di Pasquale), Tommasi. Poles, Gallinotti M. (dal 71' Volo), Gallinotti P., Attini (dal 55' Spataro), Puntin.
ARBITRO: Visintini di Trieste.

Senza difficoltà il primo impegno in Coppa Regione del Vesna che supera al termine di una partita a senso unico il Domus. I ragazzi di Petagna sono stati costantemente all'attacco creando moltissime occasioni da rete oltre alle tre marcature. Si può ben dire che l'undici di Santa Croce è già a buon punto con la preparazione in vista dell'imminente inizio del campionato.

Il Domus da parte sua ha retto il confronto sino alla mezz'ora, colpendo anche una traversa con Giuliano Gerin su calcio di punizione, ma poi ha dovuto cedere ai più freschi avversari. Tra i vincitori in evidenza Kostnapfel e Bruno autore di due reti di cui una molto bella in rovesciata.

S. M.

S. Marco 1
S. Andrea 1

MARCATORI: Zaro e Miorin.
SAN MARCO: Pavesi, Perich, Norbedo, Zullich, Miorin, Apollonio, Leghissa, Gerin, Ridolfi, Sannini G., Chivello. Verbi, Codiglia, Stradi, Kobal, Sannini P.
S. ANDREA: Messina, Cucarich, Rotta, Zucca, Caruso, Marin, Baici, Razem, Zaro, Millini, Pecorella. Ferletti, Podda, Siard.
ARBITRO: Formica di Trieste.

Un equo pareggio è scaturito al termine di una bella partita dove nessuna delle due contendenti è riuscita a superarsi. Nel Sant'Andrea ha esordito Stefano Baici, l'altr'anno in forza alla Triestina Primavera.

S. Sergio 2
Gaja 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: 55' Perlitz; 70' Lacalamita.
S. SERGIO: Fonda, Tremul, Lenarduzzi, Varljen (71' Cinquepalmi) De Bosichi, Vercon, Michelazzi, Coccoluto, Lacalamita, Pozzecco, Bulich (46' Perlitz).
GAJA: Zemanek, Gregori, Stransciak, Rismondo, Gabrielli, Kalc, Crismancich, Salvi, Viviani, Bortolotti, Vrse.
ARBITRO: Cecchi di Trieste.

Tutto bene per il S. Sergio, che si aggiudica un incontro iniziato bene già in apertura e dal risultato deciso nella ripresa. Ben tre sono state le occasioni che la formazione di Pribac ha saputo mettere a segno solo nei primi 20' di gioco, e che hanno insidiato seriamente la porta di Zemanek.

All'8', Coccoluto perde un'occasione preziosa; un calcio piazzato messo a punto nell'area gialloverde, sfiora di poco la traversa, mandando la palla a infrangersi sul recinto del fondocampo. Al 20', è la volta di Pozzecco, che fallisce un calcio di rigore concesso da Cecchi: la sfera finisce tra le mani dell'1 del Gaja, che riesce a deviarla sulla destra.

Gli ospiti cercano di controbattere, ma con azioni poco efficaci. Da registrare solo una punizione dalla linea degli undici metri, clamorosamente fallita dalla squadra di Kozina.

Nella ripresa andatura più decisa per il S. Sergio, che dopo 10', passa in vantaggio per merito di un diretto di Perlitz, trafiggendo di netto la difesa ospite. Al 70', l'arbitro concede nuovamente il calcio di rigore ai biancorossi, che Lacalamita riesce a trasformare con successo.

Alessandro Tironi

Solese	2
San Quirino	4
Chions	1
Vivai	2
Tilaventina	1
Valvasone	1
3S Cordenons	2
Virtus	0

Campanelle 3
Roianese 0

PRIMO TEMPO 2-0

MARCATORI: 40' Neppi; 45' Valeri, 47' Rovina.
CAMPANELLE: Aureli, Pova, Mauri (46' Orsini), Samez, Manteo, Fortuna, Neppi (41' Rovina), Farina, Bracco, Leghissa, Valeri (46' Perrone).
ROIANESE: Lorenzutti, Bonzanini (46' Zangrilli), Armilli, Di Pinto, Fachin, Bellucco, Cecchetti, Pertot, Biason, Musco (51' Porcelli), Floridan.
ARBITRO: Di Tora di Trieste.

Il Campanelle stravince sul campo di casa, ai danni di una Roianese apparsa determinata e dal gioco frenetico, ma visibilmente poco allenata. Ciò ha determinato in pratica l'andalento generale dell'incontro, per tutto il corso dei 90'.

Dopo un inizio caratterizzato da un certo equilibrio nelle azioni i biancoazzurri di casa hanno ben presto preso in mano la situazione; in soli 2', un duo Neppi-Valeri, riesce a violare la porta di Lorenzutti, mettendo visibilmente in crisi i bianconeri di Fragiacomo, che non hanno saputo contrastare con efficacia l'ottimo gioco di squadra degli avversari, lasciando troppi spazi ad azioni veramente pericolose.

Nella ripresa, un tiro secco di Rovina mette definitivamente in ginocchio la Roianese, che anche in questa occasione ha incassato con relativa facilità. Gli ospiti, in seguito hanno cercato un'impossibile rimonta, tentando di abbreviare le distanze almeno con il gol della bandiera, ma i biancoazzurri anche in questo frangente sono apparsi decisi a non concedere ulteriori spazi alla squadra ospite.

A.T.

San Vito 0
Rabuiese 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: 15 Belaz.
S. VITO: Vidmar, Ruta, Gardossi, Ciabattini, Musolino, Mis, Romeri (Vescovo), Marcosini, Andriolo (Sartori), La Centra, Maio (Ceceani).
RABUIESE: Benvenuti; Vengust, Putignano; Russignan, Viola (46 Umek), Altin, Saia (46 Ienco), Callegaris, Masala (65 Di Corrado), Predonzani, Belaz.

Come tutti gli incontri di inizio stagione anche questo non ha fatto eccezione e ne è risultato un incontro equilibrato, tranquillo con diversi spunti interessanti che hanno vivacizzato l'incontro.

L'ha spuntata il Rabuiese che è riuscito a piazzare la botta vincente e che avrebbe potuto mettere a segno anche qualche altra rete, senza togliere, peraltro, nulla al S. vito.

San Nazario 1
Supercaffè 1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: 20 Lanza, 32 Pase.
S. NAZARIO: Caputo, Cannavò, Cimenti, Franc, Mibic, Radivo, Balos, Lanza, Canazza, Rasman, Carone.
SUPERCAFFÈ: Fumis, Romanin, Favretto, Rizzo, Varlien, Drassich, Sestan, Pitacco, Pase (Castro), Coslovich, Miclaucich.

Il S. Nazario e il Supercaffè hanno affrontato questa prima partita di campionato in tranquillità ma attenti a mettere a punto gli insiemi per i prossimi più impegnativi appuntamenti. Ne è nato un incontro interessante, con spunti vivaci ma nell'insieme tranquillo e equilibrato cosa che anche il risultato d'altronde conferma.

Grandi Motori 0
Opicina 2

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 30' e al 73' Cutrara.
GRANDI MOTORI: Rebec, Sigolo, Tomizza, Zacchigna, Amoroso, Maio, Bonut (Botteri), Palermo (De Pasquale), Freno, Cocetti (Cacich), Palermo.
OPICINA: Babich (70 Biloslavo); Stringona, Denuzzo (75 Manzi); Varesano, Francini, Tentindo, Cutrara, Mattera, Botta, Giovannini, De Marco (65 Colotti).
ARBITRO: Sarti di Trieste.

La Grandi Motori nulla ha potuto contro l'Opicina che con una doppietta di Cutrara ha liquidato l'avversaria e ha mancato di poco un risultato ancora maggiore. La Grandi Motori, comunque, sull'1-0 era sul punto di riportarsi in parità dimostrando in tal modo le sue possibilità.

Audax S. Anna 0
Mossa 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: 73' Candutti.
AUDAX S. ANNA: Hlede, Bolteri, Lutman, Maggi, Pizzi, Toscani, Rossi, Presti, Bercè (54' Troian), Olivier, Casagrande (60' Sambo).
MOSSA: Marassi, Germano, Tollon, Russian I, Radigna, Medeot, Tomadini, Candutti, Marini, Russian II, Curato.
ARBITRO: Trossina di Cormons.

GORIZIA — Il Mossa ha battuto l'Audax S. Anna con un gol di Candutti e conquistato i primi due punti della prima fase della Coppa Regione.

La vittoria ha arriso alla formazione con le idee più chiare ma soprattutto a quella che ha saputo mettere in rete almeno un pallone. La gara è stata alquanto avara di emozioni, ma al 73' il Mossa passava: Russian II metteva un bel invito in area per l'accorrente Candutti il quale da buon ex metteva in rete con un rasoterra.

G. G.

Staranzano 3
Isonzo S. Pier 0

PRIMO TEMPO 3-0

MARCATORI: 18' Grillo, al 23' e al 28' Falzari.
STARANZANO: Orsini, Regolin, Pangos, Piemonte (Cinello), Bicicco, Lubiana, Grillo, Baccari (Acquafresca), Baraccani, Falzari (Cuzzolin), Gratton.
ISONZO S. PIER: Fedel, (Pellis), Galezzi, Tosetto, Malaroda, Braulin, Bragagnolo, (Zoia), Crispin, Marcuzzi, Sammartino, Fulizio, Guanin.
ARBITRO: Cozzutti di Cervignano.

STARANZANO — Con discrete divagazioni sul tema specie nei primi 45', lo Staranzano spensieratamente liquida il S. Pier del nuovo corso Della Nova, ancor in debito di fondo e di amalgama.

Tutto si decide nel primo tempo. Dopo un clamoroso palo colpito dallo sgusciante Sammartino, i padroni finalizzano la loro prestazione andando ripetutamente a rete nella parte centrale della gara.

Apre le marcature Grillo al 18' d'interno destro direttamente su calcio piazzato, seguito al 23' e al 28' dall'eccellente neo acquisto Falzari, il quale sale in cattedra dapprima con uno slalom che sfoggia un diagonale vincente, quindi, mediante uno stop e conseguente tiro al volo beffardo per l'estremo proteso inutilmente sulla traiettoria.

Moreno Marcatti

Villesse 1
Pieris 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: 45' Peressin, 62' Sergio.
VILLESSE: Furlan, Budicin II, Sergio, Fontana, Tomaseni, Contin, Budicin I, Biasion, Montanari (65' Montanar), Contini, Natali.
PIERIS: Comelli, Coderini, Ciulin, Mascarin, Sabadin, Vittor, Ciama, Santostefano (37' Coccolo), Frandolic, Clemente, Peressini.
ARBITRO: Fucile di Monfalcone.

VILLESSE — Nel primo atto della Coppa Regione il Villesse ha esordito davanti al pubblico amico, contro la formazione di Pieris, conquistando un meritato pareggio che per i valori espressi in campo le va sicuramente stretto.

Partono a spron battuto i padroni di casa che sfiorano la marcatura in più di un'occasione. Allo scadere della prima frazione di gioco passano in vantaggio gli ospiti con Peressini il quale ben imbeccato da Ciulin batte Furlan con un rasoterra imprendibile. Nella ripresa il Villesse cerca subito il pareggio che puntualmente arriva al 62' grazie a Sergio il quale insacca con un gran tiro dal limite.

La compagine di casa avrebbe potuto anche arrotondare il suo bottino ma un grande Comelli ha salvato la situazione.

Giovanni Glessi

Medea 0
Pro Romans 0

MEDEA: Carlotto, Dabile (dal 59' Silvestri), Tortul II, Tortul III, Bertolucci, Canevin, Furlan (dal 72' Postir), Cuttig, Tortul I, Graba, Cabas.
PRO ROMANS: Zonch, Lestani (dal 52' Banello), Morgut, Nadali, Martellot I, Bonazza, Martellot II, Fogar, Bertogna, Martellot III, Godeas, Bosch.
ARBITRO: Piva di Udine.

MEDEA — Il risultato rispecchia l'andamento dell'incontro. La gara ha visto gli ospiti cercare di imporre il gioco a metà campo in tutta la prima parte della gara, con i padroni di casa a contenere.

Per la Pro da segnalare alcune buone possibilità di andare a rete con il solito Bertogna svanite di poco o finite sul palo e sulla traversa. Una rete è stata annullata al 43' su presunta carica del centravanti su Carlotto.

Gli ultimi quindici minuti hanno visto un predominio territoriale dei padroni di casa con Tortul III che colpisce il montante all'88'. Ma senza nulla togliere ai bravi ragazzi di Baccari la punizione sarebbe stata eccessiva per la Pro Romans così incompleta.

Giuseppe Cordioli

Gonars 2
Sedegliano 0

PRIMO TEMPO 2-0

MARCATORI: al 13' s.t. Spizzamiglio (autogol), al 27' s.t. Moretti.
SEDEGLIANO: Moretti, Zanussi I, Spizzamiglio, Zanussi II, Giacomuzzi, Mezzavilla, Molaro (Prenassi), Usatti, Dorigo, Mattiussi, Zoratto.
GONARS: Danielis, Rinello, Barichello, Pribos, Cocetta, Moretti, Ioan, Soldat (Masolini O.), Masolini G., Masolini D., Bandiziol.
ARBITRO: Del Zotto di Udine.

SEDEGLIANO — Non è stata una bella partita quella tra Sedegliano e Gonars nonostante i vari spunti di cronaca. Al 1' si fa vivo il Gonars con Ioan e Moretti devia in corner. Al 6' Moretti esce sui piedi di Ioan e sventa il pericolo. All'8' il Sedegliano risponde con Dorigo che di testa indirizza verso la porta ma Danielis è ben piazzato.

Al 10' ancora il Sedegliano: Mezzavilla crossa per Molaro che di destro impegna Danielis. Al 25' mischia in area del Sedegliano, Moretti esce, perde la palla, ma il pericolo viene sventato. Al 33' scatta il primo cartellino giallo ed è per Mattiussi. Non passano che pochi minuti e la stessa sorte tocca anche a Bandiziol.

Passiamo al secondo tempo. Al 2' subito pericoloso il Gonars in area ma Giacomuzzi salva. Al 10' tiro rasoterra di Gino Masolini, fuori di poco. All'11' finalmente risponde il Sedegliano con Spizzamiglio che da fuori area lascia partire un gran sinistro che esce di un soffio.

Al 13' la svolta della partita: cross di Bandiziol, Spizzamiglio devia involontariamente con il petto la palla verso la propria rete. Al 27' il colpo del k.o. per il Sedegliano: punizione di seconda (inventata dall'arbitro) per il Gonars, gran tiro di Moretti che va a infilarsi sotto la traversa. Ultimo cenno di cronaca, l'ammonizione per Soldat.

Mauro Valoppi

Arrigo sport 0
Ronchi 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: al 3' Mazzilli.
ARRIGO SPORT: Formentin (dal 46' Cosmini), De Bianchi (dal 68' Bragata), Biasioli, Budicin, Sommariva, Soranzio, Domini, Fragiacomo, Devetag, Malaroda, Cumero (dal 77' Riccobon).
RONCHI: Danielis, De Bianchi, Codra P., Antonelli, Codra R., Di Gioia, Puntin (dal 46' Sfilligoi), Furlan, Longo (dal 46' Fragiacomo), Mascarin, Mazzilli (dal 64' Croci).
ARBITRO: Sorge di Gorizia.

VERMEGLIANO — Primo appuntamento con i due punti ed è già subito derby per Ronchi e Arrigo Sport, un derby che nonostante il declassamento dell'Arrigo Sport conserva sempre numerosi stimoli, frutto di rivalità di vecchia data. Il Ronchi è comunque sceso a Vermegliano con il chiaro intento di strappare la vittoria, e ciò gli è riuscito con il minimo sforzo.

Sono bastati infatti 3' a Mazzilli per mettere a segno la rete della vittoria. Alla tecnica del Ronchi, ancora non bene a punto, l'Arrigo Sport ha opposto una grande grinta

M. D.

Terzo 0
Aquileia 2

Primo tempo 0-1

MARCATORI: Parise 3' Marnico 75'.
TERZO: Driul, Chiandotto, Ormelise, (Bidut s.t.), Bisiach, Fogar I, Busut, D'Orlando (Mariuzzi s.t.), Coloricchio, Brach, Fogar II (Cessar s.t.), Marega.
AQUILEIA: Furlan, Clementin, Bramuzzo, Spagnul, Benvenuto, Moras, Bas, Parise, Marnico, Gerometta, Guidotti.

TERZO — Netta doppietta di un'Aquileia che si è dimostrata più aitante e battagliera della formazione locale ancora alle prese con problemi di preparazione. Peraltro il gioco del Terzo è stato pesantemente condizionato da quel gol a freddo, dopo soli tre minuti di Parise: un gran fendente a distanza ravvicinata.

A un quarto d'ora dalla fine ancora gli ospiti hanno approfittato della scarsa vena del Terzo: Marnico da fuori area lascia partire una saetta che chiude l'incontro.

P. F.

San Canzian 2
Isonzo Turriaco 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 46' Trevisan, all'87' Zentilin (autorete).
SAN CANZIAN: Malusà, Piemonte (al 70' Mainardis), Candolo, Tomasin, Giacuzzo, Bonazza, Modula, Francescotto, Luisa (al 60' Fabris), Trevisan, Margarit.
ISONZO TURRIACO: Clemente, Zentilin, Casagrande (al 70' Tamburlini), Carlet, Trentin, Manià P., Zin, Cosolo, Feresin, Coghetto, Manià S.
ARBITRO: Demitri di Monfalcone.

SAN CANZIAN D'ISONZO — Una bellissima rete di Trevisan ottenuta al 46' dopo aver dribblato tre avversari e un'autorete di Zentilin all'87', su forte tiro di Candolo, hanno decretato una vittoria meritata per il San Canzian d'Isonzo, ai danni del Turriaco, per 2-0.

C.V.

Palmanova 1
Sangiorgina Ud 1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 6' Cainero, al 57' Melchior.
PALMANOVA: Di Just, Marangon I, Giron, De Biaggio, Macuglia, Gratton, Cainero, Cocetta, Bernardi, Avian, Marcuzzo (dal 60' Malisan).
SANGIORGINA: Mamente, Colaianni, Pettarin (dal 32' Bernardi), Specchia, Marchetti, Zannier, Melchior, Biasone, Cagliussi, Melchior Luca, Ballo (dal 52' Giuliana).
ARBITRO: Garzitto di Percoto.

PALMANOVA — Esordio in Coppa Regione del nuovo Palmanova e buon pareggio contro una Sangiorgina decisa e più in palla degli amaranto.

La partita si è svolta principalmente a centro campo e ha visto prevalere le difese sugli attacchi. Migliore il primo tempo che ha visto il Palmanova andare in vantaggio al 6' con una bella rete di Cainero, la ripresa è vissuta sulla rete del pareggio della Sangiorgina e all'86' su di un rigore alquanto dubbio che Melchior sprecava consentendo al numero uno palmarino di salvare il risultato.

Visinale	3
Sangiovannese	3
Ceolini	0
Doria	2
Alta Val Torre	0
Tavagnà Felet	0
Pagnacco	2
Tricesimo	2
Audace S. L.	0
Valnatisone	3
Manzano	3
Corno	3
Maianese	1
Torreanese	1
Cividale	2
Atletico Buiese	0
Olimpia	0
Serenissima	0
Campoformido	1
Rive D'Arcano	2

Fossalon 0
Gradese 3

PRIMO TEMPO 0-2

MARCATORE: al 10', al 32' e all'89' Pinatti II.
GRADESE: Cicogna, Frausin II, Degrassi, Dovier (Cutti), Padovan, Boemo, Colussi, Clama, Pinatti II, Pinatti I, Pozzetto (Vadori).
FOSSALON: Franco, Ferlet, Delich (Piran), Flaborea M., Lubiana (Furlan), Flaborea C., Millo (Bucchini), Cadenaro, Furlan, Smilovich, Cuzziol.

FOSSALON — La Gradese ha esordito nella nuova stagione sportiva con una netta vittoria conquistata sul campo dei cugini della frazione di Fossalon. È stata una partita giocata a senso unico, nel corso della quale la formazione lagunare, che pure mancava di Frausin I e di Papotto, espulsi e messi fuori dalla stessa società rossoscudata quale intervento disciplinare dopo il poco ortodosso comportamento dimostrato dagli stessi atleti nella recente partita con la Pro Gorizia, ha rivelato di essere una bella squadra

Luciano Sanson

Fiumicello 1
Ruda 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 21' Polvar.
FIUMICELLO: Coronica, Visintin, Benvegnù, Bertoia, Cappone, Glereani, Zolia, Tomat, Polvar, Giani (Malusà), Pinatti.
RUDA: Rigonat I, Rigonat II, Sgubin, Clausero, Petrello, Narduzzi (Pallamiluz), Molinari, Donda (Paro), Zucco, Zemolin, Contin.

Carlinese 2
Varmo 1

PRIMO TEMPO 2-1

MARCATORI: al 20' Zanutta I, al 32' Doz e al 41' Zoratti.
CARLINESE: Rassin, Bidin, Barberato, Reggeni, Doz, Vicenzino, Formentin, Tonelli, Maselin, Zanutta I e Barbetti.
ROMANS DI VARMO: Gobbato, Morettin, Melba, Pizzut, Mauro, Morelli, D'Amore, Del Zotto, Zoratti, Salgherella e Puzzoli.

Capriva 1
Lucinico 2

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 37' Pituelli, al 60' Persoglia, all'88' Canciani.
CAPRIVA: Succi, Braida III, Braida II, Soffientini, Braida IV, Grion, Zoff (dall'82' Bragagnini), Canciani, Pituelli, Grattoni, Braida I.
LUCINICO: Andreoli, Bregant, Tomasi, Imperatore, Ranocchi, Favero, Furlani (dal 71' Canciani), Tesolin, Urizzi, Negro, Persoglia. 12 Tauselli, 13 Russian.
ARBITRO: Cecchini di Udine.
NOTE: espulso all'82' Negro per fallo di reazione.

Torre 1
Sevegliano 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 5' Macuglia, al 88' Di Giusto.
TORRE: Tomasin, Burg, Sabot, Blasig, Lepre, Pacorig, Castellan, Zanolla, Di Giusto, Beltramini, Toni.
SEVEGLIANO: Berti, Tortolo, Vrech, Colautto, Moras, Zuccheri, Mauro, Sebastianis, Macuglia, Sabat, Malisan.
ARBITRO: Quaiano.

Lignano 1
Latisana 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 45' Mason.
LIGNANO: Gnezda, Piccotto, Pinzin, Martinis I, De Candido, Basso, Raicovi, Paroni, Lazzarini, Martini II, Mason.
LATISANA: Venturuzzo, Trevisan, Mattiussi, Castellarin, Lucchetta, Di Sopra, Ceccato, Crepaldi, Moro, Tramontin.
ARBITRO: Piotti di Latisana.

Tennis: a Trieste i campionati italiani di categoria «B»

E il vecchio Pietrangeli «si annoia» ma lancia accuse

ROMA — Un'oasi di pace, a fianco del Tevere, nel centro di Roma. Il Circolo Canottieri è il posto ideale per una chiacchierata sulle tormentate vicende del tennis nazionale.

«E perché proprio me?». Nulla di nuovo sotto il sole. Ci troviamo davanti al solito Nicola Pietrangeli, cordiale e mordace.

«Quando dico che non mi interesso più di tennis, la gente non ci crede. Eppure è così. Non esiste più una ragione per la quale debba interessarmi al tennis. Hanno fatto di tutto per farmi disinnamorare. Debbo dire con buoni risultati». Lo sfogo pare d'obbligo. Però un'idea di come vanno le cose se la sarà pure fatta?

«Le rispondo con una battuta. Il tennis oggi è cambiato, s'è fatto noioso, non mi emoziona più!».

Nicola Pietrangeli era famoso per le «palle smorzate», un colpo imprevedibile, con la palla che si spegneva beffardamente, appena varcata la rete. «Nessuno insegna più quei colpi. Sono diventati accessori sconosciuti: qualche giocatore ogni tanto ci prova, ma come fatto istintivo, meccanico. Tanto basta che sappiano correre e tirare gran botte. E la gente si annoia. Ormai si va ai grandi incontri solo come fatto di moda, come passerella. Non certo per un amore verso il tennis. Il perché è facilmente intuibile: è diventato un business. Una maglietta costa il triplo del suo valore reale così come le scarpe che ormai fanno moda o la racchetta».

«È un giro strano, che fa male al tennis. D'altro canto bisogna pagare gli altissimi ingaggi degli atleti, i contratti d'oro: così ogni cosa si spiega. Cosa ha significato tutto questo? Semplicemente un brusco arresto nell'espansione, nella popolarità del gioco. La gente non può permettersi certe cifre e si rivolge ad altri sport. Abbiamo perso la scommessa dello sport di massa. Dieci anni fa ci stavamo riuscendo. La squadra vinceva dappertutto, c'era attenzione, partecipazione attorno al tennis. Era quello il momento opportuno per mettere in piedi dei programmi seri».

Insomma, prospettive nerissime.

E Pietrangeli come se la passa? Non gli manca l'agonismo? «Ogni tanto gioco con i veterani, mi doverto. Ho avuto sempre la grande fortuna di vivere il tennis come una parentesi, anche se lunghissima. E vivo senza rimpianti».

Una parentesi destinata a concludersi. Per l'assemblea federale del prossimo dicembre la sua candidatura viene avanzata a più voci. «Se ne parlò anche due anni fa, poi non se ne fece nulla. Non ci sto a pensare su, non ho particolari programmi elettorali né m'interessa quella poltrona. Se mi vogliono sanno dove cercarmi. Per come sta combinato il tennis italiano, sarebbe una vera gatta da pelare. Una cosa però è indilazionabile, a prescindere dalla mia persona: bisogna innescare un processo di rinnovamento, bisogna cambiare.

Nessuno mi può accusare di particolari simpatie per Galgani (attuale presidente federale), proprio per questo, però, posso dire tranquillamente che è un uomo capace, esperto nel gestire le cose del potere, ambizioso al punto giusto. Però ha fatto il suo tempo, dopo 10 anni ininterrotti un ricambio sarebbe salutare, soprattutto per lui, per la sua immagine».

Antonio Creti

STAMANI LA VERIFICA DELLE ISCRIZIONI E L'INIZIO DEI MATCH DEL 1.o TURNO

Stefano Toti favorito d'obbligo ma il campo riserverà sorprese

Con la chiusura del check-in (la verifica delle iscrizioni alla quale tutti i partecipanti devono presentarsi), che è fissata per le nove di stamane, i campionati italiani di tennis categoria B entrano nel vivo.

Passata quell'ora, infatti, il giudice arbitro Dario Codermatz, affiancato dal suo vice Sergio Mirabile, inizierà a preparare il tabellone degli incontri. Un'operazione piuttosto complessa visto l'elevato numero dei giocatori iscritti, che richiederà qualche ora di lavoro. È presumibile quindi che le prime partite possano iniziare tra le 12 e le 13.

Nel frattempo la Federazione italiana tennis ha comunicato al Comitato regionale l'elenco delle teste di serie. Queste le prime otto della categoria maschile: Stefano Toti (Tc Firenze), Giovanni Lelli-Mammi (Virtus Bologna), Walter Bertini (S. Cristina Pero), Nevio Devidè (Sc Nastro Verde), Mariano Vantini (Ct Scaligero), Alessandro Serrana (Ats Padova), Antonio Altobelli (Accademia del Tennis Novate), Fabio Di Mauro (Tc Siracusa).

E queste le prime otto teste di serie della categoria femminile: Marina Bottazzi (Junior Tennis Milano), Stefania Dalla Valle (Tennis Roma), Simonetta Albertazzi (Virtus Bologna), Alessandra Raiteri (Match Ball Firenze), Simona D'Andrea (Ct Bari), Cristina Casini (Junior Milano), Maria Antonietta Trupia, Susanna Bach (Tc Milano).

Complessivamente dovrebbero essere 33 i giocatori e 27 le giocatrici della categoria B1;

Restando nell'ambito delle possibili sorprese, qualcuna potrebbe arrivare anche dai B2 Biagianti, Mencaglia e Mangiante, tutti giocatori con esperienza internazionale.

Il calendario dei turni, salvo cambiamenti dell'ultima ora, dovrebbe essere il seguente: oggi e domani, primo turno; mercoledì, il secondo; giovedì, il terzo; venerdì, il quarto e il quinto; sabato, le semifinali e domenica le finali.

Le ore della vigilia sono solitamente quelle delle previsioni. Che però, nel caso dei campionati della categoria B, sono decisamente ardue e si rivelerebbero quantomeno azzardate. Questi campionati sono infatti noti per le sorprese che riservano a ogni edizione; vale a dire che qualche giocatore B2 o B3 può tranquillamente eliminare un classificato B1.

Una conferma di ciò viene dal fatto che il B2 Alessandro Serrana è inserito tra le prime otto teste di serie, che sono tutte B1.

I tennisti regionali sono rappresentati da due B4: Fabrizio David e Cesare Del Prato. David ha giocato per diversi anni con il Tc Triestino ed è stato tra i primi venti d'Italia; ora è maestro di tennis a Grado. È figlio di Mario David, giocatore del Milan degli anni '50. Del Prato, anche lui maestro di tennis, è direttore del centro tecnico regionale di Udine.

Giuseppe Palladini

I campi dei primi turni: Tennis Club Triestino, Padriciano 175; Società sportiva Gaja, Padriciano 185; Associazione tennis Opicina, via Conconello 16, Opicina; Tennis club Running, Aurisina Stazione; Tennis club Muggia, via Battisti 17, Muggia; Circolo aziendale Generali, Padriciano; Tennis club Obelisco, via Nazionale, Opicina.

IL PORTACOLORI DEL VICENZA SI AGGIUDICA IL «VISENTIN» A MONFALCONE

Un David ben dotato ma nervoso deve cedere ad Ahmed Khairallah

MONFALCONE — Vittoria in due set di Ahmed Khairallan nel singolare maschile del «VI Trofeo Costruzioni Visentin» di tennis, organizzato dalla Società di tennis di Monfalcone.

L'edizione si è rivelata di un certo prestigio, per la partecipazione dei classificati B3, B4 e C. Inoltre l'interesse è stato reso più vivo dall'immediata coincidenza degli assoluti di categoria B, in programma a Trieste, che hanno reso qualitativamente e tecnicamente più risonante la presenza degli iscritti al trofeo di Monfalcone.

La vittoria del tennista portacolori del Comunale di Vicenza, opposto al gradese Fabrizio David, del Tennis club Running, è scaturita al termine di due set avvincenti e ricchi di spunti tecnici di un certo interesse.

Ha prevalso l'atleta più compassato e continuo nella sua azione, sia pur messo più volte in difficoltà dalla tattica adottata da David, oltre che dalla stessa grinta e combattività del gradese.

Nel primo set, dopo alcuni giochi in perfetto equilibrio, Khairallah ha strappato il servizio all'avversario, portandosi sul 3-1, e, rintuzzata l'immediata reazione di David, ha approfittato di un doppio errore sotto rete, per portarsi sul 4-2.

Il set si è chiuso con il punteggio di 6-3 per il vicentino, facilitato negli ultimi giochi dal nervosismo e dalla deconcentrazione palesata dal portacolori del Tennis Club Running.

All'inizio del secondo set David ha trovato la tattica giusta per opporsi al gioco fino a quel momento brillante e preciso, riuscendo con un break nel primo gioco, a portarsi, dopo il proprio servizio, sul due a zero, e sciupando banalmente la palla del 3-0.

Come spesso succede dal possibile triplice vantaggio Khairallah lo ha costretto al pari e fino a 4-4 la partita è vissuta su un certo equilibrio tecnico.

La gara è comunque vissuta su un binario piacevole e vario per gli spettatori assiepati sulle tribunette allestite per l'occasione ai bordi dei campi di via Cosulich.

Purtroppo, nel momento culminante del set, complice anche una palla contestata, ha avuto il sopravvento il temperamento emotivamente labile di David, deconcentratosi sempre più, e in preda a palese nervosismo. Di contro Hhairallah si è disteso in modo deciso e ha chiuso l'incontro perentoriamente, con due giochi consecutivi, aggiudicandosi così il trofeo messo in palio da Visentin.

Subito dopo la finale del singolare ha avuto luogo quella del doppio. Ancora David protagonista, con Del Prato, a contendersi la vittoria finale contro Elia e D'Ambrosi. Il gradese questa volta si è riscattato, e con alcuni spunti di gioco notevoli per fantasia e varietà, ha superato la coppia avversaria con il punteggio di 6-4, 6-4.

Questi gli ultimi risultati. Singolare: Khairallah-Elia 6-4, 6-2; Khairallah-David 6-3, 6-4. Doppio: Elia/D'Ambrosi-Menardi/Petrini 6-3, 6-3; David/Del Prato-Castelli/Menati 6-3, 6-3; David/Del Prato-Elia/D'Ambrosi 6-4, 6-4.

Fabio Bidussi

Master regionali giovanili

S'inizia oggi sui campi del T.C. Pordenone il Master Regionale Emrik per la categoria «under 14»; quello degli «under 12» si svolgerà presso lo Junior Tennis di Cervignano a partire dal 9 settembre.

Questi i partecipanti al Master «under 14». Master maschile: Luca Delise, Roberto Tomasino, Simone Visintin, Denis Mocchiutti, Sergio Coppetti, Alessandro Redivo, Alessandro Dal Cin, Stefano Emili.

Master femminile: Monica Azzano, Raffaella Barducci, Elsa Vidmar, Serena Raffin, Valentina Fortini, Elisabetta Lissia, Daniela Bone, Monica Sturni.

Brevi sport

Tennis «open Usa»: Reggi agli ottavi

NEW YORK — L'italiana Raffaella Reggi si è qualificata per gli ottavi di finale del singolare femminile degli open Usa di tennis. Ha battuto per 6-3, 6-2 la statunitense Michelle Torres.

Più difficile del previsto il passaggio agli ottavi di finale per lo svedese Stefan Edberg. Opposto all'indiano Ramesh Krishnan è stato infatti costretto a disputare cinque set estremamente tirati prima di averne ragione. L'incontro, molto spettacolare e di alto livello, è durato 3 ore 24". Questo il risultato: 7-6 (7-5), 3-6, 6-4, 4-6, 6-4.

Per gli ottavi si è anche qualificato il sovietico Andrei Chesnokov battendo per 1-6, 6-3, 4-6, 6-1, 6-3 lo statunitese Marcel Freeman. Chesnokov aveva raggiunto i quarti quest'anno agli internazionali di Francia.

Rotelle: campionati europei

NIMES — L'Italia ha dominiato i campionati europei di pattinaggio artistico a rotelle conclusisi a Nimes (Francia). Gli azzurri hanno colto quattro titoli dei quali due nell'ultima giornata con Rossana Rinaldi e Roberto Stanziani nella corsa a coppie e con Elisabetta Vivaldi nelle figure libere individuale femminile. La stessa Vivaldi ha anche conquistato la medaglia d'argento negli esercizi obbligatori alle spalle della tedesca occidentale Florentin. Gli altri due titoli europei vinti dagli azzurri sono quelli di Michele Tolomini nelle figure obbligatorie e nella combinata dell'individuale maschile.

Triathlon: campionato italiano

LIGNANO — Il romano Danilo Palmucci si è aggiudicato ieri a Lignano il titolo italiano di triathlon (un chilometro e 200 a nuoto, 42 chilometri in bicicletta, 11 chilometri di corsa), precedendo di oltre 6' il pisano Alain Lorenzati e di 7' lo svizzero Alain Dallenbach. Palmucci ha anche vinto il trofeo «Clement», conclusosi con la prova di Lignano. Ben 94 i partenti, provenienti da ogni parte d'Italia. La manifestazione è stata organizzata dalla «Quadrifogli» di Bologna con il patrocinio dell'azienda autonoma di soggiorno e del comune di Lignano.

Classifica finale: 1) Danilo Palmucci 2h 2'9"; 2) Alain Lorenzati 2h 8'53"; 3) Alain Dallenbach (Svi) 2h 9'21"; 4) Marino Rocca 2h 9'36"; 5) Marco Lauchard 2h 11'17".

Motonautica: G.P. Cadore

AURONZO — Nel 36.o Premio motonautica del Cadore sul Lago di Auronzo l'italiano Piergiorgio Chiappa si è imposto nella quarta prova mondiale di formula tre fuoribordo corsa 850 cc. L'ungherese Laszlo Volenter ha vinto il campionato europeo in un'unica prova per fuoribordo corsa o.b. 350 cc, mentre l'italiano Giorgio Montelli della «Amam» di Solbiate si è aggiudicato la penultima prova del campionato italiano fuoribordo sport classe f.e. 850 cc.

Sci nautico Coppa Europa

LUSSEMBURGO — La Gran Bretagna ha vinto sulla Francia la Coppa Europea a squadre di sci nautico, svoltasi ad Ahn-Machtum sulla Mosella. Amara conclusione per gli azzurri Alessi, Buzzotta e Cavanna, che nonostante le ottime prove personali sono stati preceduti in semifinale dagli atleti francesi e da quelli britannici, rimanendo così esclusi dalla possibilità di gareggiare per il primo posto. Con la vittoria in finale, la Gran Bretagna succede nell'albo d'oro alla Svezia, classificatasi quarta.

Classifica semifinali: 1) Francia punti 5846; 2) Gran Bretagna 5575; 3) Italia 5499; 4) Svezia 4918.

Classifica finale: 1) Gran Bretagna punti 5740; 2) Francia 5642.

Curcetti conserva il titolo

SALERNO — Salvatore Curcetti ha conservato il titolo italiano dei superpiuma avendo battuto lo sfidante Claudio Nitti ai punti in 12 riprese. L'arbitro Lorefice ha assegnato la vittoria a Curcetti per 117-115; il giudice Izzi per 116-114 e l'altro giudice Scarso per 116-113.

I PULEDRI DI TRE ANNI NELLA CORSA NOTTURNA ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Steccano i favoriti nel Premio delle Stelle e Freesby si impone davanti a Fanello Bru

Clima autunnale — accolto con favore dal pubblico memore delle passate saune — a Montebello dove sono stati i puledri di tre anni a tenere banco nel Premio delle Stelle.

Sarà stato il vento, o anche una serata storta, fatto è che i favoriti sono mancati all'attesa, Filippo d'Ausa vittima di un duplice errore e quindi squalificato, Frusson Jet in crisi invece sull'ultima curva. Alla ribalta si sono allora portati gli outsider, Fresia Sir in fuga solitaria dal via, dopo l'errore di Frutute Jet che aveva cercato di contrastarla in fase di stacco, e Freesby, dall'inizio al seguito della femmina di Schipani.

Al largo si è cimentato con indomito coraggio Fanello Bruan, l'ospite di Nardo, il quale sulla curva finale ha dato per un attimo l'impressione di averne abbastanza, riprendendosi però in retta d'arrivo quando Francesco Prioglio era riuscito comunque a spostare Freesby al largo di Fresia Sir che stava accusando la fatica dopo la lunga fuga.

Negli ultimi metri, Freesby riusciva a prendere misurato sopravvento su Fresia Sir, mentre al largo, Fanello Bru rimediava al volo un'incertezza e finiva secondo in un coreografico arrivo a tre. Quarta ancora Frutute Jet, mentre fuori quadro concludeva Fragorosa che aveva rotto sulla prima curva inseguendo poi in maniera brillante.

Vincitore venerdì a Ponte di Brenta, Freesby Jet è partito con i netti favori della prova posta a inizio convegno. Un errore di fase di stacco metteva fuori corsa il sauro, ed era allora Fluè a volare in testa e a rimanervi sino in fondo, mentre per il secondo posto lottavano strenuamente il rientrante Farcaro e Frumina Ci sbucata al suo interno nella dirittura conclusiva.

Prevaleva Farcaro mentre un intervento della giuria per visionare la fase finale fra i due cavalli in lotta rimaneva fine a sé stesso.

In rottura sulla prima curva, quando era andata al comando, Ghironda Bru, la corsa dei puledri dei puledri di due anni non sfuggiva a Greg Foster che Prioglio portava al comando su Ghidella per un ordine che non mutava nonostante il prodigarsi di Golf di Lecce il quale però rompeva sulla curva finale e lasciava il terzo posto all'attardata Grida.

Nella Totip, Belfiore Cla, trovatosi in testa per l'errore commesso all'imbocco della prima curva da Caino d'Ausa, non veniva più intimorito dagli avversari, dei quali, in errore Birio ai 500 finali, erano Basanio e Beltara a scontrare sul palo il cavallo affidato a Ballaben.

Dopo una serie di piazzamenti, Cantore Rl è ritornato alla vittoria in maniera autorevole nel miglio riservato ai buoni velocisti.

Mario Germani

PREMIO PROXIMA CENTAURI (metri 1660): 1) Fluè (A. Quadri); 2) Farcaro; 3) Frumina Ci. 6 part. Tempo al km 1.22.6. Tot.: 44; 28, 21; (47). Tris Montebello 70.000 lire. PREMIO STELLA POLARE (metri 1660): 1) Greg Foster (F. Prioglio); 2) Ghidella; 3) Grida. 6 part. Tempo al km 1.25.2. Tot.: 40; 20, 17; (42). 178. Tris Montebello 23.000 lire. PREMIO ALGOL (metri 1660) - Corsa Totip: 1) Belfiore Cla (P. Ballaben); 2) Basanjo; 3) Beltara. 9 part. Tempo al km 1.22.7. Tot.: 48; 15, 18, 12; (117). 195. Tris Montebello 76.000 lire. PREMIO DEL SOLE (metri 1660): 1) Cantore Rl (N. Esposito); 2) Bulawayo. 5 part. Tempo al km 1.20.7. Tot.: 15; 13, 20; (36). 75. PREMIO ANTARES (metri 1660): 1) Commissario (R. Destro jr); 2) Giurgiu; 3) Diavolo Effe. 5 part. Tempo al km 1.22.7. Tot.: 24; 19, 19; (33). 35. Tris Montebello 14.000 lire. PREMIO DELLE STELLE (metri 2060): 1) Freesby (F. Prioglio); 2) Fanello Bru; 3) Fresia Sir. 7 part. Tempo al km 1.22.1. Tot.: 59; 72, 21; (468). 110. Tris Montebello 1.302.000 lire. PREMIO ARTURO (metri 2060): 1) Effe Effe (C. Schipani); 2) Edredone Rl; 3) Electra Cik. 9 part. Tempo al km 1.22.9. Tot.: 27; 21, 63, 36; (224). 118. Tris Montebello 89.000 lire. PREMIO BETELGEUSE (metri 1680): 1) Ciro di Jesolo (D. Quadri); 2) Caiurla; 3) Dacelide San. 7 part. Tempo al km 1.22.2. Tot.: 56; 26, 23; (161). 60. Tris Montebello 176.000 lire.

Totip

La direzione della Sisal-Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso numero 35 del 31-8-1986:

1ª CORSA:	1) Caricchia	x
	2) Dadero	1
2ª CORSA:	1) Biene	x
	2) Cent	2
3ª CORSA:	1) Distock	2
	2) Dingone	x
4ª CORSA:	1) Abercio	1
	2) Dilino	1
5ª CORSA:	1) Cardè	x
	2) Disperato	2
6ª CORSA:	1) Belfiore Cla	x
	2) Basanjo	2

OLTRE 400 ATLETI SULL'ANELLO DEL GREZAR ONORANO L'ATLETICA

Il Marathon Club si è imposto nella staffetta «24 per un'ora»

Dopo la sosta estiva l'atletica locale ha riaperto i battenti con la maxistaffetta «24 x 1 ora», organizzata brillantemente dal «G. M. Amici del Tram de Opcina». La fatica e l'impegno profusi dal dinamico club triestino sono stati ricompensati da un duplice successo: anzitutto la manifestazione ha visto l'adesione di ben 15 squadre maschili e di 3 interamente formate da donne; quindi, ben oltre 400 atleti di tutti i sessi e le età si sono succeduti ininterrottamente sulla pista del «Grezar», dando luogo a un festoso e spettacolare «meeting» di appassionati della corsa.

Tutti hanno dato il meglio di sé sia in corsa che fuori, tifando e sostenendo coloro che avevano il carico maggiore, cioè le frazioni che si sono snodate nelle ore notturne.

L'altro lato positivo riguarda la caratura tecnica dell'insieme e anche qui l'obiettivo è stato centrato in pieno, in quanto nell'atletica oltre al momento di incontro, il record assume sempre un significato suggellante per i partecipanti. Il Marathon Club Alabarda ha sbaragliato il campo, pur non presentando la formazione migliore, siglando il nuovo limite di km 377,465, e migliorandosi di quasi 7 km rispetto allo scorso anno.

Le piazze d'onore sono state appannaggio del Saat, della sorprendente Atletica Trieste e dello Sci Club 2 di Monfalcone. Tra le donne ha prevalso ancora il Marathon, davanti ad Atletica Trieste e Tram de Opcina, con un vistoso incremento di ben 13 km rispetto al precedente record.

Da citare anche le prestazioni individuali di Vangi, il cui gran carattere ha sconfitto la cattiva sorte portandolo a km 18.379, vicinissimo al suo optimum. Di poco inferiore, e primo degli «amatori» il generoso Crevatin, che ha profuso incredibili energie anche nella regia della gara; terzo «Mimmo» Cantanna che ha gareggiato nonostante un'indisposizione.

Le femmine hanno onorato il pronostico con la vincitrice Silva Barbo, davanti alla Vianello, ma la vera sorpresa è stata Giusy Rustici, che ha strappato alla figlia lo scettro del mezzofondo familiare.

Gianfranco Icardi

CLASSIFICA MASCHILE: 1) Marathon Club km 377.465; 2) Atletica Altopiano km 348.000; 3) Atletica Trieste «A» km 347.008; 4) Sci Club 2 Monfalcone km 346.764; 5) Tram de Opcina A km 346.523; 6) Acega km 324.139; 7) S. Giacomo km 315.564; 8) Atletica Ts «B»; 9) Uoei; 10) Ass. Generali; 11) Circ. dip. Crt.; 12) Tram de Opcina «B»; 13) Teenager Staranzano; 14) Stella Alpina; 15) Sci Club 2 «B». Migliori prestazioni: Vangi Maurizio km 18.379; Crevatin Gianni km 18.283 e Cantanna Domenico km 17.781.

CLASSIFICA FEMMINILE: 1) Marathon km 244.528; 2) Atletica Trieste km 226.572; 3) Tram de Opcina km 225.772. Migliori prestazioni: Silva Barbo km 14.508;

BRILLANTE SUCCESSO DEI BLACK PANTHERS SULLA JUVENTUS TORINO

Le mazze ronchesi volano nel primo turno play-off

PLAY-OFF SERIE B

Black Panthers-Juventus 48 7-6, 11-4

Juventus 48	000 030 300 = 6
Black Panthers	100 402 00r = 7
Juventus 48	201 000 001 = 4
Black Panthers	030 052 01r = 11

BLACK PANTHERS: Gaiardo, Zotti, Bertossi (Pilutti), Minetto, Mineo (Furlani), Berini, Da Re, De Mori, Cumero, Minin (Bertolo, Birri).

JUVENTUS 48: Comini (De Palma, Vair), D'Ercole, Costa, Maressi, Vegni, Sileo, Gioanola, Cristano, Di Falco.

ARBITRI: Bentivogli di Macerata e Quaquarelli di Bologna.

NOTE: primo incontro Black Panthers 9 b.v., 0 errori. Juventus 48 12 b.v., 5 errori. Secondo incontro: Black Panthers 11 b.v., 2 errori; Juventus 48 5 b.v., 3 errori.

RONCHI — La prima doppia sfida fra Ronchi e Torino, per il passaggio al successivo turno dei play-off, si risolve interamente a favore dei padroni di casa che, con due convincenti prestazioni, rispediscono al mittente i torinesi e ipotecano seriamente l'accesso alla seconda fase.

I locali, decisi all'attacco e imperforabili in difesa, soltanto nell'incontro pomeridiano, e forse solo per rispetto per il pubblico pagante, hanno permesso alla gara di avviarsi sui binari di una incertezza, che la superiorità globale messa in mostra dai ronchesi non giustifica assolutamente.

Si parte con Minin sul monte e Minetto a completare la batteria, mentre capitan Da Re viene schierato in prima base. Un punto per le pantere nel primo inning e quindi un periodo di perfetto equilibrio, con la partita che scivola via veloce e piacevole.

Bisogna attendere la seconda frazione del quarto inning, per vedere il nove ronchese finalmente, e perentoriamente, in vantaggio: un punto su volata di sacrificio e poi, con due uomini sulle basi, cannonata di Da Re, che spazzola la permanente dell'esterno centro e vola, lontanissima, oltre la rete di recinzione.

L'incontro si riapre. Gli uomini di Furlan e Altobelli spingono caparbiamente nelle successive frazioni e ottengono altri due punti. Tutto finito? Neanche per sogno. Vegni, lanciatore ospite, emula la Da Re e spedisce la palla oltre la recinzione: la Juventus incamera tre punti e ruggisce minacciosamente. Le Pantere, però, sono stanche di «giochicchiare»: Minin imbriglia definitivamente le mazze avversarie e, agli ospiti, non resta che l'«arrivederci» all'incontro serale.

Formazione locale immutata, con il solo Bertolo a rilevare Minin. Iniziano balbettando i Black Panthers e la Juve ne approfitta per passare due volte, in apertura, sul pentagono di casa-base. Ma è soltanto un piccolo temporale estivo: nel secondo inning i «black» passano tre volte. Sono raggiunti nell'inning successivo, ma nel quinto i torinesi vanno «in bambola»: errori a ripetizione e due grandi legnate di Mineo e Cumero, portano cinque punti e per la Juve è notte fonda.

Renzo Fontana

Torneo Rangers Dival

REDIPUGLIA — Si è svolta in questo week end, la prima fase del XIII Torneo Rangers Dival, intitolato a Luciano Bressan. Questi i risultati degli incontri, per i quali valeva la regola dell'eliminazione diretta: Alpina-Panthers Cervignano 3-0 (sospesa al terzo inning per mancanza del numero legale della squadra cervignanese); Rangers Dival-Tergeste 19-0; Buttrio-Cassarurale Staranzano 7-4. Rangers Dival, Buttrio e Alpina, accedono quindi alla fase successiva, con girone all'italiana, che si disputerà il prossimo week end e determinerà l'assegnazione dell'ambito trofeo.

IL CONCORSO IPPICO NAZIONALE

Percorso netto a Gradisca del triestino Manosperti

GRADISCA — Un cielo sereno e un magnifico sole hanno caratterizzato la prima giornata del concorso ippico nazionale di Gradisca d'Isonzo, che ha visto la disputa di quattro categorie.

Dopo le gare della mattinata riservate ai cavalli debuttanti e ai cavalieri più giovani, nel pomeriggio sono scesi in campo i concorrenti più esperti.

Nella categoria F, con 26 partenti, si è imposto il triestino Sergio Manosperti con un magnifico percorso netto in un tempo più che ottimo.

Nella categoria D, invece, con 15 partenti, la vittoria è andata al trentino Stefano Prantil, impostosi nel barrage ad altri quattro concorrenti che avevano superato senza errori la prima fase.

Da segnalare il bel secondo posto della friulana Arianna Córpaci che ha fallito di un soffio il successo netto.

Nella seconda giornata del concorso ippico nazionale di Gradisca d'Isonzo non sono certo mancate le emozioni per il pubblico che, abbastanza numeroso nonostante la concomitanza con altre manifestazioni, ha seguito con viva partecipazione le prove di cavalli e cavalieri impegnati nelle cinque gare previste.

Luciano Alberton

Questi i risultati: Premio «Ditta Silme» di Gradisca (categoria riservata a cavalli debuttanti): 1) Loris Puiatti su Morgana delle Fiocche, penalità 0; 2) Antonino Tamburo su De Bella su Oriente Della Chirichea, penalità 8 e 1/4; 3) Gilberto Gregorat su Carlo Piria penalità 11.

Premio Ditta Gianfranco Furlan di Gradisca (categoria riservata a cavalieri di età inferiore a 18 anni): 1) ex aequo con zero penalità: Marta De Cilla su Normanna, Monica Lauzzana su Daisy, Cecilia Ranza su Cerasella delle Fiocche, Francesca Rizzo su Oberon e Manuela Alessio su Lionel.

Premio «Gruppo squadroni cavalleggeri di Saluzzo» (categoria «F» mista): 1) Gabriele Soffia su Landesfurst penalità 0 tempo 37"; 2) Anna Jory Tantillo su Wagner penalità 0 tempo 39"; 3) Giuseppe Boscolo su Uraan penalità 3 e 3/4 tempo 47"7.

Premio Cassa Rurale e artigiana di Lucinico, Farra, Capriva (cat. D a tempo): 1) Stefano Franzil su Watch Rodeo penalità 0 tempo 55"8; 2) Marcello Carraro su Lion's Last penalità 0 tempo 63"2; 3) Davide Moro su Zirfel penalità 0 tempo 67"8.

Premio «Tonno Nostromo» rappresentante Elisa Bressan Raspatelli-Gradisca (cat. di potenza): 1) ex aequo Mauro Michelon su Happy Man e Stefano Franzil su Watch Rodeo con zero penalità nel primo barrage; 3) Giorgio Pavan su The Lexicographer con 4 penalità nel barrage.

DELUDENTE LA PROVA DEGLI JUNIORES DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA NONOSTANTE L'IMPEGNO

Ciclismo: Fabio Baldato tricolore sulle strade di Saltara

SALTARA — Nelle corse su strada non è mai stato un drago. Ieri, però, Fabio Baldato ha preso a calci tutti i pronostici. Il veneto, medaglia di bronzo nel chilometro da fermo ai mondiali su pista di Casablanca, è andato a vincere a sorpresa il titolo italiano su strada juniores.

Su traguardo di Saltara, un bellissimo paesetto arroccato sulle colline pistoiesi, ha battuto con uno sprint impressionante il campione del mondo Roberto Maggioni e il favoritissimo siciliano Rosario Fina.

Amara la trasferta della squadra targata Friuli-Venezia Giulia. I sei corridori, guidati dal membro della commissione tecnica regionale Claudio Qualizza e dal direttore sportivo del Caneva da Ugo Rolando Bresin, non si sono certo risparmiati. Per quasi tutta la corsa hanno tenuto testa a formazioni potentissime come la Lombardia e il Veneto. Alla distanza però la fatica, e soprattutto la tensione, si sono fatte sentire.

Franco Roat, che puntava alla maglia tricolore, è uscito di scena al penultimo giro del circuito. «La schiena mi faceva male — ha raccontato alla fine della corsa — ad un certo punto non riuscivo più neanche a spingere sui pedali. Mi sono sfilato dal gruppo e ho smesso di correre quando mancavano quaranta chilometri al traguardo. Peccato: puntavo molto su questa vittoria».

I nostri pedalatori, comunque, lasciano le Marche a testa alta. Flavio Milan e Pierangelo Zorzetto, i due gioielli del Caneva da Ugo, sono rimasti in corsa per la vittoria fino ai piedi dell'ultima salita. Stefano Giglio, della Libertas Tende Pratic, cicli Faggin, e Walter Tonussi, portacolori del Fontanafredda Casagrande cicli Zanardo, hanno cercato in tutti i modi di tenere sotto controllo la situazione.

Commovente, infine, la corsa dell'altro canevino Michele Zilli. Nei primi quattro giri non ha mai perso di vista la testa del gruppo, mostrando i denti a tutti quelli che tentavano di andare in fuga.

«Con una media sopra i 43 chilometri all'ora — ha detto Qualizza a fine corsa — già dal primo giro non potevamo sperare di vincere. Bisogna pensare che i nostri ragazzi sono quasi tutti del primo anno e che si trovavano a correre contro corridori più maturi dal punto di vista fisico».

Alessandro Mezzena Lona

ORDINE D'ARRIVO: 1) Fabio Baldato (Veloclub Vicenza Campagnolo - Veneto) che copre i 116 chilometri in 2 ore 53' alla media di 39,884; 2) Roberto Maggioni (Palazzago Bergamo - Lombardia) a 2"; 3) Rosario Fina (Spitali-Sicilia) s.t.; 4) Angelo Menghini (Mengoni - Marche) a 5"; 5) Gian Vittorio Martinelli (Rossi Santini - Lombardia) s.t.; 6) Daniele Gasperini (Piemonte) s.t.; 7) Luca Scinto (Toscana) s.t.; 8) Roberto Roffi (Toscana) s.t.; 9) Ivan Cellucci (Lazio) s.t.; 10) Davide Tani (Toscana) s.t.

Campionato regionale allievi

TRAMONTI DI SOTTO — Con uno scatto secco ed improvviso a circa 3 chilometri dall'arrivo e quasi sotto lo striscione del Gran Premio della Montagna Fabrizio Tesolin, dell'Azzanese-Cicli Zanella, ha lasciato sui pedali il gruppetto dei compagni di fuga e si è involato verso la conquista della maglia di campione regionale «allievi».

Fisico asciutto e minuto d'autentico scalatore, Tesolin, ha colto la sua prima vittoria stagionale dopo tanti piazzamenti. Non rientrava tra i favoriti del campionato che avrebbe dovuto servire al presidente della commissione tecnica regionale Volpi per stilare la squadra che andrà ai Campionati italiani in programma ad Isernia il 14 settembre (i nomi saranno resi noti soltanto mercoledì).

Solo il suo presidente Piva aveva scommesso con il grande vecchio del ciclismo regionale Cottur, su un suo successo. Con un finale spezzagambe, tutto salita e saliscendi, sono mancati alle attese gran parte dei favoriti, anche per una caduta nel finale e per fortuna senza gravi conseguenze che ha tolto dall'ordine d'arrivo tra gli altri i favoritissimi della vigilia Pavan, Gorini e Baciocchini.

Renato Casagrande

Ordine d'arrivo: 1) Fabrizio Tesolin (Azzanese-Cicli Zanella) che compie i 95 chilometri del percorso in 2 ore 30' alla media di chilometri 38,00; 2) Gabriele Basso (Pedale Manzanese) a 10"; 3) Michele Teat (A. C. Pieris-Tellini); 4) Ivan Tassan (Toffola-Fontanafredda-Casagrande); 5) Luca Perera (G. C. Corva); 6) Tiziano Driussi (Pedale Ronchese); 7) Luca Caldo (Azzanese-Cicli Zanella); 8) Michele Bedin (Pedale Ronchese); 9) Eddy Rupelli (S. C. V. Cottur); 10) Marco Giannangeli (A. C. Pieris).

La Coppa Italia apre la stagione del basket

INCONTRI A ELIMINAZIONE DIRETTA

Campioni uscenti sono i milanesi

Con la partita Citrosil Verona-Riunite Reggio Emilia è partita ieri la Coppa Italia di basket, primo impegno ufficiale della stagione 1986-1987.

La formula prevede incontri a eliminazione diretta fino alla finale. La vincitrice parteciperà il prossimo anno alla Coppa delle coppe.

Le partite del primo turno si concluderanno il 17 settembre a quattro giorni dall'inizio dei campionati di A 1 e A 2 previsto per il 21 settembre.

Già mercoledì è in programma uno scontro fratricida tra regionali. Alle 20.30 a Gorizia infatti si affronteranno Segafredo e Fantoni Udine (arbitri Tallone e Butti).

La Stefanel invece scenderà sul parquet appena il 16 settembre e si giocherà tutte le sue chanche di continuare il cammino in coppa sul campo della Benetton Treviso, una delle più forti formazioni di serie A 2. Per quella data comunque i triestini dovrebbero poter contare sulla coppia di americani che sarà poi schierata in campionato.

Un'unica partita è frattanto in programma oggi, quella che opporrà l'Hamby Rimini al Jolly Forlì.

Si cerca quest'anno di rivalutare questa manifestazione che tradizionalmente viene tenuta in sordina. Detentori della Coppa, così come dello scudetto, sono i milanesi della Simac che l'anno scorso in finale sconfissero la Scavolini Pesaro.

Questo il programma del primo turno:

Ieri: Citrosil Verona-Riunite Reggio Emilia.

Oggi: Hamby Rimini-Jolly Forlì.

Domani: Facar Pescara-Fleming Porto San Giorgio.

Mercoledì: Segafredo Gorizia-Fantoni Udine.

11 settembre: Mobilgirgi Caserta-Napoli.

14 settembre: Annabella Pavia-Berloni Torino.

16 settembre: Spondilatte Cremona-Tracer Milano, Pepper Mestre-Giomo Venezia, Benetton Treviso-Stefanel Trieste, Enichem Livorno-Liberti Firenze, Viola Reggio Calabria-Bancoroma, Scavolini Pesaro-Fabriano.

17 settembre: Divarese-Filanto Desio, Ocean Brescia-Arexons Cantù, Alliberti Livorno-Sebastiani Rieti, Dietor Bologna-Yoga Bologna.

LO YANKEE CHIAMATO DALLA STEFANEL È RIMASTO SENZA IL BIGLIETTO D'AEREO

Trieste a Gorizia senza Usa finisce sommersa di canestri

Segafredo-Stefanel 106-80 (51-32)

SEGAFREDO: S. Mitchell 32, Marusic 7, Gilardi 4, Bullara 27, C. Mitchell 13, Lorenzi 1, Borsi 4, Sala 4, Stramaglia 13, Corpaci 1, Devetti.
STEFANEL: Fischetto 13, Gatto 14, Favero 4, Riva 7, Vitez 17, Tasso, Colmani 2, Bertolotti 11, Jemolo 4, Gobbi 6, Gambelli 2.
ARBITRI: Orlando e Ventura di Udine.
NOTE: tiri liberi: Segafredo 24 su 31, Stefanel 19 su 22; usciti per 5 falli: Gatto al 38'53" (74-105).

GORIZIA — *Costretta ad esibirsi ancora in versione tutta italiana e priva, oltre che degli americani, anche di Bobicchio, la Stefanel non regge all'urto di una Segafredo determinata a cogliere il suo primo successo nell'Alpe Adria e a «vendicare» lo sgarbo patito al torneo di Lignano.*

A ricordare l'altro precedente stagionale tra le due squadre è soprattutto Steve Mitchell, che non solo neutralizza per tutto il primo tempo il suo diretto antagonista Fischetto (0 su 5 per lui al tiro nei primi venti minuti) ma si diverte un mondo a prendersi gioco di lui, rubandogli palla un paio di volte e frastornandolo a suon di finte e controfinte.

Solo nella ripresa il play triestino salva la sua reputazione, mettendo a segno una bomba e trovando un paio di incursioni alla par suo.

La partita, del resto, è a senso unico già dalle prime battute. La Segafredo, forte di una batteria di play in gran forma (oltre a Steve Mitchell gioca alla grande anche Bullara, che non fa certo rimpiangere l'assenza di Ardessi non della partita per motivi familiari), con Gilardi, Marusic e Carl Mitchell surclassa la Stefanel anche sotto le plance.

I goriziani si staccano con impressionante facilità: al 5' è già 20-6 ed è 28-10 a metà tempo quando Tanjevic manda per la prima volta in campo Bertolotti e gli affida la cabina di regia. La Segafredo, sotto la spinta di Steve Mitchell, continua a rullare, e al 15' doppia i suoi avversari (40-20).

L'ingresso in campo dei rincalzi frena momentaneamente la progressione dei biancorossi isontini, che vanno al riposo con 19 lunghezze di vantaggio (51-32).

La Segafredo va a più trenta a inizio di ripresa (66-36), poi Fischetto, Vitez e Riva trovano qualche canestro per lenire il distacco (83-62). Tra i goriziani Steve Mitchell, per la delizia del pubblico di casa, continua a far numeri, imitato dall'altro Mitchell che si segnala per un paio di stratosferiche stoppate sul malcapitato Riva.

Medeot continua a immettere in squadra a uno a uno tutti i suoi rincalzi (ruota molto anche Tanjevic) senza però togliere nulla allo spettacolo.

Anzi la Segafredo aumenta di nuovo il suo vantaggio, permettendosi il lusso di schierare il suo terzo play. E il minuscolo Corpaci finisce addirittura per servire un paio di assists a Steve Mitchell, che a un certo punto, per segnare il centesimo punto della sua squadra va a giocare addirittura sotto canestro.

Per la Stefanel una partita (ma era scontato) di cui non tener conto; per la Segafredo un «pieno» di convinzione per affrontare mercoledì in Coppa Italia con la giusta concentrazione la Fantoni.

Giancarlo Bulfoni



Tommaso Tasso

Welch ala nera attesa invano

Anthony Welch, l'ala nera che deve provare per la Stefanel, non è arrivato. Mentre tutti erano mobilitati per riceverlo ed era già stato dato incarico al segretario della società triestina, Vinicio Moreni, di andarlo a prendere a Roma per non fargli perdere la coincidenza con Ronchi, l'americano nella notte tra sabato e domenica ha telefonato da Detroit al general manager della Stefanel, Giancarlo Sarti, a New York, avvertendolo che per un disguido non era riuscito a ritirare il biglietto prepagato. Ciò mentre la stessa Stefanel non avendolo sentito prima, aveva data per certa la sua partenza da Detroit.

Welch, che è alto 2 metri e 5 centimetri, è uscito dall'università dell'Illinois dove vantava una media di 10 punti e 5 rimbalzi a partita ed è stato scelto al terzo giro dalla formazione professionistica dei Dallas Maverichs.

S'imbarcherà su uno dei prossimi voli seguendo sempre il percorso Detroit-New York-Roma-Ronchi.

Sembra aver fatto un passo avanti in tanto la trattativa con Dave Feitl, il pivot bianco di 2 metri e 11 che ha già giocato con la Stefanel tre partite a Lignano, una partita a Trieste e una a Vienna.

Feitl, che viene dall'università di El Paso havoluto tornare negli States per consultarsi sull'opportunità di giocare negli Houston Rockets che dopo averlo scelto al secondo giro gli avrebbero offerto un contratto garantito per tre anni, sebbene non troppo remunerativo.

Sembrava che in questa direzione spingesse soprattutto l'agente di Feitl. Ma Giancarlo Sarti in questi giorni a New York avrebbe convinto il rappresentante del giocatore sulla bontà della soluzione italiana.

Dave sta ora trascorrendo un paio di giorni in famiglia, e sta chiedendo consiglio ai genitori e alla fidanzata. Domani a New York ci sarà l'incontro risolutivo tra Sarti e il giocatore al quale ora spetta l'ultima parola. Se Feitl metterà finalmente quella benedetta firma sul contratto, già mercoledì potremmo vederlo di ritorno a Trieste assieme al general manager.

Ieri comunque a Gorizia, nella partita valida per il trofeo Alpe-Adria, la Stefanel è scesa in campo in versione «all-Italy»

Silvio Maranzana

Il Pordenone in «B1» esordisce il 28 settembre ad Arese

ROMA — La Federazione italiana pallacanestro ha reso noto il calendario per il prossimo campionato 1986-87 della serie B, girone eccellenza, del campionato italiano maschile di pallacanestro, al quale partecipa anche il Pordenone.

1.a GIORNATA (28.9.86 - 18.1.87): Arese-Pordenone, Azzurra Br-Montecatini, Cagliari-Ancona, Pistoia-Iuvy Cr, Roma-Rivest Br, Sassari-Perugia, Siena-Vigna V., Varese-Trapani.

2.a GIORNATA (5.10.86 - 25.1.87): Ancona-Varese, Iuvy Cr-Roma, Montecatini-Cagliari, Perugia-Azzurra Br, Pordenone-Siena, Rivest Br-Arese, Trapani-Pistoia, Vigna V.-Sassari.

3.a GIORNATA (12.10.86 - 1.2.87): Arese-Vigna V., Azzurra Br-Pordenone, Cagliari-Perugia, Pistoia-Rivest Br, Roma-Ancona, Sassari-Montecatini, Siena-Trapani, Varese-Iuvy Cr.

4.a GIORNATA (19.10.86 - 8.2.87): Ancona-Pistoia, Iuvy Cr-Trapani, Montecatini-Siena, Perugia-Arese, Pordenone-Roma, Rivest Br-Varese, Sassari-Azzurra Br, Vigna V.-Cagliari.



Otello Savio

5.a GIORNATA (26.10.86 - 15 2.87): Ancona-Rivest Br, Azzurra Br Siena, Cagliari-Sassari, Iuvy Cr-Pordenone, Pistoia-Perugia, Roma-Arese, Trapani-Vigna V., Varese-Montecatini.

6.a GIORNATA (2.11.86 - 22.2.87): Arese-Trapani, Azzurra Br-ROma, Montecatini-Rivest Br, Perugia-Iuvy Cr, Pordenone-Ancona, Sassari-Pistoia, Siena-Cagliari, Vigna V.-Varese.

7.a GIORNATA (9.11.86 - 1.3.87): Ancona-Azzurra Br, Arese-Siena, Iuvy Cr-Montecatini, Pistoia-Pordenone, Rivest Br-Perugia, Roma-Vigna V., Trapani-Sassari, Varese-Cagliari.

8.a GIORNATA (16.11.86 - 8.3.87): Azzurra Br-Trapani, Cagliari-Rivest Br, Montecatini-Arese, Perugia-Ancona, Pordenone-Varese, Sassari-Iuvy Cr, Siena-Roma, Vigna V.-Pistoia.

9.a GIORNATA (23.11.86 - 15.3.87): Ancona-Montecatini, Arese-Azzurra Br, Iuvy Cr-Siena, Pistoia-Cagliari, Rivest Br-Vigna V., Roma-Perugia, Trapani-Pordenone, Varese-Sassari.

10.a GIORNATA (30 11.86 - 22.3.87): Azzurra Br-Iuvy Cr, Cagliari-Roma, Montecatini-Trapani, Perugia-Varese, Pordenone-Rivest Br, Sassari-Arese, Siena-Pistoia, Vigna V.-Ancona.

11.a GIORNATA (7.12.86 - 29.3.87): Ancona-Siena, Iuvy Cr-Vigna V., Pistoia-Azzurra Br, Pordenone-Perugia, Rivest Br-Sassari, Roma-Montecatini, Trapani-Cagliari, Varese-Arese.

12.a GIORNATA (14.12.86 - 5.4.87): Arese-Iuvy Cr, Azzurra Br-Vigna V., Cagliari-Pordenone, Montecatini-Pistoia, Perugia-Trapani, Sassari-Ancona, Siena-Rivest Br, Varese-Roma.

13.a GIORNATA (21.12.86 - 12.4.87): Ancona-Iuvy Cr, Cagliari-Arese, Perugia-Siena, Pistoia-Varese, Pordenone-Sassari, Rivest Br-Azzurra Br, Trapani-Roma, Vigna V.-Montecatini.

14.a GIORNATA (14.1.87 - 26.4.87): Arese-Ancona, Azzurra Br-Varese, Iuvy Cr-Cagliari, Montecatini-Perugia, Roma-Pistoia, Siena-Sassari, Trapani-Rivest Br, Vigna V.-Pordenone.

15.a GIORNATA (11.1.87 - 3.5.87): Ancona-Trapani, Cagliari-Azzurra Br, Perugia-Vigna V, Pistoia-Arese, Pordenone-Montecatini, Rivet Br-Iuvy Cr, Sassari-Roma, Varese-Siena.

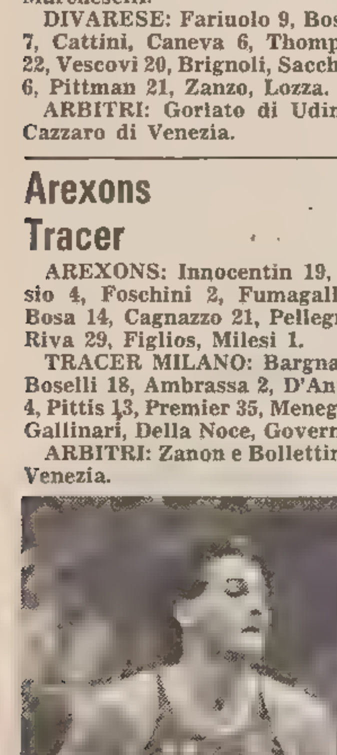
I bolognesi vincono il Trofeo Menichelli

Dietor 106
Divarese 91

DIETOR BOLOGNA: Brunamonti 18, Ansaloni, Fantin 11, Lenoli 5, Sbaragli 28, Bjrnes, Villalta 16, Binelli 5, Stokes 19, Righi 2, Marcheselli.
DIVARESE: Fariuolo 9, Boselli 7, Cattini, Caneva 6, Thompson 22, Vescovi 20, Brignoli, Sacchetti 6, Pittman 21, Zanzo, Lozza.
ARBITRI: Goriato di Udine e Cazzaro di Venezia.

Arexons 95
Tracer 83

AREXONS: Innocentin 19, Bosio 4, Foschini 2, Fumagalli 5, Bosa 14, Cagnazzo 21, Pellegrini, Riva 29, Figlios, Milesi 1.
TRACER MILANO: Bargna 10, Boselli 18, Ambrassa 2, D'Antoni 4, Pittis 13, Premier 35, Meneghin, Gallinari, Della Noce, Governa 1.
ARBITRI: Zanon e Bollettini di Venezia.



Premier, 35 punti

ROVERETO — Il primo Trofeo Menichelli va alla Virtus di Bologna, che supera nella partita conclusiva la Divarese per 106-91.

La formazione allenata da Gamba ha così concluso il torneo imbattuta, superando in tutte e tre le partite i cento punti. Tuttavia la prestazione di Brunamonti e compagni non ha soddisfatto il coach virtussino che si aspettava molto di più. In particolar modo dai due stranieri. Comunque la Dietor è apparsa la formazione più preparata e con gli schemi più a punto.

La partita di chiusura, giocata con la Divarese, ha visto di fronte le uniche due formazioni a ranghi completi. Pittman ha trovato proprio nell'incontro con la Virtus la propria migliore partita, nella quale ha segnato anche 21 punti.

Diverso il discorso per Thompson, riconosciuto comunque il miglior giocatore del torneo, che ha dovuto fare i conti con la coriacea difesa virtussina che ha trovato in Stokes e Villalta il muro ideale.

Buona in questo incontro di finale la prestazione di Vescovi nelle file varesine e di Massimo Sbaragli per la Dietor, miglior realizzatore dell'incontro con 28 punti personali.

Nella partita d'apertura di questa giornata finale l'Arexons di Cantù ha avuto vita facile con i campioni d'Italia della Tracer, superandoli per 95-83.

L'ALLENATORE CRISMAN ENTUSIASTA DEL NUOVO SPIRITO CHE SI È CREATO ALL'INTERNO DELLA SQUADRA

Le «mule» della Sgt verso un'altra avventura in A1

«En-tu-sia-sta. Sono entusiasta. Davvero. L'ha scritto? Lo scriva, lo scriva». Bruno Crisman levita al settimo cielo. Il tecnico della Sgt gongola e «coccola» la sua creatura.

«Forse non dovrei dirlo per scaramanzia. Non vorrei che portasse jella... Ma sì, lo dico: sono più che contento di questa prima settimana di allenamenti. Avverto uno spirito nuovo nella squadra, molto stimolante. Tra le ragazze c'è emulazione, ognuna vuol mostrare a sé stessa e alle altre quanto vale».

E sì che Crisman non è mica andato giù leggero quando si è trattato di stilare il programma degli allenamenti. Niente «tempi morti», la squadra ha iniziato subito a fare sul serio.

Tra vecchie e nuove c'è già coesione, il «gruppo» è già in embrione. Difficile, del resto, che potesse accadere il contrario. La Bessi e la Boswell sono tutt'altro che delle musone. La nuova straniera si è confermata personaggio estroverso e allegro. Chi aveva l'abitudine di mettersi a dormire durante le trasferte in pullman è già avvisata.

Fino all'anno scorso l'attentato alla quiete lo portava la Trampus, protagonista di solitarie performance canore. Adesso bisognerà guardarsi anche da qualche altra...

Crisman incoraggia previsioni ottimistiche. «Tutta la squadra sta profondendo un impegno eccezionale».

Per eventuali verifiche basterà recarsi venerdì e sabato in piazza Marconi a Muggia. Le biancocelesti saranno impegnate nel torneo organizzato dall'Interclub e nobilitato anche dalla partecipazione di Cesena e Lubiana.

Crisman si affretta però a precisare: «Sarà per noi un test importante soprattutto per le indicazioni che potrà fornire. Non pretendete però di vedere una Sgt già in forma campionato. In fondo, la preparazione è cominciata solo da una settimana».

Sarà ma dalla prudenza di questa Sgt che non vuol dare nell'occhio è meglio diffidare. L'ultima volta che è scesa in campo con premesse del genere «non aspettatevi troppo, siamo di passaggio» s'è portata a casa il trofeo Mimosa...

A Muggia ci sarà anche la Gori ma nelle file della società organizzatrice. La Sgt ha infatti ceduto in prestito la giovane ala. «Per noi è un grosso sacrificio» spiega Crisman. «La Gori mi avrebbe fatto comodo, soprattutto in allenamento, per contrastare le lunghe. Però abbiamo agito nel suo interesse. Quest'anno potrà giocare da protagonista e tra dodici mesi tornerà a noi maturata».

Nei giorni scorsi è stato reso noto il calendario del campionato (che pubblichiamo a fianco). La Sgt va il 5 ottobre a Gragnano e una settimana più tardi riceve a Chiarbola la Deborah Milano. Ha tutto il tempo per andare prima a farsi benedire: contro le milanesi infatti non ha mai vinto.

«È un inizio mica da ridere — fa Crisman — ma, tant'è, prima o poi bisogna affrontare tutte le squadre».

Quello che prenderà il via tra un mese sarà un campionato estremamente importante per il futuro del basket in gonnella. Finora, a parte l'eccezione di poche oasi felici, la pallacanestro al femminile ha raccolto meno di quanto ha seminato. Le strampalate formule partorite con crudele puntualità dalla Federazione non hanno certo dato una mano al movimento. Finalmente stavolta ha prevalso il buon senso.

Il torneo si disputerà con la formula del girone unico. Al termine, come è giusto che sia, play-off.

Le straniere ingaggiate costituiscono la crema del basket mondiale. Dalla Ingram alla Boswell, dalla Nemeth alla McGee, ci sono tutte o quasi le stelle del firmamento. Mancano solo due o tre grandissime (Miller, Lieberman, Woodard).

Se il campionato non fa breccia quest'anno nell'interesse degli sportivi, probabilmente non ci riuscirà mai più.

Roberto Degrassi



Katy Boswell nuova straniera della Sgt è attesa alla prova

Due tornei per «carburare»

In preparazione del campionato, la Ginnastica parteciperà a due tornei in provincia. Il primo appuntamento è previsto già per venerdì e sabato prossimi con il Trofeo Città di Muggia, Coppa Tiepolo, organizzato dalla Pallacanestro Interclub Muggia.

La manifestazione si svolgerà nella suggestiva piazza Marconi e, in caso di maltempo nella palestra Pacco. Al torneo parteciperanno, oltre alla Ginnastica, la Pallacanestro Cesena, l'Iskra Delta Jezica di Lubiana e l'Interclub di Muggia.

La formazione jugoslava è giunta seconda la stagione scorsa nel massimo campionato jugoslavo e ha partecipato alla Coppa Ronchetti, ma a Muggia potrebbe esser priva di alcune nazionali. Il Cesena schiera l'americana Paula McGee e una muggesana, la Donadel. Così come pure la Ginnastica presenterà un neo acquisto muggesano, Lorenza Bessi, oltre alla yankee Katya Boswell. Le squadre di casa farà debuttare Tracanelli, Gori, Fichfac e Surez.

Il programma prevede venerdì alle 20, Interclub-Cesena e alle 21.30, Jezica-Sgt; sabato alle 20 finale per il terzo posto e alle 21.30 finalissima.

Il S. John sta invece allestendo la prima edizione del torneo «Pino Levi». La manifestazione, in programma il 26 e 27 settembre, vuole commemorare la figura del popolare tecnico scomparso un anno fa.

Al quadrangolare prenderanno parte la società organizzatrice al debùtto con il nuovo marchio «Principe» (un marchio della stessa azienda che fino all'anno scorso sponsorizzava le biancorosse con il nome «Under»), la Sgt, la Sigest Monfalcone e il Basket Codroipo partecipante al prossimo campionato di serie A2.

Il «Principe» propone qualche novità.

Debutto il 5 ottobre a Gragnano e poi in casa contro le milanesi

1.a GIORNATA (5.10.86 - 4.1 87): Cesena-Viterbo, Deborah Mi-Magenta, Gragnano-Triestina, Ibici Busto-Geas Sesto, Lanerossi-Sidis An, Ottaviano-Priolo, Parma-Comense, Primigi Vi-Ferrara.

2.a GIORNATA (12.10.86 - 11.1.87): Comense-Lanerossi, Ferrara-Ibici Busto, Geas-Ottaviano, Magenta-Parma, Priolo-Cesena, Sidis An-Gragnano, Triestina-Deborah Mi, Viterbo-Primigi Vi.

3.a GIORNATA (19.10.86 - 18.1.87): Comense-Sidis An, Deborah Mi-Ferrara, Gragnano-Magenta, Ibici Busto-Priolo, Lanerossi-Triestina, Ottaviano-Viterbo, Parma-Geas, Primigi Vi-Cesena.

4.a GIORNATA (28.10.86 - 25.1.87): Cesena-Ibici Busto, Ferrara-Lanerossi, Geas-Gragnano, Magenta-Sidis An, Primigi Vi-Ottaviano, Priolo-Deborah Mi, Triestina-Comense, Viterbo-Parma.

5.a GIORNATA: (2.11.86 - 1.2.87): Comense-Magenta, Deborah Mi-Viterbo, Gragnano-Ferrara, Ibici Busto-Primigi Vi; Lanerossi-Geas, Ottaviano-Cesena, Parma-Priolo, Sidis An-Triestina.

6.a GIORNATA (9.11.86 - 8.2.87): Cesena-Parma, Ferrara-Comense, Geas-Sidis An, Magenta-Lanerossi, Ottaviano-Deborah Mi, Primigi Vi-Gragnano, Priolo-Triestina, Viterbo-Ibici Busto.

7.a GIORNATA (12.11.86 - 11.2 87): Comense-Geas, Deborah Mi-Cesena, Gragnano-Priolo, Ibici Busto-Ottaviano, Lanerossi-Viterbo, Parma-Primigi Vi, Sidis An-Ferrara, Triestina-Magenta.

8.a GIORNATA (16.11.86 - 15.2.87): Cesena-Gragnano, Ferrara-Triestina, Geas-Magenta, Ibici Busto-Deborah Mi, Ottaviano-Parma, Primigi Vi-Lanerossi, Priolo-Comense, Viterbo-Sidis An.

9.a GIORNATA (23.11.86 - 22.2.87): Comense-Viterbo, Deborah Mi-Primigi Vi, Gragnano-Ottaviano, Lanerossi-Cesena, Magenta-Ferrara, Parma-Ibici Busto, Sidis An-Priolo, Triestina-Geas.

10.a GIORNATA (30.11.86 - 1.3.87): Cesena-Sidis An, Geas-Ferrara, Ibici Busto-Gragnano, Ottaviano-Lanerossi, Parma-Deborah Mi, Primigi Vi-Comense, Priolo-Magenta, Viterbo-Triestina.

11.a GIORNATA (7.12.86 - 8.3.87): Comense-Ibici Busto, Ferrara-Priolo, Geas-Viterbo, Gragnano-Parma, Lanerossi-Deborah Mi, Magenta-Cesena, Sidis An-Primigi Vi, Triestina-Ottaviano.

12.a GIORNATA (14.12.86 - 15.3.87): Cesena-Comense, Deborah Mi-Gragnano, Ibici Busto-Lanerossi, Ottaviano-Sidis An, Parma-Ferrara, Primigi Vi-Triestina, Priolo-Geas, Viterbo-Magenta.

13.a GIORNATA (17.12.86 - 22.3.87): Comense-Deborah Mi, Ferrara-Ottaviano, Geas-Cesena, Gragnano-Viterbo, Lanerossi-Priolo, Magenta-Primigi Vi, Sidis An-Parma, Triestina-Ibici Busto.

14.a GIORNATA (21.12.86 - 29.3.87): Cesena-Ferrara; Deborah Mi-Sidis An, Gragnano-Lanerossi, Ibici Busto-Magenta, Ottaviano-Comense, Parma-Triestina, Primigi Vi-Geas, Viterbo-Priolo.

15.a GIORNATA (28.12.86 - 5.4.87): Comense-Gragnano, Ferrara-Viterbo, Geas-Deborah Mi, Lanerossi-Parma, Magenta-Ottaviano, Priolo-Primigi Vi, Sidis An-Ibici Busto, Triestina-Cesena.

PLAYOFF Ottavi: 12.4.87, 15.4.87, 18.4.87 (event.). Quarti: 22 4 87, 25 4 87, 30 4 87 (event.) Semifinali: 3 5 87, 8 5 87, 10 5 87 (event.). Finale: 17 5 87, 20 5 87, 24.5 (event.).



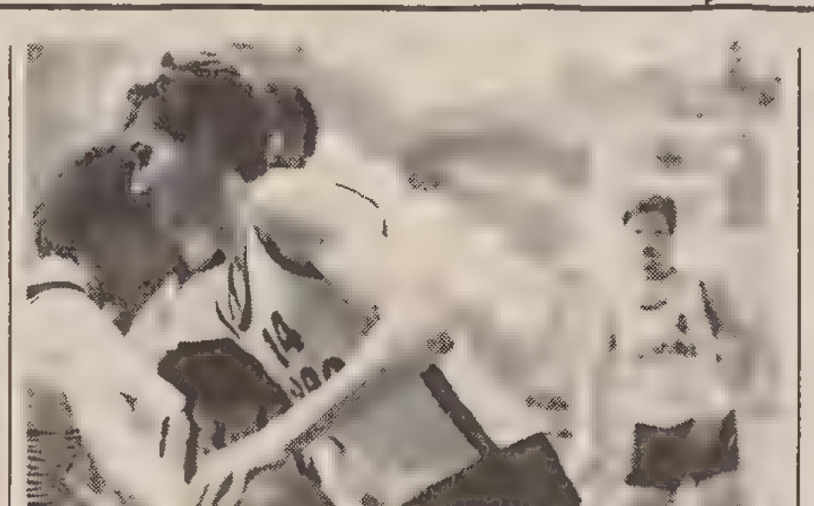
Franca Pavone

LE FORMAZIONI DI B2, C E D SONO ATTESE ALLA STAGIONE DEL RISCATTO DOPO UN'ANNATA COSÌ COSÌ

Gran movimento nei «serbatoi» della pallacanestro giuliana Lo Jadran reinveste su Ban, la Servolana presenta Trampus

Il basket minore triestino è atteso alla stagione del riscatto. Bisogna cancellare il ricordo dell'anno scorso che ha visto scivolare una squadra in B2 (lo Jadran), qualche altra finire in calando dopo un torneo all'avanguardia (Servolana, Tecnoluce, Don Bosco), una delusione (Inter 1904) e una salvezza sofferta (Barcolana).

Ogni società ha le sue brave ragioni per voler riabilitarsi. Questa è la stagione delle promesse e dei buoni propositi. Vediamo in dettaglio programmi e organici delle compagini locali.



Marko Ban sarà anche in B 2 l'alfiere dello Jadran *(Italfoto)*

SERIE B2

JADRAN — Ban e soci, lasciate alle spalle polemiche, hanno cominciato la preparazione da un paio di settimane. La squadra si è allenata, agli ordini del nuovo tecnico Brumen, per un periodo a Kranjska Gora ed ora prosegue il lavoro nella palestra di Rupingrande.

Il programma precampionato prevede nei giorni 19 e 20 settembre la partecipazione a un torneo a Klagenfurt dove affronterà, oltre al club locale, l'Innsbruck e il Kvarner Fiume. Rispetto alla passata stagione mancheranno Zarotti, Zerjal e Ivo Starc.

Stasera verrà eletto il nuovo consiglio direttivo.

SERIE C

SERVOLANA — La «rosa» è ancora da definire. È stato ingaggiato Trampus; la «torre» a lungo inseguita nelle passate stagioni.

La società sta inoltre attendendo una risposta da Guiducci. L'ala, ex-Tecnoluce e tesserato per la Pall. Trieste, sta attualmente sostenendo dei provini fuori città. Cerca un remunerativo ingaggio altrove. Qualora i provini non andassero a buon fine dovrebbe passare alla Servolana.

L'allenatore Perin è stato riconfermato. Verso la metà del mese verrà definita anche la questione sponsor.

SERIE D

INTER 1904 — La novità maggiore è in panchina dove Franco Pozzecco va a rilevare il tandem tecnico Friedrich-Bibuli.

Anche in casa interista l'organico è ancora da definire. Di sicuro c'è solo l'intenzione di dare ampio spazio alla linea verde che ha in Lombardi e Radovani gli elementi di spicco.

DON BOSCO — Il tecnico Garano è riconfermatissimo. Trampus è stato ceduto alla Servolana e Marizza è passato alla Stella Azzurra in cambio dell'ala-pivot Angelica. Dordei è finito al Ferroviario e il reparto guardie verrà ulteriormente sfoltito (sul piede di partenza ci sono anche Del Piero e Franceschin).

I piccoli offrono ottime garanzie con i vari Scabini, Babic e Pistrin. È atteso a un campionato-boom Collarini, reduce da due stagioni alla Stefanel.

La società sta inoltre attuando la pavimentazione in parquet della palestra.

BARCOLANA — La situazione è ancora confusa. Qualche elemento della vecchia guardia ha manifestato l'intenzione di mollare mentre qualcun altro potrebbe dedicarsi al basket solo part-time per motivi di lavoro. Verranno inseriti stabilmente in prima squadra alcuni giovani.

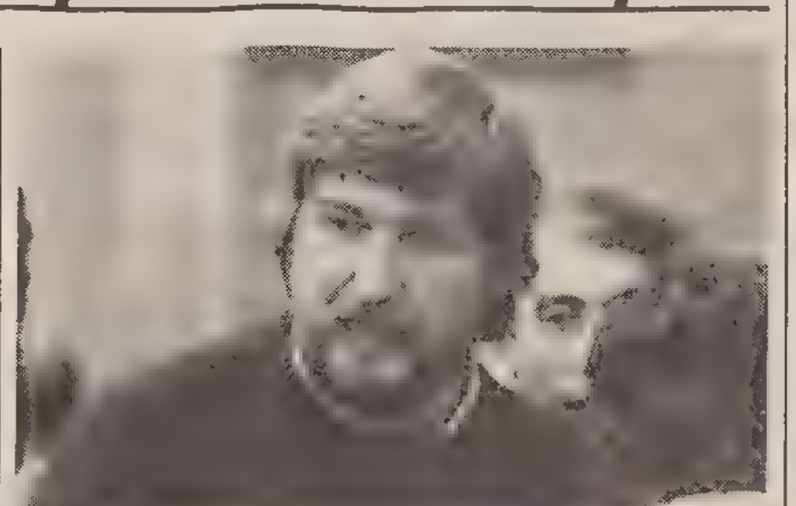
TECNOLUCE — La Sgt ha visto riconfermato l'abbinamento e questa è la notizia più importante in casa biancoceleste. Rispetto all'anno scorso ha perso Guiducci in compenso è arrivato dall'Alabarda Naccarato.

La società punta sull'esplosione del promettente Cavazzon che nel corso dell'estate ha preso parte al centro di alta specializzazione nazionale.

SCOGLIETTO — La simpatica neopromossa riconferma la squadra dell'anno scorso. Rosignano e Poretti non si toccano, sotto canestro potranno tornare utili i centimetri del diciottenne Petelin reduce dalle giovanili della Stefanel.

La società ha inseguito a lungo Ruzzier ma il play si è accasato a Reggio Calabria. Riconfermato il coach Bevitori.

Il torneo «Rapotetz», appuntamento classico del precampionato organizzato dallo Scoglietto, quest'anno non si farà.



Pozzecco torna al basket maschile alla guida dell'Inter

Due stage per arbitri in regione

Con l'inizio della stagione cestistica anche gli arbitri iniziano la loro attività. Sono infatti previsti per i giorni dal 12 al 14 settembre ben due stage.

Dal 12 al 14 si terrà a Lignano Pineta il 2.o stage per arbitri interregionali al quale, il giorno 14, sono invitati tutti gli arbitri nazionali della regione. Il 13 e 14 invece a Pordenone si terrà il 1.o stage residenziale per mini arbitri al quale parteciperanno ben 40 ragazzi al di sotto dei 17 anni.

A entrambi gli stages presenzieranno istruttori nazionali e regionali arbitri e allenatori, e verranno illustrate le variazioni al regolamento tecnico in vigore già dai mondiali di Spagna.

Il canottaggio azzurro protagonista nel mondo

UN TRIONFO PER L'OTTO LEGGERI, UNA DELUSIONE PER L'OTTO PESANTE

Nottingham amara per Giovanni Miccoli

Quella di domenica scorsa è stata, com'è noto, una giornata storica per il canottaggio italiano: tre medaglie d'oro e due d'argento ai campionati mondiali di Nottingham.

Questo medagliere, già eccezionale, sarebbe potuto essere ulteriormente arricchito da una medaglia di bronzo, che l'otto ha mancato per un solo secondo. Stiamo marlando dell'otto «pesante»; l'altro otto, quello dei pesi leggeri, ha infatti conquistato uno dei tre ori. Per inciso, dell'equipaggio di quest'ultimo faceva parte il cremonese Maurizio Losi, la cui famiglia è di origine triestina (per lui hanno tifato nonna Iolanda, mamma Bruna e il fratello Vito).

Il rammarico per la mancata medaglia dell'otto «pesante» è ancor maggiore se si considera che uno dei componenti il suo equipaggio è il triestino Giovanni Miccoli, appartenente al G.S. Ravalico dei Vigili del fuoco.

Lo abbiamo incontrato qualche giorno fa, appena rientrato a Trieste da Nottingham.

Il discorso inizia naturalmente parlando della finale di domenica, in cui questo otto è giunto quarto, dietro Australia, Urss e Stati Uniti. Si tratta comunque di un notevole risultato dato che i nostri atleti hanno preceduto gli otto delle due Germanie.

«Eravamo in buona posizione fino ai mille metri (metà gara), che però abbiamo coperto forse con troppa energia — racconta Miccoli — così nella parte finale la barca non ha avuto nessun incremento di velocità e gli americani hanno messo la loro prua davanti alla nostra».

Tutti gli equipaggi italiani si sono allenati in alta quota per tre settimane, a Saint Moritz, prima dei campionati. Che effetto ha avuto questo tipo di allenamento?

«Di tutti i Paesi in gara al mondiale, solo la Germania Est si è allenata in quota come noi. L'effetto è un aumento dei globuli rossi nel sangue, che così trasporta più ossigeno; i globuli rossi si formano per sopperire alla minore quantità di ossigeno che c'è a una certa altezza. Poi, passando al livello del mare, questo surplus di globuli rossi rimane tale per circa 10-12 giorni. Noi siamo partiti da Saint Moritz cinque giorni prima dell'inizio del campionato mondiale. A ogni modo anche lo scorso anno, prima dei campionati mondiali di Hazenwinkel dove con l'otto abbiamo conquistato la medaglia d'argento (dietro l'Urss e davanti agli Stati Uniti), ci eravamo allenati per tre settimane a Saint Moritz».

Rispetto ai mondiali dello scorso anno, com'è cambiato il vostro equipaggio?

«È cambiato solo il numero cinque; al posto di Agostino Abbagnale è entrato il finanziere Carnado. Io ero l'unico dei Vigili del fuoco, poi c'erano cinque finanzieri e due atleti della Canottieri Posillipo».

E la barca, era la stessa?

«È dello stesso tipo di quella dell'85; sono barche prodotte dal cantiere tedesco Emacker. Tranne l'equipaggio della Germania Est, tutti i finalisti di quest'anno avevano scafi di questo cantiere. È una barca in fibra di carbonio, che pesa un centinaio di chili; dieci in meno di quelle di legno. Anche i remi sono in fibra di carbonio, molto più rigidi di quelli normali».

Quella attuale è stata una stagione particolarmente intensa per Giovanni Miccoli, con numerose gare internaionali. Ha iniziato a fine maggio a Nottingham, dove ha ottenuto un terzo posto nel «4 con» e il secondo nell'otto, alle spalle della Gran Bretagna. A fine giugno era a Trebon (Cecoslovacchia), dove ha vinto nel «4 con», ma con un equipaggio diverso. A metà luglio è stata la volta dell'internazionale di Lucerna, in cui ha conquistato il secondo posto nel «4 con», dietro la Germania Est (che con questa barca ha vinto l'oro ai mondiali di Nottingham).

E per i mesi invernali, quale sarà il programma di allenamento?

«A partire da novembre la federazione richiede otto mesi di raduno presso il centro federale. Fino ad aprile questi raduni durano due settimane, poi fino all'inizio delle gare tre settimane, e in seguito l'allenamento è continuato fino alla fine della stagione. In pratica viene richiesto un impegno da professionisti ad atleti che sono dilettanti. Dal punto di vista economico la federazione non garantisce infatti niente; i premi si ricevono solo se si fanno risultati».

È un tipo di vita che Giovanni Miccoli, 23 anni, 1 metro e 96 di altezza e 102 chili di peso, fa già da qualche anno.

Da quando questo plurivittorioso atleta, che ha iniziato a vogare nel 1979 al Gruppo Sportivo Vigili del Fuoco di Trieste, è entrato nel giro dei più quotati vogatori nazionali.

Fino a quando Miccoli potrà continuare a regalarci successi di livello mondiale?

Giuseppe Palladini

IL MONDIALE DI NOTTINGHAM CI HA RIPORTATO AL 1938

Rivive la leggenda del «doppio» come ai tempi di Skerl e Brosch

L'ultimo successo internazionale degli azzurri nel doppio è il titolo europeo conquistato dai triestini Skerl e Brosch nel 1938 a Milano, nei quali precedettero la Germania (distacco di sette secondi) e la Svizzera.

L'anno prima, gli stessi Skerl e Brosch, sempre nel doppio, ottennero il terzo posto ai campionati europei di Amsterdam. Da notare che in quegli anni, al di fuori delle Olimpiadi, i campionati europei costituivano il vero appuntamento mondiale.

Nel 1939 Skerl e Brosch furono invitati a Henley, località sul Tamigi, per prendere parte alla Diamond Scull, una specie di Coppa Davis del canottaggio, dove conquistarono il primo posto.

Una delle tre medaglie d'oro conquistate dagli atleti italiani ai mondiali di Nottingham è stata quella del doppio, ad opera di Belgeri e Pescialli.

Una vittoria inattesa, che ha creato una giustificata euforia nel clan italiano, facendo venive alla mente l'ultimo successo azzurro nel doppio: quello dei triestini Skerl e Brosch.

I due triestini vinsero il campionato europeo del 1938 a Milano; un'epoca in cui questo campionato costituiva il massimo appuntamento mondiale dopo le Olimpiadi.

Skerl e Brosch hanno oggi rispettivamente 72 e 74 anni; il primo vive a Trieste, mentre Brosch risiede a Roma.

Abbiamo rintracciato Giorgio Skerl per apprendere dalla sua viva voce com'era il canottaggio di allora.

— *Come nacque il vostro famoso doppio?*

«Brosch vogava alla Canottieri Milano ed io a Trieste, alla Nettuno, dove gareggiavo con lo skiff (singolo) — racconta Skerl. Vinsi il campionato juniores del 1937 ed ebbi il diritto di partecipare al campionato seniores, dove giunsi terzo, mentre Brosch si classificò secondo. Alla fine dei campionati seniores, la federazione organizzò a Pallanza delle gare ad handicap tra i vincitori di tutte le specialità, per valutare gli atleti. Pino Culot, che aveva allenato entrambi (anche se poi Brosch aveva lasciato Trieste) fece in modo che noi facessimo un test sul doppio. La federazione rimase impressionata dalla prova e inserì la nostra barca in queste gare ad handicap. Il nostro tempo fu inferiore di quindici secondi rispetto a quello dei campioni italiani di doppio. Se scendete ancora di cinque secondi — ci dissero — vi iscriviamo ai campionati europei, che in quell'anno (1937) si disputarono ad Amsterdam. E così fu. Ad Amsterdam vincemmo subito la nostra batteria e in finale giungemmo terzi. Successivamente Brosch venne a lavorare a Trieste e così continuammo con quel doppio».

Ettore Brosch iniziò a vogare alla Canottieri Adria di Trieste, con Livio Curto e l'allenatore Pino Culot; successivamente fu a Roma e quindi a Milano, con la Canottieri Milano. Il suo miglior risultato di quegli anni fu il secondo posto al campionato europeo di Belgrado del 1932.

Anche Skerl, come Brosch aveva iniziato a vogare alla Canottieri Adria sotto la guida di Pino Culot, nel 1932 e i primi risultati li ottenne nel 1937. «Nel canottaggio ci vuole diverso tempo per emergere — dice — e poi bisogna stare attenti a non farsi sfruttare troppo. Prima di andare in gara bisogna poi essere ben preparati; è infatti più difficile difendere un titolo che conquistarlo. Il difficile del canottaggio sta nel fare 220 palate, corrispondenti circa al percorso di duemila metri, tutte uguali e tutte con il massimo rendimento.

«All'Adria avevo chiesto di vogare da solo — prosegue Skerl — in skeller. Fino ad allora avevo vogato solo sulle jole, a due e a quattro, partecipando a diverse gare. Dato che non mi permisero di vogare da solo passai alla Nettuno, dove mi misero a disposizione lo skeller e il singolo. Alla Nettuno era passato anche Culot, e così continuai ad allenarmi con lui».

Con Brosch come vi allenavate?

«Io lavoravo al cantiere di Monfalcone e così dovevamo allenarci la mattina presto, prima che io andassi al lavoro, e al pomeriggio quando ritornavo da Monfalcone. Ci allenavamo sotto la guida di Culot, lungo la riviera di Barcola. Ci allenavamo da soli; non esistevano poi allenamenti federali, dove tutti gli equipaggi venissero seguiti assieme. Da questo punto di vista oggi si è fatto un grande passo avanti. Però, come allora, anche oggi se un atleta arriva ai campionati europei vuol dire che ha le capacità. E quindi la federazione dovrebbe occuparsi di trovargli un impiego per consentirgli di continuare ad allenarsi e gareggiare. Quando allora dissi questo, a Milano mi risposero: questo si fa in Russia».

Negli anni tra il 1937 e il 1940 Skerl e Brosch gareggiarono in mezza Europa. Nel 1938 vinsero il già ricordato titolo europeo a Milano, precedendo di sette secondi l'equipaggio tedesco e quello svizzero. Nello stesso anno, in una gara internazionale a Milano, cui prendevano parte le rappresentative svizzera, ungherese e italiana, Skerl ottenne il secondo posto nel singolo e, due ore dopo (!), vinse nel doppio assieme a Brosch.

A Berlino, nel 1939, oltre che nel doppio gareggiarono anche nell'otto misto. Fu un altro exploit: lo stesso giorno vinsero con il doppio e giunsero secondi con l'otto! «Di questo otto facevano parte anche quattro atleti della Canottieri Timavo di Monfalcone — ricorda Skerl — Bobich, Del Neri, Bussani e Pellizzon».

Nel 1940 avrebbero dovuto disputarsi le Olimpiadi di Helsinki; così nel 1939, per saggiare gli avversari, gli inglesi invitarono alla Diamond Scull, che ancor'oggi si svolge a Henley, anche l'equipaggio triestino. Che conquistò il primo posto a pari merito con quello inglese. «Non c'era tempo di fare lo spareggio — precisa Skerl — così ci dichiararono vincitori a pari merito. Ma non erano previsti due vincitori; fu così che ci consegnarono anche la coppa per l'equipaggio inglese, dato che ne avevano preparate solo due, quelle per il doppio vincitore».

Nel 1940 l'equipaggio si sciolse perché Skerl fu richiamato alle armi; ritornò appena nel 1943, non più in perfetta salute. Questi due fortissimi atleti ebbero una mezza intenzione di riprendere a gareggiare nell'immediato dopoguerra. Ma le difficoltà logistiche e organizzative furono, purtroppo, più grandi di loro.

G. P.

LUNGO LA RIVIERA DI BARCOLA

Campionati regionali ragazzi e juniores

Una giornata ideale, con mare calmo, ha favorito la maxi regata di canottaggio che si è svolta lungo la riviera di Barcola. La giuria presieduta da Raffaele Cané (membri Bolcic, Tagliapietra, Superti) ha potuto agevolmente portare a termine la lunga serie di gare valevoli per l'assegnazione dei «titoli» di campione regionale 1986 categorie «ragazzi» e «juniores». Quale contorno erano programmate numerose serie di gare allievi e alcune riservate ai «senior».

I migliori risultati della giornata sono stati ottenuti dall'ottimo Virgili della Pullino, campione regionale, dopo aver lottato coll'azzurro Dei Rossi giunto a 20/100, dal «doppio» femm. della SC. Nettuno, Metta e Fabbro campionesse d'Italia «ragazze» e che ora puntano anche al campionato italiano juniores e dal «doppio» della SC. Timavo Pin/Miniussi.

Buona impressione ha destato la Sgt Cividin con l'ormai collaudato «quattro senza» Marassi/Davanzo/Krizman/Volterrani. Fra i «ragazzi» Millo della Stc Adria, migliorando sempre più le sue prestazioni, ha dominato il lotto dei singolisti dove anche Gei del Gs Ravalico ha vogato con sicurezza e stile.

Nel «quattro di coppia ragazzi» il Cc Saturnia ha presentato un equipaggio di valore formato da Sturmann, Bertoli, Mozina, Urbani.

Costante Auria

Risultati delle gare valevoli per il campionato regionale.

Due di coppia ragazzi (m 1500): 1) Cc Saturnia (Degrassi Luca, Bacar Cristiano) 5'55"43; 2) Sc Timavo (Kenda Marco, Destabile Roberto) 5'55"49; 3) stc Adria (Bonivento Roberto, Roja Ezio) 6'12"55.

Singolo ragazzi (m 1500): 1) Stc Adria (Millo Giovanni) 6'29"96; 2) Gs Ravalico (Gei Davide) 6'34"71; 3) Sn Pullino (Priore Graziano) 6'42"04.

4 di coppia ragazzi (m 1500): 1) Saturnia (Sturman Enrico, Bertoli Federico, Mozina Andrea, Urbani Paolo) 5'39"79.

Singolo ragazze (m 1500): 1) Stc Adria (Kermoli Emiliana) 7'45"00; 2) Sc Timavo (Turrini Francesca) 7'52"32; 3) Sc Timavo (Zunta Sonia) 7'52"69.

Due di coppia ragazze (m 1500): 1) Cc Saturnia (Rochelli Sara, Mazzoli Daniela) 6'47"11; 2) Sc Timavo (Bacciocchini Elena, Radin Valentina) 7'17"21; 3) Sc Nettuno (Zorzi Aless., Devescovi Luisa) 7'33"92.

Due senza ragazzi (m 1500): 1) Sc Nettuno (Seljak Walter, Schiavon Marco) 6'06"55; 2) Sc Nettuno (Bonifacio Francesco, Giotta David) 6'57"54.

Singolo juniores (m 1500): 1) SN Pullino (Vrigili Alessandro) 6'16"30; 2) GS Ravalico (Dei Rossi Riccardo) 6'16"50; 3) CC Saturnia (Degrassi Andrea) 6'24"34.

Quattro senza juniores (m 1500): 1) SG Cividin (Marassi Fabio, Davanzo Massimiliano, Krizman Andrea, Volterrani G. Luca) 5'20"92; 2) CC Saturnia (Taccani Rodolfo, Bulgarelli Andrea, Canetti Marco, Urpis Sergio) 5'26"93.

Due di coppia juniores femminile (m 1500): 1) SC Nettuno (Fabbro Barbara, Metta Cristina) 6'25"87; 2) STC Adria (Scheimer Claudia, Tommasini Pamela) 7'17"54.

Due senza junior (m1500): 1) CC Saturnia (Zorzet Giovanni, Battista Massimo) 6'06"66; 2) STC Adria (Benci Andrea, Castelli Daniele) 6'14"96.

Singolo juniores femm. (m1500): 1) Cus Trieste (Cimmarosti Valentina) 7'24"21; 2) CC MM Sauro (Matassi Elena) 8'35"47.

Due di coppia juniores (m 1500): 1) SC Timavo (Pin, Miniussi) 5'47"79; 2) CC Saturnia (Cosmini, Cozzolino) 5'53"82; 3) SC Trieste (Simonelli, Fabian) 5'54"07.

Classifiche per società: Promozionale: 1) Cc Saturnia, 2) SC Timavo, 3) SN Pullino, 4) CMM Sauro, 5) SGT Cividin, 6) SC Nettuno, 7) SC Trieste, 8) Dop. Ferr. Generale agonistica: 1) CC Saturnia, 2) SC Timavo, 3) STC Adria, 4) GS Ravalico, 5) SC Nettuno, 6) SGT Cividin, 7) SN Pullino, 8) Cus Trieste.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LA QUARANTATREESIMA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DELLA BIENNALE VENEZIANA

CINEMA VENEZIA 86

Un pretesto che si chiama poker

Anche in quest'opera dichiaratamente non autobiografica risalta la coerenza di Pupi Avati
Alla solitudine di Delphine basta un inesistente raggio verde nell'omonimo film di Eric Rohmer

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Era domenica ieri, l'ultima di agosto, e capitava proprio il giorno dopo l'inaugurazione della Mostra, che, comunque vada, è sempre stressante e ha bisogno di una pausa di riflessione. Ed ecco dunque due film fatti apposta: uno di Pupi Avati, ormai cliente fisso di Venezia e quello che, per rendimento, in matematica si definisce un «k», una costante; ed uno di Eric Rohmer, professore emerito di lettere, classe 1920, prestato via via al cinema, al teatro, alla televisione e alla letteratura con risultati sempre dignitosi.

Cominciamo da Avati, di cui a Venezia si ricordano con piacere le gite scolastiche e le variazioni su un tema di Mozart, e che adesso, pur affermando di starsene lontano dall'autobiografia che sempre lo ha ispirato, propone con **«Regalo di Natale»** una partitaccia a poker tra cinque personaggi proprio nella notte santa.

D'accordo che i cinque, come si vedrà, stinchi di santo non sono, d'accordo che il demone del gioco anche se non è sempre quello di Dostojewskij, è sempre un virus, una malattia, da cui non ci si libera. Ma d'accordo anche che per Pupi Avati il tavolo verde è un pretesto. Un pretesto per riunire cinque storie di uomini d'oggi, infarciti di problemi, di tic, di errori, di frustrazioni, e raccontare queste storie per allusioni, per flashes sfumati, scatti d'ira e di imbrogli, mentre le carte passano da una mano all'altra; anzi, i milioni. Perché la strana riunione ha uno scopo preciso spennare uno che con gli altri quattro non c'entra anche se una storia privata ce l'ha pure lui.



Diego Abatantuono, Gianni Cavina, Carlo Delle Piane, Alessandro Haber e George Eastman in «Regalo di Natale»

In definitiva, si tratta di un accorgimento per creare un film di delusioni: una, quella del gioco, le altre provocate dal sovrapporsi dei singoli casi di vite disordinate, di fallimenti, di ambizioni irrisolte, di amicizie tradite.

L'assunto non è leggero, perché forse più teatrale che cinematografico. Eppure Avati, pur bloccando i cinque nella stanza di una villa, riesce a mantenere quel movimento necessario perché il cinema prevalga.

Non rinunciando a certe battute d'umorismo che gli sono care e congeniali, Avati vede con tenerezza malinconica queste vite malamente vendute. Non cerca l'effetto, il suo è un racconto a bassa voce, come a bassa voce parlano i personaggi, che accanto ad un inedito e sempre più esperto Carlo Delle Piane vede un altrettanto inedito ed eccellente Diego Abatantuono, e poi Gianni Cavina, George Eastman e Alessandro Haber. Così che «Regalo di Natale» (di cui nascondiamo l'epilogo per il doveroso fair-play) risulta una prova d'autore e di attori, un lavoro perfettamente coerente con la filmografia di Pupi Avati, è un film — questo sì — che tutti vedremo poiché è stato prodotto dalla Radio Televisione Italiana.

Un film che denuncia — semmai c'era bisogno — un sicuro mestiere e il gusto di saper raccontare, tenendo desto l'interesse dello spettatore dall'inizio alla fine, che non è poco.

Più ambizioso, forse anche perché più letterario, **«Il raggio verde»** del francese Eric Rohmer, giusta invocazione di Rimband nel frontespizio: ah! vengano i tempi «in cui si invaghiscono i cuori». Che racchiude poi la vicenda di una giovane parigina, non propriamente bella, che senza fidanzato viene scaricata dall'amica proprio alla vigilia delle ferie estive, nell'impossibilità quindi di rimediare un'alternativa.

Così si lascia trascinare da occasioni non programmate a Cherbourg, in montagna, e poi a Biarritz, nulla trovando nelle persone che la circondano, siano esse conosciute o incontrate appena come un'allegra e disinibita svedesona.



Marie Riviére

Solitudine e noia crescono in Delphine — questo il nome della ragazza — fino alle lacrime e alla disperazione, e sarà appena sulla strada del ritorno che da nera, che fino allora era la sua vacanza, passerà al rosa, anzi al verde. Perché il verde è il colore di Delphine, dopo che una sera aveva sentito uno scienziato evocare, convinto, il famoso «raggio verde» di Jules Verne. Così alla stazione di Biarritz si compierà il suo destino, ovviamente nelle sembianze di un giovane dabbene.

«Il raggio verde», che ha nella trentenne Marie Riviére un'esemplare e accattivante interprete, è propriamente un film da pomeriggio della domenica.

Percorso quasi interamente da connotati di indifferenza e sfiducia nella vita e nelle persone, siano esse uomini o donne, si riscatta alla fine con un guizzo di volontà di una speranza nel domani. Volontà, perché il magico «raggio verde» che fa capire sé e gli altri, del film si autoconvince di averlo visto, speranza perché, con quel giovane accanto, riprova a riprendere il cammino.

Un assunto forse un po' gracile, con i modi forse d'altri tempi ma convincente per la pulizia con la quale Rohmer lo conduce in porto; una pulizia in cui egli evidentemente crede, ma gli altri no. E sono i più.

Accanto alla Riviére non male anche gli sfondi di Cherbourg e Briarritz. Inquadrano ottimamente per contrasto, l'interno di Delphine. C'est la France.

Libero Mazzi

Prima delle proiezioni, tutti a messa

VENEZIA LIDO — L'auspicio e la speranza che la produzione cinematografica internazionale non ignori la dignità dell'uomo e non eluda la proposta dei valori, sono stati formulati da mons. Carlo Maccari della commissione della Cei per la comunicazione sociale, nell'omelia della messa celebrata ieri mattina al Lido nella chiesa di Sant'Antonio per i partecipanti alla Mostra del cinema. La consuetudine di questa celebrazione è stata ripristinata per iniziativa dell'Ente dello spettacolo.

24 ore al Lido

LUNEDÌ 1 SETTEMBRE

10.30 Sala Volpi - Retrospettiva Glauber Rocha: **«Terra em transe»** (1967) 115'.
12.00 Sala Grande - Venezia De Sica: **«Una domenica si»** di Cesare Bastelli, opera prima (84'), con Nick Novecento.
16.00 Sala Grande - Settimana della Critica: **«Sembra morto... ma è solo svenuto»** (Italia) di Felice Farina, opera prima (91'), con Marina Confalone e Sergio Castellitto.
17.30 Sala Volpi - Spazio libero: **«Kekarmenoi»** (Teste rapate, 110') di Dimitri Makris (Grecia).
18.45 Sala Grande - Venezia XLIII: **«Fatherland»** (Patria, 110') di Ken Loach (Gran Bretagna), in concorso.
20.30 Arena - Venezia XLIII: **«Czaja, belaja i rjaboj»** (Il colombo selvatico, 85') di Serghej Soloviev (Unione Sovietica), in concorso. A seguire: **«Fatherland»** di Ken Loach (Gran Bretagna), in concorso.
21.45 Sala Grande - Venezia XLIII: **«Czaja, belaja i rjaboj»** (Il colombo selvatico) di Serghej Soloviev (Urss), in concorso.
23.45 Sala Grande - Venezia Giovani: **«Nanou»** di Conny Templeman (Gran Bretagna/Francia, 110'), opera prima.

I prezzi dei biglietti per assistere alle proiezioni dei film partecipanti alla Mostra di Venezia vanno dalle quattro mila lire della Sala Volpi alle ventimila lire della sala Grande (per lo spettacolo delle 21.45). Gli abbonamenti in sala Grande costano dalle 70 mila alle 450 mila lire.

LE QUINTE «GIORNATE DEL MUTO» A PORDENONE

E il cinema che non parla aspetta il vento del Nord

PORDENONE — Mentre il cinema internazionale si confronta con grande sfoggio di generi e stili e mondi diversissimi tra loro, mettendosi in mostra a Venezia, il cinema dei pionieri si prepara a tornare alla ribalta della nostra regione. Dal 29 settembre al 4 ottobre prossimi si svolgerà infatti a Pordenone la quinta edizione delle «Giornate del cinema muto».

Le «Giornate» di Pordenone s'impernieranno sulla più vasta retrospettiva che sia mai stata dedicata finora ai pionieri del cinema scandinavo; in collaborazione con le cineteche danesi e svedesi saranno presentate le opere di esordio di Mauritz Stiller e Victor Sjostrom, alcuni capolavori restaurati di Banjamin Christensen, una personale dello svedese Gerorg af Klerker, e omaggi ad Anna Hofman-Udgren, prima regista svedese, a Viktor Gluckstadt e ad altri capiscuola meno noti.

La retrospettiva si concluderà con un'eccezionale proiezione del capolavoro americano di Victor Sjostrom, «The Wind», con accompagnamento orchestrale dal vivo diretto dal celebre compositore inglese Carl Davis.

Molti altri avvenimenti e incontri caratterizzano la manifestazione di Pordenone.

Ospiti d'onore della rassegna saranno Kevin Brownlow e David Gill, che riceveranno il premio appositamente istituito dalle «Gioranse» di Pordenone quale riconoscimento alla loro appassionata attività di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio cinematografico muto. Sono previsti incontri giornalieri con collezionisti, storici e archivisti. Tre volumi riccamente illustrati saranno editi per l'occasione.

Protesta musicale contro la mafia

ROMA — Giovani musicisti di 15 gruppi parteciperanno a un concerto itinerante contro la mafia che partirà, il 3 settembre, da Palermo. Sarà il giorno dell'anniversario dell'uccisione di Carlo Alberto Dalla Chiesa e di sua moglie, e i giovani confluiranno in piazza Politeama ove rappresentanti del Comune, del comitato antimafia, del sindacato Cgil-Cisl-Uil, della Lega delle cooperative, ecc., garantiranno testimonianze di lotta.

Presso la sede della Fgci, a Roma, gli aderenti ai 15 gruppi musicali hanno spiegato il senso della loro protesta e l'intendimento di fare del concerto «Mafia? Rock grazie. La musica contro il silenzio» l'inizio di un anno di battaglie per affermare i valori di giustizia e libertà e verità e per «tener viva la speranza dei palermitani onesti».

INTERESSANTE QUINTA EDIZIONE DEGLI INCONTRI INTERNAZIONALI A ROVERETO

Dal nuovo Levante al nuovo Ponente la danza insegue il proprio miraggio

ROVERETO — Cosa va cambiando nella danza contemporanea? Fino a qualche mese fa il teatro-danza era una delle zone più inquiete nel panorama dello spettacolo contemporaneo: un genere molto lontano dalle definizioni rassicuranti, un'area in cui trovano posto le esperienze più diverse: la scuola tedesca di Pina Bausch, le nuove tradizioni coreografiche dell'Oriente, la frizzante ricerca statunitense, i francesi, i belgi e gli italiani giovanissimi.

Ma le correnti mutano: nuovi passi e successive svolte appaiono già oggi all'orizzonte. Enzo Cosimi e Fabrizio Monteverde, per esempio, i più osservati fra i nuovi danzatori italiani, hanno già lanciato indicazioni verso il futuro: dal teatro-danza si ritorna alla danza-danza, teatranti e coreografi ricominciano a distinguersi piuttosto che a fondersi e a confondersi, in lontananza si profila di nuovo il miraggio di un genere esclusivo, la purezza del cristallo coreografico torna di moda.

Di tali sommovimenti, Rovereto e i suoi incontri internazionali di danza sono un termometro sensibilissimo. «Oriente Occidente 86» — questo è il titolo della manifestazione, che è quest'anno giunta alla quinta edizione — rappresenta per due settimane un punto di vista preferenziale, un periscopio curioso su ciò che si sta preparando in Italia e all'estero per la prossima stagione.

Ad aprire nei giorni scorsi la rassegna è stata una produzione speciale: «Lacrime di Eros», l'opera più recente del giapponese Ko Murobushi che, per la prima volta, ha messo in scena uno spettacolo «Buto» con danzatori occidentali.

La danza «Buto», nata negli anni Sessanta come risposta «moderna» alle tradizionali forme espressive dello spettacolo giapponese (il No e il Kabuki), è arrivata in Europa in quest'ultimo decennio, grazie soprattutto alla grande suggestione di un maestro come Kazuo Ohno: corpi quasi completamente nudi e imbiancati di farine orientali, crani rasati, lentissimi infiniti gesti, una fisicità minima, di membra rattrappite, di grovigli contorti, sciolti e nuovamente ricostruiti in una continuità arida, come quella della sabbia o del sale. In ciò, «Lacrime di Eros» non si discosta granché dai precedenti, più belli e più celebri spettacoli di Murobuschi con il gruppo Ariadone («Zarathoustra», «Utt»).

L'Eros di cui «Lacrime» gronda è qualcosa di ben diverso dall'Eros della tradizione letteraria e pittorica occidentale, benché sia proprio Bataille l'autore a cui Murobushi deve titolo e citazioni («Solo mezzo per avvicinare la verità dell'erotismo: il tremito...»): niente desideri, invece, niente seduzioni nelle arse figurazioni del Buto, solo la insostenibile pesantezza del gesto, come l'amplesso di due tartarughe, solo la sofferta estenuazione di alcune funzioni biologiche essenziali: essere partoriti, crescere, riprodursi, decomporsi.

Ha particolare valore, tuttavia, il fatto che la maggior parte degli interpreti di questo spettacolo siano occidentali e che abbiano scelto di muoversi sulla difficile strada di una cultura corporea diversa, alla ricerca di una possibile unità di principi essenziali tra le forme espressive dell'Oriente e dell'Occidente, una unità che gli studi teatrali e le ricerche antropologiche stanno da tempo dimostrando.

L'incontro del «nuovo Levante» con il «nuovo Ponente», come vorrebbe il titolo della manifestazione, è dunque possibile: fino al 12 settembre Rovereto attende ancora i balinesi, e il Tanztheater tedesco, gruppi belgi e americani, Fabrizio Monteverde e i santuari himalayani riletti all'italiana dal gruppo Koiné.

Roberto Canziani

IL COMPOSITORE TRIESTINO FRA I «GRANDI» DELLA «NUOVA MUSICA»

Fabio Nieder e lo spirito della notte in prima assoluta all'autunno di Graz

La tentazione dell'Opera o meglio del teatro musicale, esercita ancora un potere irresistibile sui compositori, nonostante il valore episodico ed effimero delle esperienze drammaturgiche nella «nuova musica». Prima o dopo era prevedibile che investisse anche l'interesse creativo di un compositore come Fabio Nieder, raffinato e attento al recupero del linguaggio vocale, nella dimensione cameristica, e in un'area culturale che ha tutti i diritti di definirsi squisitamente mitteleuropea.

Entrato nei «ruoli» più qualificati della musica d'oggi, con presenze di rilievo alla Biennale-Musica e nelle rassegne internazionali più importanti, Nieder ha scritto adesso — su commissione dell'Autunno Musicale Stiriano, uno dei più vivaci Festival dedicati alla musica contemporanea — una composizione «scenica», che verrà presentata in «prima assoluta» a Graz il 26 ottobre prossimo.



Un'immagine «agreste» del compositore triestino

Si tratta di «Kresnik, lo spirito della notte di San Giovanni nei villaggi dei contadini sloveni» per pianoforte, 24 voci soliste, 2 voci bianche invisibili, quattro percussionisti e attore, su tesi di Paul Klee e di un canto popolare sloveno. La serata sarà completata da un'altra prima assoluta di Wolfgang Rhim.

Nel lavoro di Nieder elementi di un teatro immaginario vengono «respinti» dalla «volontà» — da parte del pianoforte, del coro e dei percussionisti, di celebrare la tradizionale ritualità del «concerto». Questi si impongono con energia sul luogo di un'intenzionale ed ipotetica azione teatrale. Ne consegue un lavoro altamente «impuro», la cui rappresentazione oscilla fra il teatro e la forma musicale pura.

Un attore, che incarna lo spirito della notte di San Giovanni Kresnik, vestito interamente di paglia, relegato nella penombra in un angolo del palcoscenico (quasi un fantasma del teatro beckettiano), rimane immobile borbottando parole «senza senso» come un medium in trans. Ma il suo respiro sarà, ad un certo punto del lavoro, come un vento inquietante che paralizza il flusso temporale della composizione. I movimenti nello spazio sono affidati invece a due voci bianche invisibili, metafora solare negata alla vista degli spettatori.

Molti sono gli elementi liberamente desunti da un autentico folclore contadino: primo fra tutti, la presenza magica della paglia che avvolge ogni elemento sonoro di Kresnik. Lo stesso suono del pianoforte, coperto interamente di fogli di carta, «crepita» come la fiamma di un simbolico falò.

L'esecuzione della «novità» del compositore triestino, nella Stefaniensaal di Graz, si affiderà al pianista Adolf Hennig e al coro Pro Arte di Graz.

G. Go

CONCLUSO IL CONCORSO POLIFONICO

Gli stranieri su tutti al concorso «D'Arezzo»

AREZZO — Al Teatro Petrarca di Arezzo si è concluso il 34.o concorso polifonico internazionale Guido D'Arezzo, nel quale è emersa la superiorità tecnico-musicale dei complessi stranieri.

Per la categoria A (polifonia rinascimentale e barocca a cappella per cori misti): 1) Schola Cantorum di Oxford (Gbr); 2) Bonner Kammerchor - Collegium Cantorum (Rfg); 3) La Kurrende di Colonia (Rfg).

Per quanto attiene la competizione B che riguarda musica corale romantica e del XX secolo per cori femminili: 1) Coro femminile da camera dell'Università di Pecs (Ung.); 2) Corale femminile di San Justo (Arg.); 3) La Kurrende di Colonia (Rfg).

Per la categoria B (musica corale romantica e del XX secolo per cori misti): 1) Bonner Kammerchor (Rfg); 2) Schola Cantorum di Oxford (Gbr); 3) Cantori Donald Hunt di Worcester (Gbr).

A conclusione delle varie competizioni e in particolare delle competizioni A e B la giuria dei cori partecipanti che hanno raggiunto il più alto punteggio totale e dimostrando di aver condotto i cantori a un alto grado di flessibilità artistica e di consapevolezza culturale.

Il primo premio è stato attribuito al maestro Valer Jobbagy, direttore del Coro femminile da camera dell'Università di Pecs (Ung.); 2) Stephen Clarke, direttore del Coro Schola Cantorum di Oxford (Gbr.); 3) Peter Henn, direttore del Coro Kammerchor di Bonn (Rfg.).

«Sanremo primavera» ad Alberto Sordi

SANREMO — All'attore Alberto Sordi è stato assegnato il premio «Sanremo primavera», un riconoscimento per le personalità che meglio hanno rappresentato l'immagine dell'Italia all'estero.

Nel passato il «Sanremo primavera» era stato assegnato a Giancarlo Menotti,

Un casco per Jerry



Roma — Jerry Calà, nella foto con il casco, è il protagonista del film di Franco Amurri «Il ragazzo del Pony express» *(Ansa)*

Prime visioni

«Choose me» (Prendimi) di Alan Rudolph

«Choose me». Sceneggiatura e regia: Alan Rudolph (Usa, 1984). Attori: Geneviéve Bujold, Lesley Ann Warren, Keith Carradine, Patrick Bauchau, Rae Dawn Chong, John Larroquette. Durata: 105 minuti. Vietato ai minori di 14 anni.

«La notte è il momento più magico, più romantico delle ventiquattro ore di una giornata. La notte è un sogno, dal quale non ci si risveglia. La notte offre a «Choose me» il suo senso. Se uno resta in piedi l'intera notte, all'alba si trova come a non avere vissuto ciò che in effetti ha vissuto. Chi rispetta i valori tradizionali, va a letto al calar della notte e si alza al levar del giorno. Dormire tra questi due momenti costituisce una parentesi naturale. Ma se si comincia a vivere la notte, ci si accorge che pure nella notte c'è vita: una vita diversa che è propria della notte».

Queste dichiarazioni solo in apparenza un po' ovvie, di Alan Rudolph, dettate a «La Revue du Cinéma» il 5 settembre 1984 in quel di Deauville, nel corso degli annuali incontri che la cittadina balneare francese riserva al cinema statunitense, esprimono bene il senso di questo film notturno, girato a Los Angeles nelle «ore piccole», quando in giro non c'è nessuno, sì che la metropoli californiana assume l'aria di un enorme set. Personaggi stravaganti, complessati, bugiardi, mitomani, si prendono e si lasciano, senza seguire un tracciato di ferro (del resto Rudolph assicura di avere scritto il copione in una settimana), di modo che la storia viene determinata dai loro incontri, anziché determinarli.

Qualcuno ha paragonato «Choose me» (che si può tradurre «prendimi» o «sceglimi») al famosissimo «La Ronde» di Max Ophüls. Ma dietro a «La Ronde» c'è una struttura obbligata, imposta da un drammaturgo del calibro di Schnitzler. In «Choose me», invece, tutto avviene in modo più libero e sornione, al limite dell'improvvisazione o, almeno, di quella finta improvvisazione che Altman, il maestro, ha trasmesso a Rudolph, quando quest'ultimo lavorava per lui in «California poker» e in «Nashville».

L'autore ha paragonato il film a un paradosso matematico: un triangolo con cinque lati, impersonati da Nancy di professione psicologa, che cura, sotto lo pseudonimo di «dottoressa Love», una rubrica radiofonica, durante la quale intrattiene gli ascoltatori su problemi sentimentali e sessuali, risponde alle loro domande, tenta di dare consigli assennati, per poi sbracare quando tali problemi investono direttamente lei in persona; da Eve, una delle più attente interlocutrici della suddetta Nancy, che gestisce un bar malfamato in un quartiere da «luci rosse», che diviene il baricentro del film; dal misterioso Mickey, vagabondo che affabula sul suo passato, dove può nascondersi di tutto, pure un delitto, e il cui fascino agisce in modo irresistibile sulle donne che abbiamo nominato, così come su Pearl, ragazza di origine orientale, causandole ire furibonde dell'amante di lei: il francese Zack, che si atteggia a «duro», ma si rivela essere un gangster da strapazzo.

Il tutto appoggiato da un notevolissimo «background» musicale che, nelle intenzioni di Rudolph, deve intrattenere col pubblico quel rapporto che di solito è demandato al copione («La musica crea l'atmosfera e l'atmosfera determina la reazione emotiva del pubblico»).

Né va dimenticata la finissima prestazione degli attori: Keith Carradine, che pare inseparabile da Rudolph, la Bujold nel ruolo della fragile dottoressa Love, Lesley Ann Warren in quello di Eve, un'attrice che il cinema farebbe meglio a tenersi cara, piuttosto che cederla, come fa, ai serials e ai telefilm.

Settimo film di Alan Rudolph, «Choose me» costituisce un'ulteriore prova di coerenza di questo autore che ha trovato il suo spazio in margine alle grandi produzioni hollywoodiane, inventando — si potrebbe dire — la serie B di tipo intellettuale.

Callisto Cosulich

Affermazione del pianista Mauro Ebert

Il pianista triestino Mauro Ebert si è particolarmente distinto ai corsi musicali internazionali di alto perfezionamento che si sono svolti recentemente presso l'accademia musicale pescarese.

Il giovane maestro, con l'esecuzione del secondo concerto per pianoforte e orchestra di Rachmaninoff, ha vinto le selezioni tenute dalla commissione giudicante, composta da Bruno Mezzena, Michele Marvulli, Franco Mezzena e Ciro Scarponi, guadagnandosi la menzione di merito e l'invito a eseguire lo stesso concerto con l'orchestra sinfonica dell'accademia

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Ritratto di donna velata, 1.a puntata. Sceneggiato di G. Caligarich e P. Levi; regia di Flaminio Bollini.
11.30 «Un terribile cocco di mamma», telefilm, con Michael Crawford, Michele Dotrice.
12.00 «Jo Gaillard: Il processo», 1.o episodio, sceneggiato; regia di Christian-Jacque, con Bernard Fresson, Dominique Briand, Ivo Garrani.
13.00 Maratona d'estate, rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi; regia di Alan Benson.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema. «IL PROCESSO», film (1963); regia di Orson Welles, con Orson Welles, Anthony Perkins, Jeanne Moreau, Romy Schneider, Elsa Martinelli, Akim Tamiroff.
15.45 Muppet show.
16.10 Pac man, cart. animato.
16.55 Sette spose per sette fratelli, telefilm «Il salvataggio» con Richard Dean Anderson, Peter Horton.
17.45 L'isola del tesoro, cart. animato.
18.10 Poesia della sera: Atanagulis, Cardarelli, Pound.
18.20 Trent'anni della nostra storia: «1957». Conduce Paolo Frajese.
19.40 Almanacco del giorno dopo, a cura di Giorgio Ponti con la collaborazione di Diana De Feo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «L'UOMO CHE VENNE DAL NORD» (1971), film, regia di Peter Yates, con Peter O'Toole, Sian Phillips, Philippe Noiret, Horst Janson.
22.15 Telegiornale.
22.30 Speciale Tg1, a cura di Alberto La Volpe.
23.25 Tg1 Notte - Che tempo fa.
23.35 In collegamento via satellite - Colorado Springs (Usa), ciclismo: Campionati del mondo su pista.

RAIDUE

9.30 Televideo.
12.00 A passo di fuga, telefilm: «Poliziotti brava gente».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Saranno famosi, telefilm: «Sogni», con Debbie Allen, Jesse Borrego, Nia Peeples, Valery Landsburg, Carlo Imperato e Gene Anthony Ray; regia di Ken Ehrlich.
14.10 L'avventura. Un programma di Bruno Modugno; regia di Leandro Lucchetti. Presentano Alessandra Canale ed Eliana Hoppe. - «Meatballs e spaghetti», cartoni animati, «Rasmus e il vagabondo», telefilm.
17.00 Lo schermo in casa. «EL ZORRO» (1969), film d'avventura; regia di Guido Zurli, con George Ardisson, Jack Stuart, Femi Benussi, Pedro Sanchez, Paolo Todisco, Consalvo Dell'Arti, Riccardo Pizzuti, Gianni Pulone, Gustavo D'Arpe, Grazia Fei.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 C'era una volta un samurai, telefilm: «Le spie», prima parte; con Hiroki Matsukata, Tomomi Iwal, Yutaka Nakajima e Gannosuke Ashiya; regia di Tatekazu Takamori.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 «LA GUERILLERA», film, regia di Pierre Kast, con Agostina Belli, Jean-Pierre Cassel, Maurice Ronet, Alexandra Stewart, Franca Gonella.
22.05 Tg2 Stasera.
22.15 «Capitol», 492.o episodio, serie televisiva; con Rory Calhoun, Marj Dusay, Constance Towers.
23.15 Sorgente di vita, rubrica di vita e cultura ebraica.
23.45 Tg2 Stanotte.
23.55 Cinema di notte: «ZOO DI VETRO» (1950), regia di Irving Rapper, con Jane Wyman, Kirk Douglas, Arthur Kennedy.

RAITRE

9.30 Televideo.
11.00 Dse. Materiali didattici. Un programma curato e diretto da Vinicio Zagarelli, consulenza di Pasquino Crupi, Giuseppe Tagliapietra (1.a parte).
11.30 Dse. Monografie: temi per esercitazioni didattiche. Giorgetto Giugiaro: architettura su quattro ruote; regia di Ferdinanda Vigliani (1.a parte).
12.00 «FOLLIE DEL SECOLO» (1939), film, regia di Amleto Palermi, con Paola Barbara e Armando Falconi.
13.30 L'antico che vive, di Paola Zotta.
14.00 Cocktail italiano, conduce Sergio Mancinelli; regia di Carlo De Siena.
14.50 Il cappello del prete, 1.a puntata.
16.00 Dadaumpa, a cura di Sergio Valzania: «E noi qui» (1970), regia di Giuseppe Recchia.
17.10 Baedeker. Grandi mostre: Boccioni a Milano.
17.55 In collegamento via satellite - Pechino. Ginnastica: Campionati del mondo.
19.00 Tg3 - Intervallo: Laurel e Hardy.
19.25 L'altro suono. Un programma di Mario Colangeli e Alfonso De Liguoro (7.a puntata). Appunti sulla musica popolare di Leoncarlo Settimelli.
20.00 Dse. Geografia oggi (5.a puntata). Onde e spiagge.
20.30 Raitre - Tutto in diretta. Venezia: XLIII Mostra internazionale del cinema. Un programma a cura di Fabio Storelli e Stefania Pini; regia di Massimo Scaglione e di Giacomo Cadore, Mariangela Carone, Ivana Suhadola, Carlo Tagliabue.
21.30 Donna di cuori. Un programma di Carlo Castellaneta e Franco Corona; regia di Franco Corona (5.a puntat).
22.00 Tg3 - Intervallo: Laurel e Hardy.
22.25 Lo specchio scuro. Crimine, amore e morte nel cinema nero americano, a cura di Enrico Ghezzi. «SGOMENTO» (1949), film; regia di Max Ophuls, con Joan Bennett, James Mason, Geraldine Brooks.
23.45 L'Aquila: pallacanestro.

CANALE 5

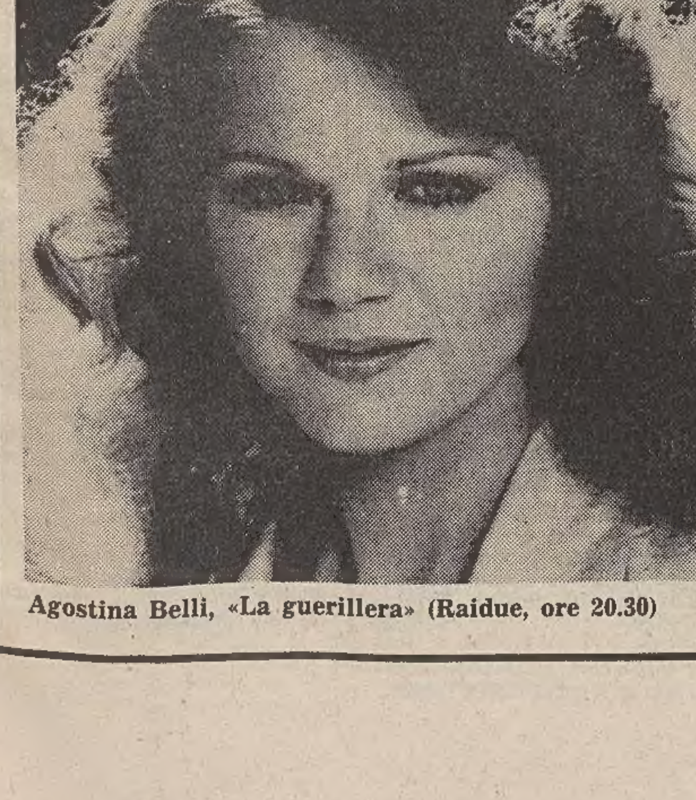
9.20 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.10 Teleromanzo: «General Hospital» (riassunto).
11.00 Telefilm: «Alice».
11.30 Telefilm. Dalle nove alle cinque: «Violet romantica arrivista».
12.00 Telefilm. Lou Grant: «Rotative dietro le spalle».
13.00 «Big bang - Speciale National Geographic», programma scientifico condotto da Jas Gawronsky.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri», (riassunto).
14.20 Teleromanzo: «La valle dei pini», (riassunto).
15.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo», (riassunto).
16.00 Documentario: «Il mondo intorno a noi».
16.30 Telefilm. Hazzard: «Rosco milionario».
17.30 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
18.00 Telefilm: «L'albero delle mele».
18.30 Telefilm. Kojak: «Il vento di Corsica».
19.30 Telefilm. Love boat: «Il più grande baciatore del mondo».
20.30 Sceneggiato: «Il Golia attende», con Mark Harmon, Christopher Lee, Emma Samms; regia di Kevin Connor (seconda puntata), drammatico.
22.30 Documentario: «I confini dell'uomo».
23.00 Telefilm. Gavilan: «Gioco pericoloso».
24.00 Telefilm. Sceriffo a New York: «Appuntamento alla fine del mondo».
1.30 Telefilm. Ironside: «Al di là dell'ombra».

EURO TELEPADOVA

18.00 «I predatori del tempo», cartoni animati.
18.30 «Uomo Tigre», cartoni animati.
19.00 «Sport Billy», cartoni animati.
19.30 «Mork e Mindy», telefilm.
20.30 «ATTENTATO AL TRANS AMERICAN EXPRESS», film, regia di David Lowell Rich, con Vera Miles e Ben Johnson, dramma.
22.30 «Patrol boat», telefilm.
23.30 «AMANTI», film.
1.00 «Brett Maverick», telefilm.

telefriuli

9.00 Sì o no Italia.
12.00 Sì o no.
13.25 Buongiorno Friuli.
13.30 «PAGATO PER UCCIDERE», film.
15.30 In diretta da Londra, via satellite: «Gtx music».
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Willkommen in Friaul, notiziario in lingua tedesca.
20.40 Coppa Italia.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 «Scacco matto», telefilm.
24.00 In diretta dagli Usa, via satellite: «News dal mondo».



Agostina Belli, «La guerillera» (Raidue, ore 20.30)

ITALIA 1

9.45 Film: «ROSANNA, L'ODIO E L'AMORE», con Farley Granger, Raymond Massey; regia di Irving Reis (1949), western.
11.15 Telefilm: «Sanford and son».
11.40 Telefilm. Lobo: «Il gran premio di Orly».
12.30 Telefilm. Due onesti fuorilegge: «Oro freddo».
13.30 Telefilm. T.J. Hooker: «L'atelier dell'omicidio».
14.15 Deejay television videomatch, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm. Fantasilandia: «I druidi - Una notte nell'harem».
16.00 Bim bum bam (cartoni animati).
17.55 Telefilm: «La famiglia Addams».
18.15 Telefilm. Star trek: «L'inversione di rotta».
19.15 Telefilm. Manimal: «La zanna».
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole.
20.30 Telefilm. Magnum P.I.: «Ama il prossimo tuo».
21.30 Telefilm. Simon and Simon: «Il covo del pirata».
23.15 Film: «SOFFICI LETTI... DURE BATTAGLIE», con Peter Sellers, Lila Kedrova; regia di Roy Boulting (1973), comico.
1.00 Telefilm. Lanigan: «Uno psicologo molto scomodo».

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
1.00 Fatti e commenti (replica).

VIDEOFRIULI

14.00 «Speciale - L'idolo», telenovela.
14.30 «I grandi magazzini», telenovela.
15.30 «Il segreto», telenovela.
16.30 «Felicità dove sei», telenovela.
17.30 «Pat, la ragazza del baseball», cartoni animati.
18.00 «Muteking», cartoni animati.
18.30 «Pat, la ragazza del baseball», cartoni animati.
19.30 Cronache del Friuli-Venezia Giulia.
20.00 «Felicità dove sei», telenovela.
20.30 «Il segreto», telenovela.
21.30 «I grandi magazzini», telenovela.
22.30 «L'idolo», telenovela.
23.00 Vanni Marchi show, proposte commerciali.

IBC TRIESTE

9.00 Videorotation.
14.00 «Top ten».
15.00 «Rock Report».
16.00 Videorotation.
18.00 «U.K. Top 50».
19.00 «London Calling».
20.00 Video musicali non stop.
23.00 «Special».
24.00 «Euro Chart».

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm. I giorni di Brian: «Genio assassino».
9.20 Telefilm: «Mary Benjamin», replica.
10.10 Film-tv: «IO TI AMO ADDIO», con Hope Lange, Earl Holliman; regia di Sam O'Steen (1974), commedia.
11.50 Telefilm. Switch: «Il ritorno di Armand Speer».
12.45 Ciao ciao (cartoni animati).
14.15 Telefilm. Bravo Dick: «Sogni infranti».
14.45 Telefilm. Con affetto Sidney: «Riunione di famiglia».
15.15 Telefilm. Charleston: «Buon natale May».
15.45 Film-tv: «TEMPESTE SUL CONGO», con Robert Mitchum, Susan Hayward; regia di Henry Hathaway (1953), avventura.
17.50 Telefilm. Mary Benjamin: «Rivali».
18.40 Telefilm. Mai dire sì: «Omicidio d'annata».
19.30 Telefilm. Charlie's Angels: «Gli angeli», prima parte.
20.30 Sceneggiato: «Il ricco e il povero» con Nick Nolte e Peter Strauss (14.a e ultima puntata).
22.30 Dal Flushing Meadows di New York: «Torneo di tennis U.S. Open Flushing Meadows».

T V M

16.07 Cartoni animati.
18.30 Telefilm: «Uncle».
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 New sound, con Penelope.
21.20 Film: «PADRONI DELLA CITTÀ».
23.00 Attualità cinema.
23.05 Tvm Notizie.
23.20 Prima visione.
23.25 Film: «PECCATO CARNALE».

PORDENONE

14.00 «I GABBIANI VOLANO BASSI», film.
16.00 «Simon and Simon», telefilm.
17.00 «Io e Samantha», telefilm.
17.30 «Scacciapensieri», cartoni animati.
18.00 Telegiornale.
18.05 «La pimpa», disegno animato.
18.10 «Ti sei mai vergognato dei tuoi genitori?», sceneggiato.
19.00 «I puffi», cartoni animati.
19.30 Cronache Friuli-Venezia Giulia.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Tatort», telefilm.
22.05 Telegiornale.
22.15 «Nautilus», documentario.
23.05 Festival jazz di Montreux 1985.
23.50 Telegiornale.
23.55 «Un caso per due», telefilm.

ANTENNA-TMC

12.00 Cartoni animati.
13.45 Silenzio si ride.
14.00 «Vite rubate», telenovela.
14.45 Pomeriggio al cinema: «MACISTE ALL'INFERNO».
16.30 Snack, cartoni animati; «L'amico Gipsy», telefilm.
17.30 «Mamma Vittoria», telenovela.
18.30 Tele Antenna notizie.
18.45 «Happy end», telenovela.
19.30 Tmc News.
19.45 Cine Montecarlo: «PISTOLA NERA SPARA SENZA PIETÀ».
21.30 Sceneggiato: «All'ombra della grande quercia», con Massimo Ranieri, Irene Papas, Enrico Maria Salerno.
22.30 «Brivido dell'imprevisto», telefilm.
23.00 Sport news.
23.10 Tmc sport. Ciclismo: Campionati del mondo da Colorado Springs, gare su pista.
24.00 «Gli intoccabili», telefilm.

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. 6: Onda verde, programma di Lino Matti; 9: Radio anch'io presenta: Viaggio fra i grandi della canzone; 11: Alta stagione; 11.30: Vita di un genio: Leonardo da Vinci (4); 12.03: Anteprima stereobig parade; 13.15: Le canzoni dei ricordi; 14: Master city; 15: Radiouno per tutti estate presenta: Eureka; storia delle invenzioni; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18: Dse: Quale musica?; 18.30: Musica sera piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox spazio multicodice; 20: Europa mon amour; 20.30: Inquietudini e premonizioni (1) di G. Di Leva; 21: Il paese della cuccagna, originale radiofonico di L. Falavolti e L. Settimelli; 21.39: Italiano impuro; 22: Din don down, un quasi quotidiano di moda, sport, spettacolo e cultura e tutto quanto è fondamentale; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Onda verde uno; 19.15, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 Ultima edizione.

RADIODUE
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.57, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni di Giuseppe Ansani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La fontana» di E. Morgan (6); 9.10: Fra Scilla e Cariddi; 10: Gr2 estate; 10.30: Che cosa è...; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Gr2 e Onda verde regionale; 12.45: Dove state? Gioco a quiz; 15, 19: E... statemi bene; 15: «Un digiunatore», di F. Kafka; 15.30: Media delle valute; Bollettino del mare; Gr2 economia; 15.45: Cuore d'Europa: breve viaggio nel mondo di Beethoven; 17.40, 18.10: Andrea, originale radiofonico (91 e 92) regia di Guido M. Compagnoni; 18.35: Accordo perfetto; 19: Radio due sera jazz; 19.50: Spiagge musicali a mezza sera; 21: La strana casa della formica morta, presenta Gran varietà show; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Scende la notte nei giardini dell'Occidente.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 20, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade compilation; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Disconovità; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade; Onda verde, Radiotre, Gr3: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.58. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.20: Concerto del mattino; 7.32: Prima pagina; 10.02: L'Odissea di Omero, lettura integrale proposta da P. Citati e V. Sermonti (25); 11.52: Pomeriggio musicale; 15.15: Un certo discorso estate; 17: Dse: Roma su strada: Le vie consolari, di D. Domenicucci; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; Claudio Moffa: Scienze politiche; 21.30: Pagine da: L'età della ragione; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia, notturno italiano.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio; 11.30: Summertime; 12.35: Giornale radio; 13.30: Splash; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Sfogliando il paginone - 15 minuti con... Offenbach (9.a).
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario – Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Profili del nostro passato; 8.40: Almanacco musicale; 9: Romanzo a puntate: Ivan Pregelj: «Plebanus Joannes». Terza puntata; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.30: Almanacco musicale; 12: Appuntamento alle 12; 13: Segnale orario – Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Almanacco musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: L'annotazione; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Poesie per l'estate (replica); 18.20: Mosaico estivo; 19: Segnale orario – Gr e Programmi domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 15.30 ult. 22: «Oriental blue» il superporno più spettacolare che abbiate mai visto! Precede: «60 cm: l'uomo elefante». Incredibile ma vero! Solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Un bel pasticcio!». Blake Edwards, maestro della comicità, fissa l'appuntamento con la risata scatenando la scintilla dell'azione arguta, serissima, buffa.
SALA AZZURRA. 17.30, 19, 20.30, 22: È arrivata la più divertente, folle, esilarante, pazza scuola che sia mai esistita: «Scuola di sesso» con Bess Armstrong e Mark Blankfield. Vietato ai minori di 18 anni.
FENICE. 17.30, 19, 20.30, 22.15: Lucio Fulci, regista di successo, presenta: «Il miele del diavolo» con Corinne Clery e Brett Halsey. Viet. min. 18 anni.
GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: «Agente 007: missione Goldfinger», con Sean Connery.
MIGNON. 16 ult. 22.15: «Nanà - La vera chiave del piacere». Il capolavoro dell'erotismo tratto dal famoso romanzo di Emilio Zola, con Katya Berger e Jean Pierre Aumont.
NAZIONALE 1. 15.45, 17.15, 18.50, 20.20, 22.15. Rassegna film orrore: «Venerdì 13, il terrore continua». Prima visione. Il nuovo terrificante capitolo della serie che ha shoccato il mondo! V. m. 14.
NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: Arnold Schwarzenegger nella sua più spettacolare interpretazione: «Ercole a New York».
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: Ritorna il capolavoro di John Milius «Un mercoledì da leoni». Ultimi giorni a grande richiesta.

CAPITOL. 16.30: «Mad Max, oltre la sfera del tuono» con M. Gibson e T. Turner. Proseguono le affascinanti avventure dello straordinario eroe e dei superstiti dell'era postnucleare. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 15.30 ultima 22.10. Il capolavoro erotico di John Derek «Love you» Annette Haven, Wade Nichols, Leslie Boove, Rob Everett. V.m. 18.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: inaugurazione Stagione d'Essai 86/87 con l'ultimo capolavoro di Woody Allen «Hanna e le sue sorelle» con Woody Allen e Mia Farrow.
ALCIONE (Tel. 304832) 16, 18, 20, 22. Di Ron Howard premiato a Venezia con il «Premio giovani 85» presentiamo il film «Cocoon - L'energia dell'universo». Realismo e fantastico si fondono in questo soggetto di sicuro interesse e divertimento.
RADIO. 15.30, 21.30: «Sex college». In 'sto porno d'oltre mar no se sa cossa vardar. Distirade alla rinfusa tute pronte a far la fusa xe ste mule made in U.S.A. Viet. sev. min. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore 21 (in caso di maltempo proiezione in sala). **Rassegna «Nomi nuovi».** Tom Hulce, Susan Dey e Michael Bowen sono ragazzi che puntano a Hollywood in: «Echo Park» di Robert Dornheim. Nell'anticamera del successo un'insolita e divertente «storia» a tre. Ultimo giorno.. Da domani: «Ballando con uno sconosciuto», di Mike Newell, con Rupert Everett.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Rambo 2 - La vendetta». Il film più famoso dell'anno, con Sylvester Stallone.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Delicatezze bagnate».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Caldi sospiri erotici».
ITALIA. 20: «Sono un fenomeno paranormale» con Alberto Sordi.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Nightmare n. 2». V.m. 14 anni.
VERDI. 17.30, 22: «La donna che visse due volte».
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani: **17.30, 22:** «Piaceri morbosi». V.m. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30, 22.30: «Rocky IV» con S. Stallone.

Oggi sul piccolo schermo

L'uomo che venne dal Nord



Peter O'Toole è il protagonista del film di Peter Yates (*Ansa*)

«**Sport**»: su Raiuno, alle 23.35, via satellite con Colorado Springs (Usa): ciclismo, campionato del mondo su pista. Su Raidue, alle 18.30, Sportsera, e alle 20.20, sempre dopo il Tg2, «Lo sport». Su Raitre, alle 17.55, via satellite con Pechino, ginnastica, campionati del mondo. Alle 23.45, dall'Aquila: pallacanestro.

* * *

«**Cinema**»: se il fine settimana cinematografico non è stato ricco, la settimana comincia oggi in maniera più consistente: si comincia su Raiuno, la sera, alle 20.30, con un film d'avventura di Peter Yates, **«L'uomo che venne dal Nord»** (1971), protagonista Peter O'Toole, affiancato da Sian Phillips e Philippe Noiret. Nei panni di Murphy, O'Toole combatte una guerra personale per vendicarsi di un sommergibile tedesco che aveva affondato la sua nave in guerra.

Contemporaneamente, su Raidue, in onda **«La guerriglièra»** di Perre Kast, con Agostina Belli, Jean-Pierre Cassel, Maurice Ronet. Un'avventura ottocentesca, ambientata in Portogallo, in cui sono coinvolte due donne e un colonnello che, assaliti da partigiani, cercano di salvarsi.

Raitre alle 22.25 dà appuntamento ai fedeli dello «Specchio scuro» (curato da Enrico Ghezzi), mandando in onda **«Sgomento»** (1949) di Max Ophuls. Un signor regista che dirige signori attori come Joan Bennett, James Mason e Geraldine Brooks. Storia di ricatti e di passioni.

* * *

Il 5 settembre del 1946, De Gasperi, per l'Italia e Gruber, per l'Austria, firmavano a Parigi l'accordo per l'Alto Adige. Sono da allora passati 40 anni. Piero Agostini ha ricostruito per **«Speciale Tg1»** in onda questa sera alle 22.30 su Raiuno i momenti più significativi di quei giorni attraverso filmati dell'epoca e, nel racconto di alcuni protagonisti, ancora in vita, come l'ex ministro degli esteri austriaco Gruber.

Nello «Speciale Tg1» verranno altresì rievocate le vicende che portarono nel 1919 all'indomani della prima guerra mondiale, all'annessione dell'Alto Adige per cui cittadini austriaci diventarono cittadini del nostro paese, all'immigrazione italiana durante il fascismo alle conseguenze del patto di ferro tra Mussolini e Hitler. Il punto della situazione odierna sui rapporti tra cittadini di lingua italiana e quelli di lingua tedesca, sarà fatto in studio da Alberto La Volpe con il sottosegretario alla presidenza Amato e il presidente della Svp Magnago.

* * *

Il programma di Raiuno **«30 anni della nostra storia»** torna sul piccolo schermo a partire da oggi alle 18.20. In attesa della terza e ultima serie di trasmissioni dedicate agli anni che vanno dal 1968 al 1976, il programma di Carlo Fuscagni, condotto da Paolo Fraiese, replicherà la seconda serie (anni '57-'67) che fu trasmessa in diretta nel 1985 dal Teatro delle Vittorie con la regia di Adolfo Lippi. La replica andrà in onda tutti i giorni dal lunedì al venerdì alle 18.20 su Raiuno.

I «Piccoli» di Podrecca vanno in Argentina

Dal 3 al 10 settembre i «Piccoli» di Podrecca saranno in tournée in Argentina. Si tratta di un ritorno quarant'anni dopo.

Allora le marionette viaggiavano con il loro creatore Vittorio Podrecca. Era il 1939 e sull'Europa si addensavano le nubi del secondo conflitto mondiale. I «Piccoli» — come li aveva battezzati Podrecca — erano all'apogeo dei loro successi internazionali: gli Anni Venti e Trenta li avevano visti infatti trionfare nei principali teatri di New York, Londra, Amsterdam, Parigi, Praga e via dicendo. Dovunque mesi di repliche con le platee esaurite.

Poi il declino. Le tournée «difficili» nel Sud America fino al Cinquanta. Il ritorno in Italia e, infine, la «guerra» perduta contro la televisione. Dal '64 il silenzio.

Ma nel '78 il Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia con il sostegno finanziario della Regione, per i «Piccoli» è cominciata la rinascita. Nuove tournée in tutta Europa (Russia compresa) e adesso il ritorno in America.

Come detto, le marionette di Podrecca faranno tre tappe in Argentina: a Buenos Aires, Cordoba e Rosario presentando due spettacoli: «L'amore delle tre melarance» e «Gran concerto finale», entrambi per la regia di Francesco Macedonio.

L'iniziativa infatti si inquadra nel programma «Italiana '86» organizzato dal ministero del turismo e dello spettacolo insieme a quello degli esteri; programma che comprende rappresentazioni teatrali, musicali, conferenze e mostre, tutte «made in Italy» e coinvolge le regioni Piemonte, Emilia Romagna, Liguria, Lazio e Campagna.

Il prossimo anno le marionette andranno in tournée a New York e nel Canada.

Successo della «Piovra» alla tivù sovietica

MOSCA — La televisione sovietica ha trasmesso il film di Damiano Damiani, «La piovra», che è stato seguito con enorme interesse dai telespettatori, e il quotidiano «Sovietskaya cultura» in una lunga recensione ha elogiato senza riserve l'impegno del regista e degli attori.

«Un film interessantissimo, che tiene gli spettatori con il fiato sospeso fino all'ultimo minuto — ha scritto il giornale —. Un film di grande valore politico che presenta un quadro veridico della realtà italiana».

Il significato politico del film — secondo «Sovietskaya cultura» — risiede «non soltanto nella riproduzione sullo schermo di singoli fatti reali, ma nella loro analisi e nella loro generalizzazione, nella visione dello stretto intreccio tra malavita, affari e politica».

Dopo aver rilevato che «La piovra» costituisce un altro contributo per la valutazione di quel «fenomeno socio-politico complesso che è la mafia italiana di oggi», il giornale ricorda il processo in corso a Palermo"».

«Sarà interessante — conclude il giornale — vedere se i "pesci grossi" riusciranno anche questa volta a sfuggire alla punizione. E al termine del processo forse ci ricorderemo ancora una volta del film di Damiani».

RISTORANTI E RITROVI

AMBASCIATA D'ABRUZZO
Giovedì 4 Serata Azzurra. Ultimi posti. Tel. 730330.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Giornata che si presenta piena di impegni di lavoro e di dinamismo. Non lasciatevi prendere dal nervosismo.

TORO — Sarete soddisfatti per la soluzione di un fatto riguardante in maniera particolare la vostra casa.

GEMELLI — Siate meno dispersivi del solito, cercate di non perdere tempo e ricordate che il lavoro nobilita.

CANCRO — Riceverete una visita inaspettata ma tutto sommato molto gradita da una persona che arriverà da lontano.

LEONE — Gli astri creeranno momenti di nervosismo, ma chi vi sta vicino sarà comprensivo. Sappiate apprezzarlo.

VERGINE — Se dovete prendere delle decisioni con una certa importanza, questo sarà il momento giusto.

BILANCIA — Non date retta e importanza alle chiacchiere che vi verranno riportate per mettervi in difficoltà. Siate superiori.

SCORPIONE — Sarete sicuramente appagati nell'amicizia e nella stima. Scansate però ogni forma di aggressività.

SAGITTARIO — Evitate di parlare per voi stessi, ma pensate per tante persone, per tanti cervelli; siamo in tanti.

CAPRICORNO — Oggi, perché sia una giornata completamente positiva, dovrete essere comprensivi e tolleranti con tutti.

ACQUARIO — Arriveranno soldi e con i soldi la gioia di avere la possibilità di spendere qualcosa di più anche per le cose superflue.

PESCI — Sarete contenti del vostro lavoro. E riceverete una promozione o un miglioramento di lavoro.

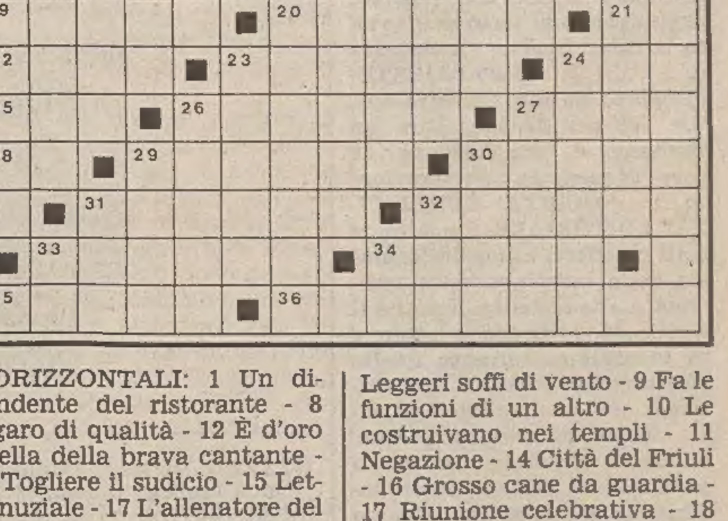
da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: (6, 2, 7) (Lionello)



Soluzione dei giochi di ieri
Indovinello: Il cacciatore - Indovinello: La fede nuziale

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Un dipendente del ristorante - 8 Sigaro di qualità - 12 È d'oro quella della brava cantante - 13 Togliere il sudicio - 15 Letto nuziale - 17 L'allenatore del Torino... ai piedi dell'albero - 19 Il nome dell'attrice Chelli - 20 Scrivono dietro appuntamento - 21 Sovrano - 22 Gli amici di Biancaneve - 23 Può allentarle il cavaliere - 24 Preposizione - 25 Ente petrolifero di Stato (sigla) - 26 Bianche di capelli - 27 Cresce nel prato - 28 Sud-ovest - 29 Lo sono le donne di Bucarest - 30 Scrisse «Assassinio nella cattedrale» - 31 Gemello di Remo - 32 Malvagio, crudele - 33 Canta in coppia con Al Bano - 34 Alain, pilota di Formula 1 - 35 Altipiano asiatico, il più elevato del mondo - 36 Si dice che faccia l'uomo ladro.

VERTICALI: 1 Nato ai piedi dell'Etna - 2 Trasformano il grano in farina - 3 Isole a occidente della Sicilia - 4 Squadra di calcio di serie A - 5 Mitico fondatore dell'antica Troia - 6 Era senza cuore - 7 Infiammazione del fegato - 8 Leggeri soffi di vento - 9 Fa le funzioni di un altro - 10 Le costruivano nei templi - 11 Negazione - 14 Città del Friuli - 16 Grosso cane da guardia - 17 Riunione celebrativa - 18 Lo è Fanfani - 20 Elena lo tradì con Paride - 21 Un uomo meccanico - 23 Il nome del calciatore Diaz della «Fiorentina» - 24 Fu messo in croce - 26 Sigla della Banca Commerciale Italiana - 27 I campi dell'oltretomba - 29 Sydne, attrice - 30 Il nome di Ramazzotti - 31 Mosto di conserva di frutta cotto con zucchero e miele - 32 In mezzo - 33 Rieti - 34 Iniziali della cantante Clark.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

■	I	N	C	O	N	T	E	N	T	A	B	I	L	E
A	■	A	L	L	E	N	■	P	A	L	U	D	E	■
S	T	R	E	M	O	■	P	■	F	O	C	A	■	C
C	A	I	R	O	■	B	E	F	A	N	A	■	C	O
A	L	C	I	■	B	I	D	O	N	E	■	B	A	R
N	E	I	■	F	O	R	A	T	O	■	M	A	I	S
I	A	■	C	A	B	O	T	O	■	M	A	R	N	A
O	■	C	I	B	I	■	A	■	C	O	N	D	O	R
■	C	A	S	I	N	O	■	R	O	D	E	O	■	O
C	A	R	L	O	A	N	C	E	L	O	T	T	I	■

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI urgentemente collaboratrice domestica fissa con referenze. Telefonare lunedì 61861. 60747/2

3 Impiego e lavoro Richieste

DIRETTORE AMMINISTRATIVO 38.enne ultradecennale esperienza laureato economia fiscalità esamina proposte collaborazione supervisione continuativa a part-time nel pomeriggio da azienda commerciale industria o ente. Zona Trieste o Gorizia. Prestazione fatturabile. Scrivere Publied cassetta n. 46/A 34100 Trieste. 422/3

GIOVANE signora bella presenza cerca qualsiasi lavoro oppure bar ristorante, già esperienza. 0481-46995 pasti. 425/3

IMPIEGATA pratica tutti lavori ufficio, perfetto inglese, stenodattilo, seria, dinamica, offresi. Tel. 816662. 60591/3

IMPIEGATA ventennale esperienza contabilità fatturazione banche dichiarazioni Iva referenze esamina valide proposte. Tel. 817306. 60591/3

MADRELINGUA tedesca perfetta conoscenza italiano e inglese plurireferenziata 6 anni esperienza uffici Italia e Germania offresi impiegata. Tel. 755456. 60735/3

OTTIMO inglese, ragioniera, cerca impiego ufficio, escluso stenodattilo. Tel. 941380, 740993. 60702/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A. AUTOMUNITI minimo ventitreenne potrete guadagnare 200-400 settimanali. Presentarsi lunedì-martedì ore 10.30-12 18.30-19 ufficio Alfa Mattaloni, viale Miramare 13. Buono come dopolavoro. 4291/4

ABILE venditore cercasi tempo pieno ditta operante riscaldamento serramentistica. Tel. 775512. 60725/4

AFFERMATA industria internazionale operante sul mercato italiano a livello commerciale cerca personale esente obblighi militari residente nella provincia di Gorizia e Udine. Offresi contratto lavoro di categoria con garanzia futuro e buon trattamento economico. Gli interessati si presentino lunedì 1.o settembre dalle 9.30-12.30 e 15-18 presso Hotel Excelsior, via Arena Monfalcone chiedendo sig. Cozzolino. 4210/4

CERCASI esperto o perito in elettronica max 28 anni possibilmente residente mandamento di Monfalcone. Inviare curriculum C.P. 84 Monfalcone. 212/4

LINEA manager ricerca per Ts-Go collaboratrici-ori. Si richiedono: cultura, presenza, età non superiore a 35 anni. Ottime possibilità di guadagno. Presentarsi giovedì 4-9-86 presso: Executive, via Macchiavelli 13 Trieste, ore ufficio chiedere signora Rinaldi. 4223/4

5 Rappresentanti Piazzisti

SOCIETÀ esclusivista Friuli-Venezia Giulia cerca agenti e rappresentanti per vendita nuovo prodotto isolante. Inviare curriculum Fermoposta patente GO 2032936Y Monfalcone. 216/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

ANTENNE televisive singole centrali specializzati installano riparano minimi costi preventivi gratuiti. Riparazione immediata tv colori garanzia 3 mesi. 763545. 3933/6

REFERENZIATISSIMI eseguono lavori ristrutturazione deumidificazione impianti impermeabilizzazioni preventivi. Tel. 62473 630655. 60746/6

11 Mobili e pianoforti

MOBILI antichi e primo 900, soprammobili, lampade, biancheria della nonna, libri, cartoline acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI, immediato contante, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 4289/11

PIANOFORTE verticale seminuovo vendesi oppure offro noleggio. Tel. 55488. 60721/11

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchina da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-226487. 4196/14

AUDI 100 CD 2000 '85 aria condizionata totalmente in garanzia vende Autosalone Catullo, via Fabio Severo 52. 3/14

A 112 Abarth 1981 buone condizioni km 75.000. 0481-790900. 419/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Honda 750 VF 85, Honda 125 84, Yamaha 650 81, Bmw 320 i, A 112 E, fuoristrada Delta 82, 126 P, 127, Ritmo 60, Uno 45, Metro Surf, Fiesta, Escort Ghia, LNA, Visa Super, GSA, Golf GTI, Golf GL 84, Horizon, Samba, Peugeot 205 GT, GR, GRD, 305 SR, GLD, 104 ZL. 4244/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT: Saab 900 GLi, Peugeot 205 GTI, Ritmo 105 TC, Uno 55 S, Panda 45 S, 127 4 porte, 126, Alfa 33, R5 Alpine turbo 5 TL, Le Car, 5 TL, Beta HPE Executive 1.6, Volvo diesel familiare, Suzuki GSX 1100 ES. Via Franca 4/2. Tel. 304893. 4248/14

FIAT Ritmo 60 CL 82, Panda 45 82, Panda 30 82, 131 1600 Supermirafiori 83. Autosalone Catullo via F. Severo 52. 3/14

YAMAHA XT 350 85 nera Laverda 125 Custom 82 telefono 569529. 60707/14

LANCIA Trevi 1600 FL 9/83 ottime condizioni vendo. Tel. 0481/21073. 60623/14

MERCEDES 190 83, BMW 320i 84, Audi 80 diesel 82, occasioni vendesi: pronta consegna vetture nuove: 190 D bianca, 190 E accessoriata, 250 TD. Consegne a breve termine: 200 E, 250 D. Concessionaria Mercedes Nascimben via Flavia Noghere. Tel. 232277. 4246/14

RENAULT 4 TL 80 4 GTL 84, 5 TX 83, 14 GTL 80. Autosalone Catullo via F. Severo 52. 3/14

VW Scirocco 78, Passat GLS 1600 79, Nuova Golf GL 1300 5p 84, Golf GLD 81 completamente revisionato. Autosalone Catullo via F. Severo 52.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

NON residente, massime referenze cerca appartamento zona signorile non ammobiliato, salone, tre camere, cucina abitabile, doppi servizi. Telefonare ore ufficio 62381. 60700/18

URGENTEMENTE cerco a Trieste causa lavoro appartamento ammobiliato anche piccolo non residente per periodo annuale. Tel. 757772.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

GRADISCA: locale uso negozio-ufficio (43 mq) autoriscaldato metano in ristrutturazione centro storico. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta appartamento arredato stanza tinello cucina servizi via Castagneto. Tel. 69425.

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta non residenti appartamento arredato soggiorno 3 stanze servizi zona Rossetti tel. 69425. 4269/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta non residenti appartamento arredato Montebello soggiorno 2 stanze servizi. Tel. 69425. 4269/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta uffici centralissimi varie metrature. Tel. 69425.

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta non residenti appartamento arredato stanza servizi zona Viale. Tel. 69425. 4268/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta appartamento arredato via Filzi adatto studenti 3 posti letto. Tel. 69425. 4269/19

MONFALCONE elegante arredato in villetta: 1 camera, soggiorno, cucina AGENZIA ITALIA Monfalcone 74404. 1/19

20 Capitali Aziende

ALABARDA 768821 vende zona forte passaggio avviamento arredamento licenza tab. X XIV 5/A ottimo reddito dimostrabile trattative riservate ns. ufficio. 4263/20

NUCLEO familiare dinamico massima fiducia cerca attività tipo trattoria paninoteca o simili in gestione o futuro acquisto. Tel. 816662. 60591/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO miniappartamento recente costruzione in Gorizia o dintorni. Indirizzare signora Magno, via Neera 14 20141 Milano. 51132/21

PRIVATO acquista appartamento 3 stanze, cucina, bagno, possibilmente zona Rozzol pagamento contanti telefonare 948211. 4241/21

TERGESTE Immobiliare cerca appartamento zona Sanvito tre stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi, cantina, poggioli per richiesta cliente seriamente intenzionato all'acquisto. 767092. 4285/21

TERGESTE Immobiliare cerca appartamenti e ville varie grandezze per soddisfare numerose richieste propria clientela. 767092. 4285/21

22 Case, ville, terreni Vendite

GORIZIA casa unifamiliare con garage e scoperto. 0481-93700 mattino. 211/22

GRADISCA appartamento con 60.000.000 mutuo 5%. 0481-93700 mattino. 211/22

GRADISCA casa a schiera con 60.000.000 mutuo 5%. 0481-93700 mattino. 211/22

FARRA D'ISONZO appartamento con garage e casa accostata con scoperto. 0481-93700 mattino. 211/22

GORIZIA Corso Italia vendonsi magazzini da mq 400 a mq 1.200 con mutuo. 0481/84494.

GORIZIA periferia vendesi appartamento in villa bifamiliare con taverna-giardino proprio. 0481/84494. 237/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. LUIGI vista mare 4 stanze cucina bagno grande poggiolo riscaldamento S. Lazzaro 10.

IMMOBILIARE CIVICA vende ROIANO recente stanza cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore 33.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 4241/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona BROLETTO 2 stanze cucina bagno poggiolo autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4241/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi Giardino PUBBLICO salone 4 stanze cucina 2 bagni ripostigli riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 4241/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi STAZIONE locale d'affari mq 250 acqua luce S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 4241/22

TERGESTE Immobiliare vende libero paraggi D'Annunzio due stanze soggiorno bagno cucina poggiolo. 767092. 4285/22

TERGESTE Immobiliare vende liberi occupati stanza soggiorno cucina bagno. Zona S. Giacomo 767092. 4285/22

TERGESTE Immobiliare vende locale mq 95 zona Barriera adatto qualsiasi attività. 767092. 4285/22

TERGESTE Immobiliare vende liberi XX Settembre sei stanze cucina servizi. 767092. 4285/22

TERGESTE Immobiliare locale affari centrale mq 35 adatto ufficio ambulatorio. 767092. 4285/22

TERGESTE Immobiliare vende appartamento occupato (zona Altura) due stanze soggiorno cucina doppi servizi poggioli soffitta. Affarone 767092. 4285/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage. Tel. 60251. 4002/22

26 Matrimoniali

TANDEM: un servizio serio moderno efficace e riservato per trovare chi cerchi. Trieste 574090. 4197/26

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 6.6 al 26.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; cuccette II cl. - Varsavia - Roma (5) - Budapest - Roma (6).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C. e dal 25.7 al 7.9.86 anche per Siracusa).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.25 L Portogruaro (autocorsa) (7).
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (autocorsa) (4) (8).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette di II cl. Siracusa - Trieste dal 26.7 all'8.9.86; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste).
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Ve. Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 7.6 al 27.9.86) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. WLAB Roma - Mosca (escluso il sabato); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 5.6; cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 6.6; I e II cl. Venezia - Zagabria).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 2.6 al 14.6, dal 15.9/86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì
(3) Soppresso il 15/8/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola il lunedì, giovedì e sabato dal 5/6/86 al 25/9/86.
(6) Circola il mercoledì, venerdì e domenica dal 4/6 al 24/9/86
(7) Si effettua dall'1/6 al 27/9/86.
(8) Si effettua dal 2/6 al 27/9/86.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica); Venezia - Istanbul; Venezia - Atene (esclusa la domenica); WLAB Venezia - Atene (solo nei giorni di giovedì e domenica)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca cuccette II cl. Roma - Varsavia (solo giorni di martedì, venerdì e domenica); WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca (solo il sabato)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì); WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma (solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato); Budapest - Roma (solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso il giorno 15.8 e nei giorni di domenica.
(2) Non circola nei giorni di sabato.
(3) Non circola nei giorni di venerdì.